GUERIN SPORTIVO
41
il giornale
del tempo
libero
PLAY sport & MUSICA
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 700
ANNO LXV - N. 41 (155) - 12-18 OTTOBRE 1977 - SPED. ABB. POST. GR. II/70
FORZA
ITALIA
A Berlino
la Germania
ci ha battuto
ma
ci ha aperto
gli occhi
A Torino
la Finlandia
dovrà
aprirci
le porte
dei mondiali

DICK DINAMITE

di Lucho Olivera e Alfredo J. Grassi

GOL E PETRODOLLARI

RIASSUNTO. Il torneo di calcio del Golfo Persico, organizzato dall'emiro Hussein El Birba (con un premio di un milione di dollari) ha visto gli Spartans al centro di una curiosa vicenda extra sportiva: nel bel mezzo di un ricevimento offerto dall'emiro, Dick ha fatto addirittura a pugni con «Terremoto» Ahmed, idolo e supercannoniere dei Simbad Eleven, la squadra locale. La zuffa è stata causata, per di più, dalla bellissima principessa Amina, figlia dell'emiro, della quale Ahmed è perdutamente innamorato. La ragazza, però, non sembra apprezzare molto la corte del campione arabo e durante il ricevimento, non fa altro che civettare con Jeff. Dick cerca di calmare Ahmed, volano pugni e insulti e Ahmed viene deferito alla Commissione Disciplinare e rischia di venire punito con l'esclusione dal prestigioso torneo. Wolback, il mister dei Simbad Eleven, cerca di interecedere presso le autorità internazionali, ma l'aiuto maggiore viene proprio dai tre moschettieri degli Spartans. Dick, il portavoce, difende le ragioni di « Terremoto »...

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
LIRE 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile
REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Giuseppe Galassi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli
GUERIN BASKET
Aldo Giordani
IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani
FOTOGRAFO
Guido Zucchi
SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Bruno Morandel** (Austria), **Mauro Maestrini** (Svizzera), **Antonio Avenia** (Francia), **Luigi Calibano** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio e Olanda), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania e Paesi dell'Est), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Giorgio Ventura** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Ettore Lucia** (Malta), **Murat Oktem** (Turchia).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (5 linee)**
IL TELEX **51212 - 51283 Autsprin**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000,** Africa **L. 93.000,** Asia **L. 102.000,** Americhe **L. 105.000,** Oceania **L. 155.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1. Rue de la Petite-Ile B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA; Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 **Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol BasinTeyzlat Ltd Stl. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**
Ecco quanto costa il Guerin Sportivo all'estero: Australia **$** 2,25; Austria Sc. 40; Belgio Bfr. 43; Etiopia Birr 170; Francia Fr. 8; Francia del Sud Fr. 8; Canada **$** 2; Germania Dm. 5; Grecia Dr. 90; Inghilterra Lgs. 0,80; Jugoslavia Din. 30; Libia Piaster 57; Lussemburgo Lfrs 49; Olanda Hfl 4; Somalia Sh (somalo) 15; Spagna Pts. 100; Svezia Skr 6,50 Sud Africa R 2,00 Svizzera Sfr. 4,20; Canton Ticino Sfr. 4; Turchia Lt. 30; USA S. 2; Venezuela Bs 12.

INDICE

Anno LXV - **Numero 41 (155)**
12-18 ottobre 1977

Forza Italia

di **Italo Cucci**

QUESTA E' LA STORIA di una copertina discussa a lungo, in redazione, prima di dedicarla molto semplicemente (e con amore) alla Nazionale. I temi disponibili per una copertina « da Guerino » erano numerosi, e tutti allettanti. C'era solo la difficoltà della scelta. La stessa difficoltà che incontra puntualmente Bearzot quando deve varare la formazione azzurra. Dunque — ci siamo detti — qual è il motivo chiave della settimana azzurra? Elementare: la conferma di Claudio Sala pedina determinante per il miglior funzionamento della squadra. Se ne sono accorti tutti, una volta di più; forse solo Bearzot coltiva ancora indecisioni al proposito, giustificate unicamente dal timore di precludersi il raggiungimento di un obiettivo che gli sta tanto a cuore: far giocare Causio e Sala insieme. Dunque, copertina dedicata a Claudio Sala? Scontata, mi son detto. Siccome sabato a Berlino ho avuto la fortuna (radiofonica) di invocare l'ingresso di Sala prima di tutti e di vedere che Bearzot mi accontentava esattamente due minuti dopo (dal 19' al 21' della ripresa) mi è parso inutile ribadire un concetto tanto chiaro a quasi tutti coloro che intendono calcio, i miei lettori per primi. Inutile, quindi, varare un discorso accademicamente polemico nei confronti del tecnico azzurro che in questo momento ha bisogno soltanto di tranquillità e che Giove Palla gli apra la mente. Sala sarà molto probabilmente sacrificato una volta di più: auguriamoci che la scelta non sia esiziale, che la Finlandia esca comunque strabattuta dallo stadio di Torino e tiremm innanz. Rammentando però che la partita con i finlandesi è più importante di quella che giocheremo a Wembley, il 16 novembre, contro gli inglesi: quel giorno, infatti, se avremo saputo ricavare dalla Finlandia il miglior risultato (a suon di tanti gol) potremo anche permetterci di giocare gagliardi, senza tremori, senza palpiti che nascono da antichi complessi e dalle rabbiose minacce degli albionici. Non vogliamo che Claudio Sala divenga un incubo per Bearzot, ma neppure che la qualificazione venga banalmente giocata per testardaggine. Nell'incertezza del momento, pensiamo che la soluzione del problema possa essere trovata soltanto da Franco Causio, un giocatore di classe, un atleta generoso che tanto ha dato alla Nazionale e che oggi è certo vittima di un vistoso sbandamento, lo stesso che ha costretto la sua squadra — la Juventus — ad accusare in Campionato una battuta d'arresto. Chiediamo a Causio di riscattare contro la Finlandia la prova negativa di Berlino. Se lo farà, ogni polemica sarà rimandata o dimenticata. Anche se a più d'uno — me compreso — resterà sullo stomaco l'ingrato ruolo di « tappabuchi » riservato a Sala. Ma da quanti anni si fanno giochi di parole sul suo nome? Era « Sala d'aspetto » già con Valcareggi. E aspetta ancora.

DA SALA AD ANTOGNONI il passo è breve. Al giocatore viola è legato un altro « tema da copertina ». In fondo, eravamo rimasti in quattro gatti a sostenerne la permanenza in Nazionale e le ultime vicende di Campionato e di Coppa stavano riducendo ulteriormente il numero dei suoi fans. Sberle a Gelsenkirchen, fischi a Perugia, squalifica dall'Uefa, ancora fischi dai berlinesi: poteva finir male, poteva ripetersi per il fuoriclasse della Fiorentina il calvario di Pascutti e Chinaglia, fatti segno alle manifestazioni di ebetismo di certa critica e di certo tifo. Già qualcuno aveva sollecitato Bearzot — alla vigilia del match con la Germania — a lasciar fuori Antognoni per non scatenare le ire dei tedeschi: ma costoro s'erano mostrati molto più sportivi di certi beoti di casa nostra e alla fine — grazie anche al bellissimo gol rifilato a Mayer — gli avrebbero riservato applausi, solo applausi, quasi un trionfo. Gli urlatori si sono dunque zittiti, anche se — masochisti come sono — attendono certo con ansia l'ora della rivincita, la rivincita su Antognoni, beninteso. Ma tutto ciò poteva giustificare una copertina sul campione che ci fa sperare di avere ritrovato il Rivera perduto nell'amara estate di Stoccarda? Avremmo solo ribadito un punto di vista stranoto ai lettori, e dai più condiviso, puntando una volta di più sulla polemica

ABBIAMO SCELTO L'ITALIA, l'immagine di una squadra che ci è cara, e il grido d'incitamento che ci esce spontaneo dal petto, per significare — magari con un briciolo di retorica di cui non ci vergogniamo — la nostra speranza di vedere la Nazionale affrontare con intelligenza, con coraggio, con entusiasmo (alla... tedesca, insomma) il primo significativo — e forse determinante — ostacolo lungo la strada che deve portarci in Argentina. Come ho detto più d'una volta, non c'è solo il calcio in ballo; c'è qualcosa di più importante, di più profondo, di più intimamente « nostro »: diciamo pure un motivo ideale forse patetico per chi ogni ideale ha smarrito, e tuttavia validissimo per chi ha ancora la forza di sognare e di godere anche per una vittoria sportiva. Sabato scorso a Berlino settantamila tedeschi hanno rilanciato a tutti gli sportivi di Germania un « hurrà » che dormiva nella strozza da trentotto anni. Sabato prossimo, a Torino, vogliamo cominciare a gridare anche noi: Berlino l'abbiamo dimenticata subito, vogliamo dimenticare Stoccarda. □

Da pagina 13 a pagina 26
Tutto sulla Nazionale fra Germania e Finlandia

Il personaggio della settimana

Dopo aver conquistato il suo secondo titolo mondiale con le monoposto di Ferrari, il pilota austriaco ha scelto la « via del dollaro » accettando la sostanziosa offerta di Bernie Ecclestone per correre con i colori della Brabham. Suscitando così la delusione nel clan del Cavallino Rampante ed alienandosi le residue simpatie degli sportivi italiani

L'amaro Lauda

Fotoservizio di **Giancarlo Cevenini**

LAUDA AMARO, una volta di più. Dopo il « gran rifiuto » di un anno fa al Fuji e la costola « fantasma » del G.P. di Spagna, il dietro-front canadese e l'abbandono di Mosport alla vigilia perché (secondo lui) la Ferrari — correndo con tre macchine — non gli garantiva un'assistenza adeguata, gli hanno definitivamente e progressivamente alienato le simpatie residue dopo la sua rottura col « cavallino rampante ».

Il secondo titolo conquistato dall'austriaco «traditore» (è l'ottavo in Formula 1 per dei costruttori), ha originato le incomprensioni e le ripicche fra il più grande personaggio che lo sport automobilistico abbia mai avuto, Enzo Ferrari, e il pilota, che andandosene dopo aver ripetutamente assicurato lo stesso Ferrari che sarebbe rimasto con la squadra di Maranello **« finché ci fosse stato Ferrari »** ha mandato in crisi le rosse vetture con il «Cavallino» per l'impossibilità di trovare un nome degno di guidare la vettura con l'emblema di Francesco Baracca, e si è dovuto « ripiegarere » (a nostro avviso però a un grosso pilota) sullo semisconosciuto Villeneuve.

Classifica mondiale piloti F. 1

dopo 16 prove, da disputare il GP del Giappone (23 ottobre)

Piloti	ARGENT. 9-1	BRASILE 23-1	SUDAFR. 6-3	USA-WEST 3-4	SPAGNA 8-5	MONACO 22-5	BELGIO 5-6	SVEZIA 19-6	FRANCIA 3-7	TOT. 1. parte	G. BRET. 16-7	GERMAN. 31-7	AUSTRIA 14-8	OLANDA 28-8	ITALIA 11-9	USA-EST 2-10	CANADA 9-10	GIAPP. 23-10	TOTALE GEN.
Lauda	—	4	9	6	—	6	6	—	2	**33**	6	9	6	9	6	3	—		**72**
J. Schackter	9	—	6	4	4	9	—	—	—	**32**	—	6	—	4	—	4	9		**55**
Andretti	2	—	—	9	9	2	—	1	9	**32**	—	—	—	—	9	6	—		**47**
Reutemann	4	9	—	—	6	4	—	4	1	**28**	—	3	3	1	—	1	—		**36**
Hunt	—	6	3	—	—	—	—	—	4	**13**	9	—	—	—	—	9	—		**31**
Mass	—	—	2	—	3	3	—	6	—	**14**	3	—	1	—	3	—	4		**25**
Nilsson	—	2	—	—	2	—	9	—	3	**16**	4	—	—	—	—	—	—		**20**
Jones	—	—	—	—	—	1	2	—	—	**3**	—	—	9	—	4	—	3		**19**
Laffite	—	—	—	—	—	—	—	9	—	**9**	1	—	—	6	—	—	—		**16**
Depailler	—	—	4	3	—	—	—	3	—	**10**	—	—	—	—	—	—	6		**16**
Stuck	—	—	—	—	1	—	1	—	—	**2**	2	4	4	—	—	—	—		**12**
Fittipaldi	3	3	—	2	—	—	—	—	—	**8**	—	—	—	3	—	—	—		**11**
Watson	—	—	1	—	—	—	—	2	6	**9**	—	—	—	—	—	—	—		**9**
Peterson	—	—	—	—	—	—	4	—	—	**4**	—	—	2	—	1	—	—		**7**
Pace	6	—	—	—	—	—	—	—	—	**6**	—	—	—	—	—	—	—		**6**
Brambilla	—	—	—	—	—	—	3	—	—	**3**	—	2	—	—	—	—	—		**5**
Regazzoni	1	—	—	—	—	—	—	—	—	**1**	—	—	—	—	2	2	—		**5**
Tambay	—	—	—	—	—	—	—	—	—	**0**	—	1	—	2	—	—	2		5
Zorzi	—	1	—	—	—	—	—	—	—	**1**	—	—	—	—	—	—	—		**1**
Jarier	—	—	—	1	—	—	—	—	—	**1**	—	—	—	—	—	—	—		**1**
Lunger	—	—	—	—	—	—	—	—	—	**—**	—	—	—	—	—	—	1		**1**

GILLES VILLENEUVE

LAUDA con l'iride sul casco guiderà il prossimo anno la Brabham-Alfa Romeo sponsorizzata dai « mediatori di salami » (come li ha definiti Enzo Ferrari) della Parmalat. Sono bastate tre vittorie e tanti piazzamenti al « ragionier » Lauda per conquistare questo secondo titolo, Sudafrica Germania e Olanda sono le vittorie l'unica bella è stata la prima, mentre le altre sono state conquistate con tanta fortuna. Si sono ritirati davanti a lui uomini più veloci come il favoloso Andretti e dietro di lui altri che lo potevano impensierire. Già a metà stagione, infatti, si capiva che era l'annata con la dea bendata dalla sua parte dopo la sfortuna '76 che interruppe la sua cavalcata indubbiamente vittoriosa per l'errore del Nurburgring, il fuoco, il salvataggio da parte di Merzario, la forzata inattività e il « gran rifiuto » del Fuji dove Hunt gli soffiò il mondiale.

L'AVVIO della seconda iride di Lauda non è stato quest'anno dei più brillanti: nella calda Argentina rompe il motore e si deve ritirare; in Brasile il suo «nemico» Forghieri cura Reutemann e con un « alettone miracolo » lo fa vincere. Lauda si scatena presso i suoi potenti amici di Torino e le cure più assidue vengono date alla sua macchina, da questo momento in avanti. Il terzo posto brasiliano gli brucia. In Sudafrica fa la sua più bella corsa e vince da campione e nel G.P. USA East parte in « pole position » ma arriva secondo dietro ad Andretti. Jody Scheckter, che fino all'ultimo gli insidierà il titolo, si deve fermare negli ultimi giri.

MA IN SPAGNA, Lauda accusa un misterioso dolore ad una costola e non prende il via; a Montecarlo è secondo dopo aver ottenuto il sesto tempo in prova; in Belgio altro colpo di fortuna: è indietro sotto la pioggia, viene bel tempo e ai box gli cambiano a tempo di record le gomme, riparte e davanti a lui succede di tutto... si ritireranno in tanti da permettergli di arrivare secondo. Debacle in Svezia: le gomme non tengono sul circuito di Anderstorp e si deve ritirare (in prova aveva ottenuto il 15. tempo). Quinto in Francia, secondo in Inghilterra, si comincia a parlare della « Parmalat » che lo vuole a qualsiasi prezzo nel team con Ecclestone e la Brabham « vedova » Martini. Sulla pista-autostrada di Hockenheim vince grazie alla potenza del motore Ferrari. Ottiene la « pole position » (è la seconda) in Austria ma sotto la pioggia è molto indietro, hanno inconvenienti però i suoi avversari più diretti e arriva secondo dietro ad un comprimario, Alan Jones con la Shadow. In Olanda sulle dune di Zandwort si autoeleminano Hunt e Andretti, vince ma non convince. In Italia, nella Monza infuocata dall'ira dei tifosi perché ha abbandonato dopo la vittoria in Olanda la Ferrari per « mancanza d'affetto », è secondo. Al Glen è storia recente, è quarto e la certezza matematica del titolo è sua. □

I GP vinti da Lauda in 4 anni con la Ferrari

1974
- G.P. di Spagna
- G.P. d'Olanda

1975
- G.P. di Monaco
- G.P. del Belgio
- G.P. di Svezia
- G.P. di Francia
- G.P. USA

1976
- G.P. del Brasile
- G.P. del Sudafrica
- G.P. del Belgio
- G.P. di Monaco
- G.P. d'Inghilterra

1977
- G.P. del Sudafrica
- G.P. di Germania
- G.P. d'Olanda

I tempi in prova e i risultati nel 1977

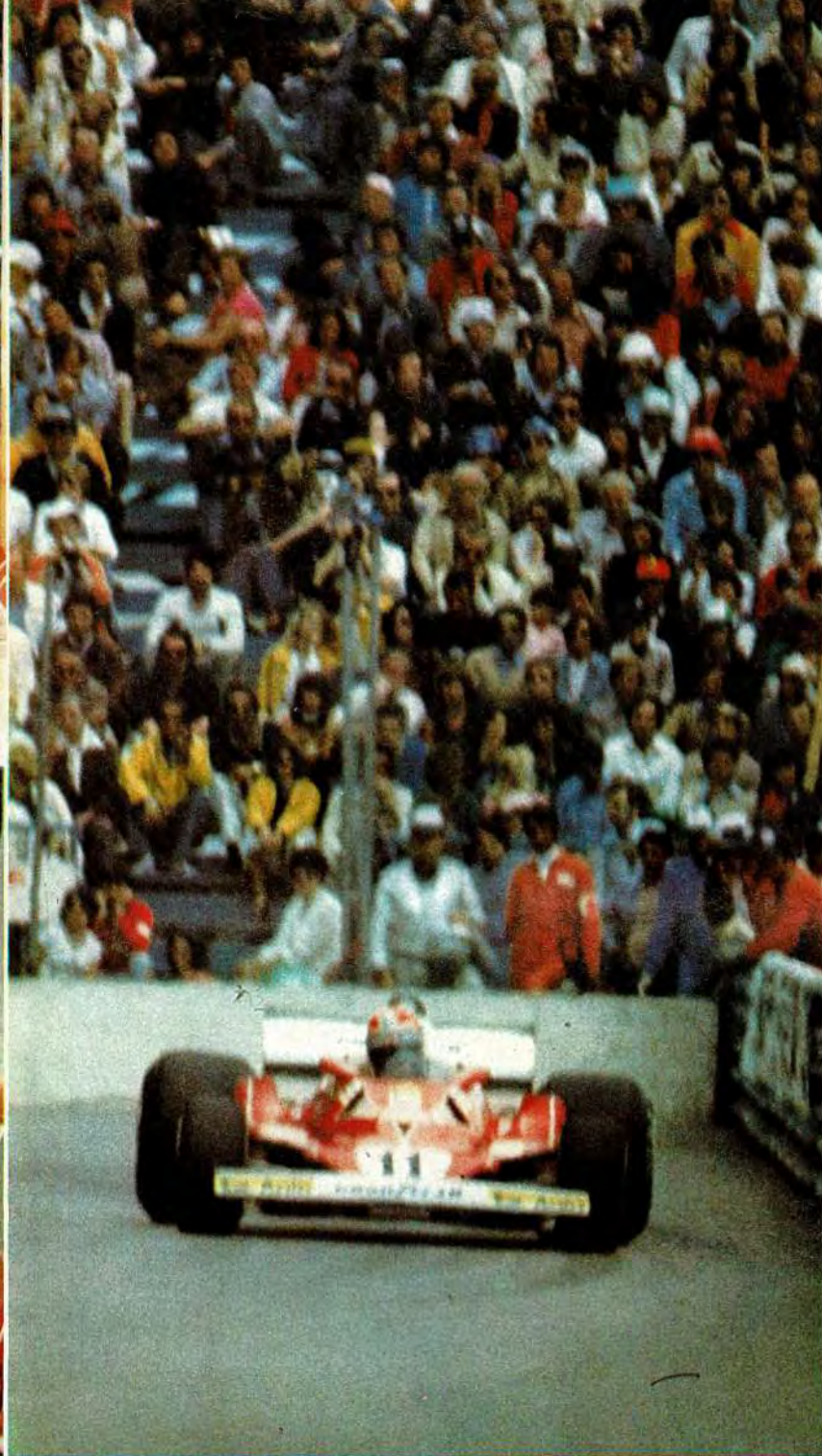
GARA	PARTENZA	ARRIVO
GP d'Argentina	4. tempo	ritirato
GP del Brasile	13. tempo	3.
GP del Sudafrica	3. tempo	1.
GP USA West	**pole position**	2.
GP di Spagna	3. tempo	non partito
GP di Monaco	6. tempo	2.
GP del Belgio	11. tempo	2.
GP di Svezia	15. tempo	ritirato
GP di Francia	9. tempo	5.
GP d'Inghilterra	3. tempo	2.
GP di Germania	3. tempo	**1.**
GP d'Austria	**pole position**	2.
GP d'Olanda	4. tempo	**1.**
GP d'Italia	5. tempo	2.
GP USA East	7. tempo	**4.**
GP del Canada	ha abbandonato alla vigilia	

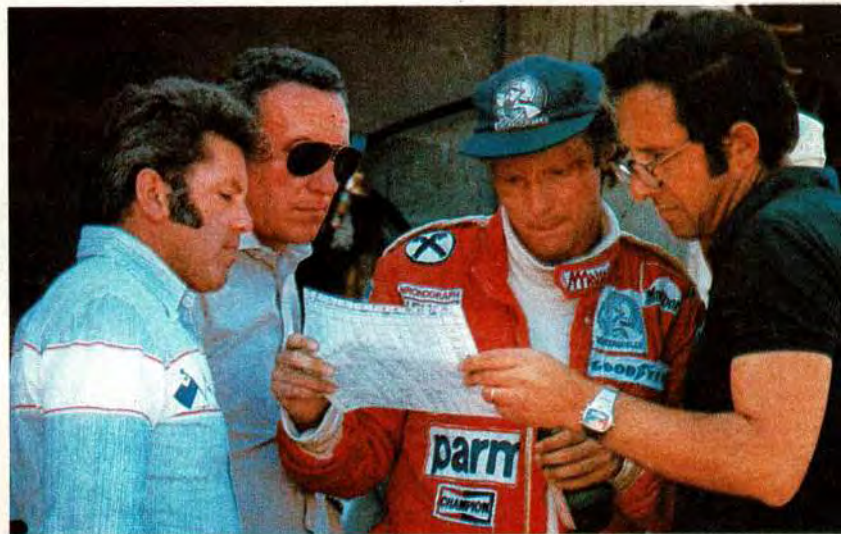
LAUDA E FERRARI

FUOCO SUL NURBURGRING

L'incidente di Lauda (sotto con l'avvocato Agnelli) al GP di Germania nel '75, rappresenta una tappa fissa nella carriera del pilota per le sue implicazioni psichiche: una certa paura e la frenesia di dimostrare di essere « quello di una volta »

TIFOSI FAMOSI

Niki Lauda circondato da una serie di personaggi famosi: a sinistra **con George Harrison ex Beatle;** sotto **con Renato Pozzetto, il celebre comico** e, a fianco, **con l'affascinante Sidney Rome** che non **nasconde la sua ammirazione per le macchine e i piloti della Formula Uno.** A destra, **infine, una disinvolta metamorfosi: dai bolidi ad una tranquilla bici**

VECCHI NEMICI...

Vecchi nemici, nuovi amici per il campione del mondo: sopra, a sinistra, **l'ing. Chiti dell'Alfa Romeo,** a destra, **l'austriaco è col patron della Brabham, Bernie Ecclestone.**
Sotto, **Lauda con Ghedini (che ha abbandonato la Ferrari...**

... NUOVI AMICI

...per seguire Niki alla Brabham) e l'ing. Forghieri, uno dei tecnici che ha contribuito alla vittoria ferrarista. A sinistra, **il pilota austriaco insieme al suo nuovo compagno di squadra Watson. Fra i due sembra non corra buon sangue: Watson, alla Brabham, guadagna cento milioni all'anno, Lauda dieci volte di più. Una differenza che l'irlandese giudica troppo grande.** Sotto, **Lauda insieme alla moglie Marlene prima della partenza del GP Usa-East, gara che gli ha dato la certezza del titolo mondiale. Recentemente si è parlato di un lieto evento in casa del campione mondiale, ma la notizia è stata smentita**

»»

VITTORIA AMARA

In alto a sinistra, **Lauda seguito da Reutemann nella gara vinta in Olanda. Una vittoria amara per Maranello: il giorno dopo Niki disse al « Drake » che sarebbe andato alla Brabham.** A destra, **il « Lauda sandwich »: le innumerevoli scritte sulla tuta e sul casco, fruttano al pilota ottocento milioni all'anno.**
A sinistra, **il via della gara di Zandwoort con Niki in testa e Watson, oggi suo compagno di squadra, che insegue.**
A destra, **una espressione non troppo soddisfatta di Niki: siamo al Glen il giorno delle prove del GP USA e la Ferrari non soddisfa il pilota austriaco**

di Alberto Rognoni

Un giorno il calcio cacciò l'uomo che oggi potrebbe salvarlo: l'unico che dice chiaramente come stanno le cose. Perché, allora, non interpellarlo?

Nostalgia di Mandelli

TIRO A SEGNO contro il Governo e contro il Presidente del Consiglio. Si segnalano, tra i « tiratori » più impegnati, i democristiani Fanfani, Bisaglia e Donat Cattin. Trent'anni di « partitocrazia » ci hanno fatto esperti di questi « giochi di potere », che possiamo tranquillamente definire « il più italiano fra gli sport nazionali ». Peccato che non sia previsto tra le competizioni olimpiche. Nella conquista delle tre medaglie (d'oro, d'argento e di bronzo) non troveremmo avversari.

I politologi ci informano che tutto il partito della « maggioranza relativa » è in subbuglio. Innumerevoli le « preoccupazioni » e i dissensi che oggi invelenisccno le « manovre di corrente »: il varo del bilancio dello Stato; l'accordo FIAT-Algeria; la legge sull'occupazione giovanile; il rinvio a primavera delle scadenze elettorali di novembre; il piano nucleare; il blocco della scala mobile; il cumulo delle pensioni; la soppressione degli enti inutili e, soprattutto, la politica di contenimento delle più tradizionali spese clientelari. La preoccupazione dei notabili è che l'arrendevolezza di Andreotti nei confronti del PCI comprometta i loro interessi elettorali ed altri interessi ancora, tutt'altro che nobili.

IL GOVERNO continua intanto ad ostentare un ottimismo indefettibile, ancorchè l'Istat ci informi che i disoccupati aumentano e la produzione industriale crolla. Gli economisti fanno eco al sindacalista Benvenuto ed ammoniscono di non farsi illusioni su quel che ci riservano i prossimi mesi. Le previsioni degli esperti sono catastrofiche. Il Paese è un malato molto più grave di quanto non si supponesse. Forse inguaribile. Nei partiti si è aperto uno scontro tardivo sulle terapie. La polemica è sterile, come sempre; le soluzioni ipotizzate sono aria fritta.

Filosofeggiano i mille « Stregoni della Repubblica » sul sesso della crisi, ma l'unico che abbia il coraggio di dire tutta la verità è Walter Mandelli, Presidente della Federmeccanica. Ve lo ricordate Mandelli, responsabile della Nazionale ai Mondiali 1970 in Brasile? Ve lo ricordate Mandelli che, vittima di Rivera, abbandonò il mondo del calcio in silenzio, senza difendersi, da gran signore? Ebbene quel personaggio scomodo (perchè ricco di personalità e d'intelligenza) s'è dedicato a cose più serie ed è oggi uno dei più autorevoli esponenti del mondo imprenditoriale. « Bisogna cominciare a chiamare le cose con il loro nome — ha risposto bruscamente Mandelli a chi gli chiedeva un parere sulla situazione economica italiana —. Questa che abbiamo davanti è una vera e propria recessione, non può essere definita altrimenti. E' impossibile un salvataggio, se il Governo continuerà ad adottare provvedimenti inutili o sbagliati! ».

Questa coraggiosa denuncia suscita in me (e non soltanto in me) una struggente nostalgia per il mio amico Walter, e mi fa dire che il calcio italiano avrebbe ancora tanto bisogno di lui. A parer mio (e di molti) non esiste, oggi in Italia, altro personaggio, che non sia Mandelli, capace di salvare la Lega Professionisti. E' necessario, dunque, recuperarlo al più presto alle « patrie pedate ». Mi auguro che di questo stesso parere siano Giovanni ed Umberto Agnelli, i soli che possano propiziare autorevolmente il suo trionfale « ritorno all'ovile ».

NON ESISTE alcuna differenza tra la crisi del Paese e la crisi del calcio. Sarebbe tuttavia inesatto e semplicistico sostenere che questa è la diretta conseguenza di quella. Le follie dissipatrici dei Presidenti sono infatti la causa principale del drammatico dissesto delle società. Quelle follie perdurano, nonostante tutto, e a quelle follie è necessario porre subito un rimedio efficace. Altrimenti, mi chiedo, come sarà possibile affrontare con successo un'impresa così ardua, quasi disperata? Non è più tempo di «Teste di Legno», di «Uomini di Paglia» e di «Re Travicelli». Eppure, quando si concluderà il regime commissariale, se non si bloccheranno in tempo utile i maneggi elettorali già in atto, il nuovo Presidente della « Confindustria delle pedate » verrà certamente scelto tra gli scodinzolatori più inutili ed incapaci, purchè obbedienti.

M'è capitato, nei giorni scorsi, conversando con alcuni Presidenti, di sentirli preconizzare, con il sorriso sulle labbra, un « galoppo irrefrenabile dell'inflazione ». Sorridono: dunque il fenomeno è auspicato, non temuto. E' così che mi sono dato ragione di come essi sperano di salvare il calcio (e se stessi) dalla bancarotta. Puntano tutto e soltanto sull'inflazione galoppante, selvaggia, irrefrenabile. E, in attesa di quel « lieto evento » continuano ad indebitarsi dissennatamente.

Che cosa direbbe Mandelli se gli chiedessimo il suo parere sulla crisi del calcio? Ripeterebbe, ne sono certo, le stesse parole usate per denunciare il dissesto del Paese; e concluderebbe con identico ammonimento: « E' impossibile un salvataggio, se la Federcalcio continuerà ad adottare provvedimenti inutili o sbagliati! ».

Il lettore s'annoierà sino al dispetto a sentirmi ripetere questi temi tediosi e sconfortanti. Non mi diverto davvero ad affrontarli; anzi, soffro anch'io, sino alla nausea, la stessa noia. Mancherei però al mio dovere di critico (umilissimo ma onesto) se tacessi una verità che si va facendo sempre più drammatica. A chi mi accusa di pessimismo patologico rispondo con alcune domande: Quante sono in Serie A, B e C, le società che versano in stato prefallimentare?

Quante sono le società che non incassano abbastanza per pagare i soli interessi passivi? Quante sono le società che non sono in grado di pagare gli stipendi ai giocatori e di far fronte ai loro impegni con la Lega? Quante sono le società che, pur indebitate sino al collo, hanno già acquistato o stanno per acquistare giocatori, al « mercato d'ottobre »? Quante sono le società che hanno accumulato perdite superiori ad un terzo del capitale sociale, superiori cioè al limite posto dal codice, oltre il quale si dovrebbero portare i libri in Tribunale?

Potrei continuare per l'intera pagina a porre allarmanti quesiti di questo tipo. Mi basterebbe tuttavia (per zittire chi mi giudica infausta Cassandra) che i « Sommi Duci » della Federcalcio rispondessero a quei pochi che ho più sopra formulati. Ma i « Sommi Duci » tacciono. Continuano ad ostentare lo stesso indefettibile ottimismo che Walter Mandelli rimprovera ai « Padrini del Regime ». Eppure l'esperienza ci insegna che di tutti i presagi sinistri, il più grave, il più infallibile è l'ottimismo.

Non è soltanto la crisi economica che deve mobilitare le nostre apprensioni; il calcio italiano infatti è travagliato anche da una grave crisi tecnica e da un'altrettanto grave crisi morale. La mia collaudata incompetenza m'impedisce di dissertare sul livello tecnico del nostro calcio. Non posso tuttavia tacere il mio sgomento quando leggo il titolo « Maldera vale tre miliardi »; quando un gazzettiere illustre insulta chi nega essere Calloni centravanti del Milan; quando Bearzot impone una sosta di quindici giorni al campionato, per garantirsi che i suoi prodi riescano a spezzare le reni alla Finlandia.

RINUNCIO al discorso tecnico (che non è pane per i miei denti) per affrontare, velocissimamente, il tema della « crisi morale »: un tema che riprenderò, con dovizia di documentazione, nelle prossime settimane. Ciò che procura le maggiori e più legittime apprensioni è quella riottosa incapacità di rinnovarsi della Federcalcio, che fa tanto Democrazia Cristiana. Tre uomini sono fuori discussione: Franco Carraro, Artemio Franchi e Alberto Barbè. Tutti gli altri, per disparati motivi, destano giustificate perplessità. Provoca sconcerto innanzitutto la presenza, nell'organigramma delle gerarchie federali, di un gran numero di vegliardi (che sono già morti, forse, ma non lo sanno) pervicacemente seduti da innumerevoli lustri nelle loro poltrone vitalizie. Pur rinunciando a pronunziare un giudizio sull'efficienza di quel « cimitero degli elefanti », non si può tuttavia non deplorare il clientelismo che germoglia e ramifica (non solo per motivi elettorali) intorno a quei gerarchi inamovibili. Quale mala pianta sia il clientelismo ce lo insegna la politica.

NON E' CERTO edificante, sotto il profilo morale, la disinvoltura con la quale si amministra il « sottobanco », si favoriscono gli evasori fiscali e si elargiscono tangenti.

Non è per caso che da quella disinvoltura, per così dire, manageriale scaturisce fumigando lo smog del sospetto, facendo del campionato una seconda Seveso. Dell'immonda e nauseosa cloaca che è il « calcio mercato » è meglio tacere, per non essere indotti a rifare il discorso (sgradevolissimo) sulle Antilopi calcistiche.

Onestissimi invece gli « ermellini delle pedate ». Onestissimi, ma quanto capaci? Non sono davvero aiutati, nelle loro funzioni, dalle leggi: approssimative e rattoppate, oltre che borboniche. Non possono tuttavia essere assolti coloro che hanno pronunziato sentenze spesso sconcertanti e contraddittorie, talvolta anche scandalose.

Da molte parti s'invocano nuove leggi; ma non sono pochi coloro che invocano nuovi giudici. Le accuse di partigianeria e di opportunismo che vengono mosse alla magistratura calcistica sono infondate. Ma lo scostarsi dalla giustizia produce sempre l'effetto di compromettere la credibilità di chi amministra la legge.

INFONDATE sono (quasi sempre) anche le accuse di sudditanza, di carrierismo, eccetera che vengono mosse alle « giacche nere ». La faziosità di chi non sa perdere trascende, in taluni casi, nel pettegolezzo e nella calunnia. Tutto ciò è deplorevole, ma non può essere sottovalutato. La calunnia è come una moneta falsa; anche coloro che sono incapaci di emetterla la fanno circolare senza scrupolo.

Più che agli arbitri, gli addebiti vanno però mossi ai loro dirigenti. Infatti anche l'AIA è incapace di rinnovarsi. E' un po' come l'IRI, un barnum strampalato al quale sovrintendono perennemente i soliti Petrilli e i soliti Calabria. Non mutano gli uomini e non mutano i sistemi; questo è il male antico e incurabile che affligge la classe arbitrale. Si contestano le designazioni e s'invoca il sorteggio. Ecco il sintomo più evidente della sfiducia che serpeggia. Una sfiducia che non giova davvero alla credibilità dei campionati.

La crisi morale, tecnica ed economica che affligge il calcio induce qualcuno dei dirigenti tra i più saggi e virtuosi a manifestare spesso propositi di rivoluzione. A costoro sono solito rispondere (sorridendo) che le persone sagge e virtuose difficilmente fanno una rivoluzione: perché sono sempre in minoranza. □

Fiocco rosa in casa Rognoni

IL NOSTRO amatissimo amico e collaboratore conte Alberto Rognoni ci ha « passato » una bella notizia: grazie alla figlia Cristina e al genero Gabriele Lanfranchi è diventato nonno di una bellissima bambina, Carolina. Al neo-nonno, ai genitori e a tutta la famiglia Rognoni le felicitazioni e gli auguri di tutta la famiglia del « Guerin Sportivo ».

POSTA E RISPOSTA

di Italo Cucci

Processo a Brera

☐ Caro Cucci, ma chi è Gianni Brera? E' forse una di quelle persone che cercano di far soldi dicendo buffonate alle spalle altrui solo perché ha tanti anni di esperienza calcistica e crede così di poter giudicare tutto e tutti? Oppure è una di quelle persone che odia il meridione ed esalta il settentrione solo perché ha avuto la fortuna di nascervi? Ho notato nei suoi articoli e nel suo ultimo libro « Storia critica del calcio italiano », che nel superuomo Gianni Brera si riscontrano questi fenomeni di egoismo ed esibizionismo. Ultimamente ha dichiarato che Causio gioca nella Juve solo perché è il pupillo di Agnelli. Ma chi glielo ha detto? Agnelli in persona? Trapattoni gli ha dato una risposta giusta, dicendo che ne vorrebbe undici di Causio. Sei d'accordo?

NICOLA REALINO - PADERNO DUGNANO (MILANO)

☐ Carissimo Cucci, siamo un gruppo di tifosi napoletani e vorremmo una tua opinione sulla trasmissione « Processo al campionato » condotta da Gianni Brera nella popolarissima « Domenica Sportiva » svoltasi il 18 settembre. Il suddetto giornalista, già discusso da un quotidiano sportivo, ha definito il pubblico napoletano più appassionato che competente ed ha manifestato apertamente antipatia per la squadra napoletana. Ora, secondo lei, si può dare dell'incompetente a della gente che giustamente si dispera e addirittura piange nel vedere gli arbitraggi parziali e sempre contrari ai colori azzurri? Vorremmo sapere soltanto una cosa: è lui il competente?

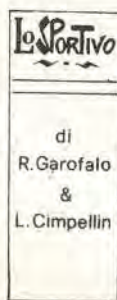
CIRO STRINO e anche ELENA, ROSARIA, FRANCA e LUCIO - NAPOLI

Potrei benissimo fare a meno di rispondere, visto che a proposito di Brera ho già espresso più volte il mio punto di vista. Ho elogiato il Brera scrittore e il Brera televisivo, specificando (fra l'altro) che il Giuan se ne frega degli elogi. E anche delle critiche. Quando scrive o parla fa polemica, tutti poi scrivono o parlano di lui. E questa è misura di grande giornalista. Per gli sfoghi « razzisti », è solo ricerca del paradosso. Perché è uomo tollerante, amabile, gentile. Presuntuoso, certo: ma chi può negare che, « presumendo » d'essere il migliore, Brera abbia ragione? Tutte le volte che ci incontriamo irride sornione alla mia terra, al mio vino, alla « mamma che fa i caplett e la piadina », eppure ci passerei giornate intere, insieme. Perché quando gli gira bene ti comunica anche un po' della sua grande e assimilata cultura, quella che manca alla maggior parte dei giornalisti, sportivi o no. Quando i contestatori dicono: ma chi è questo Brera? Risponde bene lui: uno che da cinquant'anni segue e sa di calcio. E non accetta lezioni da chicchessia. Al massimo, potremo discutere le sue opinioni: e infatti esistono mile modi per farlo. E Brera non può impedirlo. Non crede, insomma, di essere il papa infallibile della chiesa pallonara.

Coppe, coppine e coppette

☐ Egregio direttore, che cosa pensa della Supercoppa disputata fra i vincitori della Coppa dei Campioni e della Coppa delle Coppe? Non crede che si potrebbe designare la miglior squadra europea facendo disputare un torneo con partite di andata e ritorno fra tutte e tre le vincitrici delle coppe d'Europa?

ANTONIO DOTOLI - ROMA

Onestamente, ma proprio onestamente, penso che di Coppe ce ne siano anche troppe. O che — comunque — le varie supercoppe e eurocoppe e intercontinentalcoppe non siano altro che un modo per spillare quattrini agli appassionati di calcio. Guarda la supercoppa d'Europa: quest'estate Amburgo e Liverpool lasciano intendere che se la giocano, poi quando tutti i giornali cadono nel trabocchetto e la presentano e la pompano, ecco che si viene a sapere che « quella » partita fra Amburgo e Liverpool era soltanto un'amichevole concordata per il trasferimento di Keegan. Ora, finalmente, si fa sapere che la finale della Supercoppa sarà giocata in due partite nel prossimo inverno: andata il 29 novembre ad Amburgo, ritorno il 6 dicembre a Liverpool. Magari saranno due confronti spettacolari, oppure (se capitano guai alle due squadre) due squallidi allenamenti. A questo punto, molto meglio fidarsi delle manifestazioni già sotto l'egida della Uefa, e per sapere qual è la miglior squadra d'Europa, meglio affidarsi alla Coppa Europa per Nazioni che dalla prossima edizione vedrà partecipare dopo i gironi eliminatori otto squadre invece di quattro secondo la formula dei campionati del Mondo, con due gironi di quattro squadre; le semifinali vedranno impegnate rispettivamente la prima e la seconda classificate dei due gruppi; le vincenti s'incontreranno per il primo e secondo posto, le perdenti per il terzo e quarto. Un vero e proprio « piccolo grande Mondiale » che meriterà davvero di essere seguito da chi ama il calcio. Per le Coppe, contentiamoci di quelle che abbiamo già.

Pergola città chiusa

☐ Caro direttore, se avrà la pazienza di leggermi, gliene voglio raccontare una bella. Domenica 25 settembre era in programma nella mia città (che è tale solo di nome, per certi meriti risorgimentali che non le sto a elencare) una manifestazione sportiva chiamata dagli alti papaveri che l'hanno organizzata (cioè gli stessi che hanno provveduto a sfasciare la nostra squadra di calcio scaraventata nei meandri della « promozione ») Gran Criterium degli Assi - Gran Premio Città di Pergola. Se lei leggerà « Stadio » del 26 settembre a pagina 15 troverà il trafiletto nel quale si dice quello che è successo durante la corsa. Sì, perché di corsa si trattava con la partecipazione di G.B. Baronchelli (che ha vinto), Bitossi, Paolini, Vandi, Panizza e numerosi altri, più o meno noti. E fin qui, niente da dire, anzi, c'era motivo di rallegrarsi per la presenza di gente famosa a Pergola. Sennonché, lei caro direttore, non ci crederà, ma l'U.S. Pergolese sembra rispecchiare in piccolo la situazione dello sport italiano, che ha molto spesso ai vertici solo gente esibizionista incompetente, speculatrice. E, lei non crederà neanche a questo, l'amministrazione comunale di Pergola sembra il modellino del governo e dei partiti italiani, che molto spesso sanno esasperare la gente con decisioni cervellotiche e che sono un insulto al buon senso. A farla breve, che cosa ti combinano questi sportivi e amministratori dei miei testicoli? Chiudono tutto, ma proprio tutto, il paese (o città, se guardiamo a quello che successe nel 1860) facendo in modo che una qualsiasi persona che del ciclismo se ne frega (e ce ne sono tante) per tre ore doveva o restarsene a casa o, se voleva uscire a comprare le sigarette, o a trovare gli amici, doveva pagare il biglietto. Non che il biglietto costasse molto ma sarebbe come se si obbligasse la gente ad andare alla partita invece che al cinema o in campagna o dove cavolo gli pare. Doveva sentirli, quel giorno, i commenti dei pergolesi, altro che il notevole concorso pubblico di cui parla « Stadio ». Per forza, per non stare a grattarsi in casa molti hanno preferito pagare. A me, il ciclismo piace, ma non ho pagato e non ho visto quasi niente della corsa. Ho litigato con chi voleva farmi rientrare in casa dopo che ero uscito, con chi voleva impedirmi di andare a casa dei miei amici, e lo stesso hanno fatto altri.
Anche perché, a pensarci bene, era un circuito ridicolo. Infatti era lungo solo 3 chilometri, da ripetere trentacinque volte per un totale di 105 chilometri (sai che lagna!) con qualche salitella che riesce a fare in scioltezza chiunque abbia un minimo di fiato e sappia stare in sella e che tipi come Baronchelli, Bitossi, Panizza dovrebbero fare senza pedalare. E siccome non credo che i suddetti (e gli altri) si siano rammolliti di colpo, devo dedurne che forse la stampa ha parlato con toni un po' troppo trionfalistici. Sempre su « Stadio » si dice che l'anno prossimo l'U.S. Pergolese organizzerà il Giro delle Marche. Ahimè, questo povero ciclismo in che mani sta capitando. E spero che non vogliano... chiudere l'intera regione. Qualcuno dirà: il solito giovane contestatore. Sul giovane non discuto, perché ho 22 anni, ma il resto non lo accetto. Lei che ne dice, signor direttore?

MILITO GIUSEPPE - PERGOLA

Che dire? Questa è una storia all'italiana che si commenta da sola. E complimenti a te per come l'hai saputa raccontare.

Autopiloti italiani

☐ Caro Cucci, sono un appassionato di automobilismo e vorrei chiederti: perché ci sono tanti bravi piloti di Formula 1 di origine italiana (come Fittipaldi, Reutemann, Andretti, il grande Fangio, lo sfortunato Pace, come in fondo lo stesso Regazzoni) e non ci sono invece piloti davvero italiani, cioè italiani di nascita?

DOMENICO FERRARO - CASTELLAMARE DI STABIA

Ho chiesto di risponderti al direttore di « Autosprint », Marcello Sabbatini: « Ci sono dei bravi piloti italiani e ci sono stati. Dall'epoca di Fangio ad oggi. E oltre nonni e genitori poi emigrati avevano e hanno tutta la famiglia in Italia. Solo che bisogna avere il buongusto di non dimenticarli. Cosa che invece Ferrari e Alfa ormai fanno puntualmente ».

A va bene, ma B e C?

☐ Caro direttore, da tempo mi ero ripromesso di inviarle uno scritto per un dissenso che a mio avviso chiama in causa il misero spazio dedicato sul vostro giornale, a due importanti campionati di serie B e di serie C. Senza voler polemizzare, vorrei rammentarvi che non tutti gli sportivi in Italia simpatizzano per la serie A, ci sono pure folle numerose immense, che partecipano e si interessano di questi calciatori meno bravi e meno fortunati che militano nelle due serie inferiori. Perciò ritengo che lo spazio di due misere pagine per la B, e altrettante per la C, siano cosa poco edificante; vorrei far presente che proprio in queste meno considerate categorie voi annoverate la maggior parte dei vostri lettori, diciamo interessati, che sono tecnici, giocatori, dirigenti, sportivi ecc. In passato ho avuto modo di persona, di constatare quanto interesse viene dato alle vostre mini-classifiche di rendimento, ai punteggi assegnati nelle partite domenicali, alle vetrinette per giocatori, tecnici, dirigenti ecc.; ritengo il vostro un giornale che conta nell'ambiente calcistico, e in altri campi più o meno

attinenti, per questo vi ricordo, che un qualcosa in più a questi due campionati gli dovrebbe essere dato di diritto. L'anno scorso allenavo una squadra del meridione, vogliate credere che quando Alberto Marchesi del Corriere dello Sport diede inizio al suo viaggio « nell'inferno del Sud » verso le squadre di serie C, riscontrò notevole calore e simpatia, proprio perché aveva approfondito la conoscenza di ogni città, importante o meno, dove si disputava un campionato che nelle alte sfere non viene dimenticato, ma un po' trascurato.

EZIO VOLPI - CAPRIATA D'ORBA (AL)

Non senza fatica cerchiamo di allargare lo spazio dedicato al calcio cosiddetto minore. Almeno per ora, dippiù non ci è possibile fare. Ma non è, il nostro, un atteggiamento snobistico. Se diamo poco di serie B, C e D è solo perché ci piace fare le cose... perbene. Non rida. Non è una battuta. Sappiamo che per trattare bene questi campionati non basterebbero dieci pagine. E allora preferiamo dare un' informazione tecnica di massima, tuttavia con un corollario di notizie e d'opinioni che (anche per sua ammissione) rendono le rubriche soddisfacenti anche per i lettori più esigenti. Grazie degli auguri.

Ultimatum maleducato

☐ **Redazione, il giorno 25 giugno 1977 vi avevo inviato a mezzo raccomandata ricevuta di ritorno una lettera nella quale chiedevo, a nome mio e di alcuni amici svizzeri, un piccolo favore: quello di sapermi indicare le città di appartenenza di un centinaio di squadre europee e sudamericane... allegavo lire 800 in francobolli... non ho ricevuto nulla e credo che ormai sia inutile aspettare ancora... voi date a bere alla gente di essere un giornale serio, informato, democratico... in realtà il vostro comportamento si riduce a quello dei più pacchiani giornalisti di provincia... vi siete beccati le 800 lire di bolli senza fare una grinza... ora ovviamente il Guerin Sportivo non lo comprerò più...**

GABRIELE CASAMENTI - GORLE (BERGAMO)

Mai ricevuto la lettera, mai ricevute le ottocento lire, mai ricevuta una lettera (quella sopra pubblicata a stralci) tanto maleducata. Noi siamo al servizio dei lettori, sempre, ma di quelli dotati di un minimo di civismo. Non siamo servi di coloro che hanno pretese superiori alle settecento lire che spendono in edicola e che sono liberi — se insoddisfatti — di voltarci le spalle. Come noi siamo liberi di rinunciare ad un lettore che non ci merita e che resta, tuttavia, libero di pensare ch'è lui a non meritarci.

Ai lettori distratti

Molti lettori (affezionati ma distratti) scrivono per protestare per l'impaginazione del « Film del Campionato » e per chiedere dischi del Liverpool. Facciamo il punto, una volta per tutte (si spera). Il « Film » non può essere impaginato come in passato per motivi squisitamente tecnici: una volta il giornale si faceva in « sedicesimi » (quattro fascicoli di sedici pagine, due a colori, due in bianco e nero) oggi si fa in « trentaduesimi » (tre fascicoli di trentadue pagine, due dei quali per metà a colori e il resto in bianco e nero). Per questo non si può più impaginare il « Film » come in passato, per questo gli appassionati non possono più rilegarlo staccando i fascicoli. E tuttavia mi permetto di dire: non vale forse la pena rilegarlo tutto, il « Guerino »? Agli amici che chiedono il disco del Liverpool, ripeto: abbia pazienza chi l'ha ordinato due mesi fa; si metta il cuore in pace chi lo vorrebbe ordinare ora: l'hanno finito anche in Inghilterra e stiamo faticando assai per averne un po' di copie per chi lo richiese tempestivamente.

**SCRIVETE A « POSTA E RISPOSTA »
« GUERIN SPORTIVO »
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO - BOLOGNA**

Con l'attività calcistica riprende anche l'attività del « Guerin Club », interrottasi con le « Interviste a... » e continuata soltanto attraverso il rapporto diretto con quei Soci che continuano a chiedere fotografie, informazioni, tutto quanto — insomma — è possibile fornirgli gratuitamente. Ora siamo finalmente in grado di varare l'iniziativa che ci stava più a cuore, vale a dire

un giorno col campione

Tutti i Soci del Club possono partecipare mensilmente a questa iniziativa regolata in termini molto semplici. Da questo numero inizieremo a pubblicare in una o più pagine del giornale degli speciali **« bolli-Club »** (anche a... sorpresa) come quello riprodotto in fondo a questa pagina, importantissimi per i nostri soci.

Le richieste per partecipare alla nostra iniziativa dovranno contenere, infatti, il nome del calciatore che vorreste incontrare; i vostri dati anagrafici e l'indirizzo; una serie di dieci domande e il tutto deve essere accompagnato da **10 « bolli-Club »**. Al ricevimento delle richieste, la redazione provvederà ad esaminare i quesiti che i soci vorrebbero rivolgere al campione preferito **(per favore, scrivere chiaro e possibilmente a macchina)** e quindi designerà — con decisione insindacabile — il fortunato destinato a incontrare il calciatore. Fatta questa scelta, la segreteria del Club provvederà a mettersi in contatto **(se avete il telefono, scriveteci anche il numero)** con il Socio prescelto e combinerà con lui la data dell'incontro e le modalità del viaggio che sarà, naturalmente, **a spese del giornale,** compreso un accompagnatore nel caso di Soci di età inferiore ai 15 anni. Una volta trascorso

un giorno col campione

consistente in una visita al campo di allenamento e la possibilità di rivolgere al calciatore preferito le domande inviate precedentemente al Club, il Socio (che sarà accompagnato anche da un giornalista del « Guerino ») vedrà pubblicata sul giornale la sua intervista illustrata con una foto che lo ritrae insieme al campione. Non vi sembra una iniziativa fantastica? Datevi da fare, cominciate a inviarci le vostre richieste e i bolli-Club e scatterà nel più breve tempo possibile l'operazione **UN GIORNO COL CAMPIONE**

CERCA IL BOLLO!
Con 10 puoi intervistare il tuo campione preferito. Con un pizzico di fortuna, puoi passare un giorno con lui

E RICORDATE: CHI NON E' SCELTO AL PRIMO TENTATIVO POTRA' AVERE ALTRE OCCASIONI DI PARTECIPARE ALLA NOSTRA INIZIATIVA. IN OGNI CASO, LE INTERVISTE PIU' INTERESSANTI, ANCHE SE NON SCELTE PER « UN GIORNO COL CAMPIONE », SARANNO PREMIATE CON UNA FOTO AUTOGRAFATA DAL CALCIATORE PREFERITO

Inghilterra in crisi

☐ Caro Herrera, innanzitutto complimenti vivissimi per le rubriche da lei curate sul Guerino. Vorrei il suo parere sui seguenti argomenti:

1) Ritengo che il calcio inglese sia tutt'altro che in crisi e per il suo dinamismo e per la sua spettacolarità sempre ai vertici più alti. Penso inoltre che i problemi della nazionale inglese saranno facilmente risolti (purtroppo per noi) ora che Don Revie è partito.

2) Vorrei il suo parere su Savoldi. Io sono un sostenitore del centravanti partenopeo che ritengo ancora il più forte quando è al massimo della forma. Debbo però ammettere che a confronto di altri centravanti è molto meno costante e manca di grinta. Devo aggiungere però che è stato, nell'ultimo campionato, mal servito da una squadra che faceva acqua da tutte le parti e che non ha mai potuto lavorare serenamente e nonostante tutto ha segnato 17 reti.

B. MAURO - BOLOGNA

1) Certo, Don Revie è il più balordo D.T. mai visto. Lei, però, si illude sul calcio inglese: non gli manca solo il D.T. ma anche i giocatori di classe mondiale, specie ora che è emigrato Kevin Keegan. La mancanza di classe potrebbe forse essere bilanciata dalla forza fisica e dalla potenza (indispensabile in un foot-ball moderno a tutto campo), ma gli inglesi sono tradizionalisti, si credono i migliori del mondo e quindi difficilmente fanno dei cambiamenti.

2) Anche a me piace moltissimo Savoldi. E' un giocatore, però, che ha avuto la grande sfortuna di non essere capitato in un club blasonato, tipo Juventus o Torino, Milan o Inter. Per esempio, se adesso fosse alla Juve, mettiamo al posto di Boninsegna, il rendimento dei bianconeri salirebbe ancora. Savoldi, dunque, non è inferiore a nessuna punta in Italia e anche la grinta e la costanza che lei gli rimprovera di non avere, spunterebbero se fosse ben servito in grande club.

Pruzzo e Graziani

☐ Caro Mago, sono un ragazzo 15enne tifoso del Genoa e desidero porle alcune domande:

1) crede che Pruzzo, col passare degli anni, possa arrivare al livello di Graziani? E come giudica il suo gioco?

2) Secondo lei, Cucinotta, a quale giocatore italiano si può paragonare?

MARCO BEVILACQUA - GENOVA SAMPIERDARENA

1) Pruzzo è più giovane di Graziani di tre anni e con maggior esperienza e con la fiducia che ha in se stesso, potrà senza dubbio arrivare al livello del granata che è uno dei migliori centravanti del mondo. Per quanto riguarda il gioco, Pruzzo e Graziani sono abbastanza simili: ambedue sono forti fisicamente e solidi sulle gambe; difendono molto bene il pallone e nei tackles escono quasi sempre vincitori. La loro classe può sorprendere perché scaturisce da un fisico massiccio e da movimenti forse rozzi, eppure in campo — col pallone — sanno fare di tutto, sia finte che dribbling. Graziani, però, nel dribbling usa anche il piede sinistro, cosa che il genoano non fa ancora. Da parte sua, Pruzzo adesso è diventato molto mobile e ciò compendia (come per Graziani) la partenza debole nello scatto breve mentre entrambi sono velocissimi in progressione. Per finire, Pruzzo tira con tutti e due i piedi (molto bene anche in rovesciata e nella girata al volo) e il suo gioco di testa è ottimo. Graziani, invece, ha più visione di gioco e sa sempre dove calciare il pallone per segnare.

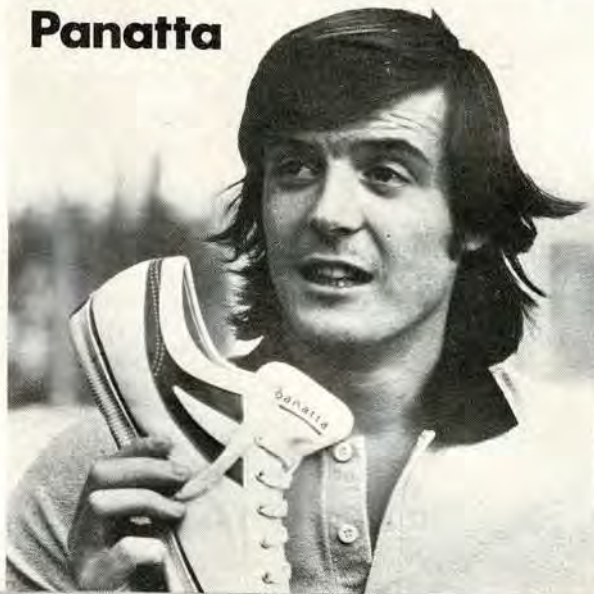
2) Cucinotta si può paragonare a Novellino: infatti, gioca anche lui come mezza punta, ha la stessa classe, lavora molto e gli piace tenere il pallone. Forse è superiore al perugino in veste di goleador: ha un miglior tiro e nello scorso campionato ha segnato 21 reti in 22 partite, mentre Novellino ne ha marcate soltanto quattro in tutta la stagione.

Calcio e pubblicità

☐ Caro Herrera, il Guerino ha lanciato, qualche settimana fa, la proposta di abbinare calcio e pubblicità. Lei, che ha molte esperienze negli altri paesi, che ne pensa.
Vorrei anche conoscere il suo giudizio sullo scozzese Ken Dalglish.

MARIO GIAMMETTI - BENEVENTO

1) Per quanto riguarda l'abbinamento calcio-pubblicità, penso che sarà tenuto a battesimo molto presto: sarebbe, infatti, una forma validissima per risanare le finanze dei club. In una mia recente inchiesta svolta in Francia, ho scritto che tutti i club sono patrocinati da fabbriche, industrie, banche, ditte di maglieria e profumeria. Io penso che in Italia la pubblicità avrà difficoltà ad imporsi per motivi d'interesse. Accade, cioè, come per l'apertura agli stranieri: non si aprono le frontiere perché tutti i grossi club fanno grandi affari vendendo a prezzi astronomici giocatori di scarso talento. Nella pubblicità sulle maglie dei calciatori, le ditte sono sì interessate e disposte a pagare grosse somme, ma vogliono controllare la contabilità dei club. E questo, chissà perché non piace molto.

2) Keith Dalglish è stato ingaggiato dal Liverpool per compensare la partenza di Keegan. Viene dal Celtic di Glasgow ed è stato pagato 660 milioni di lire contro i 750 incassati per il « folletto ». Questo internazionale non ha la classe pura di Keegan, ma è più forte fisicamente, più grintoso e più energico. E va spesso in rete.

Una formazione della nazionale finlandese: questi uomini potrebbero essere gli avversari dell'Italia a Torino. In piedi da sinistra: **Nieminen, A. Heiskanen, Lahtinen, Toivola, E. Heiskanen, Hieta, Rissanen.** Accosciati: **Ulimonen, Vierikko, Tornroos, Ranta. Un tempo squadra-materasso, da alcuni anni a questa parte la Finlandia sta crescendo come dimostrano parecchi suoi risultati**

Verso i mondiali

Sabato, a Torino, la Nazionale si gioca con la Finlandia una fetta di qualificazione. I nostri avversari hanno imparato la lezione calcistica a Coverciano (così sostiene il dirigente federale Lahtinen) e sono ansiosi di ripeterla con gli azzurri magari per inguaiarli. Chi sono e come giocano le « renne »

Gli allievi contro i maestri

di **Filippo Grassia**

HELSINKI. Benché il calcio non sia — da queste parti — particolarmente popolare, l'attesa per l'incontro che opporrà la Finlandia all'Italia è davvero notevole. Fors' anche perché la stagione dell'atletica leggera è giunta al termine e quella dell'hockey su ghiaccio non ha ancora avuto inizio, i quotidiani ed i periodici a maggiore tiratura « titolano » ripetutamente sull'incontro di Torino. Eppoi gli azzurri di Bearzot sono conosciutissimi poiché — per la seconda volta consecutiva — fanno parte dello stesso girone eliminatorio in cui è presente la Finlandia: due anni fa in vista della finale di Coppa Europa, era nell'imminenza dei Mondiali d'Argentina.

Il calcio finnico è in progresso: lo si è notato il 13 novembre dell'anno scorso quando, a Wembley, ha perso di misura e immeritatamente contro l'Inghilterra; lo si è rivisto un mese fa ad Helsinii dove i Campioni del Mondo della Germania Ovest si sono imposti grazie ad una rete di Fisher che ha approfittato di un infortunio del libero Tolsa. Che i finlandesi non fossero dei « pellegrini », noi italiani lo notammo già nel '75 a Roma quando la nazionale di Bernardini e Bearzot, zeppa di ale tattiche e di mezze punte, non riuscì ad andare al di là d'un mediocre zero a zero.

Lo « score » della Finlandia presenta anche, ad ogni modo, rovesci preoccupanti: basti ricordare le vittorie della Svezia e della Scozia per sei a zero che risalgono a dodici mesi or sono. Il che evidenzia — secondo Esko Lahtinen, segretario generale della Federcalcio finnica — l'immaturità internazionale dei calciatori nordici (soprattutto in trasferta) e materializza il nemico più importante di tutti gli sport outdoor: le condizioni atmosferiche, davvera impossibili per cinque mesi all'anno.

IL DILETTANTISMO dei calciatori nordici non è da porre in discussione anche perché il sistema fiscale finlandese sconsiglia il professionismo in quanto decurta il 70 per cento degli eventuali proventi, tant'è vero che i « pro » dell'hockey su ghiaccio espatriano volentieri in Svezia, in Canada e, da qualche tempo, pure nel nostro paese. Nonostante questo, i migliori giocatori si allenato per due ore al giorno quattro, cinque volte alla settimana, normalmente nelle ore del tardo e freddo pomeriggio. Gli spettatori, però, diminuiscono.

« Ma è un problema, questo — afferma Lahtinen — **che non riguarda solo il calcio: ne risentono, infatti, pure gli sport più popolari, come l'atletica, lo sci e l'hockey. Per un duplice motivo: i finlandesi amano starsene, dal venerdì alla domenica, nei cottages dove — grazie alla televisione — riescono a seguire ogni avvenimento, anche di media importanza ».**

— Quale dimensione occupa, allora, il calcio nel vostro paese?

« Il progresso tecnico-tattico si accompagna ad un aumento dei tesserati (oltre 45.000) e delle società (più di mille): e noi facciamo di tutto per indirizzare i ragazzi al football, al basket e al volley anche per motivi di natura sociale ».

— Cioè?

« Il fenomeno dell'alcoolismo sta assumendo

»»

Finlandia

segue

dimensioni preoccupanti, soprattutto fra gli uomini: ecco perché — assieme alla Lega contro l'Alcoolismo — si cerca di propagandare al massimo grado l'attività sportiva. Magari solo a livello motorio ».

— In Europa Occidentale, la violenza negli stadi costituisce realtà settimanale...

« La interrompo subito per dirle che in Finlandia è rarissimo osservare aggressioni e invasioni di campo. E per un motivo semplicissimo: il risultato è importante, ma non a tal punto da creare esasperazioni nell'animo degli atleti e in quello degli spettatori ».

— Quando avete compreso di poter formulare un valido discorso anche in campo internazionale?

« All'indomani della permanenza a Coverciano e in Portogallo, che è avvenuta un paio d'anni fa, ci siamo accorti che, al di là dei temi tecnico-tattici, nulla può costruirsi senza esperienza internazionale. Ebbene: a distanza di qualche mese, la nostra nazionale è in grado di farsi rispettare, almeno nelle partite casalinghe ».

— Com'è strutturato il vostro campionato?

« Esistono tre serie nazionali: la A, la B e la C (in tre gironi). A tutte partecipano dodici squadre. E' chiaro che prevale la componente fisica, soprattutto nelle divisioni inferiori. C'è, poi, la Coppa di Finlandia, cui prendono parte le squadre di serie A e B, che si svolge ad eliminatoria diretta e che si concluderà il prossimo 23 ottobre ».

— Con quale spirito affronterete l'Italia a Torino?

« Di certo la Finlandia non va per vincere; desideriamo fare bella figura, questo sì! E dimostrare, una volta ancora, che non costituiamo una squadra materasso ».

— In quale posizione, limitatamente all'Europa, inserisce il calcio dei nostri due Paesi?

« L'Italia al terzo posto, dietro a Germania Ovest ed Olanda; la Finlandia intorno alla quindicesima posizione. Ci possiamo vantare, comunque, di aver fatto soffrire i tedeschi federali che hanno sfruttato al massimo una disattenzione del nostro libero e hanno visto infrangere due tiri dei nostri attaccanti sui pali. Il fatto, poi, che Mayer sia stato il migliore in campo dice tutto... ».

— Quindi affermate: attenta Italia?

« Beh, questo lo afferma lei! ».

MATTI AHONEN

JARMO ILOLA

RISTO ROSENBERG

MIKKA TOIVOLA

JIRKI NIEMINEN

MARKU RITOLA

PERTTI JANTUNEN

ERKKI VITHTILA

RAIMO VIERIKKO

OLAKI RISSANEN

JUHANI PONTINEN

JAAKKO LEMPINEN

Gli undici per Torino...

1) **Goran Enckelman** (Haka). 14-6-1948
22 presenze in Nazionale A, 8 nell'Under 23.
Società: Reipas, Kups, Tps, Haka

2) **Teppo Heikkinen** (Otp) 12-11-1949
12 presenze in Nazionale A, 1 nell'Under 23.
Società: Otp

3) **Erkki Vithila** (Reipas) 14-5-1951
30 presenze in Nazionale A, 17 nell'Under 23.
Società: Vakp, Ikissat, Ilves, Reipas

4) **Arto Tolsa** (Beerschot) 22-10-1950
53 presenze in Nazionale A, 2 in B, 3 nell'Under 23.
Società: Ktp, Beerschot

5) **Esko Ranta** (Haka) 14-1-1947
49 presenze in Nazionale A, 6 nell'Under 23.
Società: Ikissati, Tpv, Tapa, Haka

6) **Pertti Jantunen** (Reipas) 25-6-1952
16 presenze in Nazionale A, 7 nell'Under 23.

7) **Kal Haaskivi** (Kiffen) 28-12-1955
5 presenze in Nazionale A, 9 nell'Under 23.
Società: HJK, Kiffen

8) **Miika Toivola** (HJK) 11-7-1949
46 presenze in Nazionale A, 10 nell'Under 23.
Società: Pitu, Tps, HJK

9) **Olavi Rissanen** (Kups) 26-3-1947
32 presenze in Nazionale A, 6 nell'Under 23.
Società: Elo, Kups

10) **Aki Heiskanen** (Kpt) 2-2-1952
26 presenze in Nazionale A, 11 nell'Under 23.
Società: Kpt

11) **Matti Paatelainen** (Haka) 17-6-1944
38 presenze in Nazionale A, 3 nell'Under 23

CONTRO L'ITALIA, giocherà probabilmente la stessa squadra che ha perduto di misura con i campioni del mondo il mese scorso e che, con l'unica variante rappresentata al posto di Suomalainen retrocesso in panchina, ha affrontato gli azzurri a maggio. I finnici giocano un 4-4-2 piuttosto elementare che può divenire un 4-2-4 quando Heiskanen e Jantunen, i due centrocampisti più avanzati, si proiettano in fase offensiva. In porta di solito gioca Enckelman che disputa il torneo svedese con il Nykoping (in serie B) ed è uno dei tre professionisti finlandesi; i difensori sono: Heikkinen, Tolsa (altro « pro » con il belga Beerschot), Ranta e Vihtila; a centrocampo si dispongono: Haaskivi, ventidue anni il prossimo 28 dicembre, che viene considerato il « golden boy » di quaggiù: gioca nell'HJK dove svolge il ruolo di ala tattica, come in nazionale; Toivola, Heiskanen e Jantunen, che è professionista con il Malaga, in Spagna. Due le punte: Paatelainen, capocannoniere del torneo con venti reti in ventidue partite, e Rissanen suo « vice » con sedici reti. In panchina molto probabilmente siederanno il secondo portiere Alaja (famoso per la sua discontinuità), l'attaccante Suhonen (quattordici reti all'attivo), il centrocampista Suomalainen, i difensori Narva e Pirinen. Attorno ai « pro » si evolve la manovra di tut-

ESA HEISKANEN

SEPPO TORNROOS

ESKO RANTA

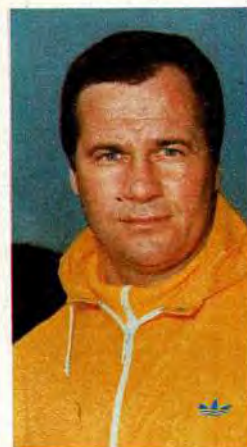
AKI HEISKANEN

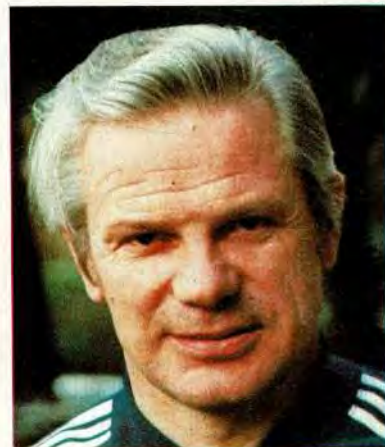
GORAN ENCKELMAN

PEKKA HIETA

AKI LAHTINEN

PETRI UIMONEN

RAIMO HAGSTROM

SIMO SLYRLJAVAARA

KEEGAN E PAATELAINEN IN INGHILTERRA-FINLANDIA A WEMBLEY

ALUIS RYTKONEN

... giocano così

Questo lo schema della Finlandia come lo ha indicato per i nostri lettori il C.T. Aluis Rytkonen

ta la squadra che preferisce manovrare per linee orizzontali piuttosto che avventurarsi in profondità.

I DIRIGENTI FINNICI apprezzano — degli azzurri — un uomo in particolare: Roberto Bettega, che considerano match-winner per eccellenza; oltre tutto — dicono — è perfetto uomo-squadra; di Antognoni temono i lanci smarcanti, la progressione in corsa ed i tiri da fuori area. Apprezzano senza riserve pure Zoff: il migliore portiere europeo, assieme a Mayer che ha però meno stile. Ricordano Burgnich, di cui compare qualche fotografia e chiedono di Facchetti che s'è fatto fama di boxeur avendo abbattuto con un pugno, nell'ultimo confronto di Helsinki, un tifoso innocente ma ubriaco fin dalle radici. Vorrebbero farci una sorpresa mica tanto bella, questi finlandesi a Torino: al contempo temono, però, la forza offensiva degli azzurri i quali potrebbero agguantare la qualificazione in Argentina prima ancora della spedizione a Wembley. Per raggiungere l'obbiettivo dovranno segnare parecchio: prima con la Finlandia, poi con il Lussemburgo. Il che, ai nostri avversari nordici, sta meno bene che ai rappresentanti del Granducato.

Filippo Grassia

La situazione del Gruppo 2

Partite giocate

INGHILTERRA-*FINLANDIA 4-1
Helsinki, 13 giugno 1976
Arbitro: Delcourt (Belgio)
Reti: Paatelainen (F); Keegan 2, Pearson, Channon (I).

FINLANDIA-LUSSEMBURGO 7-1
Helsinki, 22 settembre 1976
Arbitro: Thime (Norv.)
Reti: E. Heiskanen 2, Rissanen 2, Heikkinen, A. Heiskanen, Markinen rig. (F); G. Zender (L).

INGHILTERRA-FINLANDIA 2-1
Londra, 13 ottobre 1976
Arbitro: Eriksson (Svezia)
Reti: Royle, Tueart (I); Nieminen (F).

ITALIA-*LUSSEMBURGO 4-1
Lussemburgo, 16 ottobre 1976
Arbitro: Dorflinger (Svizz.)
Reti: Braun (L); Graziani, Bettega 2, Antognoni

ITALIA-INGHILTERRA 2-0
Roma, 17 novembre 1976
Arbitro: Klein (Israele)
Reti: Keegan (aut.), Bettega

INGHILTERRA-LUSSEMBURGO 5-0
Londra, 30 maggio 1977
Arbitro: Bonett (Malta)
Reti: Channon (2), Keegan, Francis, Kennedy (I)

FINLANDIA-*LUSSEMBURGO 1-0
Lussemburgo, 26 maggio 1977
Arbitro: Amundsen (Danimarca)
Rete: A. Heiskanen (F)

ITALIA-*FINLANDIA 3-0
Helsinki, 8 giugno 1977
Arbitro: Helies (Francia)
Reti: Gentile, Bettega, Benetti

Partite da disputare

12 ottobre: Lussemburgo-Inghilterra
15 ottobre: Italia-Finlandia
16 novembre: Inghilterra-Italia
3 dicembre: Italia-Lussemburgo

	P.ti	G	V	N	P	F	S
ITALIA	6	3	3	0	0	9	1
INGHILTERRA	6	4	3	0	1	11	4
FINLANDIA	4	5	2	0	3	10	10
LUSSEMBURGO	0	4	0	0	4	2	17

»»

Finlandia

SUOMI – ITALIA
FINLAND – ITALIEN
8 MIN GENTILE 0–1

Ottavo minuto di Finlandia-Italia a Helsinki e l'Italia passa in vantaggio: autore del gol (a destra) è il juventino Gentile, un terzino che, quando gli capita, si prende la... licenza di segnare. Questa volta lo ha fatto di testa e per Enckleman non c'è stato assolutamente niente altro fare che raccogliere il pallone in fondo al sacco. E intanto il tabellone luminoso dello Stadio Olimpico di Helsinki registra... notarilmente (a sinistra) il conseguito vantaggio dell'Italia

Undicesimo della ripresa: al posto di Causio è entrato Claudio Sala ed è proprio il fuoriclasse granata che inizia l'azione del gol del raddoppio, autore Bettega (a destra) che, nell'occasione, realizza la sua settima rete azzurra in cinque partite alla media di una abbondante ogni novanta minuti. Mica poco in verità! Appena « Bobby-gol » ha infilato per la seconda volta l'incolpevole Enckelman, si accendono le lampadine del tabellone dello stadio per indicare (a sinistra) l'evolversi del punteggio positivo per l'undici di Bearzot

Quella di Hensinki è stata senza dubbio alcuno una vittoria tutta juventina visto che gli autori dei tre gol azzurri, vestono bianconero: dopo Gentile e Bettega, a otto minuti dalla conclusione è stato Benetti ad andare a segno come mostra (a sinistra) il tabellone. Il centrocampista azzurro, dopo aver stoppato di destro (a fianco) ha tirato di sinistro (a destra) spiazzando Enckelman che aveva cercato di chiudergli lo specchio della porta. Vincendo 3-0 a Helsinki, l'Italia ha fatto un ulteriore (e importante) passo avanti verso la qualificazione alla fase finale del Campionato del Mondo in Argentina. Ora si tratta solo di continuare

Finlandia

Il campionato finlandese è finito con la vittoria dell'Haka senza tuttavia dare nuove indicazioni al C.T. Aulis Rytkonen che continua per la solita strada con gli uomini della « vecchia guardia »

Ha gli atleti cerca la fantasia

di **Stefano Germano**

LA PRIMAVERA SCORSA a Coverciano, Simo Syrjavaara, allenatore della nazionale finlandese, mi disse che dalle sue parti è soprattutto al calcio italiano che guardano giacché è il calcio che giochiamo noi quello che a loro piace di più, quello in cui me-

glio e più compiutamente si identificano. **« E poi** — aggiunse in quell'occasione il tecnico finnico — **basta guardare ai risultati che l'Italia ha ottenuto negli ultimi anni per rendersi conto che gli azzurri possono insegnarci tutto ».**

Sino a non molti anni or sono, la Finlandia era giustamente considerata una delle squadre-materasso d'Europa: nel suo albo d'oro, infatti, le sconfitte sono in numero largamente maggiore sia delle vittorie sia dei pareggi e i suoi pochi risultati positivi, la Finlandia li ha ottenuti soprattutto quando ha incontrato formazioni scandinave in fase calante, oppure « cenerentole » tipo Turchia, Cipro, Lussemburgo, Austria. Da alcuni anni a questa parte, però, anche nel Paese delle renne, si è imparato a guardare il calcio con un altro occhio: dato l'addio definitivo agli attacchi dissennati che non possono che portare alla sconfitta, si è cominciato a ragionare di più in campo e, per quello che consentono le attività professionali dei veri componenti la nazionale, si è cercato di mettere assieme una mentalità più professionistica. E subito sono arrivati i risultati tra i quali Syrjavaara e il C.T. Aulis Rytkonen giustamente mettono in grande evidenza la vittoria risicata dell'Inghilterra a Wembley il 13 ottobre di un anno fa e, precedentemente, la poco meno che vergognosa vittoria dell'Italia (5 giugno 1975) quando gli azzurri passarono all'Olympiastadium di Helsinki grazie a un rigore di Chinaglia. E quella vittoria striminzita ci costò la qualificazione alla fase finale del Campionato d'Europa.

AULIS RYTKONEN, il C.T. della nazionale finlandese, quello che studia e appronta gli schemi (chi fa lavorare la squadra in campo invece è Simo Syrjavaara, un insegnante di educazione fisica che è tra i pochi professionisti del calcio finnico) è un profondo studioso ed estimatore del calcio italiano: per lui, infatti, gli italiani sono riusciti più di chiunque altro a trarre il meglio dalle loro possibilità tecniche e dai loro mezzi fisici. E siccome sa di poter contare su di un plotone di veri e propri atleti (tutti i calciatori finlandesi, infatti, alternano questo sport ad altri come lo sci o l'hockey su ghiaccio per cui sono in forma quasi perfetta dodici mesi su dodici), Rytkonen ha cercato, da quando gli è stata affidata la nazionale, di trasformare una... banda di cursori dissennati come era la Finlandia solo tre, quattro anni fa, in una squadra vera con tanto di geometrie e di schemi e con ogni uomo incaricato di svolgere un determinato impegno tattico. E qualche risultato, dal '75 a oggi, si è visto: le sconfitte certe e inevitabili cui, sempre, la Finlandia sembrava destinata, sono andate rarefacendosi ed anzi, di tanto in tanto, sono arrivati anche i risultati positivi. Quel che più conta ad ogni modo, è che un anno fa, a fine stagione, la Finlandia fu votata al 22. posto sulle 32 nazionali europee da una giuria di specialisti composta da tecnici di tutto il continente.

AULIS RYTKONEN

Il merito maggiore di questo salto di qualità tutti lo ascrivono a Rytkonen che, prima ancora che sul piano tecnico, ha lavorato i suoi uomini su quello psicologico. Primo giocatore finlandese professionista (in Francia con la maglia del Tolosa alla fine della guerra) Rytkonen vanta al suo attivo anche la qualifica di Atleta dell'anno per il 1949. La cosa più importante, però, è che da quando è arrivato lui alla nazionale, il gioco finlandese ha effettuato un notevole salto di qualità anche perché la stessa cosa è capitata in campionato: in Finlandia come dovunque, infatti, la nazionale è filiazione diretta del massimo torneo per cui, giocando meglio domenica dopo domenica, discende direttamente che anche la nazionale ne guadagna.

MALGRADO TUTTO, però, in Finlandia il calcio continua ad essere una specie di... parente povero nei confronti di altri sport come l'atletica leggera (il fondo e il mezzofondo soprattutto: ricordate le famose « renne finlandesi » Paavo Nurmi, solo atleta ad aver vinto nove medaglie d'oro olimpiche, Taisto Maki, Ritola?), lo sci (fondo e salto); l'hockey su ghiaccio al punto che, se per una riunione atletica importante si possono contare sino a quarantamila spettatori, per il calcio difficilmente si arriva alla metà.

« Ma anche da noi sta cambiando — dice Rytkonen — **e il merito è soprattutto della nazionale che oggi sempre più spesso se la vede da pari a pari con molte altre squadre europee mentre in passato succedeva esattamente il contrario. E la prova di quando vado dicendo è anche e soprattutto la risicata vittoria dell'Inghilterra a Wembley dove, se la partita fosse finita 1-1, nessuno avrebbe trovato nulla da ridire ».**

IL CAMPIONATO finlandese si è concluso da due domeniche e la vittoria finale è andata all'Haka che è succeduto al Kups di Kuopio, squadra dei selezionati Toruroos e Rissanen. Per quanto si riferisce alla nazionale, il massimo torneo finlandese non ha però espresso alcunché di nuovo per cui, con ogni probabilità, l'undici che affronterà l'Italia a Torino sarà il solito con Enckelman in porta; Hikkinen, Ranta, Vihtila e Makinen (o Tolsa) difensori; Jantunen, Toivola, Aki Heiskanen e Haaskivi

I precedenti di Italia e Finlandia

FINLANDIA-ITALIA 3-2

Stoccolma, 29 giugno 1912

ITALIA: Campelli, Binaschi, De Vecchi, De Marchi (Morelli di Popolo), Milano I, Leone, Zuffi, Bontadini, Berardo, Sardi, Mariani.

FINLANDIA: Surjalamen, Holopainen, Lofgren, Soinio E., Soinio A., Lund, Wickstrom, Wiberg, Nyssonen, Ohman, Niska.

Arbitro: Miesi (Austria)

Marcatori: Wiberg 2', Bontadini 10', Sardi 25', Soinio A. 40', Niska 105'.

ITALIA-FINLANDIA 3-2

Helsinki, 20 luglio 1939

ITALIA: Olivieri, Foni, Rava, De Petrini, Battistoni, Locatelli, Ferraris II, Perazzolo, Piola, Meazza, Coiaussi.

FINLANDIA: Sarnola, Leskinen, Karyagin, Lahti, Pyjy, Rinne, Eronen, Grandstroem, Lehtonen, Weckstroem, Lintano.

Arbitro: Eklind (Svezia).

Marcatori: Piola 12', Lehtonen 22', Piola 28', Piola 84', Weckstroem 87'.

ITALIA-FINLANDIA 6-1

Genova, 4 novembre 1964

ITALIA: Sarti, Burgnich, Facchetti, Picchi, Guarneri, Lodetti, Mora, Bulgarelli, Mazzola, Rivera, Corso.

FINLANDIA: Halme, Makipaa, Kantonen, Holmquist, Rime, Valtonen, Lahti, Peltonen, Oestemberg, Surjavaara, Hivarinen.

Arbitro: Lousada (Portogallo).

Marcatori: Facchetti 1', autorete Holmquist 8', Rivera 16', Bulgarelli 49', Mazzola 54', Mazzola 83', Peltonen 88'.

ITALIA-FINLANDIA 2-0

Helsinki 23 giugno 1965

ITALIA: Negri, Poletti, Facchetti, Rosato, Salvadore, Fogli, Mora, Lodetti, Mazzola, Bulgarelli, Pascutti.

FINLANDIA: Nasman, Makipaa, Nummila, Kantonen, Kanerva, Heinonen, Kumpulanzpi, Peltonen, Tolsa, Pahlman, Nuoranen.

Arbitro: Backramov (URSS).

Marcatori: Mazzola 33', Mazzola 78'.

ITALIA-FINLANDIA 1-0

Helsinki, 5 giugno 1975

ITALIA: Zoff, Gentile, Rocca, Cordova (Orlandini), Bellugi, Facchetti, Graziani, Antognoni, Chinaglia, Capello, Bettega.

FINLANDIA: Enckelman, Vihtila, Tolsa, Paatalainen, Ranta, Suomalainen, Kimalainen (Rissanen), Heiskainen, Manninen, Lainen (Nieminen), Toivola.

Arbitro: Eschweiler (Germ. Occ.)

Marcatore: Chinaglia rigore 26'.

ITALIA-FINLANDIA 0-0

Roma, 27 settembre 1975

ITALIA: Zoff, Rocca, Roggi, Benetti, Bellugi, Facchetti, Graziani, Pecci, Savoldi, Antognoni, Giorgio Morini.

FINLANDIA: Enckelman, Vihtila, Makynen (Kautonen), Tolsa, Ranta, Suomalainen, Jantunen, Heyskanen, Rissanen (Hamalainen), Toivola, Paatalainen.

Arbitro: Xantoulis (Cipro).

ITALIA-FINLANDIA 3-0

Helsinki, 8 giugno 1977

FINLANDIA: Enkelman, Heikkinen, Ranta, Vihtila, Tolsa, Juantunen, Toivola (Nieminen), Suomalainen, Rissanen, Heiskanen (Narva), Paatelainen.

ITALIA: Zoff, Tardelli, Gentile, Benetti, Mozzini, Facchetti, Causio (C. Sala), Zaccarelli, Graziani, Antognoni, Bettega.

Arbitro: Helies (Francia).

Marcatori: Gentile 8', Bettega 56', Benetti 81'.

IL BILANCIO DI 7 PARTITE

ITALIA: V. 5; N. 1; P. 1.

FINLANDIA: V. 1; N. 1; P.5.

ITALIA:
GOL: F.17; S. 6.

FINLANDIA:
GOL: F. 6; S. 17.

»»

segue

a centrocampo e Paatelainen, il capitano, Rissanen (o Nieminen) in avanti. Questi uomini si muoveranno secondo schemi già provati più e più volte e che, in certo senso, si ispirano a quelli dell'Olanda senza marcature asfissianti sull'avversario e con un continuo movimento che, partito come podismo puro e semplice, sta assumendo geometrie e validità.

Conscio che le due punte che schiererà potrebbero venire sin troppo facilmente sovrastate dai difensori avversari, Rytkonen ricorre agli inserimenti in avanti dei difensori e dei centrocampisti mentre in difesa la trappola del fuorigioco è quella che dà spesso i risultati migliori.

IN ATTESA di vedersela con gli azzurri a Torino, Rytkonen ha fatto sostenere un provino alla sua squadra a Zurigo contro quella Svizzera di Roger Vonlanthen che poche settimane fa ha ottenuto un probante 0-0 a Wembley. Gli elvetici hanno vinto ma questo risultato non deve far pensare che la Finlandia vista contro i rossocrociati sia quella che affronterà gli azzurri. In Svizzera, infatti, erano molti i titolari assenti: Alaja ha sostituito l'infortunato Enckelman che dovrebbe essere recuperato (anche se però non dovesse farcela, Rytkonen non dovrebbe avere problemi in quanto Alaja, pur «matto» com'è, appare comunque in grado di sostituire al meglio il titolare); Heiskanen non c'era perché — essendo consigliere comunale — era impegnato per servizio; Jantonen non ce l'ha fatta a lasciare Malaga e Tolsa è dovuto restare a Beerschot per un incontro di campionato.

Tutti, ad ogni modo, dovrebbero essere presenti a Torino per cui la Finlandia si schiererà nella sua formazione migliore, con il chiaro intendimento, beninteso di far sudare gli azzurri, ma con quante e quali probabilità? A nostro parere poche anche se Bettega e soci potrebbero farsi impaniare nella trappola del fuorigioco. Bearzot che era a Zurigo, però, l'ha notato ed ha già dato assicurazioni in merito.

Stefano Germano

Così in campo

Torino, 15 ottobre, ore 15

Italia: Zoff; Tardelli, Gentile; Benetti, Mozzini, Facchetti; Causio, Zaccarelli, Graziani, Antognoni, Bettega.

Finlandia: Enckelman; Heikkinen, Vithila, Tolsa, Ranta; Jantunen, Haaskivi, Toivola, Aki Heiskanen; Rissanen, Paatelainen.

Arbitro: Doudine (Bulgaria).

RADIO: collegamento a partire dalle ore 14,50 su Radiouno. Radiocronaca diretta, radiocronista Enrico Ameri.

T.V.: collegamento a partire dalle 14,55 sulla Rete 1. Telecronaca diretta, telecronista Nando Martellini.

postamondo

a cura di **Stefano Germano**

INDIRIZZI A GO GO

☐ Moltissime le richieste di indirizzi fatteci dai lettori: per accontentarne quanti più possibile abbiamo raccolto molte domande sotto un unico titolo.

FEDERAZIONI: Italia (Fed. It. Gioco Calcio via Gregorio Allegri, 14 - Roma), Brasile (Confederacao Brasileira de Desportos-Rua del Alfandega 70 - Rio de Janeiro), Olanda (Koninklijke Nederlandsche Voetbalbond - Woudenbergseweg 56/58 - Zeist), Germania Ovest (Deutscher Fussball Bund - Zeppellinhalle 77 - 6 Frankfurt Main 90), Cecoslovacchia (Cesckoslovensky Fotbalovy Svaz - Na Porici 12 - Praha 1), Argentina (Asociaicion del Futbol Argentino - Viamonte 1366/78 - Buenos Aires), Polonia (Polski Zwiazek Pilki Noznej - Al. Ujazdowskie 22 - Warszawa), Ungheria (Magyar Labdarugok Szovetsege - Nepooztarsasag utja 47 - Budapest VI), U.R.S.S. Football Federation - Skaterntnyl pereulok 4 - Moskva 69), Spagna (Real Federacion Espanola de Futbol - Alberto Bosh 13 - Madrid 14), Germania Est (Deutscher Fussball Verband der DDR - Storkower Strasse 118 - 1055 Berlin), Scozia (The Scottish Football Association - 6 Park Gardens - Glasgow G3 7YF).

GIORNALI. Sport: Postfach 8021 - Zurich; Le Sportif: 105, Bld. Emile Jacques Main - Bruxelles 1000; Sportul: 16, Rue Vasile Conta - Bucarest.

SQUADRE. Charlton: The Valley, Floyd Rd., Charlton - London SE7 8AW; Millwall: The Den, Cold Blow Lane - London SE14 5RH; Orient: Leyton Stadium, Brisbane Road, Leyton - London E10 5NE; Port Vale: Vale Park, Burslem - Stoke-on-Trent; Fulham; Craven Cottage, Stevenage Rd., Fulham - London S.W. 6; Chelsea: Stamf-ord Bridge, London S.W. 6; Arsenal: Arsenal N5Stadium, Highbury - London N5 1 BU; Derby County: Baseball Ground - Derby - DE 3 8NB; Newcastle: St. James's Park - Newcastle-on-Tyne, NE 1 4ST; Aston Villa: Villa Park, Trinity Road - Birmingham B6 6HE; Manchester City: Maine Rd., Moss Side - Manchester M14 7WN; West Ham: Boleyn Ground - Green St. - Upton Park. London E1-3; Tottenham Hotspurs: 748High Rd, Tottenham - London N17 O AP; Wolverhampton: Molineux Grounds - Wolverhampton WV1 4QR; Hajduk: Zrinj. Frankopanska 17 - 58000 Split; Schalke 04: Postfach 667 - D 455 Gelsenkirchen; Eintracht B.: Hamburger Strasse 210 - D 33 Braunschweig; Colonia: Cluballe 1 - D 5 Koln 1; Amburgo: Rothenbaumchaussee 115 - D 2 Hamburg 13; Malmoe: Sodra Forstadgastan 2 - S 21140 Malmo; Atletico Bilbao: Bertendona 3 - Bilbao; Betis: Conde de Barajas 23 - Sevilla; Ruch Chorzow: ul. Chica 6-41-506 Chorzow; AEK: Spartis 1 - Athènes; Panathinaikos: Alexandras Avenue - Athènes; Lok. Lipsia: Connewitzertrasse 19 - DDR, 7039 Leipzig; Nizza: Parc des sports de l'Ouest - 181, rue de Grenoble - F 06200 Nice; Monaco: Stade de Louis II - Av. de Fontvieille, Monaco; PSV Eindhoven: Orpheuslaan 23 - Eindhoven; AZ 67: Postbus 104 - Alkmaar; Twente Enschede: JJ van Deinsellaan 30 - Enschede; Haarlem: Statdion Haarlem - Sportweg 8, Haarlem; Go Ahead Eeagles: Postbus 184 - Deventer; N.E.C.: Haznkampseweg 166 - Nijmegen; Den Haag: Fortuynweg 16 - 's-Gravenhage; Utrecht: Lessinglaan 14 - Utrecht; Servette: Case Postale 12 - CH 1211 Chatelaine; Basilea: Postfach 39 - CH 4000 Basel 21; Rangers: Ibrox Stadium - Glasgow G51 2XD; Heart of Midlothian: Tynecastle Park - Gorgie Rd., Edinburgh EH 11,2 NL.

PARAGONI DIFFICILI

☐ Ecco alcune nazionali Quale delle quattro è la migliore? BRASILE anni 56-59: Gilmar; Djalma Santos, Nilton Santos; Mauro, Zozimo, Bellini; Garrincha, Didì, Vavà, Pelè, Zagallo. OLANDA anni '73-'74: Joengloeb; Suurbier, Rijsbergen, Haan, Blackenburg; Jansen, Van Der Kuylen, Van Haneghem; Crujff, Neeskens, Rensenbrink. ITALIA anni '73-'74: Zoff; Spinosi, Facchetti; Benetti, Morini, Burgnich; Causio, Mazzola, Boninsegna, Rivera, Riva. UNGHERIA anni '53-'54: Grocis; Lantos, Bunzanky, Zakarias, Lorant, Budai; Czibor, Kocsis, Hidegkuti, Puskas, Toth 1.

Ringraziando in anticipo, distinti saluti.

Massimo Picono (Savona)

Le quattro formazioni che lei mi propone le dividerei in due gruppi inserendo nel primo Brasile e Ungheria e nel secondo Italia e Olanda. La ragione di questa suddivisione è di carattere... storico e, senza giungere a questa soluzione, un paragone sarebbe impossibile giacché sarebbe come confrontare una Balilla 3 marce o una Fiat 501 di tanti anni fa con un'Alfetta o una 124 di oggi.

Fatta la doverosa premessa vediamo le due squadre più recenti: qui la scelta cade senza dubbio sull'Olanda che proprio nei primi Anni Settanta stava vivendo il suo periodo forse migliore. Di fronte a questo undici nessun'altra squadra, nemmeno quella azzurra con Riva, regge il confronto. E a far pendere la bilancia dalla parte dei «tulipani», al di là delle qualità tecniche dei singoli, sta il collettivo. Che nell'Olanda era già una realtà di fatto mentre nell'Italia — con Rivera e Mazzola — era una pia illusione e niente più. E poi, dove lo abbiamo mai avuto, noi, uno stantuffo della lucidità e della validità di Haan e un centrocampo come quello olandese? Senza considerare che Cruijff, da solo, vale di più di qualunque altro giocatore italiano, Riva (che per me resta fenomeno unico) compreso. (Anche perché mai e poi mai «Rombo di tuono» ha saputo mettersi al servizio del collettivo come ha fatto sempre «Giovannino» pur essendo il leader che tutti conosciamo). Ed ora il parallelo più difficile sia perché tra la «grande Ungheria» e il Brasile che lei indica passano alcuni anni, sia perché tra Ungheria e Brasile — come mentalità e come gioco — c'è un abisso. Io, per certe cose, preferisco il Brasile mentre per certe altre, nell'Ungheria di quei tempi vedo una squadra mai più rifatta uguale. Cosa preferisco del Brasile? E' presto detto: la fantasia di Pelè, la velocità di Zagalo, le serpentine di Garrincha, il «cerebro» di Didì. Oltre alla potenza e all'applicazione dei due Santos. E cosa preferisco dell'Ungheria? Tutto, giacché in quella squadra c'era tutto. E in più un certo Puskas che, quello che valeva, l'ha mostrato soprattutto nei suoi anni spagnoli. Eppure quella squadra — che pur stracciò l'Inghilterra a Wembley — trovò modo di perdere un mondiale già vinto contro la Germania dei due Walter. Che però — pare ormai assodato — in quella finale andava decisamente a... super.

Buon sangue non mente...

FotoAnsa

Questo è il figlio di Franz Beckenbauer, indimenticabile «stella» della nazionale tedesca e attualmente in forza al Cosmos di New York. Beckenbauer jr. pare intenzionato a seguire le orme del padre: per adesso sta sgrossandosi nelle giovanili del Lucerna. Per il suo futuro calcistico si vedrà: lo stile, ad ogni modo, è già ottimo sia di piede sia di testa

La fantasia dei nostri critici calcistici raggiunge vette insuperabili quando gioca la Nazionale e anche Germania-Italia ha proposto pareri contrastanti fino al ridicolo. Fra le giuste censure, un'assurda contestazione al « gioiello » viola

Causio e Tardelli (con Antognoni) sotto processo

di Elio Domeniconi

Apertura obbligatoria della nostra carrellata fotografica di Germania-Italia con l'imponente Olympiastadion di Berlino (sopra) capace di 80.000 posti e che tenne a battesimo la sua prima partita internazionale il 20 aprile 1908. A fianco, il programma ufficiale dell'amichevole, con Erich Beer in azione sulla copertina

ENZO BEARZOT, per fortuna, legge solo i poeti dell'antica Grecia e i romanzieri della letteratura americana. Se infatti cercasse di chiarirsi le idee (che all'epoca di Bernardini erano chiare e distinte come quelle di Cartesio) con la lettura dei giornali, se le confonderebbe ancora di più. Il « Corriere della Sera » è ottimista: **« Una sconfitta che attenua l'incubo di Wembley »**, mentre la «Gazzetta dello Sport» lancia addirittura l'sos: **« Allarme per l'Italia »**. E Gino Palumbo si dichiara soddisfatto perché non abbiamo perso solo a Berlino ma anche a Brema. Perché se la « sperimentale » se la fosse cavata meglio della A, secondo il direttore della rosea **« Il mese decisivo per l'ammissione ai Mondiali sarebbe cominciato in una bufera di polemiche e di dannose rivalità »**; così, invece, avendo perso entrambe le Nazionali, Bearzot può tirare avanti tranquillo. Per la « Gazzetta » le due sconfitte in due giorni non devono sorprendere: **« L'Italia subisce il momento-no di Torino »**, cioè è tutta colpa dei sabaudi. Ma in Piemonte sono di diverso avviso: **« Azzurri, una sconfitta che non preoccupa »** è stato il titolo de « La Stampa ». E anche il «Corriere dello Sport-Stadio» invita all'ottimismo: **« Nazionale: non è peccato. Un gol in meno, un palo e mezzo in più per noi »**, cioè i conti tornano. Invece « Il Giorno » è per il pollice verso: **« Italia grigia e deludente »** e anche « Il Tempo » parla di **« Azzurri deludenti »**. Secondo « Il Messaggero » però **«L'Italia non ha sfigurato »**. E anche secondo « L'Unità » gli azzurri sono stati **« sconfitti con onore »**. Pure per « La Nazione » si è trattato di **«Una sconfitta dignitosa»**. Secondo « Paese Sera », invece, **« La Nazionale italiana delude »** e solo il finale ha reso **« Meno amara la sconfitta »**. Si leggono contraddizioni pure nella stessa pagina. Nel « Giornale Nuovo » di Indro Montanelli, secondo Carlo Grandini siamo alle solite: **« Sbattuta la testa contro la Germania, ecco i problemi di sempre »**. E secondo il cronista non è cambiato proprio nulla. Ha parlato di un **« Confronto tra football dinamico e football immobile, tra football di squadra e football individuale: il senso del moderno contro la favola di Berta che filava »**. Annibale Frossi, che proprio a Berlino nel '36 conquistò l'alloro olimpico, ha visto invece notevoli progressi anche in campo tattico: **« Mi pare che Bearzot abbia preteso un calcio con orientamenti più offensivi del solito. Infatti in difesa non si sono osservati gli assembramenti che l'Italia offriva in altre partite impegnative come questa. Né i centrocampisti hanno badato solo a difendersi, ma al contrario i nostri attacchi sono stati condotti e sostenuti non dalle solite due punte ma da quattro e anche cinque uomini »**. Insomma, siamo sula via del progresso.

I tredici azzurri giudicati da sette giornali

	Corriere dello Sport	Tuttosport	Corriere della Sera	Il Giorno	Il Tempo	Il Messaggero	La Gazzetta dello Sport
Zoff	6,5	7	6	6	7	6,5	5,5
Tardelli	6,5	6,5	5	6 - -	5,5	5,5	5,5
Gentile	6	6	6	6 - -	6	6	6
Benetti	8	6,5	6	6 - -	6,5	8	6
Mozzini	6	7	6	6 - -	5	5	5,5
Facchetti	7	6	6	6 - -	6	6 -	6
Causio	5,5	5,5	5	5,5	6	6,5	6
Zaccarelli	5,5	5,5	5	6 - -	5,5	5,5	5
Graziani	6,5	6	5	5 -	5,5	5	5
Antognoni	6,5	5,5	6	6 - -	6,5	7	6,5
Bettega	7	5,5	7	5,5	5,5	6	5
Claudio Sala	6,5	6,5	7	6,5	—	8	—
Pulici	6	6	6	—	—	6,5	—

SCONCERTANO pure i giudizi sui singoli. Secondo il « Corriere dello Sport-Stadio » i migliori sono stati Benetti e Facchetti, Adalberto Bortolotti ne ha fatto il tema del suo articolo **« Il riscatto dei vecchi guerrieri »**. Secondo « La Repubblica » di Eugenio Scalfari, invece, **« Ora bisogna avere il coraggio di pensionare Facchetti e Benetti »**. Ma tutti i giocatori, indistintamente, hanno avuto i giudizi più disparati. Pigliamo Bettega. Lasciamo stare Gianni Brera che dopo lo scontro in TV l'ha gratificato del solito 5,5. A sentire Giovanni Arpino è stato il più bravo: **« Dovrebbe fare di tutto e lo fa finché gli reggono le gambe... E' senz'altro il migliore ma non può anche trasformarsi nel pilota che guida l'aereo di ritorno da Berlino »**; e anche secondo Gianni De Felice Bettega è stato il migliore degli azzurri: gli ha dato 7, il massimo dei voti del « Corriere ». Vai a controllare sulla « Gazzetta dello Sport » e trovi che per Giorgio Mottana è stato il peggiore, gli ha dato 5, ha scritto che non è stato **« Né carne né pesce »**. Per Mottana « er più » è risultato Antognoni, gli ha dato 6,5 e ha spiegato che ha giocato **« senza collaborazione »** ed è stato **« il solo a recitare**

FotoOlimpia

La formazione italiana schierata a centrocampo prima dell'inizio della partita. Da sinistra: Causio, Antognoni, Tardelli, Gentile, Bettega, Graziani, Zoff, Mozzini, Zaccarelli, Benetti, Facchetti

»»

Berlino

segue

autorevolmente la parte ». una partita in cattedra: « **Ha cercato di fare luce ed ha elevato il tasso tecnico di una squadra altrimenti povera fino alla mediocrità** ». Per il giornale della sua città, Antognoni è stato un dio. Ha scritto Raffaello Paloscia su « La Nazione »: « **Il migliore del reparto (e forse il migliore della squadra azzurra) è stato Antognoni sottoposto all'ennesimo esame di maturità è ancora una volta promosso a pieni voti. Per i suoi detrattori è arrivato il momento di lasciarlo tranquillo e di riconoscere i meriti...** ». E poi ancora: « **Antognoni si è veramente comportato da uomo. Ha badato soltanto a giocare e lo ha fatto con eccellente profitto. Il suo finale ha incantato il pubblico e ha messo a tacere i critici. Oltre al gol si devono ad Antognoni gli spunti più belli, i lanci più pericolosi per gli attaccanti e alcuni apprezzabili interventi decisivi. Non c'è bisogno di aggiungere altro** ». Secondo Arpino, tuttavia, Antognoni come al solito merita la fucilazione: « **Non cambia mai, non cresce. Lo sappiamo, lo diciamo, bisogna ogni volta ripeterci. Fa buone cose, poi cade in una specie di obnubilamento che non dipende certo dai fischi del pubblico, peraltro neppure furenti. Becca un'ammonizione, fa il gol-dono di Benetti e il suo avversario, cioè Bonhof, fa invece il comodo suo fin quando glielo consentono i polmoni e le gambe** ». Insomma una sciagura. Bisogna però riconoscere che l'autore di « **Una nuvola di ira** » è rimasto quasi solo nella sua battaglia personale contro Antognoni. Biscardi gli ha dato 7, De Felice 6, Brera 6 meno meno, il clan si è sfaldato. Le uniche insufficienze si trovano su due giornali di secondo piano, « Gazzetta del Popolo » (Franco Colombo) e « Il Secolo XIX » di Genova (Franco Tomati), oltre che naturalmente su «Tuttosport» che da mesi propugna una Nazionale tutta torinista e considera quindi il gioiello della Fiorentina come un estraneo (fino a quando non diverrà un gioiello juventino o granata...). Secondo Pier Cesare Baretti, Antognoni è stato « **Molto coreografico, molto leggero, si è consentito distrazioni imperdonabili perdendo palloni importantissimi che poteva invece amministrare bene. La maturità di questo giocatore continua ad essere sempre assai sospettabile** ». In parole povere, a suo avviso, Antognoni non maturerà mai. Secondo Baretti il migliore degli italiani è stato Zoff, gli ha dato il voto più alto: 7. Secondo la « Gazzetta dello Sport », invece, il portiere della Juventus a Berlino non ha meritato nemmeno la sufficienza: Mottana gli ha dato 5,5 sulla pagella.

Replay sui gol di Germania-Italia, con «moviola» e foto: in alto, **la doppia versione del sinistro di Kaltz; sopra, idem per la marcatura dell'ala destra Rummenigge dopo uno scambio con Bonhof.** Sotto, **infine, la rete della bandiera segnata da Antognoni su preciso passaggio di Romeo Benetti**

PER SALVARE il risultato, Bearzot ad un certo punto ha tolto Causio e ha messo dentro Claudio Sala, ma nemmeno stavolta i critici sono stati concordi. I giornali torinesi hanno bocciato concordemente Causio (forse perché tifano Sala). Arpino ha scritto « **Accusa qualche sbandamento, qualche distrazione e lungo l'out destro si sviluppano azioni per noi pericolose** ». Baretti gli ha dato 5,5, Colombo l'ha giudicato insufficiente. Ebbene lo stesso Causio, linciato dai giornali di Torino, è stato elogiato dai quotidiani di Roma: 6 su « Il Tempo » (Gianfranco Giubilo) e « Paese Sera » (Aldo Biscardi), 6,5 su « Il Messaggero » (Gianni Melidoni). Applausi e fischi anche per Mozzini, che « La Stampa » ha definito addirittura esordiente. Baretti gli ha dato il voto più bello degli azzurri. Bruno Panzera ha raccontato su « L'Unità »: « **Mozzini ha sempre tenuto Fischer** », secondo Ezio De Cesari, invece, «**Fischer gli è sfuggito più di una volta** »; secondo Arpino « **E' parso concentratissimo e grintoso** ». Grandini ha scritto invece che Mozzini « **in talune circostanze ci ha lasciato molto perplessi** ».

Tardelli, secondo Baretti « **è stato uno dei pochi azzurri a tentare qualche sortita ed è risultato sicuramente il più vivo nel tentativo finale di rimonta: 6,5** ». Secondo Brera « **curiosamente spostato da interno-ala destra a terzino sinistro, Tardelli non ha potuto incantare affatto. I suoi spunti offensivi si spegnevano al momento del cross: e intanto partivano i tedeschi ed erano guai davanti e intorno a Zoff. A**

La squadra di Helmut Schoen schierata al centro prima dell'inizio. Da sinistra: **Vogts, Maier, Rüssmann, Kaltz, Bonhof, Dietz, Volkert, Rummenigge, Beer, Fischer e Flohe**

GERMANIA 2
ITALIA 1

GERMANIA		ITALIA	
1	**Mayer**	1	**Zoff**
2	**Vogts**	2	**Tardelli**
3	**Dietz**	3	**Gentile**
4	**Russmann**	4	**Benetti**
5	**Kaltz**	5	**Mozzini**
6	**Bonhof**	6	**Facchetti**
7	**Rummenigge**	7	**Causio**
8	**Flohe**	8	**Zaccarelli**
9	**Fischer**	9	**Graziani**
10	**Beer**	10	**Antognoni**
11	**Volkert**	11	**Bettega**
All.	**Schoen**	All.	**Bearzot**

Arbitro: **Rion** (Belgio)

Marcatori: 1. tempo 1-0: Kaltz al 32'; 2. tempo 1-1; Rummenigge al 13'; Antognoni al 30.'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Hoelzenbein (6) per Volkert al 1', Sala (7) per Causio e Pulici (6) per Graziani al 22'.

pensarci, era già buona cosa che i tedeschi non aumentassero il punteggio ». Cioè: un autentico pericolo pubblico. Tardelli è toscano e « La Nazione » l'ha difeso a spada tratta. Paloscia ha raccontato: **« Tardelli ha dato vita a uno splendido duello con Rummenigge »**. Un altro giornalista dello stesso gruppo editoriale, Giulio C. Turrini del « Resto del Carlino » di Bologna, ha scritto invece: **« Sulla destra del nostro schieramento difensivo c'è un vuoto: Tardelli si è fatto risucchiare in avanti e Bonhof trova Rummenigge molto libero »**. Biscardi l'ha bocciato con 5 (**« E' stata forse la sua peggiore partita in azzurro »**), Mottana con 5,5 **« Nelle sortite non è mai stato abbastanza convinto e convincente »**. De Cesari invece l'ha promosso con 6,5: **« Quando va in affondo Tardelli è sempre irresistibile e persino bello a vedersi »**. Il critico del « Corriere dello Sport » ha dato 6,5 anche a Graziani che ha definito **« Un lottatore indomabile »**; Mottana, invece, se l'è cavata con un 5 spiegando **« Non è mai stato nell'occhio della partita. Russmann lo ha chiuso spietatamente e lo ha costretto più che altro ad annaspare »**.

Secondo Giubilo sia lui che Pulici **« Hanno giocato troppo poco per poter essere giudicati »** e Mottana ha illustrato: **« Non è che Claudio Sala e Pulici potessero, a quel punto, mettere luce e soprattutto ridare un tono atletico al resto della squadra. A nostro avviso la loro prestazione sfugge a una valutazione di merito. La partita era già ormai compromessa per un netto divario di fondo, proprio sotto l'aspetto del collettivo e della freschezza atletica »**. Cioè: per alcuni l'Italia si è risvegliata nel finale perché è entrato Claudio Sala, secondo altri, invece, anche con il pupillo di Radice non è cambiato nulla. Le cronache sportive sembrano una commedia di Pirandello. La verità è una, nessuna e centomila. E chissà, che un giorno Bearzot non si rivolga ad Albertazzi e alla Proclemer. Lo sport, in fondo è teatro. Anche se — come a Berlino — si recita a soggetto.

Elio Domeniconi

E adesso gli inglesi hanno ancora più paura

LONDRA. La partita tra Germania Ovest e Italia allo stadio Olimpico di Berlino ha mobilitato la stampa inglese che ha seguito l'avvenimento con notevole interesse ben consapevole che, contro gli azzurri di Bearzot, i bianchi di Ron Greenwood si giocheranno, tra circa un mese a Wembley, le residue possibilità di approdare alla fase finale dei Mondiali a Baires.

ROB HUGHES, sul « Sunday Times », ha scritto che a Berlino **« si sono scontrate le più qualificate rappresentanti delle due ideologie imperanti nel calcio. La Germania** — ha continuato Hughes — **gioca soprattutto in funzione dell'attacco per portare, cioè, quanta più gente possibile sotto la porta avversaria mentre l'Italia, al contrario, blocca la propria squadra attorno alla difesa. Ciò che dobbiamo imparare è come far breccia nel "catenaccio" italiano: la Germania ce lo ha mostrato ma questo ci basterà? »**.

FRANK McGEE da parte sua, sul « Daily Mirror », contesta che Greenwood abbia avuto ragione a sorridere visto il risultato di Berlino: **« Se sorrideva per lo spettacolo fino cui aveva assistito, Greenwood aveva ragione giacché finalmente si è potuta vedere una signora partita; ma se sorrideva pensando al risultato, allora sbagliava di grosso giacché l'Inghilterra, contro l'Italia, ha ben poche probabilità di farcela e quindi di approdare in Argentina. E questo, indipendentemente dal risultato di Wembley »**.
Lo stesso giornale riporta anche una dichiarazione di Helmut Schoen che suona a condanna per gli inglesi: **« Dopo aver giocato contro l'Italia** — ha detto il C.T. della Germania Ovest — **sono più che mai convinto che gli azzurri saranno presenti a Buenos Aires »**. Continuando nella sua analisi sulla partita. McGee puntualizza l'enorme sportività messa in mostra sia dai giocatori sia dal pubblico sottolineando come, da parecchio tempo in qua, in Inghilterra, a spettacoli del genere non si sia più abituati.
Rientrato a Londra assieme al C.T. britannico, McGee ha viaggiato sullo stesso aereo parlando a lungo con lui. Questo il succo della loro conversazione così come il più autorevole commentatore calcistico del «Mirror» lo ha offerto ai propri lettori: **« I tedeschi — ha ammesso Greenwood — ci hanno mostrato che per battere l'Italia bisogna essere sempre in movimento a centrocampo per mettere in crisi la difesa anche con uomini diversi dalle punte. Affidarsi alle discese e dagli inserimenti dei difensori sulle fasce laterali non serve quasi a niente come hanno dimostrato i pochissimi cross veramente pericolosi che sono stati effettuati da quelle parti del campo »**.
E a proposito di commenti di C.T., il « Mirror » dà grande evidenza anche a quello di Enzo Bearzot secondo il quale **« in novembre, le nostre condizioni saranno di certo migliori di quelle messe in mostra a Berlino »**. **« E questa frase** — commenta McGee — **è una promessa che somiglia moltissimo ad una minaccia »**.

Michael Harries

La staffetta: escono Causio e Graziani (fuori quadro) subentrano Pulici e Claudio Sala

SPORT

SEKTION 2

DIE SPORTZEITUNG IN DER SONNTAGSZEITUNG

2:1! Nach 38 Jahren wieder ein Sieg über Italien und 1,4 Millionen Mark Einnahmen

Libero Manfred Kaltz brach den Bann

Die Sportzeitung (sopra): « Il libero Manfred Kaltz ha rotto l'incantesimo ». Berliner Morgenpost (sotto): « Un gran giorno all'Olympiastadion-Schöen: la vittoria è un buon test »

BERLINER MORGENPOST

GROMO 12 Beweise auf Seite 13

Entführer schickten Brief und Foto Schleyers an französische Zeitungen

Bisticciano anche «quelli che se ne intendono»

Inchiesta di **Elio Domeniconi**

FRANCO CARRARO, presidente della Figc: « Malgrado la sconfitta sono soddisfatto della squadra. I ragazzi non hanno mai perso la testa. Si sono difesi con ordine e con dignità. Perdere dalla Germania campione del Mondo non è un disonore, anche se questa è stata una sconfitta meritata. A Berlino ci siamo convinti di poter affrontare il clima caldo di Wembley e di avere la squadra per battere la Finlandia ».

BEARZOT, CT: « Contro la Germania non potevamo fare di più. E' l'avversario spesso a condizionare il gioco. Non bisogna dimenticare che avevamo di fronte una grossa squadra. Piuttosto non capisco le critiche. Perché fare il processo ai ragazzi? Non è giusto. Zoff non ha colpe, la palla gli è rimbalzata davanti alle mani. Il linciaggio al centro campo è assurdo. Se avessi dato retta alle critiche dopo Varese avrei dovuto escludere Benetti che invece a Berlino è stato tra i migliori. Zaccarelli ha corso, ha tamponato, è il più marcatore dei nostri centrocampisti. Antognoni è stato disciplinato, tecnicamente buono. Causio è Causio, ha fatto la sua parte. L'ho sostituito con Sala perché c'era bisogno di un uomo fresco. Graziani invece ha fatto un po' di confusione, non ha capito la partita. Capita a tutti di sbagliare una partita. Mozzini ha fatto una grossa gara, Bellugi può aspettare. Le ali tedesche aspettavano Tardelli e Gentile a metà campo perché loro sono giocatori eclettici. Ma io sono soddisfatto di tutti. A novembre contro gli inglesi saremo al massimo ».

COSA DICONO I GIOCATORI

ZOFF: « Ho letto le critiche ma non le condivido. Escludo che il pallone mi sia passato sotto la panela. Sarà stata un'illusione ottica. Il merito è stato tutto di Rummenigge. Ma con chi ha scambiato la palla quello lì? Me lo sono visto sparire da una parte e tornar fuori dall'altra. Sul primo gol ci ha fregati un rimpallo ». (Di Mozzini N.D.R.).

CAUSIO: « Sono stato ancora una volta sostituito ma non ne faccio drammi. Bearzot avrà avuto le sue buone ragioni per farlo, forse mi avrà ritenuto un po' affaticato. Io credo di aver disputato un buon primo tempo. Bettega l'ho pescato io e anche Antognoni grazie a un mio lancio era riuscito ad arrivare a tu per tu con Mayer. Si vede che Bearzot ha ritenuto opportuno di immettere forze fresche... ».

GRAZIANI: « Bearzot ha fatto bene. Non stavo giocando come avrei dovuto, giusto far entrare un altro. Russmann è un bestione, ma non per questo sono andato maluccio. A noi attaccanti sono state date poche palle giocabili. Comunque non è il caso di prendersela ». (Però nel servizio di Beppe Viola alla « Domenica Sportiva » si è sentito benissimo che quando Bearzot gli ha detto di uscire, Graziani ha gridato: « Vaffan... »).

GENTILE: « Anch'io rifiuto certi appunti. In Germania si è perso di misura sfiorando il pareggio e addirittura la vittoria. Il nostro morale alla vigilia della partita con la Finlandia è ottimo: anzi è cresciuto dopo la partita di Berlino in cui abbiamo dimostrato di non essere secondi nemmeno ai campioni del mondo ».

FACCHETTI: « Credo di aver fatto ancora una volta il mio dovere. Come l'ha fatto tutta la squadra. Affrontiamo la Finlandia con la sicurezza di arrivare in Argentina ».

ANTOGNONI: « Ormai sono abituato a non tener conto dei giudizi della stampa e non sento più nemmeno i fischi. Il gol? Una palla giusta al momento giusto ».

SALA: « E' uno strano destino anche se sento che ormai si avvicina il mio momento. Aspetto novembre. Contro la Germania mi sono inserito bene, nonostante temessi il peggio perché sono entrato quando si ballava e comandavano loro. Poi dopo il gol di Antognoni hanno avuto paura. Non sono mai stato ai Mondiali, ormai sogno l'Argentina anche di giorno. Posso restare in panchina ancora un po' fino a ... Wembley ».

BENETTI: « Mi hanno contestato prima della partita? Pazienza. Polemiche non ne faccio. Io non discuto mai e con nessuno. A Wembley ci sarà un' altra Italia perché siamo destinati a migliorare sul fondo e su tutto ».

ZACCARELLI: « Abbiamo corso come disperati. A centrocampo c'era il pericolo di venire sempre sommersi, ma credo che la nostra squadra abbia dato prova di sufficiente maturità ».

BETTEGA: « Vedevo per la prima volta la Germania. Tanto di cappello ai tedeschi. Perché dal punto di vista atletico sono fortissimi e quanto alla tecnica questa e gente che da del tu al pallone ».

TARDELLI: « Purtroppo a segnare il secondo gol è stato il mio avversario: ero andato su Vogts che si era sganciato sulla destra. Rummenigge mi è sfuggito e non c'è stato più verso di raggiungerlo sulla sinistra. Sicuramente non sono più un vero terzino e anche nei disimpegni offensivi mi sono trovato ad agire in una zona per me ormai insolita ».

MOZZINI: « Credo di aver dimostrato contro Fischer di sapermi battere a livelli impegnativi. Comunque non faccio problemi per il posto di titolare ».

COSA DICONO GLI STRANIERI

SCHOEN, CT della Germania: « L'Italia anche se ha accusato qualche battuta a vuoto nel ritmo si è rivelata più forte e tatticamente evoluta rispetto al passato. Per la prima volta ho incontrato un'Italia disposta a giocare a tutto campo. Devo ricredermi sull'evoluzione del calcio nel paese del catenaccio. Per questo ho fatto i miei complimenti a Bearzot e alla squadra. Però mi ha stupito molto che Tardelli, utilizzato dalla Juventus a centrocampo, giochi terzino in Nazionale quando Bearzot può disporre di un Cuccureddu ».

GREENWOOD, CT dell'Inghilterra: « Una Germania fortissima e un'Italia altrettanto rispettabile. Sapevo che gli italiani avevano cambiato gioco da qualche tempo, ma non pensavo che potessero prodursi in un finale così efficace. Benetti e Antognoni sono nettamente migliorati. Mi ha meravigliato l'errore di Zoff, incredibile in un portiere della sua esperienza. Mi è parso indovinato l'innesto di Sala nel finale, meno quello di Pulici, perché reputo Graziani più forte. Sono sicuro che a Wembley si vedrà una bella partita, il calendario favorisce gli italiani, ma non è detta l'ultima parola ».

VONLANTHEN, CT della Svizzera: « Bravissimi sia i tedeschi che gli italiani. Per noi questo è un calcio di un altro pianeta... ».

LEGRAND, CT del Lussemburgo: « A me l'Italia è piaciuta anche contro la Germania. Sono certo che andrà in Argentina ».

COSA DICONO GLI EX-CT

BERNARDINI: « Non ho visto la partita in TV quindi non ho niente da dire. Un commento al risultato? Mi dispiace sembrare scortese ma della Nazionale non parlo più. Francamente ho altri interessi ».

VALCAREGGI: « La partita ha permesso a Bearzot di trarre delle indicazioni e agli azzurri di perfezionare gli schemi. Il risultato non aveva importanza quindi non hanno giocato con molta determinazione. E' una squadra che potrà far bene contro la Finlandia se giocherà con la massima concentrazione ».

FABBRI: « La Germania non era affatto irresistibile, si poteva pareggiare. Forse è mancato un po' di coraggio. L'ingresso di Sala ha sveltito notevolmente la manovra. Tardelli e Benetti mi sono piaciuti per la loro continuità ».

Per Franco Carraro (presidente della F.I.G.C.) dall'Olympiastadium è venuta la « lieta novella »: la sconfitta è stata meritata ma ci ha dato la convinzione di poter battere la Finlandia

COSA DICONO GLI ALLENATORI

VINICIO: « L'Italia ha perso meritatamente. La Germania è stata all'altezza del suo titolo. In campo si è visto un divario abbastanza netto ».

GIAGNONI: « L'ingresso di Sala è stato determinante. Claudio è un ragazzo straordinario che ha illuminato la manovra degli azzurri ».

DI MARZIO: « Sul piano atletico non siamo stati inferiori alla Germania. Ora l'Italia sotto questo profilo può tener testa a qualsiasi avversario. Nei panni di Bearzot farei una staffetta: Causio in casa e Sala in trasferta ».

MAZZONE: « Se avessimo pareggiato non ci sarebbe stato nulla da eccepire. Zoff non mi è parso nelle condizioni migliori ».

CHIAPPELLA: « Manca la scioltezza. Sembrava quasi che i giocatori stessero cercando l'intesa. Benetti mi è parso il migliore. Nella ripresa mi è piaciuto Antognoni ».

CERVELLATI: « Ho visto una squadra azzurra calibrata in ogni reparto. Eccellente l'impostazione tattica. Chiudendo gli spazi Bearzot ha messo in difficoltà i campioni del mondo ».

SCOPIGNO: « Partita decente. Perché c'è stato il nostro quarto d'ora. Con un pizzico di fortuna avremmo potuto anche pareggiare. Ma francamente dobbiamo ammettere che è stato più giusto così ».

PURICELLI: « l'Italia mi è piaciuta nel secondo tempo. Nel primo avevano preso troppo alla lettera il tono amichevole. Ho ammirato Benetti e Antognoni. Mi hanno fatto impressione gli errori di Zoff e Bettega. Due errori individuali che sono stati determinanti sul risultato. Altrimenti avremmo potuto vincere ».

FABBRI (Vicenza): « I tedeschi avevano un uomo in più, il libero che è andato anche a fare il gol. Lo straordinario movimento della Germania che io decanto e cerco di applicare anche nel Vicenza, dipende da questa mobilità. Noi siamo superiori tecnicamente. Ma loro ci surclassano sul ritmo. Mi sono piaciuti Tardelli e Gentile come Sala e Causio e a sprazzi lo stesso Antognoni ».

ROCCO: « Sala ha trasformato il gioco: quando è in forma, impegna due uomini. Mi ha stupito invece Bearzot. Ha detto che è ora di finirla con gli striminziti successi per 1-0. Ma se non sbaglio questi ... striminziti 1-0 ci hanno fatto superare in Messico il girone, per consentirci poi quel secondo posto del quale meniamo vanto ancora oggi. Sarà anche giusto cercare un gioco, ma potremmo benissimo dedicarci a far meglio il contropiede che ci ha dato tanti successi. Tutto il mondo ha imparato da noi e adesso capita anche di essere battuti con la nostra arma più famosa ».

COSA DICONO GLI EX-AZZURRI

MAZZOLA: « Il collaudo è stato positivo e per l'incontro-chiave con la Finlandia sono molto fiducioso. Nel primo tempo siamo riusciti a tener testa ai tedeschi con molta autorità ».

ROSATO: «Gli ultimi 20 minuti hanno detto che la nostra condizione atletica è smagliante. Abbiamo subito a tratti l'iniziativa dei tedeschi (peraltro nulla di eccezionale) anche per una sorta di sudditanza psicologica verso il pubblico ».

CERA: « I tedeschi senza battitore fisso alle spalle dei difensori hanno dimostrato che è questa la disposizione tattica migliore. La Germania ha potuto giocare con un uomo in più ».

CORDOVA: « La Germania era più pronta, più preparata, più motivata nella rincorsa a un risultato di prestigio. Ma sul finire, quando ci siamo scrollati di dosso un po' di apatia, siamo riusciti a prendere in mano il gioco ».

FURINO: « A Berlino l'Italia si è trovato in difficoltà a centrocampo perché il loro libero aiutava i centrocampisti, cosa che non ha fatto il nostro Facchetti ».

MORINI (Juventus): « Dobbiamo convincerci delle nostre possibilità, perché la squadra dispone di uomini dotati. Li inviterei a rischiare un po' di più, a essere più risoluti ».

ROGGI: « Eccetto quei due sbandamenti tutto è andato per il meglio ».

ANASTASI: « Ho visto Causio molto teso, non era tranquillo probabilmente sapeva che doveva lasciare il posto a Claudio Sala ».

WILSON: « S'è vista più vivacità quando sono entrati Claudio ala e Pulici ma non so se sia stata una coincidenza oppure tutto merito loro. Bravi soprattutto Benetti e Facchetti ».

RIVERA: « Non ho da fare alcun appunto ai nostri centrocampisti. Purtroppo gli altri giocano sempre con un uomo in più, e si ritrovano in condizioni di vantaggio in fase di impostazione e di rifinitura. I nostri avversari puntualmente preferiscono rischiare in difesa, lasciando duelli pari, uno contro uno insomma, mentre noi preferiamo rimanere "arroccati" e ciò nonostante siamo sempre in affanno. Il mio discorso è tecnico, niente affatto polemico. Del resto sono più di dieci anni che ripeto le stesse cose... ». □

Polemiche azzurre

Da sempre al centro delle discussioni per le loro prestazioni in Nazionale, i due azzurri confessano sottovoce i loro desideri e le loro rabbie

Antognoni: «Vorrei giocare con Sala e Causio»

FotoOlympia

ANTOGNONI

FIRENZE. Un salto allo stadio, appena tornato dalla Germania, tanto per non perdere l'abitudine, per salutare gli amici, per dare un'occhiata ai compagni impegnati contro l'UTA Arad (modesta squadra romena) alla ricerca di una forma perduta troppo presto. Poi, una serata in famiglia, per disintossicarsi. Giancarlo Antognoni è fatto così: possono piovergli addosso alluvioni di critiche, fiumi di applausi, valanghe di fischi, ondate di elogi, ma lui si muove appena, quasi certe cose non lo riguardassero.

Si muove appena, ma qualcosa sente. Anzi, dopo averlo conosciuto bene, dopo avergli parlato a lungo, si può affermare che sente molto. E che altrettanto riesce a nascondere.

Prendete gli ultimi episodi. A Gelsenkirchen l'arbitro lo invita a lasciare il campo prima della fine del tempo. Un tipo freddo come lui avrebbe dovuto allontanarsi senza dire nulla, a testa bassa. Invece inveisce, urla, si dibatte, poi getta la fascetta di capitano: quattro giornate di squalifica.

A Berlino, alla vigilia della partita, la TV tedesca manda in onda la registrazione di quel brutto episodio. I giornali della Repubblica Federale gonfiano la polemica. Qualcuno arriva a criticare Bearzot perché lo ha convocato. Inizia la partita. Lo speaker legge il suo nome e i freddi tedeschi si comportano come si sarebbero comportati tutti gli sportivi italiani: bordate di fischi. Passa il tempo e come il biondo e angelico Antognoni tocca il pallone l'Olimpya Stadion si gonfia di fischi. I tedeschi non hanno nessuna intenzione di perdonare Antognoni, anzi l'hanno scelto come vittima e sembrano disposti a inseguirlo anche oltre frontiera per fischiarlo, per urlargli dietro la loro rabbia.

A quel punto Antognoni era come Pascutti quindici anni fa, dopo essere stato espulso a Mosca; come Chinaglia, più recentemente: una vittima predestinata. Inseguita, braccata, fino all'ultimo respiro. Per lui come lo è stato per altri, la strada poteva chiudersi.

Improvvisamente si è aperta. E' bastato uno scatto su quel preciso invito di Benetti, la finta e il tiro secco, il gol, per fare pace. Sono venuti i primi applausi, poi l'abbraccio finale di Rummenigge.

ANTOGNONI ora ricorda: **« I tedeschi sono come tutti, altro che storie. Mi hanno fischiato perché si ricordavano di quel brutto episodio. Poi mi hanno applaudito perché sanno anche essere sportivi. Nessuna meraviglia ».**

— E se non ci fosse stato il gol?

« Avrebbero dimenticato. Flohe me lo ha detto subito, a gesti, di non prendermela troppo: si sarebbero stancati ».

— Come certi giornalisti italiani che hanno trovato in te il loro bersaglio preferito.

« Non ho letto i giornali ».

— Ce lo hai raccontato per troppo tempo. Nessuno ci crede più. Scommettiamo che sai a memoria il giudizio che ha dato di te Arpino?

« Non so di cosa parli ».

— Sei convinto di essere più maturo?

« Altro che! Mi sento un uomo. Quello si innamora delle frasi che scrive ».

— Visto che hai letto!

« Me lo hanno raccontato ».

— E gli altri?

« Come al solito: qualcuno bene, altri male ».

— Si stancheranno anche loro?

« Non so. Non mi interessa ».

— Come spieghi il gran finale della Nazionale a Berlino?

« Il due a zero non ci stava bene. E, poi, questi tedeschi si sono dimostrati assai meno forti del previsto ».

— Avevate paura di prenderne di più?

« No. Ma molti di noi non erano al massimo, e questo si sapeva in partenza ».

— Forse Bearzot ha azzeccato la mossa giusta.

« Non so ».

— Causio non era in giornata di gran vena.

« Anche altri andavano meno bene di altre volte ».

— Claudio Sala, invece, ha dato ordine al gioco di tutta la squadra.

« E' entrato quando gli altri erano stanchi ».

— Ma c'è un fatto: con Causio non leghi, con Sala sì.

« Lo lascio dire agli altri ».

— Se tu potessi scegliere, con chi vorresti giocare?

« Con tutti e due ».

— Ti sei fatto furbo?

« Capita ».

— Non puoi negare che con Sala la squadra si è mossa meglio di come si era mossa con Causio.

« Non lo posso negare. Ma la squadra la fa Bearzot. E io voglio giocarci fino a trent'anni ».

Enrico Pini

Sala: «Io aspetto, aspetto la mia partita intera»

TORINO. La partita tra Germania Ovest e Italia ha ribadito un concetto che stava facendosi strada da tempo: con Claudio Sala al posto di Causio la squadra azzurra acquista precisione nei cross e una maggiore incisività all'attacco. Questa tesi trova concorde buona parte della critica e sono in molti coloro che sollecitano l'impiego del granata fin dal primo minuto del match con la Finlandia. Cosa che tuttavia difficilmente avverrà.

In effetti il Causio di adesso è un Causio a mezzo servizio, ancora lontano dalla migliore condizione. Ribattere che una partita non fa testo è superficiale: già in passato (e anche nell'attualità del campionato) Claudio Sala ha dimostrato (e sta dimostrando) di essere il miglior « numero sette » in circolazione. Questo, naturalmente, senza voler nulla togliere al talento di Causio, ma ci sembra perlomeno poco corretto continuare a voler emarginare il granata dalla formazione di partenza. L'alternativa con il bianconero è valida soltanto quando la si attua poi nel concreto, schierando cioè il giocatore al momento più in forma.

FotoOlympia

CLAUDIO SALA

CLAUDIO SALA, parlando tra i denti, ci fa capire di non gradire il trattamento che gli riserva colui « che fa la formazione »: così, infatti, chiamerà Bearzot per tutta l'intervista.

— Critica e sportivi sono d'accordo nel ritenerla, attualmente, migliore di Causio, e meritevole, insomma, della maglia di titolare.

« E' un discorso che posso benissimo fare anch'io, ma tanto non risolverei nulla. Perché, poi, continuate a fare queste domande al sottoscritto? Rivolgetevi a chi fa la formazione: è lui che decide. Il mio pensiero è arcinoto, inutile insistere. Sì, sono al corrente del giudizio della maggior parte degli sportivi: posso soltanto ribadire che la realtà è una sola, che nulla cambia, che sono qui ad aspettare ».

Sala non riesce a nascondere un certo malumore. La voce è dura e nervosa, le parole scandite quasi rabbiosamente.

« Cosa chiedo? A parole è facile dire tutto... Chiedo soltanto a chi fa la formazione di rivedere un pochino certe cose. Ho diritto anch'io alla mia grande occasione, alla partita intera.

— Sinceramente, qual è il suo giudizio su Causio?

« E' difficile giudicarlo. Giochiamo nello stesso ruolo, ma abbiamo caratteristiche diverse. Lui è più ala. Ho più fantasia? Non direi: diciamo che ho una maggior cattiveria ».

— Una soluzione potrebbe essere quella di schierare insieme Claudio Sala e Causio...

« Tanto non si può fare. Chi fa la formazione non vuole, quindi non parliamone nemmeno per scherzo. Il mio pensiero non conta. Posso anche essere d'accordo, ma a questo punto non si può cambiare nulla. Tutto è deciso, definitivamente. Io rimango col mio sogno irrealizzabile: quello, cioè, di scendere in campo fin dall'inizio ».

— Come ha visto la squadra azzurra contro la Germania?

« Abbastanza bene. Giocare contro i tedeschi è sempre difficile: sono i campioni del Mondo e praticano dell'ottimo calcio ».

— Italia-Finlandia è alle soglie...

« Sarà tutta un'altra partita. La Finlandia è più malleabile della Germania, quindi non ci dovrebbero essere grosse difficoltà ».

Darwin Pastorin

A pagina 67 il servizio sulla Nazionale **B**

di Helenio Herrera

Digerita la Germania (una sconfitta che non conta) eccoci pronti a fare un sol boccone (ma occhio al contropiede) della Finlandia. A questo punto, è il caso di mettere fine alla sciocca polemica del « numero sette ». Come? Do un consiglio a Bearzot

Dentro Causio e Sala e fuori Zaccarelli

L'ITALIA ha perso a Berlino con la Germania ed è una sconfitta onorevole, comprensibile e, tutto sommato, scontata. Il calcio italiano (e la squadra che lo rappresenta) è concentrato esclusivamente sulla partita di sabato prossimo con la Finlandia a Torino. Una partita vitale. Perderla o solo pareggiarla significherebbe per il calcio italiano la vergogna di non essere ammessi nell'Eldorado del calcio, i campionati del Mondo in Argentina. Non dobbiamo dimenticare che i tedeschi sono i detentori del titolo mondiale e i grandi favoriti del '78. I tedeschi, che giocavano in casa, volevano anche rifarsi della celebre sconfitta subita in Messico nei tumultuosi tempi supplementari. La Germania ha saputo ovviare all'assenza di Beckenbauer, Gerd Muller, Stielike, Hoeness e al calo di Wimmer, Overath, Heynckes, Danner, ecc., lanciando uno stuolo di giovani che hanno già fatto una eccellente prova nella recente tournée in America del Sud. Ricordate che i tedeschi hanno battuto a Buenos Aires l'Argentina per tre a uno, a Montevideo l'Uruguay per due a zero e a Rio, nello stadio di Maracanà, hanno pareggiato col Brasile per uno a uno solo perché c'era un arbitro argentino molto compiacente coi carioca.

L'ITALIA ha messo in campo la sua squadra tipo. Complimenti a Bearzot che ha avuto il coraggio delle sue idee, non cedendo alle pressioni che volevano fargli fare cambi e prove, mettendo Pruzzo, Pin, Novellino, Maldera, ecc. Sono, questi, tutti giocatori bravissimi, ma alla vigilia di una partita vitale è saggio non buttarsi in nuove avventure. Meglio insistere con una squadra ben amalgamata, rodata e che ha fatto le sue belle prove. Consideriamo quindi l'amichevole Germania-Italia solo come un allenamento serio e duro e che presto sarà cancellato dalla memoria.

QUALCHE OSSERVAZIONE: Tardelli non è stato all'altezza del suo standard. Rientrava da un infortunio e si sentiva frastornato per il fatto che nella Juventus è una mezzala e in Nazionale un terzino. Infatti è stato il suo uomo, Rummenigge, a segnare il secondo gol. Non capisco perché non si faccia giocare sulla sinistra Gentile, dato che nella Juve gioca in questo posto, e che nella partita, vedendo Tardelli a disagio, non lo si è spostato verso la destra. La faccenda Claudio Sala merita un discorso più lungo. Claudio Sala ha dimostrato ancora una volta che merita un posto fisso in Nazionale. L'Italia con lui ha giocato molto meglio. E' da tempo che ripeto che un uomo della sua classe deve assolutamente giocare dato che lui Bettega, Causio e Antognoni sono i giocatori più dotati d'Italia.

DOVE METTERE SALA? Non sono d'accordo assolutamente nel volerlo piazzare al posto di Causio, perché anche Causio è indispensabile. La partita Italia-Finlandia viene a pennello per farli giocare insieme. La staffettta che fanno dentro e fuori può compromettere il loro equilibrio definitivo così come accade per l'alternarsi di Virdis con Boninsegna. Penso che Sala dovrebbe giocare al posto del bravo Zaccarelli che è certo un motorino sempre in attività, ma che non ha la superba classe del suo compagno torinese. Nella partita con la Finlandia, dove sarà importante non solo vincere, ma segnare un sacco di gol, si deve aggiungere al blocco azzurro la fantasia e la forza propulsiva di Claudio Sala. L'ho trovato molto pericoloso se attacca sulla fascia sinistra. Ha fatto segnare il Torino sia a Roma con la Roma che con l'Inter a Torino coi suoi cross dalla sinistra. Le sue manovre aiuterebbero ad allargare la difesa finlandese che sicuramente sarà molto compatta e chiusa davanti alla porta. Non saranno certo i finlandesi a far paura alla nostra difesa. Abbiamo visto con Germania-Italia quanto sia forte la difesa con Facchetti. Giacinto sa comandare e stimolare tutti i suoi compagni. Va verso il quarto campionato del mondo e col suo prestigio può dare consigli sia ai compagni di squadra che allo stesso Bearzot.

ADESSO concentriamoci solo sulla partita con la Finlandia. Una vittoria permetterebbe all'Italia di andare in Argentina anche se a Londra, il sedici novembre, riuscisse solo a pareggiare con gli inglesi. Se a Torino invece vincesse con un punteggio schiacciante, l'Italia potrebbe anche permettersi il lusso di perdere a Wembley. Dobbiamo attaccare, evitando però le ammucchiate nell'area finlandese perché soffocherebbero le nostre punte. Appena conclusa un'azione, gli italiani dovrebbero ritornare ai loro posti. Si deve prevedere una melina finlandese e dunque prepararsi a fare un pressing per sbloccare questa manovra. Non dobbiamo però sottovalutare nessun avversario. Occhio ai contropiedi, sola speranza e possibilità dei finlandesi. La partita, che vedrò per i lettori del « Guerin Sportivo », si giocherà a Torino. La scelta del Comunale è molto buona. Nove su undici degli azzurri escono dalle file del Torino e della Juventus e quindi possono contare sull'enorme appoggio dei loro fans, anche se tutta l'Italia ha percepito l'importanza vitale di questo incontro. Giocare a Torino è un atout in più. Auguri. □

Sala (a sinistra) e Pulici (a destra) pronti a sostituire Causio e Graziani (FotoOlympia)

Ho visto nel Manchester United la

MERCOLEDI' SCORSO sono andato a vedere per la Coppa delle Coppe la partita di ritorno Manchester United con il St. Etienne a Plymouth e non a Manchester perché così aveva deciso l'UEFA dopo che la partita di ritorno, a causa delle intemperanze dei tifosi britannici nello stadio del St. Etienne, era stata cancellata con la squalifica del Manchester. L'intervento del ministro dello sport inglese è però riuscito a convincere l'Uefa a far giocare lo stesso il ritorno, sia pure su un campo neutro. Giocare a più di 200 chilometri da Manchester non ha impedito agli inglesi di passare come un uragano sul campo, travolgendo i « verdi » del St. Etienne. Questa celebre squadra, gioiello del calcio francese, dopo essere andata in finale della Coppa dei campioni con il Bayern e poi in semifinale con il Liverpool l'anno scorso, adesso mostra i segni del declino.

E' IL CALCIO INGLESE, ora, che deve farci paura. Dopo il Liverpool, che abbiamo visto vincere la Coppa dei Campioni a Roma mettendo in atto un calcio moderno ed efficace, ci appare ora lo spauracchio del Manchester United. L'ho trovato persino superiore al Liverpool. Ricordiamo che ha battuto in finale in giugno il Liverpool nella Coppa d'Inghilterra. La settimana scorsa nel campionato gli ha ridato una batosta sconfiggendolo per due a zero. Credo che sia un luogo comune ripetere che il calcio inglese è tradizionalista come i vestiti della regina. Non è vero che gli inglesi continuino a bearsi nello splendido isolamento, c'è un risveglio sia nel Li-

Il cannoniere della Dynamo di Bucarest ha segnato 43 reti

Vi presento Georgescu la «Scarpa d'Oro '77»

DUDU GEORGESCU

PARIGI ha voluto premiare con la « Scarpa d'oro » i migliori goleador d'Europa. E' la decima edizione e questa volta il primo premio è andato al romeno Georgescu della Dynamo di Bucarest che ha segnato la bellezza di 43 gol. La « Scarpa d'argento » è toccata a Voracli del Vasas di Budapest. E la « scarpa di bronzo » è andata a Dieter Muller del Colonia e a Geels dell'Ajax, ambedue con 34 gol. I 21 gol del nostro capocannoniere Graziani sembrano ben poca cosa. Il campionato italiano però è più duro e le difese più chiuse e quindi esistono maggiori ostacoli alla realizzazione di quell'atto supremo del calcio che è il gol. « France Football » e l'Adidas hanno voluto onorare al Parco dei Principi, lo stadio bomboniera di Parigi, quei giocatori che, grazie alla precisione, velocità, classe e abilità fanno vibrare in ogni partita milioni di spettatori assieme ai dieci compagni che vedono nel gol la giustificazoine di tutti i loro sforzi. La « Scarpa d'oro » è toccata sempre a calciatori superbi: Eusebio e Gerd Muller per due volte ciascuno, poi al bulgaro Jekov, e a Jazalde, l'argentino dello Sporting di Lisbona.

GEORGESCU, il campione del gol del '76-'77, è una testa d'uovo dell'Università e gioca nella Nazionale rumena. Le sue reti non solo portano alle stelle la Dynamo di Bucarest, ma stanno buttando fuori del campionato del mondo due nazioni molto valide, la Jugoslavia e soprattutto la Spagna. Georgescu ha un gioco di testa sensazionale e si è meritato la Scarpa d'Oro anche nel '75 con 31 reti.

VARADI, un internazionale ungherese alto un metro e ottantacinque e che ha eliminato l'URSS dai campionati del mondo, è praticamente sconosciuto ai non addetti ai lavori. Eppure si tratta di un magnifico campione. Gli ho visto segnare questa settimana in Ungheria-Jugoslavia (4 a 3), un gol trascendentale. Su un cross dalla destra, in piena area e circondato da numerosi avversari, finta il tiro al volo facendo una giravolta. Poi, invece, ammortizza il pallone col collo del piede e, mentre questo fa un piccolo rimbalzo, lo riprende al volo e lo mette in rete. Un exploit di gran classe e realizzato a una velocità supersonica.

DIETER MULLER, vincitore della scarpa di bronzo, è un centravanti miliardario, figlio del re dei trattori, gioca però con la grinta di uno che deve guadagnarsi il pane per sopravvivere. Veloce, mobile, difficile da marcare, gioca in punta su tutto l'arco d'attacco. Ha un gioco di testa fantastico e tira con tutti e due i piedi. Ha segnato i tre gol della Germania sulla Jugoslavia nella Coppa Europa delle Nazioni.

GEELS, ex-aequo con Muller, è stato ammesso nella grande Ajax per compensare il vuoto lasciato da Cruijff, Rep, Keizer E' sempre il massimo goleador d'Olanda. Gioca come centravanti o ala destra e s'infila verso la porta con più determinazione di Cruijff e fa anche molti più gol di lui. La coppia Cruijff-Geels sarebbe sensazionale.
Sempre al Parco dei Principi è stato premiato con la coppa europea una squadra che ha fatto onore al calcio. L'ambito premio è andato alla Juventus motivato dal fatto che la squadra italiana rappresenta il non plus ultra di un collettivo. Si è tenuto conto innanzi tutto del suo stile di gioco e poi del diciassettesimo scudetto, della Coppa Uefa e del record di 51 punti raggiunti nel campionato.

LA JUVENTUS, oggi, per tutta l'Europa è il bel simbolo dell'Italia calcistica, così come 10 anni fa lo era l'Inter. Erano presenti alla manifestazione Trapattoni e Furino. Ho sentito dichiarare da Trapattoni: « Il calcio italiano sta rinascendo. E' in piena evoluzione verso il football totale. Io sono però un ammiratore del calcio brasiliano. Se si aprissero le frontiere andrei subito a prendere un attaccante della nazionale brasiliana per portarlo alla Juventus ». A proposito di quest'ultima affermazione, credo che Trapattoni si sbagli in pieno. Un attaccante, casomai, la Juventus dovrebbe cercarselo in Europa, Germania, Olanda, Ungheria, Romania, perché le punte qui sono migliori, più complete e più adatte al gioco juventino. □

Campioni in passerella, ma al fischio finale solo un deludente 0-0

Francia-URSS: in vetrina Blochin e Platini

FRANCIA-RUSSIA (0 a 0), che ho visto a Parigi, è servita alla Francia per prepararsi alla partita di vita o di morte con la Bulgaria che le permetterà (o meno) di andare in Argentina, partita che sarà giocata il 16 novembre, esattamente lo stesso giorno del nostro Inghilterra-Italia. Anche questa partita è determinante per l'ammissione ai campionati del mondo. L'Unione Sovietica, che aveva pareggiato tre giorni prima in Olanda e che ancora sente la bruciatura dell'eliminazione dai campionati del Mondo, voleva dar prova delle sue qualità e della sua un fuoco d'artificio di uomini che partivano sparati e con volate di trenta o quaranta metri senza pallone al piede. Allora partivano lunghi passaggi in diagonale o in profondità verso l'uomo smarcato e lanciato oppure verso la vera punta Blochin.

BLOCHIN ha uno scatto sensazionale. Impossibile raggiungerlo se lo si è lasciato scappare. Questa tattica, un vero e bello football totale, ha disorientato i francesi e la loro difesa che non sapeva che pesci pigliare. I terzini francesi che non avevano un personaggio fisso da marcare e che si vedevano aggrediti dai numeri più disparati, rimanevano come imbambolati. La paura gli impediva di prendere qualsiasi iniziativa. Perché però i tanto affascinanti russi non hanno vinto la partita con la Francia e collezionano molti zero a zero e, infine, perché sono stati cancellati dai campionati del Mondo? La risposta credo sia nella mancanza di un buon portiere. Ora però hanno trovato la sicurezza in Diegtareb e soprattutto nella mancanza di tiratori d'élite. Si vedono sì cannonate vigorose da trenta-quaranta metri, ma manca il vero goleador, l'uomo che ha quel non so che e che sa sempre centrare la rete tipo Bettega, Graziani,

Blochin (sopra, accerchiato dai francesi Janvion, Tresor e Jean Petit) e Platini sono stati le «stelle» di un Francia-Urss finito senza gol (FotoAnsa)

classe. In effetti c'è riuscita. Abbiamo visto una squadra che ci sorprende pensare scacciata dall'empireo del calcio.

L'URSS schiera in campo una compagine solida ed atletica. Sembra che i sovietici siano cresciuti di almeno dieci centimetri in questi ultimi tempi. Tutti i giocatori si aggirano adesso sul metro e ottanta. La loro tattica prevedeva una difesa che marcava strettamente a uomo corredata da un libero all'italiana. Il centrocampo appariva molto affollato e disponeva come forza supplementare di un secondo libero, il numero due Konkov, piazzato davanti ai difensori, che si buttava come una belva sull'avversario che era riuscito a spiccicarsi dalla fitta ragnatela del centro. In punta, i russi lasciavano stabilmente solo un uomo, Blochin, che non esitava però a rifugiarsi nella conchiglia del centro se c'era pericolo. La densità dei russi al centro, largamente superiore a quella dei francesi, dava ai primi l'iniziativa quasi costante del gioco. I russi, ancora una volta, hanno dimostrato che la pericolosità non viene tanto dal numero degli attaccanti dichiarati, quanto dalla forza offensiva degli uomini della retroguardia e del centro.
Malgrado che l'Unione Sovietica schierasse un solo attaccante a volte nessuno, la porta francese era continuamente presa d'assalto da tre o quattro uomini che sorgevano dai punti più impensati del campo e che non erano mai gli stessi.
In effetti, appena il pallone veniva conquistato da un russo, si vedeva Pelé, Sivori e Mazzola, ecc. Cioè l'uomo che tira mirando esattamente per far entrare il pallone. Anche Blochin, che è un superclasse, non ha questa dote. S'è mangiato due gol che avrebbero dato alla Russia una vittoria meritata. Su un tiro bomba da lontano, un pallone ha colpito la traversa, e cadendo a candela a tre metri dalla porta. Blochin, con uno sprint fulmineo, si è presentato solo davanti a tutta la difesa francese ferma. Ma invece di infilarlo, di testa lo ha sospinto fuori. Avrebbe avuto persino il tempo di stopparlo di petto e di segnare con un tranquillo tiro. Nella nazionale francese spicca un grandissimo giocatore, Platini. Si capisce bene perché sia il Real Madrid che il Valencia se lo stiano disputando. La Spagna riuscirà a portarlo via sicuramente, a meno che l'Italia non apra le frontiere. Platini è alto, solido e ben piantato. In ogni sua azione fa spicco il suo genio calcistico di alta lega. Con la Russia, malgrado fosse preso nella ragnatela di centrocampo e che fosse marcato a francobollo dal numero 9 Bessonov, ha fatto vedere una classe che è rarissimo incontrare anche nei sudamericani.

H. Herrera

rinascita degli inglesi

verpool che nel Manchester. Presto il contagio si diffonderà anche agli altri club.
Ho notato che l'allenatore del Manchester United questa volta aveva ben programmato ogni piega della partita, prendendo le contromisure per ogni eventualità. Il Manchester ha messo l'italo inglese Macari come perno al centro del campo. E' il motore, il cervello e il regista. Tutto il gioco veniva smistato dalla sua classe alla Suarez (ma è più potente). Lanciava sulle fasce laterali i terzini che partivano senza pallone o i centrocampisti tra i quali spiccava Greenhoff, il potente internazionale che l'Italia dovrà sorbirsi il 16 novembre a Wembley. Poi entravano in lizza i tre attaccanti di punta: il centravanti internazionale Pearson, che ha segnato il primo gol, l'ala sinistra Hill, che la nazionale azzurra conosce già bene, e infine l'ala destra Coppell, che ho visto superiore a Hill per classe e velocità. Puntava a rete senza sosta ed è riuscito ad insaccare il secondo gol. Tutta la squadra si muove con accelerazioni improvvise e ripetute che stroncano l'avversario.
Il Manchester United è una grossissima squadra che, se non riuscirà a vincere la Coppa delle Coppe, state sicuri che non ci andrà troppo lontana. Un solo ostacolo vedo alle sue ambizioni: il vincitore della prossima eliminatoria Amburgo-Anderlecht. L'Amburgo è il detentore della Coppa e adesso conta nelle sue file anche Keegan. L'Anderlecht è il vincitore della Coppa delle Coppe dell'anno prima ed ha per gioiello Rensenbrink. □

Enzo Bearzot racconta il suo «De Bello Germanico»

NELLA HALL dell'albergo berlinese che ospitava la Nazionale riuscimmo finalmente a trovare, fra un andirivieni di hostess, congressisti e deliziose consolatrici di viaggiatori solitari, due poltrone appartate. Dovevamo nasconderci alla vista della sterminata folla degli inviati speciali italiani al seguito della squadra azzurra e soprattutto di Bruno Bernardi, celeberrimo succhiaruote di ogni intervista e marcatore implacabile. Di solito, quando un «estraneo» si intromette in un dialogo o vi assiste sfruttando in silenzio domande e risposte altrui, lo si ignora con un severo silenzio. Ma Enzo Bearzot, caporubrica calcio ad honorem de «La Stampa» di Torino, non poteva usare simile tattica nei confronti di Bernardi, per doveroso riguardo a Giovanni Arpino, suo grande elettore e paladino impavido. Il C.T. azzurro ripiegò in qualche modo i suoi ossuti arti su una scomodissima — per lui — poltrona e attese con un silenzio carico di significati la mia prima domanda. Come tutti sanno, una delle sue più spiccate caratteristiche è la mobilità del volto e l'intensa espressività dello sguardo. Qualcuno ha scritto: gli occhi di Bearzot parlano. E pare che Franco Carraro abbia commentato: «Come se non bastasse già la bocca!».

— Bearzot, da lei vorrei sapere...

«Professore, prego», interruppe con affabile ghigno.

— Come professore?

«Amico, ho fatto il liceo classico e sono uno dei pochissimi allenatori italiani capaci di citare Cicerone, Plauto, Tacito, Seneca, Cesare, Tito Livio, Catone l'Uticense, Andronico, Giovenale e Petronio Arbitro. Certo, quest'ultimo non lo cito tanto spesso perché non voglio avere grane con Campanati e con l'AIA. Se mi facessero pagare una multa per dichiarazioni lesive di Petronio Arbitro, dovrei lavorare gratis per nove o dieci mesi. Con lo stipendio che mi passa la federazione...».

— Ho capito, professore. Mi scusi, non sapevo di questa sua segreta personalità umanistica...

«Be' ora non esageriamo. Io sono umanistico, nel senso che tratto gli uomini con comprensione, con garbo, ma non sono un debole e un indulgente. Sono un duro, io. Alle scuole serali gli insegnanti mi dicevano sempre che più duro di me non c'era nessuno. Alludevano al comprendonio, i perfidi aguzzini. Ma io, che sono anche furbo, fingevo di non capire».

— Torniamo al latinorum, professore. Qui c'è qualcuno che l'accusa di voler fare il passo più lungo della gamba: dice che lei non è all'altezza di fare il commissario unico della Nazionale. Le viene rivolto un ammonimento: sutor ne ultra crepidam...

«Questo Sutor non so dove giochi e non mi interessa. Ma quanto a crepare, crepino loro: i miei nemici...».

— Che per lo più sono di Roma, se non sbaglio.

«Bravo. E cosa crede: perché ho studiato il latino? Per poter parlare con Ezio De Cesari, con Mario Gismondi, con Franceschino Rossi del Messaggero e con Gianni Melidoni, che sta sopra a tutti perché è di terza declinazione e fa: Melido, Melidonis, imparisillabo».

— Già, sembra che neanche un brigadiere della pubblica sicurezza sia riuscito a trascrivere correttamente le sue generalità e che per questo si sia arrabiato un pochino.

«Fatti che non mi riguardano. Io mi occupo soltanto di ludere pilam. Di giocare a palla, dico: traduco per lei, che poverino fa il giornalista sportivo e non deve avere studiato tanto».

— Mi parli un po' della sua vita, professore. Dev'essere stata così emozionante.

«A dire il vero, le emozioni le ho avute soltanto in questi ultimi tre anni. Comunque, non parlo volentieri di me. La mia vita? Gliela sintetizzo in distico elegiaco: Forum Julii me genuit, Taurinenses rapuere: tenet nunc Mediolanum; cecini Pasquale, Carraro e Franchi. Vuole che glielo scriva io?».

— No grazie. M'arrangio da solo. Come vede questa trasferta in Germania?

«Come un De Bello Germanico. Sono un conduttore io, quello che si diceva un dux. Stamattina, quando ho parlato con Vicini che ha perso a Brema con la B, mi sono incazzato parecchio e gli ho urlato per telefono: Azelio, rendimi le mie legioni. Ma lui è di Brescia, non ha fatto le scuole e mi ha risposto che non si ricordava di avere debiti con me. Forse, la linea telefonica era un po' disturbata».

— Professore, espugneremo l'Inghilterra?

«Ci mancherebbe. Non sono per la guerra di trincea. Quelli si fermarono al Vallo Adriano, io non ho voluto che la federazione tennis mi imponesse di fermarmi al Panatta Adriano. Andremo all'assalto con i fanti opliti e veliti e incroceremo il gladio con i britanni».

— E Keegan?

«Chi gaña? Nostros vamos a gañar... Vede? Ho viaggiato tanto, quando facevo l'osservatore di Valcareggi, che ho imparato non volendo anche le lingue: ne parlo otto oltre al friulano. L'italiano, glie l'assicuro, è quella che parlo peggio».

— Vedo... — risposi sopra pensiero. Poi, lasciando scivolare la gaffe, ripresi: — E cosa pensa di Greenwood?

«Il mio collega Legnoverde, traduco per lei che non sa l'inglese, è un bravo ragazzo. Si farà. Anche perché gli ho tenuto io un paio di lezioni di calcio e mi sembra che abbia cominciato a capirne qualcosa».

— Gli ha spiegato anche come dovrà essere marcato Antognoni?

«No, perché non serve: Antognoni si marca da solo...».

— Ahi, professore, qui scivoliamo nella polemica.

«Polemica? Non so che cosa significhi... Ah, dal greco: o polemos, tou polemou, di seconda declinazione. No, amico, niente polemica, ormai. Il dottore se n'è andato e posso finalmente dire tutto quello che penso di Antognoni».

— Il dottore sarebbe Bernardini?

«E chi altro? E' vero che in Italia ci sono 55 milioni di dottori, ma nel calcio il dottore per antonomasia è lui. E non soltanto per questo Antonomasia, che deve essere un meridionale infiltratosi nella Federcalcio, ma anche per me».

— Ma lei, professore, è per il catenaccio o per l'offensivismo. Nessuno l'ha ancora capito.

«Io sono per evitare le battaglie campali. A Canne, tanti secoli fa, la squadra della Roma fece una brutta fine con quella di Cartagine, che aveva gli elefanti. Noi di elefanti adesso ne abbiamo soltanto uno, Benetti. Allora, meglio la tattica del pizzica e fuggi, meglio la guerriglia con l'assalto leggero di sorpresa e sempre in un punto diverso».

— Con Graziani?

«Non parlo di politica e non mi occupo di marescialli. L'unico maresciallo che conosca si chiama Zanetti. Capito?».

— Cosa pensa della stampa sportiva italiana?

«Tutti ignoranti, di latino e di calcio. Soltanto Brera sa il latino. Peccato che non sappia anche il calcio, come ha sostenuto Bettega».

— Qual è il suo motto?

«Landonia delenda est».

— Che cosa si aspetta per il 1978?

«Un aumento di stipendio. Con la Nazionale molto onore, ma poco denaro. Come nell'arte e nella letteratura. Nationalis non dat panem, amico. Io prendo meno di Bizzotto, che fa l'osservatore e il secondo di Trapattoni alla Juve. Ma lo faccio per assicurarmi l'immortalità. Un giorno, chi vorrà giocare a calcio, dovrà leggere i miei testi...».

— Che ovviamente, lei redige in latino!

«Ovviamente, amico. Non sono tipo che cambia e si piega a ogni venticello. Nessuno mi smuove dalle mie fermissime convinzioni tecnico-classiche. Franger, non flectar».

Una voce, da dietro alla poltrona di Bearzot, interruppe: «Come ha detto? Può ripetere? Non ho fatto in tempo a prendere l'appunto delle sue ultime parole...».

Era Bruno Bernardi, de «La Stampa» di Torino. Lo mandai a quel paese, dicendogli bruscamente: «Ma che ti frega. Non hai capito che sta parlando di macchine e aerei? Juaguar e hangar erano le ultime parole: contento?».

«Ah, temevo che stesse dicendo qualcosa della Juve», rispose Bernardi e, convinto, richiuse il taccuino.

Anonimo

Fuori Milan (Coppa delle Coppe), Fiorentina e Inter (Coppa Uefa), a rappresentare il calcio italiano sono rimaste Juve, Torino e Lazio che se la vedranno con Glentoran, Dynamo Zagabria e Lens. Questi gli « identikit » delle loro prossime avversarie

COPPA DEI CAMPIONI: GLENTORAN-JUVENTUS

(andata a Belfast il 19 ottobre, ritorno a Torino il 2 novembre)

Glentoran: molta storia ma niente di più

LONDRA. Sedici scudetti, nella storia di una società, sono un record di tutto rispetto ed è appunto questa messe di titoli che i campioni del Nord Irlanda mettono in mostra. Fondato nel 1882, il Glentoran è una delle più antiche squadre del suo Paese e soltanto il Lienfield, con 28 titoli, ha vinto di più dell'undici che affronterà la Juve, e una ventina di anni or sono, visse il suo periodo di maggior fulgore grazie alla contemporanea presenza, nelle sue file, di tre fuoriclasse della forza e del valore di Danny Blachflower, Billy Bingham e Jimmy McIlroy, tutti presenti nella nazionale nordirlandese che sconfisse l'Italia nel '56 a Belfast buttandola fuori dai « Mondiali » che si svolsero in Svezia.

Alla fine della scorsa stagione, il Glentoran ha vinto il titolo davanti al Linfield ottenendo 36 punti in 22 partite con 50 gol all'attivo e solo 19 al passivo e dal '64 al '72, ha partecipato alla Coppa dei Campioni per 5 volte sempre però uscendone dopo il primo turno. Questa, quindi, è la prima volta che la formazione allenata da Arthur Stewart arriva al secondo turno.

La prima apparizione del Glentoran in Coppa dei Campioni avvenne nel '64: gli avversari furono i greci del Panathinaikos che pareggiarono a Belfast 2-2 e che vinsero 3-2 sul terreno amico. Il risultato più « clamoroso », ad ogni modo, fu quello del '67 contro il Benfica che passò il turno soltanto in virtù del gol segnato a Belfast (1-1 il risultato all'« Oval » cui fece riscontro lo 0-0 di Lisbona): un doppio pareggio che comunque consentì ai lusitani di andare avanti mentre i nordirlandesi furono costretti a fermarsi.

Questa la formazione-tipo del Glentoran, prossimo avversario della Juve in Coppa dei Campioni.
In piedi da sinistra: **Stewart (allenatore), Dougan, Moreland, R. McFall, Matthews, Dickinson, McCreery, McGregor (massaggiatore).**
Accosciti: **Feeney, Jamison, Caskey, Robson, Q. McFall, Walsh.**

IL GLENTORAN è senza dubbio la miglior squadra del Nord Irlanda: nonostante il suo campionato non sia ancora iniziato (comincerà solo il prossimo mese) da molte parti si anticipa che tra gli attuali campioni e le altre formazioni, Lienfield compreso, passa un abisso. La maggior parte di merito di questa situazione viene unanimemente riconosciuta all'attuale tecnico, quell'Arthur Stewart che, dopo aver giocato nel Glentoran, emigrò in Inghilterra dove ha vestito la maglia del Derby e dove ha anche cominciato la carriera di allenatore.

Nella squadra di Belfast, i nazionali sono due: l'ala sinistra Warren Feeney (in pianta stabile) e il centravanti Billy Chesky (in lista d'attesa e nella speranza del lancio definitivo). Dei due, il più pericoloso è senza dubbio il primo che l'anno scorso, tra campionato e Coppa ha segnato la bellezza di 48 gol.

ANCHE SE SONO semiprofessionisti, i giocatori del Glentoran sono tra i migliori di tutto il calcio nordirlandese ed anzi sono numerosi gli atleti nati e cresciuti all'« Oval » (questo il nome dello stadio del Glentoran) che si sono imposti all'attenzione di pubblico e critica. I più noti sono senza dubbio l'attuale C.T. della nazionale nordirlandese Danny Blanchflower, il tecnico dell'Aris di Salonicco, Billy Bingham e Jimmy McIlroy. Oltre ai nazionali Feeney e Chesky, gli altri giocatori più rappresentativi dell'undici di Belfast sono Johnny Jamison, (un centrocampista che unisce la tecnica alla forza atletica) e i ventenni Roy Walsh (corteggiatissimo da molte formazioni britanniche) e Victor Moreland, l'infaticabile motore a centrocampo che, ceduto al Luton, ha rifiutato il trasferimento in Inghilterra per non lasciare la sua città e il suo club.

Michael Harries

Identikit del Glentoran

Allenatore: Arthur Stewart

Portieri: Dennis Matthews (1951), Trevor McCullogh (1951).

Difensori: Rob McCreery (1953), Roney McLall (1947), Roy Walsh (1955), Alec Robson (1949).

Centrocampisti e attaccanti: Vic Moreland (1956), Johnny Jamison (1947), Andy Dougan (1953), Billy Caskey (1954), Quinton McFall (1951), Warren Fenney (1949), Peter Dickinson (1953), Stephen O'Neil (1958).

Formazione tipo: Matthews; McFall, McCreery, Walsh, Robson; Dougan, Moreland, Jemison; Caskey, Dickinson, Feeney.

Coppa dei Campioni

Detentore: **LIVERPOOL** - Finale a Parigi 10 maggio 1978

OTTAVI DI FINALE

Andata 19 ottobre - Ritorno 2 novembre

Liverpool (Inghilterra) - **Dinamo Dresda** (Germania Est)
Bruges (Belgio) - **Panathinaikos** (Grecia)
Levski Spartak (Bulgaria) - **Ajax** (Olanda)
Stella Rossa (Jugoslavia) - **Borussia M.** (Germania Ovest)
Benfica (Portogallo) - **1903 Copenhagen** (Danimarca)
Glentoran (Irlanda del Nord) - **JUVENTUS**
Celtic (Scozia) - **Innsbruck** (Austria)
Nantes (Francia) - **Atletico Madrid** (Spagna)

Coppa delle Coppe

Detentore: **AMBURGO** - Finale a Londra 3 maggio 1978

OTTAVI DI FINALE

Andata 19 ottobre - Ritorno 2 novembre

Austria Vienna (Austria) - **Lokomotiv Cosice** (Cecoslovacchia)
Amburgo (Germania Ovest) - **Anderlecht** (Belgio)
Porto (Portogallo) - **Manchester United** (Inghilterra)
Dinamo Mosca (URSS) - **Universitatea Craiova** (Romania)
Diosgyoer (Ungheria) - **Hajduk** (Jugoslavia)
Lokomotiv Lipsia (Germania Est) - **Real Betis** (Spagna)
Vejle B. K. (Danimarca) - **Paok Salonicco** (Grecia)
Twente Enschede (Olanda) - **Brann Bergen** (Norvegia)

Coppa UEFA

FINALI: 26 aprile - 9 o 11 maggio 1978

SEDICESIMI DI FINALE

Andata 19 ottobre - Ritorno 2 novembre

Inter Bratislava (Cecoslovacchia) - **Grasshoppers** (Svizzera)
AZ 67 (Olanda) - **Barcellona** (Spagna)
Magdeburgo (Germania Est) - **Schalke 04** (Germania Ovest)
Bastia (Francia) - **Newcastle** (Inghilterra)
Zurigo (Svizzera) - **Eintracht Francoforte** (Germania Ovest)
KB Copenhagen (Danimarca) - **Dinamo Tbilisi** (URSS)
Aston Villa (Inghilterra) - **Gornik Zabrze** (Polonia)
Ipswich (Inghilterra) - **Las Palmas** (Spagna)
Start Kristianstad (Norvegia) - **Eintracht Braunschweig** (Germania Ovest)
TORINO - **Dinamo Zagabria** (Jugoslavia)
Racing White (Belgio) - **Carl Zeiss Jena** (Germania Est)
Widzew Lodz (Polonia) - **PSV Eindhoven** (Olanda)
Bayern (Germania Ovest) - **Marek Stanke** (Bulgaria)
Ujpest Dosza (Ungheria) - **Atletico Bilbao** (Spagna)
AEK (Grecia) - **Standard Liegi** (Belgio)
LAZIO - **Leens** (Francia)

Il sorteggio per il terzo turno della Coppa UEFA sarà fatto a Zurigo il quattro novembre prossimo. Non vi sarà invece sorteggio per la Coppa delle Coppe e per la Coppa dei Campioni essendo previste per queste due competizioni soltanto due turni prima di raggiungere i quarti di finale. Le partite di andata del terzo turno della Coppa UEFA saranno giocate il 23 novembre e le partite di ritorno il sette dicembre.

»»

Didier Six, fuoriclasse della squadra di Sowinski e nazionale in pianta stabile

Fares Bousdira, algerino di nascita e colonna della difesa del Lens

Gli albi d'oro

Campioni	UEFA
'56 Real Madrid	'58 Barcellona
'57 Real Madrid	'59 Barcellona
'58 Real Madrid	'61 **Roma**
'59 Real Madrid	'62 Valencia
'60 Real Madrid	'63 Valencia
'61 Benfica	'64 Real Saragozza
'62 Benfica	'65 Ferencvaros
'63 **Milan**	'66 Barcellona
'64 **Inter**	'67 Din. Zagabria
'65 **Inter**	'68 Leeds
'66 Real Madrid	'69 Newcastle
'67 Celtic	'70 Arsenal
'68 Manchester U.	'71 Leeds
'69 **Milan**	'72 Tottenham H.
'70 Feijenoord	'73 Liverpool
'71 Ajax	'74 Feijenoord
'72 Ajax	'75 Borussia M.
'73 Ajax	'76 Liverpool
'74 Bayern	'77 **Juventus**
'75 Bayern	
'76 Bayern	
'67 Liverpool	

KEEGAN

BETTEGA

COPPA UEFA: LAZIO-LENS

(andata a Roma il 19 ottobre, ritorno a Lens il 2 novembre)

Lens: Six più tanta gioventù

PARIGI - Il Racing Club di Lens è il nome nuovo emerso al termine del primo turno della Coppa UEFA. Si è sbarazzato, anche se con difficoltà, del Malmoe ed ora spera di eliminare anche la Lazio, sua prossima avversaria, per continuare a vivere la « bella favola » europea. L'ammissione al secondo atto della più lunga competizione continentale ha scatenato un entusiasmo indescrivibile fra gli appassionati di Lens, una città di 42 mila abitanti, capoluogo del dipartimento del Pas de Calais nel nord-ovest della Francia. I tifosi sognano e stano già organizzando la « Marcia su Roma » per essere numerosi all'Olimpico il 19 ottobre in occasione della partita d'andata. Il presidente Defontaine manifesta un certo ottimismo per la trasferta romana, ma ammette con tutta onestà che sarà difficile disporre del valido complesso allenato da Vinicio.

Il Racing Club gioca allo Stadio Bollaert che può ospitare soltanto 30 mila spettatori dei quali 28.000 possono sedersi comodamente. Il Lens è uno dei più anziani club francesi fondato nel 1906, la squadra allenata dallo slavo naturalizzato Arnolo Sowinski, non vanta un passato glorioso.

Dopo essere rimasta in seconda divisione per parecchi anni, il club è stato ammesso al massimo torneo nel '74 disputando un discreto campionato. Soltanto la stagione successiva ha accusato notevoli progressi ed è riuscito a disputare la finale della Coppa di Francia, dove venne sconfitto dai « verdi » del Saint Etienne per 2-0. La vera ascesa degli uomini di Sowinski si è manifestata lo scorso anno quando sfiorarono lo scudetto giungendo secondi alle spalle del Nantes, e ottenendo così il passaporto per la Coppa UEFA.

All'inizio della stagione, in previsione della competizione europea, il presidente Defontaine e il trainer Sowinski, hanno cercato di irrobustire la squadra prelevando dal Valenciennes l'ala sinistra Didier Six (che è anche uno dei punti di forza della nazionale) il centravanti Djeballi dal Gardanne e il centrocampista Lallemand dal Tourcoing.

Nonostante il talento dei nuovi arrivati, l'inizio del campionato non è stato molto favorevole alla squadra nordista che naviga infatti a centro classifica con 11 punti dopo dieci giornate ed accusa un ritardo dalla capolista Nizza di cinque lunghezze. Questo modesto avvio è dovuto soprattutto ad una difesa pasticciona che si lascia sorprendere ingenuamente come dimostrano i 17 gol incassati contro i 20 realizzati. Fortunatamente, c'è tra i pali Tempet, un giovane portiere di 23 anni che riesce in molte occasioni a limitare i danni grazie ai suoi spettacolari interventi. Oltre a Tempet, il reparto difensivo può contare sul 20enne Flak, stopper di talento. Meno sicuro è il roccioso libero Daniel Leclercq che si lascia molto spesso sorprendere dall'attacco avversario. Il centro campo, composto da Krawczyk (capitano), Bousdira e Elie, alterna partite brillanti a prestazioni scialbe. Bisogna sottolineare che il Racing Club di Lens, che ha come sponsor la stazione Radio Europa 1, allinea molti giovani i quali non hanno ancora trovato la perfetta intesa. Il punto di forza è senza dubbio l'attacco. Il più pericoloso dei suoi componenti è l'ala sinistra Six che con le sue diaboliche serpentine semina lo scompiglio in area avversaria. Oltre a concludere direttamente con il suo micidiale sinistro, Six è molto bravo nei cross e riesce sempre ad attirare su di sè due o tre avversari. Poi c'è Francoise, un attaccante 19enne, di sicuro avvenire, molto opportunista.

In campo il Lens adotta due diversi schemi di gioco: in casa si allinea con un velleitario 4-3-3, mentre in trasferta si schiera con un prudente 4-4-2 che ha spesso nel secondo attaccante un falso centrocampista.

Antonio Avenia

Identikit del Lens

Allenatore: Arnold Sowinski

Portieri: Jean Pierre Tempet (1954), Dominque Leclercq (1957)

Difensori: Hervé Flak (1957), Daniel Leclercq (1949), Alain Hopquin (1950), Eric Lhote (1949), Gilles Gallou (1957), Jean Mujica (1944), Michel Joly (1949), Hassas Mayel Harmatallam (1950), Fares Bousdira (1953)

Centrocampisti e attaccanti: Joachim Marx (1954), Pascal Francoise (1958), Robert Lorens (1956), Didier Six (1954), Yannik Bourloton (1955), Maned Djeballi (1957), Jean Marie Elie (1950)

Formazione tipo: Tempet; Hopquin, Leclercq, Flak, Joly; Elie, Bousdira, Krazczik, Djeballi, Francoise, Six

Devcic: su lui, Belin può sempre contare ogni volta che ha bisogno di schierarlo

Senzen, « golden boy » della Dynamo Zagabria e spina nel fianco degli avversari

COPPA UEFA: TORINO-DINAMO Z.

(andata a Torino il 19 ottobre, ritorno a Zagabria il 2 novembre)

Dinamo: una stella torna a brillare

ZAGABRIA. Dopo essere stata all'avanguardia per anni (tre i titoli vinti: '47-'48, '53-'54, '57-'58 e quattro Coppe di Jugoslavia, sola squadra ad aver ottenuto un successo del genere nel '60, nel '63, nel '65, nel '68), ultimamente la Dinamo di Zagabria era scesa parecchio in basso per tutta una serie di ragioni, la principale delle quali può venir trovata nel mancato ricambio tra i giocatori della generazione precedente e quelli dell'attuale. E' infatti nel passato che la squadra di Zagabria ha ottenuto i suoi successi maggiori sia in campo nazionale sia in campo internazionale come dimostrano la vittoria nella Coppa UEFA del '67 e il secondo posto nella Coppa delle Fiere del '63. Da molti anni in qua, però, la Dinamo di Zagabria ha perso la maggior parte di quella popolarità che ora sembra aver riguadagnato.

La maggior parte del merito di questa trasformazione va giustamente riconosciuta all'ingegner Mirko Bazic che ha largamente contribuito a ricostruire l'organico della formazione e che ha lasciato all'attuale allenatore, Rudolf Belin, una rosa di giocatori di tutto rispetto. Belin da parte sua, al suo esordio in panchina dopo essere stato la bandiera della Dinamo ai suoi tempi di giocatore cinque, sei anni fa, ha trasferito nella squadra l'entusiasmo che ha sempre caratterizzato il suo gioco. Ed è anche grazie a ciò che quest'anno la Dinamo sembra marciare a pieno regime come dimostra il primo posto in classifica (pur se in... coabitazione con Partizan, Hajduk e Sloboda) con 15 punti dopo dieci partite con 6 vittorie, 3 pareggi e una sconfitta. E come dimostrano anche la vittoria conseguita a Belgrado sulla Stella Rossa davanti a oltre centomila spettatori grazie a un gol di Senzen e quelle nel derby con lo Zagreb. Lo stadio in cui la Dinamo gioca è il Makcimin, capace di 60.000 spettatori e nel quale, il 12 maggio 1957, l'Italia subì un disastroso 6-1. Tra i marcatori per la nazionale balcanica, quel giorno, ci fu anche Zebec che ha allenato la Dinamo nel passato senza però lasciar traccia del suo operato.

DOPO UN LUNGO PERIODO di crisi, sembra proprio che quest'anno la Dinamo si sia rimessa in linea di navigazione: squadra dall'età media di 23 anni scarsi, ha il suo uomo più vecchio nel ventottenne portiere Sarovic. I suoi nazionali sono il centrocampista Zajec, unanimemente considerato in Jugoslavia un

piccolo Rivera e lo stopper Bogdjan che, oltre a guidare al meglio la propria difesa, all'occorrenza si sgancia alla ricerca del gol. Un tipo alla Facchetti, insomma.
Squadra fatta praticamente in casa (la maggior parte dei suoi titolari proviene dal vivaio e dalle giovanili), la Dinamo ha effettuato un solo acquisto: Martin Novoselac dal Vojvodina di Novi Sad, subito promosso titolare.

TATTICAMENTE, il gioco della Dinamo di Zagabria si può definire « all'olandese » pur se con maggior fantasia grazie soprattutto a quello che fa Senzen, definito « piccolo Garrincha » per le ubriacanti serpentine che sono un po' la sua specialità. Impostato a zona, l'undici di Belin ama attaccare e difendersi con tutti i suoi effettivi. Inizialmente lo schema praticato può sembrare quello ormai accettato da tutti del 4-3-3 ma con parecchi adattamenti derivanti sia dalla mobilità delle punte sia dalla potenza fisico-atletica di difensori e centrocampisti.

Vinko Sale

Identikit della Dinamo Zagabria

Allenatore: Rudolf Belin

Portieri: Zeljko Stincic (1950), Milan Sarovic (1949).

Difensori: Ivan Bedi (1952), Branko Devcic (1954), Srenko Bogdan (1957), Martin Novoselac (1950), Branko Tuzak (1952)

Centrocampisti e attaccanti: Josip Kuze (1952), Verimir Zajec (1956), Petar Brucic (1953), Dzemal Mustedanagic (1955), Mario Bonic (1955), Irica Senzen (1951), Cerin Sujezen (1951), Miroslav Poljak (1951)

Formazione tipo: Stincic; Bedi, Tuzak, Bogdan, Novoselac; Kuze, Zajec, Mustedanagic; Brucic, Bonic, Senzen

Vesselinovic, allenatore jugoslavo dell'Olympiakos Pireo ingiustamente eliminato dalla Dynamo, ammonisce Radice (che era a Zagabria per il derby)

«L'attacco è il reparto migliore»

ATENE - La brutta esperienza di Zagabria, se la ricorderanno per molto i giocatori dell'Olimpiakos del Pireo! Ancora oggi, nella capitale ellenica, si parla del modo in cui la squadra del più famoso porto di Grecia ha perso dalla Dynamo di Zagabria ed è stata eliminata dal secondo turno della Coppa UEFA. Avendo vinto il primo incontro per 3-1, l'Olimpiakos è andato in Jugoslavia con l'intenzione di mantenere il distacco ottenuto al Pireo e quindi qualificarsi per il secondo turno della competizione europea. A Zagabria, però, i ragazzi di Tossa Vesselinovic, l'allenatore jugoslavo dei greci, hanno subito una grossa delusione, ma soprattutto una bruttissima esperienza. Lo stadio, gremito di tifosi jugoslavi (45.000, cioè tutti quelli che possono starci), sin dall'inizio della gara non faceva altro che spingere all'attacco i giocatori di casa con enormi boati ed ogni genere di acclamazione. E già al 20' il risultato era di 2-0 in favore della Dynamo. Ma prima che finisse il primo tempo, i greci riuscivano a diminuire le distanze con un gol segnato su calcio di rigore (al 37') per sperare di nuovo nella qualificazione. Ma non è stato così perché, da quel momento in poi, l'arbitro ungherese Nagy ha fatto di tutto per facilitare i padroni di casa aiutandoli con un rigore ed espellendo un giocatore dell'Olympiakos. Ma c'è di più: due gol segnati successivamente non erano validi per un netto fuorigioco (come ha dimostrato la moviola jugoslava la sera stessa) e perché la punizione concessa agli jugoslavi era nella realtà a favore dei greci.
« Il risultato finale è assolutamente bugiardo ed i miei compatrioti non avevano bisogno dell'arbitro per giocare bene e segnare un gol regolare. L'arbitro ungherese è stato veramente un nemico nei nostri confronti: non abbiamo perso per colpa nostra, ma perché l'arbitro non voleva vedere bene quello che succedeva in campo ». Questa l'opinione dell'allenatore jugoslavo Vesselinovic che da quest'anno ha preso il posto dell'inglese Sannon alla guida dell'Olympiakos.
Adesso la Dynamo di Zagabria deve giocare contro il Torino nel secondo turno della Coppa Uefa e l'allenatore jugoslavo ed ex nazionale del suo paese ammonisce: **« Saranno guai se gli italiani crederanno di trovare davanti a loro una squadra tenera; a casa i miei ex compagni sono veramente forti e soprattutto lo sono i loro tifosi che creano un' atmosfera infernale prima e durante la partita. Poi, se gli capita un arbitro come il nostro caro ungherese, allora la partita l'avranno persa prima ancora di giocarla »**. Ecco come Vesselinovic giudica i prossimi avversari del Torino: **« La Dynamo è una squadra giovane con molti elementi di classe, ma che ancora non possono esprimersi alla perfezione perché gli manca l'esperienza internazionale. Quest'anno, d'estate, sono andati di nuovo in Spagna per prepararsi meglio e giocare qualche partita internazionale. La Dynamo non è comunque una squadra che deve mettere paura in assoluto; noi abbiamo perso a Zagabria per colpa dell'arbitro che ha fatto di tutto per dare, non solo la vittoria, ma anche la qualificazione ai nostri avversari. Avevo avvisato di questo i responsabili greci, ma non c'è stato niente da fare. Il miglior reparto della Dynamo è, secondo me, l'attacco, mentre la difesa ha molte lacune, particolarmente nel terzino sinistro e nei due centromediani che difficilmente capiscono le reciproche intuizioni. Il portiere quindi, spesso si trova a disagio per colpa dei suoi due compagni di squadra. L'attacco invece è, secondo me, uno dei più promettenti d'Europa: gioca veloce, con scambi di prima e con una precisione nel tiro che mi sembra capace di battere qualsiasi avversario in una giornata 'sì' anche della difesa »**.
E l'allenatore jugoslavo così termina il suo esame sulla Dynamo di Zagabria: **« Lo scontro tra torinesi e zagabresi mi sembra molto difficile per entrambe le squadre; le caratteristiche dell'una non sono quelle dell'altra e solo questo aspetto potrà dare alla partita di questi due avversari un tono diverso. Gli italiani, comunque, non temono gli arbitri e così un avversario è già fuori. Resta ora il vero avversario che si chiama Dynamo: tutto dipende dalla prima partita perché, secondo me, gli jugoslavi sono capaci di riportare un risultato utile anche fuori casa »**.

Emmanuele Mavrommatis

I campionati degli altri

A Stoccolma ne sono certi: per far retrocedere il Sundsvall, il Malmoe ha giocato contro l'AIK privo dei suoi nazionali. E l'AIK ha vinto...

Scandalo in Svezia?

di **Stefano Germano**

QUANDO MANCANO soltanto novanta minuti di gioco alla conclusione del campionato (e quando già il Malmoe è campione) tutti a Stoccolma gridano allo scandalo, rappresentato dall'assenza, nelle file della squadra neocampione, dei suoi tre nazionai Thomas Schoeberg, Roy Andersson e Tommy Larsson nel match contro l'AIK, undici un tempo di notevoli qualità ma da alcuni anni a questa parte decisamente scaduto. « Il Malmoe ha volutamente rinunciato a tre dei suoi più validi elementi — dicono in Svezia — per eliminare dalla Prima Divisione quel Sundsvall che deve pagare il torto rappresentato dall'essere la squadra più settentrionale di tutta la Svezia e quindi di non attirare pubblico mentre invece l'AIK, essendo di Stoccolma, garantisce sempre notevoli incassi e trasferte comodissime ».
I giornali svedesi, soprattutto quelli del pomeriggio, si sono buttati a pesce sulla notizia, sparando titoli a tutta pagina e chiedendo una inchiesta federale che però ben difficilmente potrà arrivare soprattutto perché da parte del Malmoe si fa presente che, a stagione praticamente conclusa, nessuna società ha il diritto di chiedere sforzi supplementari ai propri atleti sopratutto se sono dilettanti a 24 carati. Tutto, quindi, andrà a finire in una bolla di sapone: certo è, ad ogni modo, che la netta vittoria conseguita dall'AIK col Malmoe ha avuto, come prima conseguenza, quella di inguaiare oltre ogni dire il Sundsvall che, di speranze di salvezza, oggi ne ha poche di più che nessuna.

SE IN SVEZIA è scandalo, in Belgio è... crisi. Per il Bruges, beninteso, il cui tecnico (l'austriaco Happel) sta forse pagando a prezzo sin troppo caro le critiche espresse un paio di settimane or sono nei confronti dei suoi atleti che lo stanno ripagando impegnandosi al minimo e, conseguentemente, perdendo ogni volta che incontrano una squadra forte. Questa volta è toccato allo Standard che, nell'occasione, ha messo in mostra nell'austriaco Riedel un goleador irresistibile che ha messo a segno tre delle reti ottenute dalla formazione di Liegi.
Attualmente il vertice della graduatoria, in Belgio, è affollatissimo e di esso fa parte anche quell'Anderlecht che, ancora privo della sua « stella » Rensenbrink (il popolare « Robby » ha giocato sino ad ora soltanto 20 minuti nella prima partita del campionato) lo ha sostituito al meglio con un altro olandese, il giovane Van Poucke cui, in zona gol, dà ben più di una mano il danese Nielsen.

DAL BELGIO ALL'INGHILTERRA il cui calcio sta vivendo uno dei periodi più travagliati della sua storia soprattutto in funzione della Nazionale. Oggi infatti Greenwood avrebbe bisogno che i selezionati « indigeni » andassero al meglio ed invece, purtroppo per lui, è esattamente al contrario: chi va, sono gli stranieri che, purtroppo, non possono vestire la maglia bianca per cui che i vari Dalglish, Johnson e così via siano al meglio, non solo non serve, ma addirittura fa schiumare di rabbia chi vorrebbe fossero al cento per cento « Made in England ». □

Calendario internazionale

12 mercoledi

Lussemburgo-Inghilterra	Mondiale
Germania Est-Austria	Mondiale
Eire-Bulgaria	Mondiale
Galles-Scozia	Mondiale
Messico-El Salvador	Mondiale
Canada-Surinam	Mondiale
Guatemala-Haiti	Mondiale
Italia-Portogallo	UEFA Under 21

15 sabato

Italia-Finlandia	Mondiale
Messico-Surinam	Mondiale

16 domenica

Australia-Kuwait	Mondiale
El Salvador-Haiti	Mondiale
Canada-Guatemala	Mondiale

18 martedi

Termine iscrizione ai Campionati Europei

19 mercoledi

Coppe europee secondo turno andata:

Messico-Guatemala	Mondiale
El Salvador-Surinam	Mondiale
Canada-Haiti	Mondiale

21 venerdi

Irlanda del Nord-Olanda	Mondiale
Egitto-Nigeria	Mondiale

23 sabato

Corea Sud-Australia	Mondiale
Haiti-Surinam	Mondiale
Guatemala-El Salvador	Mondiale
Messico-Canada	Mondiale

26 mercoledi

Olanda-Belgio	Mondiale
Spagna-Romania	Mondiale

28 venerdi

Iran- Kuwait	Mondiale

29 sabato

Ungheria-Bolivia	Mondiale
Polonia-Portogallo	Mondiale
Germania Est-Malta	Mondiale
Portogallo-Lussemburgo	UEFA Under 21

30 domenica

Turchia-Malta	Mondiale
Svizzera-Norvegia	Mondiale
Hong Kong-Australia	Mondiale

»»

SVIZZERA

Stop al Servette

Il Sion ha fermato il Servette a Ginevra e il Grasshoppers ringrazia: l'undici di Zurigo infatti, vincendo a Neuchatel sul campo del Xamax ha ridotto a un punto il suo distacco dalla capolista.

RISULTATI 9. GIORNATA: **Servette-Sion 2-2; Young Boys-Etoile Carouge 2-2; Zurich-Losanna 2-0; Xamax-Grasshoppers 2-3; Basilea-St. Gall 4-2; Young Fellows-Chenois 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	14	9	6	2	1	21	8
Grasshoppers	13	9	6	1	2	24	12
Losanna	13	9	6	1	2	24	12
Basilea	12	9	5	2	2	20	10
Zurigo	12	9	5	2	2	16	9
Sion	10	9	3	4	2	16	9
Chenois	8	9	3	2	4	7	14
Xamax	7	9	3	1	5	16	19
St. Gall	7	9	2	3	4	11	18
Etoile Carouge	5	9	2	1	6	8	15
Young Böys	4	9	0	4	5	7	21
Young Fellows	3	9	1	1	7	7	25

SVEZIA

Sundsvall giù?

Sarà il Sundsvall la seconda squadra svedese che retrocederà in seconda divisione? A novanta minuti dalla fine sembra proprio di sì, visto che le altre squadre coinvolte hanno due punti di vantaggio, tanto più che il Malmoe pare abbia dato una mano all'AIK rinunciando a tre dei suoi giocatori.

RISULTATI 25. GIORNATA: **Derby-Orebro 2-2; Djunrgarden-Kalmar 4-0; Halmstad-Landskrona 0-1; Malmoe-AIK 1-3; Oster-Sundsvall 2-0; Goteborg-Norrkoping 1-1; Hammarby-Elfsborg 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmoe	36	25	14	8	3	39	19
Elfsborg	31	25	11	9	5	41	34
Norrkoping	31	25	11	9	5	41	34
Kalmar	29	25	11	7	7	33	28
Landskrona	27	25	11	5	9	39	34
Oster	25	25	8	9	8	31	21
Goteborg	25	25	8	9	8	45	47
Halmstad	24	25	8	8	9	37	31
Hammarby	24	25	9	6	10	26	36
Djurgarden	22	25	6	10	9	32	36
Orebro	22	25	6	10	9	29	33
AIK	22	25	5	12	8	29	35
Sundsvall	20	25	5	10	10	30	40
Derby	12	25	3	6	16	16	49

NORVEGIA

Caos in coda

Ormai assegnato da tempo il titolo, il calcio norvegese vive dei palpiti delle squadre che rischiano la retrocessione. In seconda divisione il Rosenborg, la seconda sarà scelta tra quattro formazioni al termine dell'ultima partita.

RISULTATI 21. GIORNATA: **Bodoe Glimt-Molde 4-1; Brann-Lillestroem 2-1; Hamarkameratene-Moss 4-2; Vaalerengen-Start 2-2; Mjoendalen-Rosenborg 0-0; Bryne-Viking 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lillestroem	34	21	15	4	2	39	10
Bodoe Glimt	28	21	13	2	6	32	23
Molde	26	21	12	2	7	29	26
Start	23	21	8	7	6	29	27
Brann	22	21	7	7	7	39	33
Viking	21	21	7	7	7	39	34
Bryne	19	21	6	7	8	34	34
Moss	18	21	6	6	9	27	39
Gaalerengen	18	21	7	4	10	34	37
Mjoendalen	18	21	7	4	10	17	30
Hamarkameratene	18	21	6	6	9	36	36
Rosenborg	7	21	1	5	15	17	45

AUSTRIA

La solita... musica

Niente di mutato in testa con l'Austria che mantiene il piccolo vantaggio che già aveva sull'Innsbruck quest'anno meno rullo compressore del solito.

RISULTATI 9. GIORNATA: **Vienna-Sturm Graz 3-2; Austria-Rapid 3-2; Innsbruck-Voeest Linz 2-1; Linzer ASK-Admira Wac 4-2; Grazer AK-Wiener Sport Klub 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	13	9	5	3	1	20	14
Innsbruck	12	9	5	2	2	13	6
Sturm Graz	10	9	4	2	3	16	15
Vienna	10	9	4	2	3	11	14
Rapid	9	9	3	3	3	15	11
Voeest Linz	9	9	3	3	3	13	11
Linzer ASK	8	9	3	2	4	13	14
Wiener Sport K.	8	9	3	2	4	12	17
Admira Wac	6	9	2	2	5	14	18
Grazer AK	5	9	0	5	4	4	12

INGHILTERRA

Povero Greenwood!

Se Ron Greenwood sperava di vedere i suoi « ragazzi » in gran forma, ha sbagliato indirizzo! Sia i nazionali dell'Ipswich, infatti, sia quelli del Liverpool sono apparsi parecchio appannati.
Anche dalla Seconda Divisione, campane... a morto per Greenwood: la « speranza » Peter Ward, infatti, non è riuscito a condurre il Brighton alla vittoria.
1. DIVISIONE - RISULTATI 9. GIORNATA: **Chelsea-Leicester 0-0; Leeds-Aston Villa 1-1; Norwich-Newcastle 2-1; West Ham-Middlesborough 0-2; Manchester United-Bristol (rinviata); Arsenal-Liverpool 0-0; Birmingham-Queens Park Rangers 2-1; Coventry-Manchester C. 4-2; Everton-West Bromwich 3-1; Nottingham Forest-Ipswich 4-0; Wolverhampton-Derby 1-2.**
RISULTATI 10. GIORNATA: **Birmingham-Coventry 1-1; Bristol City-Leeds 3-2; Leicester-Aston Villa 0-2; Liverpool-Chelsea 2-0; Manchester City-Arsenal 2-1! Middlesbrough-Manchester United 2-1; Newcastle-Derby County 1-2; Norwich-Wolverhampton 2-1; Queen's Park Rangers-Everton 1-5; West Bromwich-Ipswich 1-0; West Ham-Nottingham Forest 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nottingham F.	16	10	7	2	1	20	7
Manchester C.	15	10	6	3	1	20	9
Liverpool	15	10	6	3	1	13	4
West Bromwich	14	10	6	2	2	19	13
Everton	13	10	5	3	2	21	10
Norwich	13	10	5	3	2	21	10
Coventry	12	10	5	2	3	18	15
Leeds	11	10	3	5	2	17	16
Arsenal	10	10	4	2	4	11	7
Manchester U.	10	9	4	2	3	12	9
Aston Villa	10	10	4	2	4	11	12
Ipswich	10	10	3	4	3	7	10
Wolverhampton	9	10	3	3	4	14	14
Middlesbrough	9	10	3	3	4	13	14
Derby County	9	10	3	3	4	12	14
Birmingham	9	10	4	1	5	11	14
Bristol City	7	9	2	3	4	11	14
Queen's Park R.	7	10	1	5	4	13	17
Chelsea	7	10	2	3	5	7	12
West Ham	5	10	1	3	6	9	18
Leicester	5	10	1	3	6	3	18
Newcastle	2	10	1	0	9	9	23

CLASSIFICA MARCATORI: 10 gols White **(Nottingham Forest)**; 9: Hankin **(Leeds)**, Wallace **(Coventry)**; 8: Lathford **(Everton)**.
2. DIVISIONE - RISULTATI 9. GIORNATA: **Bolton-Blackburn 4-2; Blackpool-Crystal Palace 3-1; Bristol-Mansfield 3-1; Charlton-Brighton 4-3; Fulham-Burnley 4-1;; Hull-Tottenham 2-0; Luton-Millwall 1-0; Oldham-Stoke 1-1; Sheffield United-Notts County 4-1; Southampton-Orient 1-0; Sunderland-Cardiff 1-1.**
RISULTATI 10. GIORNATA: **Blackburn-Charlton 2-1;Brighton-Bolton 1-2; Burnley-Bristol Rovers 3-1; Cardiff-Luton 1-4; Fulham-Blackpool 1-1; Mansfield-Sheffield United 1-1; Millwall-Hull 1-1; Nott County-Orient 1-1; Southampton-Sunderland 4-2; Stoke-Crystal Palace 0-2; Tottenham-Oldham 5-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolton	16	10	7	2	1	16	8
Tottenham	15	10	6	3	1	17	7
Brighton	14	10	6	2	2	19	14
Luton	13	10	6	1	3	19	9
Brackpool	13	10	5	3	2	19	12
Southampton	13	10	6	1	3	16	12
Crystal Palace	12	10	5	2	3	18	12
Blackburn	12	10	4	4	2	12	8
Stoke	11	10	3	5	2	10	7
Charlton	11	9	4	3	2	17	18
Fulham	10	10	3	4	3	15	12
Mansfield	9	10	3	3	4	13	13
Hull	9	10	3	3	4	8	8
Millwall	8	10	2	4	4	10	11
Sheffield U.	8	10	3	2	5	15	19
Oldham	8	10	2	4	4	10	16
Orient	7	10	2	3	5	12	16
Sunderland	7	10	1	5	4	10	16
Cardiff	7	9	1	5	3	8	15
Bristol Rovers	6	10	1	4	5	11	17
Notts County	5	10	0	5	5	11	22
Burnley	4	10	1	2	7	7	21

CLASSIFICA MARCATORI: 10 gol: Hatton **(Blackpool)**; 9: Harkouk **(Crystal Palace)**, Ward **(Brighton)**; 8: Flanagan **(Charlton)**; 7: Duncan **(Tottenham)**.

SCOZIA

Super Aberdeen

Continua la marcia dell'Aberdeen che, grazie al suo goleador Jarvie, autore di tre reti, ha travolto il St. Mirren
RISULTATI 8. GIORNATA: **Clydebank-Motherwell 2-1; Dundee United-Rangers 0-1; Hibernian-Ayr United 1-2; Partick-Celtic 1-0; St. Mirren-Aberdeen 0-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	14	8	6	2	0	16	5
Dundee U.	12	8	5	2	1	12	4
Rangers	11	8	5	1	2	18	11
Motherwell	8	8	3	2	3	13	9
St. Mirren	8	8	3	2	3	12	13
Hibernian	7	8	3	1	4	8	8
Partick	7	8	3	1	4	10	13
Celtic	5	8	2	1	5	8	10
Ayr	5	8	2	1	5	6	16
Clydebank	3	8	1	1	6	5	19

SPAGNA

Le solite due

Real Madrid e Barcellona in testa: il campionato spagnolo riprende le sue... sembianze con le sue squadre più amate e rappresentative a guidare la classifica.

RISULTATI 6. GIORNATA: **Burgos-Atletico Bilbao 2-2; Elche-Espanol 2-0; Rayo Vallecano-Siviglia 4-1; Valencia-Salamanca 3-1; Real Sociedad-Las Palmas 4-1; Betis-Hercules 1-1; Barcellona-Santander 3-0; Atletico Madrid-Cadice 4-0; Gijon-Aeal Madrid 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	10	6	4	2	0	7	0
Real Madrid	10	6	5	0	1	14	3
Betis	7	6	1	5	0	6	3
Valencia	7	6	3	1	2	14	8
Las Palmas	7	6	2	3	1	7	6
Elche	7	6	3	1	2	10	10
Real Sociedad	6	6	3	0	3	10	6
Rayo Vallecano	6	6	2	2	2	8	6
Salamanca	6	6	3	0	3	9	9
Hercules	6	6	2	2	2	5	10
Atletico Madrid	5	6	2	1	3	9	7
Atletico Bilbao	5	6	1	3	2	4	5
Gijon	5	6	2	1	3	5	7
Siviglia	5	6	2	1	3	8	12
Espanol	4	6	2	0	4	8	14
Santander	4	6	1	2	3	5	9
Burgos	4	6	1	2	3	5	10
Cadice	4	6	2	0	4	4	13

CIPRO

Omonia-goleada

Finalmente anche a Cipro si è ripreso a giocare dopo il lungo lutto per la morte dell'Arcivescovo Makarios. E nella prima giornata, mentre l'Apoel non è andato al di là di un pareggio, l'Omonia ha travolto l'Evagoras per 6-0.

RISULTATI 1. GIORNATA: **Omonia-Evagoras 6-0; Apoel-Eja 1-1; Aris-Ael 4-0; Olympiakos-Aurt 1-1; Pesoporikos-Paralimni 2-2; APOP-Digheris 0-0; Alki-Halkanor 1-0; Apollon-Salamina 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	2	1	1	0	0	6	0
Aris	2	1	1	0	0	4	0
Alki	2	1	1	0	0	1	0
Apollon	2	1	1	0	0	4	0
Apoel	1	1	0	1	0	1	1
Eja	1	1	0	1	0	1	1
Olympiakos	1	1	0	1	0	1	1
Aurt	1	1	0	1	0	1	1
Pesoporikos	1	1	0	1	0	2	2
Paralimni	1	1	0	1	0	2	2
Apop	1	1	0	1	0	0	0
Digheris	1	1	0	1	0	0	0
Evagoras	1	1	0	0	1	0	6
Ael	1	1	0	0	1	0	4
Halkanor	1	1	0	0	1	0	1
Salamina	1	1	0	0	1	2	4

GRECIA

« Giallo » al Pireo

Tra Olympiakos e Panathinaikos non è mai corso troppo buon sangue e spesso le partite tra le due squadre sono finite a botte. Questa volta, però, si sono superati tutti i limiti con l'arbitro che sospende la gara a 5 minuti dal termine dopo aver concesso agli ospiti un gol segnato in netto fuorigioco e dopo aver espulso la bellezza di 4 giocatori (due per parte). Ed è stato a questo punto che è scoppiato il caos: la gente è entrata in campo, dirigenti e giocatori delle opposte fazioni si sono azzuffate e circa quarantamila persone hanno assediato l'arbitro per oltre 4 ore. Il... resto non conta.

RISULTATI 4. GIORNATA: **Olympiakos-Panathinaikos 1-2; OFI-Paok 2-1; Panionios-Egaleo 0-1; Panserraikos-AEK 0-2; Ioannina-Ethnikos 1-0; Iraklis-Kavalla 4-1; Pierikos-Aris 3-1; Panachaiki-Kastoria 2-2; Verria-Apollon 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kastoria	6	4	2	2	0	6	3
Panathinaikos	6	4	2	2	0	8	2
AEK	6	4	3	0	1	13	4
Panachaiki	5	4	2	1	1	6	5
OFI	5	4	1	3	0	4	3
Iraklis	5	4	2	1	1	9	6
Ethnikos	4	4	1	2	1	3	3
Panserraikos	4	4	2	0	2	2	3
Olympiakos	4	4	2	0	2	2	5
Paok	4	4	1	2	1	5	3
Egaleo	4	4	2	0	2	2	3
Ioannina	4	4	2	0	2	2	3
Kavalla	3	4	1	1	2	3	6
Apollon	3	4	0	3	1	3	4
Verria	3	4	1	1	2	4	12
Pierikkos	3	4	1	1	2	4	7
Pierikos	3	4	1	1	2	4	7
Aris	2	4	0	2	2	2	5
Panionios	1	4	0	1	3	1	7

BELGIO

Bruges in crisi

Due partite in una settimana e Bruges ormai in crisi: la squadra campione, infatti, dopo aver travolto il Waregem (ma non avrebbe potuto essere diversamente), domenica è stato battuto con un sonoro 4-2 dallo Standard Liegi che ha trovato, nell'austriaco Riedel, il suo goleador. E così, per ironia della sorte, l'austriaco Hanappi è stato messo definitivamente in crisi da un suo connazionale.

RISULTATI 10. GIORNATA: **La Louvière-Charleroi 0-2; Lokeren-Cercle Brugge 2-0; Courtrai-Anderlecht 0-2; Anversa-Liegi 3-0; Boom-Winterslag 1-5; Standard Liegi-Lierse 0-0; Racing White-Beerschot 2-1; Bruges-Waregem 4-0; Beringen-Beveren 1-5.**

RISULTATI 11. GIORNATA: **Charleroi-Anversa 1-2; Beerschot-La Louvière 4-1; Anderlecht-Liegi 4-1; Beveren-Courtrai 0-0; Waregem-Lokeren 1-0; Lierse-Beeringen 3-1; Standard-Bruges 4-2; Cercle Bruges-Boom 0-1; Winterslag-Racing White 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	11	7	1	3	27	21	15
Anderlecht	11	6	3	2	22	8	15
Standard	11	6	3	2	24	15	15
Winterslag	11	6	3	2	20	11	15
Beveren	11	6	2	3	18	10	14
Lierse	11	5	4	2	14	9	14
Anversa	11	4	4	3	15	11	12
Beerschot	11	3	6	2	20	18	12
Charleroi	11	5	1	5	14	18	11
Racing White	10	3	4	3	18	17	10
Lokeren	11	4	1	6	14	12	9
Waregem	11	4	1	6	14	17	9
La Louvière	11	4	1	6	14	21	9
Beeringen	11	4	1	6	7	14	9
Cercle Bruges	11	2	3	6	9	20	7
Liegi	11	2	2	7	12	21	6

ALBANIA

Dinamo subito k.o.

Campionato al via con la prima giornata caratterizzata dalla dura sconfitta della Dinamo, ad opera del Vllaznia, a Scutari: 3-0, con due reti del mediano Ragami ed una dell'ala Zhega. In evidenza il 17 Nentori, che ha battuto a Valona il Flamurtari, grazie a due reti messe a segno dal centravanti Dibra. Il neo-promosso Tomori è riuscito a bloccare sul proprio terreno il forte Skenderbeu.

RISULTATI 1. GIORNATA: **Partizani-Traktori 1-1; Shkendija-Lokomotiva 1-1; Tomori-Skenderbeu 0-0; Labinoti-Luftetari 1-2; Flamurtari-17 Nentori 0-2; Vllaznia-Dinamo 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vllaznia	2	1	1	0	0	3	0
17 Nentori	2	1	1	0	0	2	0
Luftetari	2	1	1	0	0	2	1
Lokomotiva	1	1	0	1	0	1	1
Partizani Tirana	1	1	0	1	0	1	1
Shkendija Tirana	1	1	0	1	0	1	1
Traktori	1	1	0	1	0	1	1
Skenderbeu	1	1	0	1	0	0	0
Tomori	1	1	0	1	9	0	0
Labinoti	0	1	0	0	1	1	2
Flamurtari	0	1	0	0	1	0	2
Dinamo Tirana	0	1	0	0	1	0	3

JUGOSLAVIA

Poker di... primi

Quattro squadre a pari punti in testa alla classifica con la Dinamo di Zagabria, prossima avversaria del Torino in Coppa UEFA, che si è aggiudicato il derby con lo Zagabria.

RISULTATI 10. GIORNATA: **Radnicki-Vojvodina 3-2; OsijekTrepca 2-2; Sarajevo-Stella Rossa 1-3; Olimpija-OFK 4-2; Zagreb-Dinamo Zagabria 0-1; Partizan-Hajduk 0-0; Borac-Buducnost 2-2; SlobodaVelez Mostar 2-1; Rijeka-Celikk 2-1**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	15	10	6	3	1	17	7
Partizan	15	10	6	3	1	14	4
Sloboda	15	10	7	1	2	18	10
Hajduk	15	10	6	3	1	16	8
Borac	13	10	6	1	3	23	14
Stella Rossa	13	10	5	3	2	19	11
Buducnost	9	10	4	1	5	16	18
Velez	9	10	3	3	4	13	15
Rijeka	9	10	3	3	4	8	11
Vojvodina	8	10	4	0	6	17	15
Olimpija	8	10	4	2	5	14	13
Sarajevo	8	10	3	2	5	13	15
Osijek	8	10	2	4	4	9	13
Radnicki	8	10	3	2	5	7	14
Zagabria	7	10	2	3	5	9	15
OFK	7	10	3	1	6	12	21
Celik	7	10	2	3	5	10	19
Trepa	6	10	2	2	6	9	20

GERMANIA EST

E' sempre Dynamo

Continua la marcia di testa della Dynamo Dresda: i campioni hanno travolto anche il Karl Marx Stadt e solo il Magdeburgo (vincitore a Berlino Est) ce la fa a reggerne il ritmo.

RISULTATI 7. GIORNATA: **Dynamo Dresda-Karl Marx Stadt 4-2; Dynamo Berlino-Magdeburgo 2-3; Carl Zeiss Jena-Wismut Gera 5-1; Wismut Aue-Rot Weiss Erfurt 2-1; Bohlen-Worvaerts 0-0; Sachsenring Zwickau-Union Berlin 1-1; Chemie Halle-Lok. Lipsia 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo Dresda	13	7	6	1	0	21	7
Magdeburgo	12	7	6	0	1	18	5
Union Berlino	9	7	4	1	2	9	8
Lok Lipsia	9	7	4	1	2	19	10
Carl Zeiss Jena	8	7	3	2	2	14	6
Chemie Halle	8	7	3	2	2	14	8
Karl Marx Stadt	7	7	2	3	2	12	14
Dinamo Berlino	7	7	2	3	2	16	13
Wismut Aue	6	7	2	2	3	9	17
Chemie Bohlen	5	7	1	3	3	9	11
Worwaerts	5	7	1	3	3	5	8
Sachsenring Z.	5	7	1	3	3	5	15
Wismut Gera	3	7	0	3	4	11	15
Rot Weiss	2	7	0	7	5	5	14

CECOSLOVACCHIA

Sciolto il tris...

Solo lo Zbrojovka, delle tre squadre che guidavano la classifica, ha vinto nell'ultimo turno ed ora è sola soletta. Ad un solo punto, però, inseguono in tre tra cui le praghesi Slavia e Bohemians.

RISULTATI 7. GIORNATA: **Dukla-Skoda Plzen 3-0; ZVL Zilina-Slavia 1-2; Zbrojovka Brno-Sparta 3-0; Spartak Trnava-Dukla Banska Bystrica 1-0; Tatran Presov-SKLO Union Teplice 1-1; Slovan Ostrava-Lokomotiva Kosice 0-5; Bohemians-Inter Bratislava 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zbrojovka Brno	10	7	4	2	1	17	5
Lokomotiva K.	9	7	4	1	2	14	9
Slavia	9	7	3	3	1	10	7
Bohemians	9	7	4	1	2	11	8
Dukla	8	7	3	2	2	19	12
Inter Bratislava	8	7	2	4	1	7	6
Jednota Trencin	8	7	4	0	3	15	20
Sparta	7	7	2	3	2	10	7
Spartak Trnava	7	7	3	1	3	6	6
Slovan Bratislava	7	7	3	1	3	12	14
Tatran Presov	6	7	2	2	3	9	10
Dukla Banska B.	6	7	3	0	4	7	9
Skoda Plzen	6	7	3	0	4	6	9
SKLO Union T.	5	7	0	5	2	5	10
Banik Ostrava	5	7	2	1	4	6	14
ZVL Zilina	2	7	1	0	6	7	15

IL MESSICO ha sconfitto 4-1 Haiti in una partita valida per il girone eliminatorio centro-nord americano e Caraibi (Concacaf) della Coppa del Mondo. I gol per il Messico sono stati segnati da Sanchez (1' e 82') e da Rangel (46' e 69'). Per Haiti, ha realizzato Arsene Auguste al 77'.

LA NIGERIA, in un incontro valevole per le eliminatorie della Coppa del Mondo, zona africana, ha battuto a Lagos l'Egitto per 4-0.

LA FEDERAZIONE calcio brasiliana ha convocato per la partita amichevole contro il Milan i seguenti giocatori: Leao, Raul, Orlando, Toninho, Abel, Amaral, Edinho, Rodriguez, Neto, Terezzo, Rivelino, Zico, Cacapava, Wilsinho, Eduardo, Serginho, Joazihno, Dirceu, Reinaldo.

IL MANCHESTER UNITED, battendo 2-0 il Saint Etienne a Plymouth, si è qualificato per il turno successivo della Coppa delle Coppe dove incontrerà il Porto.

SUDAMERICA

ARGENTINA

Menotti in Europa

Mentre Menotti arriva in Europa per visionare le squadre che disputeranno la fase finale del « Mundial », in Argentina continua il campionato al ritmo di due partite a settimana. E i giocatori cominciano a risentirne sia sul piano fisico sia su quello psicologico.

RISULTATI 34. GIORNATA: **Lanus-Newells 0-0; Velez-River 2-0; Independiente-Chacarita 2-1; Colon-Gimnasia 3-1; Boca J.-Ferro 3-1; Rosario-Platense 0-0; Atlanta-Racing 1-0; All Boys-Quilmes 2-1; Banfield-Union 2-0; Huracan-Temperley 5-3; Estudiantes-Argentinos 1-1. Riposava San Lorenzo.**

RISULTATI 35. GIORNATA: **Temperley-Boca J. 2-1; Gimnasia-Huracan 2-2; Quilmes-Colon 1-1; Platense All Boys 2-2; Chacarita-Rosario 1-0; Racing-Independiente 0-0; Newells-Atlanta 0-1; Argentinos-Lanus 0-0; Union-Estudiantes 1-1; River-Banfield 3-1; San Lorenzo-Velez 0-1. Riposava Ferro.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	47	34	19	9	6	65	38
Velez	46	35	18	10	7	56	40
Independiente	45	34	17	11	6	57	33
Boca J.	42	34	18	8	9	53	34
Colon	40	34	15	10	9	52	40
Rosario Central	39	34	14	11	9	48	28
Newells	36	34	13	10	11	51	38
S. Lorenzo	35	33	12	11	11	34	38
Estudiantes	34	35	10	14	11	50	49
All Boys	34	34	11	12	11	43	52
Platense	34	35	9	16	10	39	51
Atlanta	34	35	13	8	14	43	51
Banfield	34	35	13	8	14	43	51
Argentinos	33	35	11	13	11	45	44
Racing	33	34	10	13	11	36	35
Lanus	32	35	9	14	12	33	38
Quilmes	31	35	9	13	13	42	54
Chacarita	31	35	9	13	13	42	48
Union	30	34	7	16	11	42	41
Gimnasia	29	35	10	9	16	53	64
Temperley	25	35	8	9	18	42	65
Ferro	18	33	5	8	20	36	71

URUGUAY

River a picco

Altro capovolgimento nella classifica con Danubio e Nacional in testa seguite da tre squadre forti che possono cambiare di nuovo la situazione. Il River Plate continua a chiudere la fila a zero punti.

RISULTATI 5. GIORNATA: **Penarol-Danubio 1-1; Huracan-Sud America 1-0; Wanderers-Liverpool 4-1; Cerro-Bella Vista 1-2; Rentistas-River Plate 2-0; Nacional-Defensor 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danubio	8	5	3	2	0	8	3
Nacional	8	5	4	0	1	13	3
Defensor	7	5	4	3	2	4	1
Penarol	7	5	3	1	1	10	2
Wanderers	7	5	3	1	1	10	7
Cerro	5	5	2	1	2	5	8
Rentistas	5	5	2	1	2	4	4
Huracan B.	4	5	1	2	2	5	6
Bella Vista	4	5	2	0	3	5	7
Sud America	3	5	1	1	3	5	11
Liverpool	2	5	0	2	3	1	9
River	0	5	0	0	5	1	10

PARAGUAY

Libertad in fuga

Nel... derby delle prime, la Libertad ha messo sotto il Cerro in trasferta ponendo due punti di distacco tra sé e la formazione « portena ». Le altre non contano: il campionato, ormai, è cosa... loro.

RISULTATI 18. GIORNATA: **Rubio Nu-Sp. Luqueno 0-3; Cerro Porteno-Libertad 0-1; Guarani-Olimpia 1-1; Nacional-River P. 1-2; Resistencia-Tembetary 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Libertad	26	18	11	4	3	26	13
Cerro	24	18	8	8	2	22	8
Olimpia	21	18	8	5	5	22	15
Guarani	21	18	8	5	5	21	17
S. Luqueno	20	18	7	6	5	22	17
Rubio Nu	15	18	5	5	8	18	26
River P.	15	18	5	5	8	18	18
Tembetary	14	18	3	8	7	16	23
Nacional	13	18	4	5	9	16	26
Resistencia	11	18	3	5	10	15	33

Verso i mondiali

Contro la Jugoslavia, l'Ungheria ha rifinito la forma in vista del doppio incontro-spareggio con i sudamericani giunti terzi al « triangular » di Calì

E adesso tocca alla Bolivia

UN'UNGHERIA formato argentino quella vista contro la Jugoslavia a Budapest. Il risultato finale di 4-3, caratterizzato da una rimonta degli ospiti negli ultimi minuti, non deve trarre in inganno la Jugoslavia, nel secondo tempo, ha cambiato ben quattro uomini mentre i magiari hanno effettuato una sola sostituzione. Così qualcuno ha accusato la stanchezza, mentre altri sono apparsi deconcentrati sull'onda del 4 a 1.

Lajos Baroti ha sfruttato l'occasione per collaudare una formazione giovane in vista del duplice confronto-spareggio con la Bolivia, il cui primo atto è previsto per il 29 ottobre a Budapest. Il tecnico ha lasciato fuori alcuni anziani come Balint e Pusztai e ha cercato di snellire gli schemi, soprattutto quelli offensivi. In questo settore, una nota di vivacità ha portato l'inserimento del 22enne Torocsik, tornato in nazionale dopo un lungo infortunio: Torocsik è mobilissimo, sa aprire varchi al centro e dettare passaggi; ha un buon controllo di palla e sa farsi rispettare di testa. Non per nulla oltre ad aver segnato due gol ha dato « spazio » a tutto l'attacco dove Fazekas sta largo sulla destra e Varadi, sulla sinistra, cerca di sfruttare il suo tiro al fulmicotone, paragonabile a quello del nostro Riva. Varadi non è molto mobile e quindi abbastanza controllabile, se tuttavia riesce a tirare può lasciare il segno. La sua rete su rigore e i suoi gol ne sono una conferma.

A centrocampo, il pilastro portante è risultato Pinter, gran corridore che copre una larga zona di campo proteggendo la difesa e sostenendo l'attacco. Pur giocando col n. 10, opera prevalentemente sulla destra. Il giovane Nylasi è più debole in fase di copertura, ma i suoi inserimenti offensivi sono sovente coronati da successo. Come mediano di spinta è stato provato Andras Toth al posto di Zombori. Quella vista con la Jugoslavia è una formazione decisamente portata più ad attaccare che a difendersi. Il terzino Torok, ad esempio, fluidifica con frequenza e Kereki (che ha sostituito Balint come libero mentre è stato inserito Kocsis come stopper) avanza in occasione di corner o di punizioni; e, infatti, un suo colpo di testa ha aperto le marcature.

Anche per la Jugoslavia però, l'amichevole di Budapest è stata importante: va detto che ormai per i « mostri sacri » è tempo di pensione. Vedi Dzajc.

Come è uscito (la squadra perdeva 1-4) e al suo posto è entrato Vukotic, il gioco è improvvisamente cambiato: mentre l'anziano capitano coi suoi dribbling sterili lo rallentava e consentiva alla difesa magiara di piazzarsi, Vukotic ha distribuito palloni lunghi e rapidi che hanno impresso slancio alla manovra: ne ha approfittato il giovane centravanti esordiente Sapec Sucic del Sarajevo (fratello del più celebre attaccante della Stella Rossa) segnando il suo secondo gol. Anche il duro Nicolic, che fino a quel momento aveva deluso, ha manovrato meglio, arrivando fino a segnare.

Pier Paolo Mendogni

Battendo la Danimarca 4-2 a Copenhagen, il Portogallo si è rimesso in corsa per l'ammissione alla fase finale dei Campionati del Mondo. Nella foto il secondo gol portoghese, autore Nenè. (FotoAnsa)

Con l'inizio del campionato, riprendiamo la pubblicazione delle speciali classifiche (compilate domenicalmente con le votazioni della stampa sportiva specializzata) che determineranno i migliori calciatori e i migliori arbitri della serie A e dei cadetti per la stagione 1977-'78

I primi della classe

di **Orio Bartoli**

TORNANO le graduatorie del Guerin d'oro. In queste prime settimane di campionato ce le hanno chieste in molti: lettori, giocatori, arbitri e persino qualche « alto papavero » della piramide calcistica. Un'attesa notevole a testimonianza del successo di questa nostra iniziativa. Di premi e di concorsi il calcio ne sforna in abbondanza, pochi però riescono ad avere grande eco. Tra questi pochi il Guerin d'oro. Perché? Ce lo siamo domandati spesso; lo abbiamo domandato anche a diversi specialisti in materia di concorsi sportivi. Ebbene la risposta è stata pressoché unanime: il Guerin d'oro ha successo perché la sua formula è semplice e chiara. « Trasparente » direbbero i politici. Senza trucchi diciamo noi. Ogni domenica sommiamo per giocatori e arbitri i voti loro assegnati dai quotidiani sportivi e dal nostro settimanale. La sommatoria di questi voti la dividiamo per il numero complessivo dei voti presi in considerazione e ne ricaviamo un parametro che è l'unico metro delle graduatorie. Alla fine vincono i giocatori e gli arbitri che hanno il parametro più alto. Chiunque può verificare. gli basterà avere la pazienza di farsi un' infinità di somme ed un cospicuo numero di divisioni.

TERZA EDIZIONE, quindi, delle classifiche per il Guerin d'oro. Nelle prime due nomi illustri sono stati scritti nell'albo d'oro. **Claudio Sala** ha vinto tutte e due le edizioni come il miglior giocatore della serie A. Sempre per il campionato moschettieri il premio degli arbitri è andato a **Sergio Gonella** nel 1976, ad **Alberto Michelotti** nel '77. In serie B, **Bruno Conti** e **Bruno Nobili** sono stati consacrati campioni del torneo cadetti rispettivamente per le stagioni '75-'76 e '76-'77. Quanto agli arbitri **Vittorio Benedetti** prima e **Massimo Ciulli** poi, sono stati i primi ad iscrivere il loro nome nell'albo d'oro.

UN DISCORSO a parte lo merita la serie C. Nella prima edizione del premio ci ancorammo ai voti dell'unico quotidiano sportivo che ne esprimeva: « Stadio ». Vinse **Walter Ciappi**, argentino di nascita, portiere della **Sangiovannese**. Un buon portiere senza dubbio, ma l'anno successivo decidemmo di cambiare metodo: domenicalmente segnalammo i migliori di ogni squadra (quattro presi in formazioni vincenti, due dalle perdenti, tre da quelle che pareggiavano). Ogni segnalazione dava diritto ad un punto: la sommatoria di

Retrospettiva su un Guerin d'Oro che compie il suo terzo anno d'età. In alto, **Stella Carnacina e Fred Bongusto, padrini per l'edizione 1977, si congratulano con Claudio Sala e Trapattoni (miglior giocatore e miglior allenatore della A);** sopra, **Alberto Michelotti, leader degli arbitri e,** a sinistra, **il miglior cadetto, Bruno Nobili.** A destra, **flash-back con Claudio Sala e Sergio Gonella, vincitori per il campionato 1975-'76**

questi punti espresse la classifica. Vinse un difensore, il barese **Frappampina** terminato a pari punti con un altro difensore: il cremonese **Prandelli.** Scegliemmo **Frappampina** perché fu protagonista di un finale di campionato semplicemente strepitoso. A **Prandelli** fu assegnato il premio quale miglior giocatore del girone A. Il pisano **Baldoni** e il crotonese **Casari**, rispettivamente mediano di spinta e portiere, furono premiati quali migliori elementi del girone B e C. Orbene **Frappampina, Prandelli** e **Casari** giocano, e sembra con ottimi risultati, in serie B; **Baldoni** è uno dei centrocampisti più forti della serie C. Non a caso il **Pisa** riceve per lui richieste da diverse società del settore professionistico. Per gli arbitri il premio andò a **Carlo Loreni.**
Ma anche i campioni della B hanno fatto strada: **Bruno Conti** da due anni è uno dei punti di forza della Roma; **Bruno Nobili** è anche lui in serie A, con il suo **Pescara**, e pare che non si comporti affatto male. Anzi.

CONFORTATI dai risultati ottenuti nei primi due anni di vita dal nostro concorso, sia per quanto riguarda l'interesse suscitato tra i lettori, tra i protagonisti, gli addetti ai lavori, sia per le segnalazioni tecniche alle quali ci hanno portato le nostre fatiche settimanali, siamo stati incoraggiati a continuare. Il nostro è un concorso che si distingue. Non ci sono commissioni, non ci sono giochi di corridoio. Il giudizio finale lo si costruisce domenica per domenica e lo esprimono i giornalisti della stampa più qualificata. Anche per questo, oltre ad aver ottenuto un largo, larghissimo successo di critica e di interesse popolare, ha ottenuto il consenso di quasi tutti i più autorevoli esponenti del calcio nostrano. Alle manifestazioni per la consegna dei premi che per due anni di seguito abbiamo organizzato alla Bussola di Sergio Bernardini nel cuore della stupenda Versilia, sono state presenti migliaia e migliaia di persone. In mezzo a loro tanti e tanti nomi illustri del calcio nostrano. Dai più alti dirigenti federali e di lega, ai massimi rappresentanti della giustizia sportiva, dell'assocalciatori, degli allenatori, dei direttori sportivi, dei dirigenti di società, dei giocatori.

IL GUERIN D'ORO ormai è una realtà del calcio italiano. Riprendiamo con questo numero a pubblicarne le graduatorie. Settimana per settimana le aggiorneremo. Un lavoro da « notai ». Registrare scrupolosamente i voti, sommarli, dividere le somme per il numero dei voti considerati. Alla fine avremo i campioni. Ma proprio mentre stiamo per riprendere la nostra fatica, vi facciamo un' altra anticipazione. Stiamo preparando qualche cosa di grosso. Di fantastico, eccezionale, favoloso. Non possiamo dirvi di più. Il sasso è stato lanciato. Se tutto andrà in porto come speriamo presto saremo in grado di farvi conoscere, nei dettagli, questa nuova iniziativa.

le classifiche del Guerin d'oro

a cura di **Orio Bartoli**

NOTA: ogni domenica sommiamo i voti assegnati a ciascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali presi in considerazione, si ottiene settimanalmente il parametro delle singole classifiche

SERIE A

Graduatoria arbitri

ARBITRO	PUNTI GAZZ. SPORT	GUERIN SPORT.	TUTTO SPORT	CORR. SPORT	TOTALI	PRES.	QUOZ.
1 Agnolin	15	14	14	13	56	2	7,000
2 Gonella	15	14	14	13	56	2	7,000
3 Menicucci	16	13	13	14	56	2	7,000
4 Michelotti	15	14	14	13	56	2	7,000
5 Ciulli	15	12	14	13	54	2	6,750
6 Casarin	19	17	22	19	77	3	6,416
7 Benedetti	14	13	11	12	50	2	6,250
8 Serafino	14	10	13	13	50	2	6,250
9 Bergamo	12	12	13	12	49	2	6,125
10 Menegali	13	11	11	13	48	2	6,000

Graduatoria giocatori ruolo per ruolo

RUOLO	GIOCATORE E SQUADRA DI APPARTENENZA	PUNTI Gazzetta Sport, Stadio, Tuttosport, Corriere, Guerino	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	Albertosi (Milan)	112	4	7,000
	Superchi (Verona)	109	4	6,812
	Mancini (Bologna)	106	4	6,625
	Zoff (Juventus)	105	4	6,562
TERZINI	Gentile (Juventus)	107	4	6,687
	Maldera (Milan)	106	4	6,625
	Martini (Lazio)	78	3	6,500
	Lo Gozzo (Verona)	102	4	6,250
	Cuccureddu (Juventus)	100	4	6,250
	Ogliari (Genoa)	75	3	6,250
LIBERI	Carrera (Vicenza)	107	4	6,687
	Wilson (Lazio)	105	4	6,562
	Santarini (Roma)	103	4	6,437
	Onofri (Genoa)	102	4	6,375
STOPPER	Manfredonia (Lazio)	107	4	6,687
	Berni (Genoa)	100	4	6,250
	Andreuzza (Pescara)	100	4	6,250
	Ferrario (Napoli)	99	4	6,187
TORNANTI	C. Sala (Torino)	108	4	6,750
	Causio (Juventus)	107	4	6,687
	Novellino (Perugia)	80	3	6,666
	Orazi (Pescara)	105	4	6,562
CENTROCAMPISTI	Tavola (Atalanta)	109	4	6,812
	N. Scala (Foggia)	107	4	6,687
	Curi (Perugia)	106	4	6,625
	Zucchini (Pescara)	104	4	6,500
	Zaccarelli (Torino)	103	4	6,437
	D'Amico (Lazio)	77	3	6,416
	Lopez (Lazio)	77	3	6,416
	Arcoleo (Genoa)	102	4	6,375
	De Nadai (Roma)	102	4	6,375
	Nobili (Pescara)	101	4	6,312
ATTACCANTI	Bettega (Juventus)	106	4	6,625
	Giordano (Lazio)	79	3	6,583
	Pruzzo (Genoa)	103	4	6,437
	Zigoni (Verona)	103	4	6,437
	Luppi (Verona)	77	3	6,416
	Ugolotti (Roma)	76	3	6,333
	Bagni (Perugia)	75	3	6,250
	Casarsa (Fiorentina)	99	4	6,187
	Damiani (Genoa)	99	4	6,187

Classifica generale dei primi 20

GIOCATORE	QUOZ.	GIOCATORE	QUOZ.
1 Albertosi	7,000	11 Bettega	6,625
2 Superchi	6,812	12 Curi	6,625
3 Tavola	6,812	13 Maldera	6,625
4 C. Sala	6,750	14 Mancini	6,625
5 Carrera	6,687	15 Giordano	6,583
6 Causio	6,687	16 Orazi	6,562
7 Gentile	6,687	17 Zoff	6,562
8 Manfredonia	6,687	18 Wilson	6,562
9 N. Scala	6,687	19 Martini	6,500
10 Novellino	6,666	20 Zucchini	6,500

SERIE B

Graduatoria arbitri

ARBITRO	PUNTI GAZZ. SPORT.	CORR. STADIO	GUERIN SPORT.	TOTALE	PRES.	QUOZ.
1 Longhi	15	15	13	43	2	7,166
2 Falasca	13	16	14	43	2	7,166
3 Mattei	20	21	22	63	3	7.000
4 Pieri	14	15	13	42	2	7.000
5 Mascia	14	13	14	41	2	6,833
6 Terpin	21	21	19	61	3	6,777
7 Redini	14	13	13	40	2	6,666
8 Lattanzi	15	12	13	40	2	6,666
9 Trinchieri	12	14	13	39	2	6,500
10 Prati	18	20	19	57	3	6,333

Graduatoria giocatori ruolo per ruolo

RUOLO	GIOCATORE E SQUADRA DI APPARTENENZA	PUNTI Gazzetta Sport, Stadio e Guerino	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	Cacciatori (Sampdoria)	100	5	6,666
	Marconcini (Ascoli)	99	5	6,600
	Bardin (Cesena)	98	5	6,533
	Vieri (Pistoiese)	98	5	6,533
TERZINI	Frappampina (Bari)	99	5	6,600
	Longobucco (Cagliari)	78	4	6,500
	Citterio (Palermo)	97	5	6,466
	Lorusso (Lecce)	97	5	6,466
	Reali (Avellino)	97	5	6,466
	Catto (Sambenedettese)	77	4	6,416
LIBERI	Di Somma (Avellino)	80	4	6,666
	Lippi (Sampdoria)	100	5	6,666
	Fasoli (Bari)	99	5	6,600
	Prandelli (Cremonese)	99	5	6,600
STOPPER	Legnaro (Ascoli)	97	5	6,466
	Brilli (Palermo)	95	5	6,333
	Brio (Pistoiese)	95	5	6,333
	Gelli (Ternana)	76	4	6,333
TORNANTI	Sartori (Lecce)	100	5	6,666
	Marocchino (Cremonese)	97	5	6,466
	Frigerio (Como)	76	4	6,333
	Bonafè (Modena)	94	5	6,266
CENTROCAMPISTI	Pasinato (Ascoli)	106	5	7,066
	Moro (Ascoli)	105	5	7,000
	Majo (Palermo)	83	4	6,916
	Lombardi (Avellino)	102	5	6,800
	Belluzzi (Lecce)	101	5	6,733
	La Rocca (Pistoiese)	100	5	6,666
	Pardini (Cremonese)	100	5	6,666
	Montesi (Avellino)	80	4	6,666
	Perico (Ascoli)	99	5	6,600
	Greco (Ascoli)	98	5	6,533
ATTACCANTI	F. Chimenti (Sambenedettese)	103	5	6,833
	Fagni (Rimini)	99	5	6,600
	V. Chimenti (Palermo)	97	5	6,466
	De Giorgis (Cremonese)	96	5	6,400
	Jacovone (Taranto)	96	5	6,400
	Rossi (Catanzaro)	95	5	6,333
	Bellinazzi (Modena)	94	5	6,266
	Ambu (Ascoli)	75	4	6,250
	Montenegro (Lecce)	93	5	6,200

Classifica generale dei primi 20

GIOCATORE	QUOZ.	GIOCATORE	QUOZ.
1 Pasinato	7,066	11 Larocca	6,666
2 Moro	7,000	12 Pardini	6,666
3 Majo	6,916	13 Montesi	6,666
4 F. Chimenti	6,833	14 Marconcini	6,600
5 Lombardi	6,800	15 Frappampina	6,600
6 Belluzzi	6,733	16 Fasoli	6,600
7 Cacciatori	6,666	17 Prandelli	6,600
8 Di Somma	6,666	18 Perico	6,600
9 Lippi	6,666	19 Fagni	6,600
10 Sartori	6,666	20 Greco	6,533

CONTROCRONACA

SETTEGIORNI IN GIOSTRA

Sempre più dure le contestazioni dell'Associazione Calciatori al potere federale. A questo punto urge la creazione di un Ufficio Sindacale prima che esploda la rissa

Campana a martello

LUNEDI' 3 OTTOBRE

Un lettore (Giulio Sampieri di Siena) mi chiede: «Tu sostieni che il calcio italiano è sull'orlo del baratro, eppure non lesini settimanali elogi ai "Sommi Duci" Carraro e Franchi. Perché?». Rispondo. Perché, senza Carraro e Franchi, il calcio italiano sarebbe già piombato in fondo al baratro.

MARTEDI' 4 OTTOBRE

Un suo amico d'infanzia mi confida che Dario Borgogno, abilissimo Segretario-Richelieu della Federcalcio, ha coltivato per lungo tempo, la vocazione per il sacerdozio. E' nel giusto, dunque, chi lo definisce «Un genio pretiforme».

MERCOLEDI' 5 OTTOBRE

Ho letto oggi numerose interviste del C.T. Enzo Bearzot. Costui era molto più divertente quando faceva «strana coppia» con Bernardini. Son cose che capitano, nel teatro comico. Cochi, senza Renato, ha perduto l'estro. Vianello, senza Tognazzi, fa appena sorridere.

GIOVEDI' 6 OTTOBRE

Intense trattative al «calciomercato» d'ottobre. I debiti s'aggiungono ai debiti; le fregature s'aggiungono alle fregature. I «Pantaloni» pagano. Con cambiali sottobanco, ovviamente.

Questa sera (vigilia dell'Assemblea di Lega) ho intravisto, in un albergo milanese, il Presidente di una società in coma a colloquio con un paio di famigerati «operatori calcistici».

Quel poveretto mi ha fatto tornare alla mente un celebre verso di Padre Dante: «Tra male gatte era venuto il sorco».

VENERDI' 7 OTTOBRE

Si è tenuta, oggi a Milano, l'Assemblea della Lega Nazionale Professionisti, alla presenza dei «Sommi Duci». Una riunione del tutto inutile che, per carità di patria, definirò «interlocutoria». Dei molti e gravi problemi da tempo evidenziati non s'è fatto parola. Nessun programma è stato enunciato. Vagamente prospettava l'ipotesi di una riforma strutturale della Lega, a medio o a lungo termine. Tutto resta com'è. Secondo le previsioni degli esperti, la Lega continuerà ad essere governata dal «Collegio Commissariale» sino a giugno. «Non c'è altra soluzione — sentenziano i critici più illuminati — vista la patologica incapacità dei presidenti di autogovernarsi».

Il miglior commento all'Assemblea odierna lo ha anticipato il lungimirante Mino Mulinacci, in un acuto articolo di presentazione apparso questa mattina su «La Gazzetta dello Sport». In quella sua spietata catilinaria (che condivido dalla prima all'ultima parola) il più autorevole dei «politologi calcistici» ci ha offerto una lucida e coraggiosa rappresentazione dei mali che affliggono la «Confindustria dei piedi». Il suo scetticismo, a proposito della auspicata ristrutturazione, è pienamente giustificato. «Le società sono condizionate — afferma Mulinacci — dalle ambizioni personali per i vari "cadreghini" ed è sempre più difficile trovare un dirigente disposto a fare il Presidente della Lega. Si parla di modificare il regolamento, abolendo il Consiglio Direttivo, affidando ad un "esecutivo" ristretto il governo della Lega e conferendo all'assemblea dei presidenti i compiti del Consiglio Direttivo. Il progetto non è però realizzabile poiché i dirigenti di società, magari favorevoli a parole, non sono disposti a rinunciare alle "poltrone" del Consiglio Direttivo».

Mulinacci è scettico; io sono più scettico di lui, circa un voto unanime e democratico dell'Assemblea di Lega a favore della riforma. Vi sono molti altri fattori, oltre al «cadreghinismo» che rendono improbabile, se non impossibile, un accordo tra i trentasei presidenti: l'ottusità, la sudditanza, il menefreghismo, la diffidenza reciproca, eccetera.

A mio parere, quella riforma, (indispensabile ed urgente) potrà essere attuata alla sola condizione che venga imposta con un provvedimento autoritario. Mi auguro che i «Sommi Duci» provvedano, senza indugio, alla ristrutturazione della Lega Professionisti con un decreto dittatoriale. Pur di salvare il calcio italiano dallo sfacelo, essi debbono accantonare (li scongiuro) ogni residua remora democratica. Dico «residua» perché in molti casi (anche recenti) Carraro e Franchi ci hanno lodevolmente dimostrato che, per fortuna, di «remore democratiche» ne soffrono assai poche.

SABATO 8 OTTOBRE

Vivacissime polemiche, negli ambienti calcistici, sui «diritti d'informazione» e sulla «Libertà di parola». Sono tre le vicende che hanno fatto esplodere dibattiti e contestazioni: la «caccia all'errore» perpetrata dalla «moviola» televisiva; il mancato deferimento di Bettega, dopo la sua polemica alla «Domenica Sportiva» originata da un presunto rigore negato dall'arbitro Ciacci; la squalifica, per dichiarazioni antiregolamentari, inflitte a Cordova, tutt'altro che prodigo di elogi nei confronti dell'arbitro Reggiani.

A chi mi dedica i suoi velenosi strali — per avere io osato, la settimana scorsa, definire «strumento pericoloso» la «moviola» televisiva — debbo riproporre le argomentazioni di sempre. In molti casi, quel diabolico «aggeggio» vede quel che l'arbitro non può vedere, e viceversa. Quando capita (e capita spesso) che esso ignori talune fasi contestate, i microcefali (che sono oceanica folla) sospettano che ci venga mostrato questo e non quello non già per mancanza di documentazione bensì per omertà o per sudditanza o per rispetto di intangibili privilegi. Pur tacendo delle interpretazioni che si danno (talvolta a pene di segugio) l'esperienza ci insegna che un errore arbitrale è sempre un «sopruso» o una «persecuzione», per la fazione che si ritiene danneggiata. Una denuncia della «moviola» invelenisce gli animi ed offre, in tal modo, un concreto ed efficace contributo al deprecato fenomeno della «violenza negli stadi».

La «moviola» è infallibile: dunque (per colpa di nessuno) non può essere imparziale. E' perciò intollerabile che il monopolio televisivo (per quel piatto di lenticchie con il quale risarcisce le società dei molti spettatori che sottrae) si arroghi anche il diritto di pregiudicare il prestigio degli arbitri (insidiando in tal modo la credibilità del campionato) e di incrementare la violenza.

Coloro che per difendere la «moviola» si appellano alla «libertà d'informazione» sono ottusi o in malafede. Pur rinunciando ad affrontare i «temi sacri» che vanno di moda: «contraddittorio», «pluralità», eccetera, ritengo di poter affermare che soltanto quando è completa, documentata ed imparziale l'«informazione» ha diritto alla «libertà». I presidenti delle società sono comunque in attesa di sapere se «il risarcimento» del monopolio di stato consisterà anche quest'anno nel solito piatto di lenticchie, ancorché le radio e le televisioni libere si stiano prodigando in offerte assai più generose.

La stessa alternativa posta per i difensori ad oltranza della «moviola» vale anche per chi ha invocato una severa punizione a carico di Bettega, colpevole d'essersi difeso (urbanamente e legittimamente) dall'accusa di «simulazione»; un'accusa, si badi bene, che il commento alla «moviola» gli aveva polemicamente contestato dinnanzi a quindici milioni di italiani. Chi si scandalizza per il mancato deferimento di Bettega (che non ha commesso alcun reato e che può invocare, in ogni caso, l'attenuante della «legittima difesa») è ottuso o in malafede. Si vuol dunque concedere alla RAI-TV anche la «libertà di provocazione?».

E veniamo al «caso Cordova». Il Presidente del Sindacato Calciatori contesta, con un comunicato emesso oggi, la squalifica inflitta al giocatore laziale per dichiarazioni in contrasto con «l'articolo uno» del regolamento. (Un articolo che, in verità, può essere definito il «passe-partout» della «giustizia di stato» calcistica). Il «Lama delle pedate», Sergio Campana evidenzia — nel suo comunicato — la «macroscopica difformità esistente in ordine all'efficacia delle sanzioni disciplinari nell'ambito federale, atteso che i dirigenti restano, nella sostanza, impuniti perché i provvedimenti sono privi di conseguenze pratiche».

Campana denuncia inoltre il «sistema secondo il quale le sanzioni erogate a carico dei giocatori (che incidono sul rapporto di lavoro tra giocatori professionisti e società) sono disposte da "tribunali" composti esclusivamente da rappresentanti della Federcalcio. Quelle sentenze, non sono decisioni di collegi arbitrali e perciò possono essere a buon diritto impugnate dinnanzi alla Magistratura ordinaria».

Dopo queste premesse, il comunicato del «Lama delle Pedate» chiede perentoriamente alla Federcalcio che «gli organi di disciplina, chiamati a dirimere controversie o a irrogare sanzioni disciplinari che riguardino i giocatori, siano costituiti per metà da componenti nominati dalla Federcalcio e dal Sindacato Calciatori». Questa richiesta ha suscitato sorpresa e indignazione negli ambienti ufficiali. Sorpresa e indignazione, a mio parere, del tutto ingiustificate. Da troppo tempo si polemizza (non a torto) sulle «leggi sbagliate» e sulla «giustizia di Stato». L'insurrezione (a catena) delle «componenti» del mondo calcistico (che, presto o tardi, porterà tutti dinnanzi ai Tribunali ordinari) è il meno che ci possa attendere.

Leggi sbagliate o no, «giustizia di stato» o no, la guerra fredda tra Federcalcio e Sindacati continua — come si vede — e minaccia d'inasprirsi oltre il lecito. Il «Lama dei piedi» chiede molte cose giuste e molte cose assurde. Perché i Gerarchi Federali (che spesso si lamentano d'essere «ricattati» da Campana) non istituiscono un Ufficio Sindacale, con l'incarico di affrontare una volta per sempre l'intero «pacchetto» delle richieste dell'Associazione Calciatori?

La tattica della defatigazione è turlupinatoria per entrambe le parti. Meglio la guerra subito, piuttosto che un lungo armistizio insidioso, precariamente in bilico tra ipocrisie e ricatti.

DOMENICA 9 OTTOBRE

Tristissima domenica degli italiani, senza calcio di Serie A. Dice Emma Bonino, deputato radicale: «Per sei giorni il potere bastona il popolo, ma il settimo gli regala la vittoria della squadra del cuore o addirittura della nazionale. Tutto quello che riguarda il calcio mi ricorda tanto il «panem et circenses».

A parte le «vittorie» (delle quali evidentemente è scarsamente informata) quella graziosa e intelligente creatura ha ragione quando paragona il calcio ai «circenses». A differenza però degli imperatori romani, il «potere democratico» bastona il popolo ma non gli regala i «circenses». Anzi, glieli fa pagare a caro prezzo: con inique gabelle e con la taglia sul Totocalcio.

Alberto Rognoni

ERRATA CORRIGE

Per un involontario refuso, nella seconda puntata della serie B a colori, in alcune copie del Guerino la didascalia che accompagna il Lecce (pubblicata a pagina 62) è errata. Ce ne scusiamo con i lettori.

IL PROCESSO

di Alfeo Biagi

IMPUTATO:

Cesarino Cervellati

ALLENATORE DEL BOLOGNA F.C.

— ALLORA DON CESARE, come va la faccenda Viola-De Ponti? Hai fatto il quarantotto perché il Presidente te li mettesse a disposizione. E adesso, forse, sei pentito...
« Pentito io? Oh, questa è bella! E perché mai dovrei essere pentito, scusa? ».
— Perché il Bologna, mi pare, zoppo era e zoppo è rimasto.
« Il Bologna non è affatto zoppo e Viola e De Ponti sono due giocatori importanti per la squadra. Il primo è un rifinitore per le punte, il secondo un vero talento del gol. Io sono soddisfatto ».
— Avevi promesso di non dire bugie diplomatiche...
« Bene, lo ammetto: Viola, dopo due bellissime partite, è andato un po' in barca. Lo sento psicologicamente in difficoltà, forse ha troppi interessi extra calcio...».
— Ahi, le solite belle figliole bolognesi...
« No, no, cosa vai pensando. Viola, a Roma, ha interessi in una Agenzia pubblicitaria, forse pensa a troppe cose. Ma non è un problema, gli parlerò, tornerà a fare quello che voglio da lui. Deve sveltire il gioco, preoccuparsi dell'ultimo passaggio: lo sa fare, dovrà farlo, parola di Cervellati ».
— E De Ponti?
« Per me, va benissimo. E' veloce, ha l'istinto del gol, è grintoso. De Ponti mi ha completamente soddisfatto. Più di Viola, lo ammetto ».
— Per far posto ai nuovi, hai sacrificato un monte di gente: Battisodo, Nanni, Rampanti, Vanello. Non hai rimorso per averli buttati in mezzo a una strada?
« No. Col Presidente abbiamo stilato un programma molto preciso, che teneva conto delle necessità finanziarie e tecniche della società e della squadra. E a quello mi sono attenuto. Sai, ci sono i giovani che sgomitano per farsi strada, non potevo continuare a tenerli fra le quinte ».
— Ma loro, diciamo gli anziani, li hai messi in un bel guaio...
« E mi dispiace, molto, dal lato umano. Non avrei mai vouto arrivare alla situazione attuale, ma non c'era niente da fare. Ripeto: debbo rispettare il programma concordato con il Presidente, mi dispiace per loro, non avevo altra scelta ».
— Bellugi per te è uno stopper o un libero?
« Bellugi è il più forte stopper del calcio italiano, quando sta bene l'avversario se lo mangia vivo. Non ho dubbi: stopper di grandissima classe.
— E tu lo fai giocare libero...
« Bellugi con la classe che si ritrova può giocare dappertutto. Nell'Inter, lo ricorderai, aveva già fatto il libero, ha i piedi buoni, esperienza, mestiere, può fare tutto. Ma per me era e rimane uno stopper ».
— Non pensi che la coppia Bellugi stopper-Garuti libero sia una coppia sbagliata? Non credi che sarebbe più logico farli giocare a ruoli invertiti, come a Foggia?
« A Foggia, Bellugi aveva bisogno di ritrovare il clima agonistico e l'ho schierato libero. Ma è stata una decisione dettata dalle circostanze ».
— Così sei fissato su Garuti libero...
« Non sono fissato, so quel che faccio. Garuti è un '59, quindi non può avere l'esperienza di un Bellugi. Ma in proiezione futura vedo Garuti il libero del Bologna per chissà quanti anni ».
— Io lo vedo meglio incollato alla punta avversaria...
« Certo, è più facile marcare a uomo che a zona. Ma Garuti ha facilità di sganciarsi, ha un palleggio discreto, una grande velocità nei recuperi. Diciamo: oggi Garuti va meglio come stopper, domani sarà un grandissimo libero ».
— E Cereser dove lo metti quando rientra?
« Cereser è uno dei titolari del Bologna. Quando sarà tirato a lucido rientrerà nel giro ».
— A spese di Garuti...
« A spese non so di chi. In una squadra c'è posto per tutti ».
— Nel Bologna c'è posto per tutti, come dici tu, fuorché per Fiorini: che sta consumando il fondo della tuta sulle panchine di tutta Italia...
« Fiorini lo sai cos'è? Te lo dico io: il più grosso acquisto del Bologna di quest'anno. L'ho riavuto più maturo, più responsabilizzato, più uomo. Ne sono felicissimo ».
— Ma continua a non giocare...
« Non posso preferirlo a Chiodi e De Ponti che stanno giocando molto bene. Ma il giocatore sa quale sia la mia stima nei suoi confronti, gli parlo spesso, lo carico. Fiorini non tarderà molto ad avere la sua grande occasione. Giuro che non la fallirà ».
— Non pensi che il Bologna stia rotolando verso una situazione che fa scopa con quella, sciaguratissima, dell'anno scorso?
« Non ci penso nemmeno! Ho una squadra valida che non ripeterà errori antichi. In concreto abbiamo un punto in meno di quello che avevo preventivato: il punto perso a Foggia. Tutto qui ».
— Ma se i punti continueranno ad andarsene per i fatti loro, non temi che quella opinione pubblica che ti ha chiamato a gran voce al posto di allenatore rossoblù si metta a... chiamare Bruno Pesaola?
« No. Forse il successo di San Siro aveva creato un clima eccessivamente euforico, così c'è stato un contraccolpo psicologico. Ma non ho timori di nessun genere: l'allenatore del Bologna sono io, gli sportivi rossoblù stiano tranquilli. Non soffriranno più come l'anno scorso ».
— Dove potrà arrivare, secondo te, il tuo Bologan?
« Diciamo al settimo, sesto posto. Io non ho né dubbi né timori ».
— Sei pentito di avere accettato il posto di responsabile unico del Bologna?
« Assolutamente no. Io, da sempre, vivo nel Bologna e per il Bologna. Quando il Presidente Conti mi ha confermato la sua fiducia, io ho toccato il cielo con un dito. E avrei dovuto dire di no? ».
— A volte a salire su una scala molto ripida si rischiano brutti ruzzoloni...
« Non soffro di capogiri, ripeto che il fatto di essere confermato dal signor Conti è stato, per me, una delle maggiori soddisfazioni della mia vita. Sono felice, altro che pentito ».
— Ma con Pesaola non ti sentivi più protetto? Più sereno? Meno esposto al vento impetuoso delle polemiche?
« Ascolta bene: con Bruno, un amico sincero, ho lavorato quattro anni in un clima che non esito a definire di schietta fratellanza. Poi è accaduto quello che sai e sono rimasto solo. Sono grato a Pesaola per gli anni trascorsi assieme: ma da solo mi trovo benissimo ».
— Nessuna paura, dunque, delle responsabilità?
« Paura alla mia età? So benissimo quello cui potrei andare incontro, ma so anche altrettanto bene che posso avere soddisfazioni molto maggiori. Tutto qui ».
— Pensi di chiedere rinforzi a Conti sul mercato di ottobre?
« Nemmeno per sogno. La squadra va bene così com'è, non ho bisogno di nessuno ».
— La Fiorentina sta ancora cercando quella punta che voleva dal Bologna nel luglio scorso, quando chiese Bertuzzo. Se tu potessi ancora farlo, accetteresti, oggi, Casarsa che il Presidente Ugolini ti aveva offerto in cambio?
« No. L'ho rifiutato allora, lo rifiuterei oggi. Casarsa è bravo e non lo discuto. Ma non è una punta. Io gli ho preferito De Ponti e sono contentissimo di averlo fatto ».
« *— Quindi, nessun acquisto?*
« Nessuno. Semmai, la società cercherà di vendere ».
— Scusa una domanda indiscreta: ma tu ti arrabbi mai?
« Qualche volta sì. Ma perché me lo chiedi? ».
— Vorrei sapere se, a tu per tu, i giocatori qualche volta li sgridi, tu che in pubblico li difendi sempre a spada tratta...
« Debbo difenderli, è un mio assoluto dovere. Poi, fra di noi parliamo fuori dai denti. Se occorre so urlare forte anch'io ».
— E battere i pugni sul tavolo...
« No, non trascendo mai, non offendo nessuno, non ho mai sfiorato un giocatore neppure per sbaglio. Ma so farmi sentire, stai tranquillo ».
— Verrà mai il giorno in cui ammetterai, pubblicamente, che il Bologna ha giocato male?
« Ma è già venuto. Dopo Pescara: ho ammesso, più volte, che disputammo una partita ignobile. Non ho il paraocchi, io. Del resto le partite si giocano davanti a tutti, tutti vedono e tutti possono giudicare ».
— Don Cesare, auguri tanti. A te e al Bologna. Che non dovrà giocare mai più come a Pescara. O come a Foggia...
« Pescara sì, Foggia no. Abbiamo avuto vento e fortuna contrari. Ma non era il vento, foriero di tempesta, che spirava nella passata stagione. Il Bologna è forte, credimi. E non tarderà a diradare le nubi che troppa gente vede addensarsi sul nostro orizzonte. Io sono tranquillo ».

CERVELLATI

Parte un'altra grandiosa iniziativa del Guerino in collaborazione con la Federsubbuteo. Partecipate tutti e, come al solito, vinca il migliore

Come iscriversi al torneo

LA FEDERAZIONE Italiana Calcio in miniatura Subbuteo (F.I.C.M.S.) in collaborazione col « Guerin Sportivo » organizza il « Primo Torneo Nazionale Guerin-Subbuteo ».
Per partecipare occorre iscriversi compilando l'apposito tagliando che viene pubblicato settimanalmente sul « Guerin Sportivo » a partire da questo numero. Detto tagliando va incollato su di una cartolina postale da indirizzare a: **Federazione Italiana Calcio in Miniatura Subbuteo torneo « Guerin-Subbuteo »** - Casella Postale 1079 - 16100 Genova.
Il torneo è a carattere individuale e i partecipanti saranno divisi in due categorie: 1) nati nell'anno 1964 e seguenti; 2) nati nell'anno 1963 e precedenti.
Le gare si svolgeranno a carattere locale, comunale, provinciale e regionale, a seconda del numero di partecipanti e delle esigenze organizzative che di volta in volta si presenteranno. L'elenco degli iscritti verrà pubblicato settimanalmente sul « Guerin Sportivo ». Si informa che non verranno date comunicazioni personali agli iscritti in quanto sia le singole iscrizioni sia le date e le sedi delle gare verranno pubblicate sul giornale organizzatore.

I vincitori delle due categorie delle singole regioni verranno convocati in sede che verrà a suo tempo destinata.
Il vincitore nazionale di ciascuna categoria si aggiudicherà l'ambitissimo trofeo « Guerin-Subbuteo » '78. Ai finalisti spetteranno premi ricordo in corrispondenza alla posizione di classifica.
Possono partecipare al Torneo anche i **NON** iscritti alla Federazione. Il termine ultimo per inviare la scheda di adesione è il 31-12-1977.
Le gare avranno inizio dopo il periodo delle iscrizioni — si prevede per il gennaio 1978 — e, come già detto, saranno date tutte le notizie relative tramite il giornale organizzatore.

IMPORTANTE: dal n. 37 del « Guerin Sportivo » abbiamo iniziato la pubblicazione delle regole valide per il torneo. Si tratta di regole un po' più avanzate rispetto a quelle che sono state finora in dotazione del gioco, e cioè delle regole « internazionali » adottate negli incontri dei Campionati Europeo e Mondiale e nei Campionati Italiani '75-'76 e '76-'77. □

LE NUOVE REGOLE DEL GIOCO (4)

c) Quando si battono i calci d'angolo, di punizione o si effettuano le rimesse in gioco laterali, nessuna miniatura avversaria può trovarsi a meno di 9 cm. dalla palla (lato corto della scatola accessorio SUBBUTEO CIOO squadra).

d) Un goal può essere segnato su tiro diretto dalla bandierina del corner.

e) I calci di punizione devono essere tirati dopo il fischio dell'arbitro.

f) In occasione dei calci di rinvio da fondo campo si prendono con le mani le figurine per piazzarle in posizione tattica; i giocatori non devono essere piazzati ad una distanza inferiore a 2,5 cm. circa l'uno dall'altro; le squadre non possono piazzare più di tre giocatori nella metà campo avversaria (in attacco). Bisogna però tenere presente che, se una squadra, prima della rimessa da fondo campo possedeva già più di tre giocatori nella metà campo avversaria, questa squadra, può lasciare (spostandoli se lo desidera) detti giocatori in attacco nella metà campo avversaria, oppure può diminuirne a piacere il numero a seconda delle situazioni di gioco.

❽ INTERCETTAZIONE DELLA PALLA

a) L'ultima miniatura che tocca la palla ne ottiene il possesso per la sua squadra.

b) Se il portiere o l'asticciuola parano o respingono la palla il possesso della stessa passa alla difesa a cui appartiene il portiere.

c) Se il portiere, nel respingere la palla, manda la stessa a colpire un giocatore attaccante, il possesso della palla passa alla squadra di quest'ultimo che può giocarla subito, senza l'insidia della mossa difensiva dell'avversario.

d) Quando due figurine avversarie toccano contemporaneamente la palla, chi ha colpito la stessa per ultima può continuare a giocare, ma per mantenere il possesso della palla questa squadra deve, con il colpo a punta di dito, toccare (con la palla) una propria miniatura; nel caso non toccasse nessuna miniatura o toccasse una miniatura avversaria il gioco passerebbe all'avversario.

e) Per quanto riguarda l'intercettazione della palla a seguito di movimenti difensivi (vedi regola 6) occorre tenere presente che un giocatore ottiene il possesso della palla solo se, dopo il colpo difensivo, intercetta la stessa in posizione verticale (dritto) (in piedi) e fermo. In caso contrario vedere la regola 6.

❾ INFORTUNI AI CALCIATORI IN MINIATURA

Nei tornei ufficiali, le miniature infortunate, in qualsiasi modo, devono essere sostituite non appena rotte da miniature di uguale colore.
L'arbitro deve tenere conto del tempo perso per la sostituzione e può rifiutare figurine diverse, come colore, da quelle in gioco.

❿ PORTIERI E CALCI DI RIGORE

a) Il portiere per la parata può essere piazzato come si vuole; purché fermo ed entro la sua area di porta e a contatto del terreno di gioco.

b) Il portiere, durante il gioco, dovrà essere sempre pronto alla parata. Non deve ostacolare un giocatore che sta effettuando un tiro (ponendosi per esempio tra il giocatore e la palla). Se la mano del giocatore che sta manovrando il portiere viene colpita in area di rigore da un tiro è fallo di rigore.

c) Il portiere può essere tolto dall'asticciuola e sostituito con il portiere di riserva (accessorio Subbuteo C106 oppure « Reserve Set ») per effettuare i rinvii da fondo campo oppure per intervenire direttamente nelle azioni della difesa per agevolarla. Detto portiere di riserva può essere utilizzato solo quando la sua squadra è in possesso di palla.

d) Il portiere di riserva, a differenza delle altre miniature in campo, ha un solo colpo a punta di dito a sua disposizione.

e) Se il portiere di riserva, nel tentativo di giocare la palla, **la sbaglia o ne perde il possesso** (mandandola a colpire una miniatura avversaria) viene lasciato sul campo di gioco nel punto esatto dove ha finito la sua corsa e la sua squadra è costretta a giocare con la porta priva di portiere.

(continua)

RICORDATE: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a: **Federazione Italiana Calcio in Miniatura Subbuteo-Torneo « Guerin-Subbuteo » - Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA**

TORNEO

NOME E COGNOME ____________________

NATO IL ____________________

INDIRIZZO ____________________

CAP - CITTA' ____________________

Desidero partecipare al torneo « Guerin-Subbuteo ».
Vi prego di iscrivermi

FIRMA ____________________

I protagonisti

INIZIAMO in questo numero la pubblicazione dei nominativi dei lettori che hanno inviato la scheda di partecipazione al torneo « Guerin-Subbuteo ». Ricordiamo che il termine ultimo per partecipare è fissato al 31-12-1977.

PIEMONTE

Roberto Rossi (Casale M.), **Luigi Ruggiero** (Valenza Po), **Gianluca Moschini** (Cuneo), **Maurizio Silni** (Settimo Torinese), **Vincenzo Torelli** (B.S. Pietro Moncalieri), **Severino Alberghino** (Chieri), **Maurizio Campisi** (Rivoli), **Massimo Migliora** (Torino), **Riccardo Camello** (Torino), **Domenico Colucci** (Torino), **Lorenzo Robba** (Torino), **Mario Cecconi** (Torino), **Roberto Berruto** (Chieri), **Federico Marioni** (Banchette Barg.),**Cesare Raseri** (Buttigliera Alta), **Gian Paolo Bissolino** (Torino), **Marco Merlo** (Valduggia), **Marco Avonto** (S. Germano V.)

LOMBARDIA

Alfredo Craparo (Orzinuovi),), **Paolo Tagliaferri** (Brescia), **Giovanni Campana** (Brescia), **Abio Civati** (Montorfano), **Carmine Cirulli** (Como), **Michele Bellani** (Como), **Romano Veronelli** (Montorfano), **Carlo Ciapessoni** (Como), **Fabio Pedron** (Como), **Fabio Molo** (Cremona), **Guido Zaliani** (Cremona), **Francesco Iacometti** (Milano), **Antonio Tabarrini** (Milano), **Maurizio Bernocchi** (Codogno), **Claudio Malmigliano** (Milano), **Alberto Antonante** (Milano), **Danilo Scotti** (Sesto S. Giovanni), **Claudio Foschi** (Milano), **Francesco Krauspenhaar** (Milano), **Paolo Samiolo Monza** (Milano), **Alberto Samiolo Monza** (Milano), **Fabio Brambilla Monza** (Milano), **Roberto Franceschet** (Milano), **Marco Bertolo** (Sesto S. Giovanni), **Bruno Garbagnati** (Milano), **Alessandro Martini** (Milano), **Alberto Cuneo** (Milano), **Roberto Bossi** (Sesto S. Giovanni), **Karim Melaovah** (Milano), **Valeri Ditro** (Milano S. Felice), **Giampaolo Buzzo** (Milano), **Alfredo Farina** (Binasco), **Pietro Alampi** (Milano), **Carlo Curami** (Milano), **Alessandro Dodi** (Milano), **Maurizio Brancaglion** (Milano), **Carlo Signorelli** (Milano), **Alessandro Rossi** (Milano), **Paolo Spalluto** (Milano), **Luca Pasotti** (Garlasco), **Stefano Candura** (Pavia).

LIGURIA

Raffaele Aloisio (Genova), **Marco Doria** (Genova), **Paolo Terrizzi** (Genova), **Fabio Danesi** (Genova), **Fabrizio Altamura** (Genova), **Emilio Gatti** (S. Salvatore), **Pier Nulvio Bernacchioni** (Genova), **Roberto Zolezzi** (Genova), **Maurizio Bovicelli** (Genova), **Gianluigi Grondona** (S. Margherita), **Massimo Tisi** (Genova), **Piero Grondona** (S. Margherita), **Maurizio Morini** (Genova), **Mauro Guernieri** (Genova), **Paolo Garello** (Genova), **Massimo Arvigo** (Genova), **Paolo Valle** (Chiavari), **Andrea Cotugno** (Genova), **Aurelio Boraschi** (Lerici), **Maurizio Biggi** (Zinola), **Roberto De Capitani** (Alassio), **Mauro Faraldi** (Sanremo).

VENETO

Daniele Sommavilla (Belluno), **Albertino Sebastiani** (Solesino), **Roberto Bortolotto** (Padova), **Roberto Piccoli** (Verona), **Maurizio Ugolini** (Verona), **Valentino Calderaro** (Verona), **Gabriele Noto** (Verona), **Stefano Cafaggi** (Verona), **Trevisan Marco** (Verona), **Marco Trevisan** (Verona), **Massimo Faccini** (Bovolone), **Valerio Scremin** (Bassano del Grappa).

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Luca Tinti (Trieste), **Paolo Grahor** (Trieste), **Giorgio Petronio** (Trieste), **Stefano Delami** (Trieste), **Paolo Povh** (Trieste), **Dario Sepini** (Trieste).

EMILIA-ROMAGNA

Stefano Cenni (Imola), **Franco Turra** (Bologna), **Moreno Lambertini** (Bologna), **Gabriele Spanazzi** (Minerbio), **Flavio Tudini** (Bologna), **Marco La Rosa** (Bologna), **Carlo Ciaccia** (Bologna), **Mauro Triani** (Bologna), **Luca Baravelli** (Bologna), **Fabio Tibaldi** (Bologna), **Andrea Bottazzi** (Bologna), **Massimo Arato** (Bologna), **Matteo La Rosa** (Bologna), **Stefano Pisauri** (Bologna), **Pierangelo Raffini** (Imola), **Renato Migliardi** (Ferrara), **Claudio Forni** (Ferrara), **Steven Niccoli** (Rimini), **Stefano Mucci** (Rimini), **Marco Belloni** (Rimini), **Andrea Bertaccini** (Forlì), **Pierfrancesco Gobbi** (Cesena), **Alessandro Gavanini** (Cesena), **Andrea Novelli** (Cesena), **Riccardo Spinelli** (Cesenatico), **Furio Tempesti** (Forlì), **Dario Sartori** (Rimini), **Riccardo Romani** (Milano Marittima), **Giancarlo Frassineti** (Ravenna), **Paolo Caroli** (Ravenna), **Marco Barozzi** (Modena), **Lucio Marmi** (Vignola), **Ettore Barbieri** (Piacenza), **Andrea Pollastri** (Piacenza), **Daniele Musconi** (Piacenza), **Lorenzo Susinno** (Piacenza), **Lorenzo Solenghi** (Piacenza), **Fabio Ciabattoni** (Reggio Emilia), **Pietro Lugli** (Rolo), **Emore Marchioni** (Reggio Emilia), **Pietro Gaddi** (Bagno), **Marco Campanini** (Montecchio E.), **Sergio Mazzali** (Reggio Emilia), **Luca Vezzali** (Guastalla).

(continua)

Ultime notizie Subbuteo

DOMENICA 25 SETTEMBRE 1977 si è svolto a Genova il torneo « Estate 77 ». Numerosa la partecipazione sia per la categoria individuale che a squadre. Questi i risultati delle fasi finali.

INDIVIDUALE.

Finale 1. posto: Massimo Davide - Conzi Stefano: 1-0
Finale 3. posto: Oliveri Claudio - Faggi Mauro: 5-1

A SQUADRE.

Finale 1. posto: Conzi, Oliveri, Avanzino, Salmon, Santucci, Doria: 6-0
Finale 3 posto: Bommino M, Zaffino, Bommino A - Dordoni M., Dordoni R., Budinis: 5-1

COPPA ITALIA FASE INTERREGIONALE

Club Subbuteo Mestre (Bellotto - Novara - Nencioni) - Club Tomizawa Trieste (Bellian - Scher - Ziz): 7-1

NEI GIORNI 30-31 ottobre e 1 novembre 1977 si svolgerà a Genova il « 3. Torneo Città di Genova » a carattere nazionale. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a: Doria Marco tel. (010) 312979.

FotoAnsa

4. giornata del girone di andata

Vinicio mette nel motore un Giordano-super (sotto, il pallonetto del suo secondo gol) e alla fine la « Signora » è battuta per 3-0 (a fianco) e viene superata in classifica da un Genoa che impatta al San Paolo. Il Toro, invece, « mata » l'Inter di Bersellini, raggiunge i bianconeri e s'intruppa negli inseguitori della « Lanterna » con Perugia, Roma, Milan e Atalanta. In coda, appassisce il « giglio »

FotoAnsa

LAZIO-JUVENTUS: 3-0

La « goleada » laziale prende l'avvio al 3' da un servizio di Lopez per Garlaschelli: l'ala destra riceve un metro dentro l'area, anticipa (sopra) **Cuccureddu e infila il « sette » alla sinistra di Zoff. La Juve cerca il pareggio, attacca ma al 55' passa ancora la Lazio con un'azione da manuale: dialogo Cordova-Ghedin, cross in area e Giordano** (sopra) **indovina una stupenda girata al volo che filtra tra Gentile e Morini** (Foto Ansa)

NAPOLI-GENOA: 0-0

FotoVillani

Il Genoa scende a Napoli in veste di capolista ed alla fine il suo 0-0 lo colloca un punto davanti alla Juventus. La partita, comunque, ha avuto il suo epicentro al 14' quando Girardi (sopra) ha parato un rigore calciato da Savoldi. Poi, per Pruzzo & Co. (sotto, a sinistra) è stata ordinaria amministrazione mentre Mattolini (sotto, a destra) ha fatto la sua più grande parata al 71' per sventare un'autorete di... Stanzione

FotoCapozza

FotoZucchi

FotoAnsa

Il prologo di Torino-Inter vede la consegna a Francesco Graziani del premio « Chevron-Sportsman » quale migliore cannoniere per il campionato 1976-'77 (a destra) **e il trofeo porta bene ai granata: al 61', infatti, proprio « Don Ciccio »** (sopra) **sfrutta un incredibile svarione della difesa interista (su uno spiovente, Baresi lascia a Bordon, ma il portiere va a farfalle) e mette a segno il gol della vittoria. Con questo successo, Radice termina il suo inseguimento e s'appaia alla Juventus**

4. giornata di andata

RISULTATI

FOGGIA-BOLOGNA 1-0
(Gentile all'82')

LAZIO-JUVENTUS 3-0
(Garlaschelli al 3', Giordano al 55' e al 66')

MILAN-VICENZA 3-1
(Turone al 7', Maldera al 45' e al 51')

NAPOLI-GENOA 0-0

PERUGIA-FIORENTINA 2-1
(Vannini al 12', Caso al 62' Scarpa al 75')

PESCARA-ROMA 1-1
(Zucchini al 41', Di Bartolomei al 61' su rigore)

TORINO-INTER 1-0
(Graziani al 62')

VERONA-ATALANTA 1-2
(Manueli al 55', Tavola al 79', Luppi all'84')

CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Genoa	6	4	2	2	0	6	3
Juventus	5	4	2	1	1	9	5
Milan	5	4	1	3	0	7	5
Torino	5	4	2	1	1	4	2
Atalanta	5	4	1	3	0	4	3
Roma	5	4	2	1	1	6	5
Perugia	5	4	2	1	1	6	6
Lazio	4	4	1	2	1	6	4
Inter	4	4	2	0	2	3	3
Verona	4	4	1	2	1	4	4
Bologna	3	4	1	1	2	2	3
Napoli	3	4	1	1	2	4	4
Foggia	3	4	1	1	2	2	8
Pescara	3	4	1	1	2	4	7
Fiorentina	2	4	0	2	2	4	6
Vicenza	2	4	0	2	2	2	5

MARCATORI

3 RETI: **Maldera** (Milan); **Di Bartolomei** (3 rigori), **Ugolotti** (Roma).

2 RETI: **De Ponti** (Bologna); **Damiani** e **Pruzzo** (1 rigore, Genoa); **Bettega, Boninsegna** e **Gentile** (Juventus); **D'Amico, Garlaschelli** e **Giordano** (Lazio); **Pin** (Napoli); **Vannini** (Perugia); **Zucchini** (Pescara); **Graziani** (Torino); **Luppi** (Verona).

1 RETE: **Libera, Manueli, Paina, Tavola, Antognoni, Casarsa** (1 rig.), **Caso, Rossinelli, Gentile, Scala, Altobelli, Oriali, Scanziani, Cuccureddu, Virdis, Calloni, Capello, Rivera,** (1 rig.), **Turone, Bruscolotti, Chiarugi, Amenta** (1 rig.), **Dal Fiume, Scarpa, Speggiorin, La Rosa, Repetto, Pecci, Pulici, Graziani, Busatta, Mascetti, Callioni, Rossi** (1 rig.).

AUTORETI: **Bruschini** (Foggia), **Badiani** (Lazio), **Vannini** (Perugia).

PESCARA-ROMA 1-1

La Roma gioca male però fa il risultato e mantiene il secondo posto in classifica al passo con le torinesi, il Milan, l'Atalanta e il Perugia. Sul campo, Cadè sogna grazie al gol di Zucchini (sopra, al 41'), **Nobili si mostra in giornata e pimpante** (a fianco) **ma al 65' arriva la doccia fredda di un rigore accordato da Barbaresco per fallo di Cinquetti ai danni di Di Bartolomei: lo batte** (sotto) **lo stesso Di Bartolomei ed è l'1-1 finale** (Foto Ansa)

segue a pagina 45 >>>

Per gentile concessione di «El Grafico» - Buenos Aires

DICE CHE COSI' DA' PIU' FORZA ALLA PALLA E PUO' METTERLA DOVE VUOLE.
A UN CAMPIONATO INTERSCOLASTICO.
12 SECONDI NEI 100 METRI: UN OTTIMO TEMPO, EUSEBIO!
FUI TESSERATO DALLO SPORTING DELLA MIA CITTA'
A LORENZO MARQUEZ C'ERANO UNO SPORTING E UN BENFICA COME A LISBONA. UN'IMITAZIONE DEI DUE GRANDI CLUB.
OGNI VOLTA GIOCA MEGLIO!
EUSEBIO POTREBBE GIOCARE NELLO SPORTING DI LISBONA
CERTO, SOLO CHE LO HA COMPRATO IL BENFICA PER 450 MILA ESCUDOS.
NEL DICEMBRE DEL 1960 SBARCAI A LISBONA. PERO' SUBITO MI TROVAI DI FRONTE UN PROBLEMA...
2

I DIRIGENTI DELLO SPORTING DI LISBONA DICEVANO DI AVERE UN DIRITTO DI PRELAZIONE E PER EVITARE CHE FIRMASSE, UN TIFOSO DEL BENFICA "SEQUESTRÒ" EUSEBIO PER QUATTRO SETTIMANE SULLA SPIAGGIA DI ALGARVE.
IL DEBUTTO AVVENNE NEL 1961, NELL'ULTIMA PARTITA DEL CAMPIONATO PORTOGHESE.
E SUBITO COMINCIÒ LA SUA CARRIERA DI GOLEADOR DEL CALCIO.
DOPO IL CAMPIONATO 1963-64...
UN ALTRO CAMPIONATO CON 28 GOL.
ESATTAMENTE COME L'ANNO SCORSO.
NEL 1967-68 FURONO ADDIRITTURA 42.
SARÒ SEMPRE GRATO A HILARIO, ALA SINISTRA DELLO SPORTING DI MOZAMBICO...
...E A BAUER CHE, IN AFRICA, FU IL MIO ALLENATORE E MI RACCOMANDÒ AL BENFICA.
IL PORTOGALLO HA BATTUTO IL BRASILE PER 3 A 1!
IL MONDIALE DEL 1966 COINCISE CON IL PERIODO DI MAGGIOR SPLENDORE.
A LIVERPOOL
FU IL MARCATORE PRINCIPE DEI MONDIALI CON 9 GOL. CON TORRES FORMAVA UN'ACCOPPIATA TERRIBILE.

1 CONTINUA

VERONA-ATALANTA: 1-2

I veronesi balbettano per tutto il primo tempo e al 55' Manueli (in alto e a fianco) **sigla il vantaggio (a sorpresa) degli atalantini. Il Verona però potrebbe pareggiare grazie ad un rigore, ma Bodini** (a destra) **para di piede il tiro di Mascetti. Ormai è fatta e i bergamaschi raddoppiano all'80' con Tavola. Poi all'84 minuto (centrando in pieno la nostra Zona Stock) Luppi** (sotto) **segna di testa il gol della bandiera** (Foto Ansa)

Dopo tre pareggi consecutivi, finalmente il « Diavolo », (pur adottando un modulo senza punte), trova la sua prima vittoria, grazie a due difensori. Al 7', infatti, Turone (sopra) sembra Thoeni e dribbla anche Galli, e al 45' lo imita Maldera (a sinistra) con un preciso colpo di testa. Il « Diavolo » insiste e ancora Maldera (sotto) trova, al 50', il gol di sinistro. Il monologo rossonero si interrompe solo al 59' (a destra) col rigore di Rossi (Foto Ansa)

PERUGIA-FIORENTINA: 2-1

FotoAnsa

FotoSabe

Il « Pian di Massiano » fa da cartina tornasole alla crisi viola. Dopo appena 10' di gioco, Bagni crossa in area e Vannini solitario (sopra) incorna in rete. La Fiorentina arranca, si mostra troppo manovriera ma al 62' Zuccheri serve Caso (a fianco) e la deviazione finisce alle spalle di Malizia. Il pari, però, è temporaneo e Scarpa (sotto) dà la vittoria al « Grifone ». Per Mazzone, invece, è il fondo della classifica.

FotoAnsa

»»

FOGGIA-BOLOGNA: 1-0

FotoAnsa

FotoAnsa

Il « 13 » porta bene a Puricelli: per il Foggia è la prima vittoria, per il Bologna è la seconda sconfitta. I foggiani si mostrano arrembanti e i rossoblù si chiudono in difesa, affidando a De Ponti e Chiodi (a fianco) le rare puntate: finisce con Mancini bersagliato, poi all'83' — su una sua respinta — Gentile (il tredicesimo) indovina il corridoio giusto (in alto e sopra) **per il gol decisivo**

FotoFN

Un libro di Mazzola

Sandro ha scritto la storia della sua vita («La prima fetta di torta», Rizzoli-editore - L. 4.500). Non è però la fredda biografia di un campione, bensì la sofferta esperienza di un bambino, di un idolo, di un uomo. Per concessione dell'editore, pubblichiamo il suo incontro con la squadra nerazzurra

SANDRINO E UCCIO CON MEAZZA

Sono all'Inter

di **Sandro Mazzola**

LA DOMENICA per me e Uccio è una giornata stupenda: al mattino andiamo a giocare con le nostre squadrette e al pomeriggio, quando l'Inter è a San Siro, ci rechiamo nel grande stadio a fare le mascottes dei nerazzurri.

E' stato Lorenzi ad affidarci questo ruolo. Per noi è una cosa bellissima. In poche settimane siamo diventati i beniamini della squadra. Ci sentiamo importanti. Chissà quanti ragazzi vorrebbero essere al nostro posto e vedere ciò che succede nello spogliatoio di una grande squadra pochi minuti prima di una partita. Noi stiamo attenti a tutto: osserviamo i giocatori quando si vestono, gli esercizi che fanno per riscaldarsi i muscoli e il lungo lavoro di Tumela; che a uno a uno li chiama al suo tavolo per il massaggio. Tumela — ma il suo vero nome è Bartolomeo Della Casa — è l'incontrastato padrone dello spogliatoio. Dalla sua grossa borsa egli riesce a cavar fuori al momento giusto medicine e unguenti per ogni tipo di acciacco e, quando il nervosismo cresce, anche una distensiva barzelletta. Tumela sa che il giocatore prima di una partita importante è come un bambino: ha paura del pubblico e dei giornalisti, teme l'avversario e si preoccupa delle cose più insignificanti. Tumela, paternamente, sistema tutto e tutti.

Dopo alcune domeniche anche noi abbiamo il nostro posto nello spogliatoio, vicino al termosifone, proprio dove si soglia Ghezzi, il portiere che tutti chiamano ormai il « Kamikaze ». Ma il personaggio più esuberante è senz'altro Lorenzi che è persino riuscito a convincere il presidente Masseroni a retribuire le nostra prestazione di portafortuna con un vero e proprio premio partita. Così, dopo l'incontro, Masseroni, sigaro in bocca e bastoncino di bambù in mano, viene nel nostro angolino a darci il premio: cinquemila lire in caso di vittoria duemilacinquecento per il pareggio. Lorenzi gli ha messo in testa che la nostra presenza porta fortuna.

Dopo un pomeriggio spensierato come diventa duro alla sera avvicinarsi ai libri! A volte sono nei guai, quando la Milanesina gioca al pomeriggio e io per non deludere mio padre devo andare a San Siro.

Arriva la primaevra e l'Inter vince il suo settimo scudetto dopo un'attesa di dodici anni.

Finisce la scuola. Siamo promossi entrambi, ma la mia pagella, a differenza di quella di Uccio, non è molto brillante. Le vacanze, come sempre, passano in un lampo ed è di nuovo tempo di studio. Mi trovo a un bivio: medie o commerciali? Il maestro che mi ha seguito in quinta fa un discorso chiaro ai genitori: « Sandro farebbe una fatica tremenda alle medie e rischierebbe una bocciatura perché gli mancano le basi. Però è un peccato mandarlo alle commerciali. Se volete un consiglio fategli prendere delle lezioni private da un maestro e poi riscrivetelo ».

Papà e mamma accettano il consiglio.

Io mi sento un po' imbarazzato quando torno a scuola nel secondo trimestre, ma mi accorgo di non incontrare più alcuna difficoltà.

E' il campionato '53-'54 e siamo sempre le mascottes dell'Inter. Anche noi entriamo in campo in maglia nerazzurra, ci schieriamo al centro in mezzo alle squadre e poi torniamo a sederci vicino alla scaletta del sottopassaggio fra i commenti divertiti del pubblico. Negli spogliatoi, in attesa della partita, non ci limitiamo a osservare ciò che fanno i grandi campioni. Quando capita diamo pure un calcio al pallone.

Ghezzi ne resta impressionato.

« Sai, calci bene » mi dice: « Un giorno ti porto a fare un provino nei ragazzi dell'Inter ». L'invito mi fa un immenso piacere. Purtroppo anche Lorenzi mi ha fatto la stessa promessa. Che fare? Ne parlo con papà e siamo entrambi indecisi. E' stato Lorenzi a portarmi all'Inter e in fondo non sarebbe giusto fargli uno sgarbo. Ma se per caso si dimentica, come spesso gli capita? Sono impaziente e temo di fare la fine del... pollo! Infatti il mese prima i miei hanno invitato Lorenzi a cena. Alle otto e trenta tutto è pronto: la tavola apparecchiata con la tovaglia della festa, i piatti e i bicchieri del servizio buono, il vino Chianti e, fra i cibi cotti a puntino, un magnifico pollo arrosto ancora fumante. Insomma c'è tutto, manca soltanto l'ospite. Alle dieci siamo ancora lì tutti e quattro con una fame del diavolo. Non resta che incominciare.

Alle undici suona il campanello: è lui con la fidanzata. E' stato al cinema e si è scordato di tutto. Soltanto quando sullo schermo è apparsa la scena di una tavola imbandita si è ricordato dell'invito ed è corso da noi. E' fantastico. Non è per niente a disagio, anzi si stende comodamente sul divano e comincia a raccontare le sue avventure senza accorgersi delle occhiate severe di mia madre che guarda dispiaciuta le sue scarpe maltrattare con disinvoltura la fodera appena cambiata. E' un divertimento ascoltarlo. Già, ma un tipo così riuscirà a ricordare la promessa che mi ha fatto? Ne dubito. Per fortuna ho la Milanesina e mi basta. Ci siamo qualificati per la finale del torneo organiz-

»»

Mazzola

segue

zato dall'oratorio del Gentilino, al quale si sono iscritte sedici squadre. E' un buon risultato per un oratorio scalcinato come il nostro, giocarsi il trofeo contro i padroni di casa.

La sfida cade in una domenica in cui l'Inter è in trasferta e non ho quindi problemi di scelta. Siamo al gran completo e pieni di speranze, anzi sicuri di farcela. Purtroppo non abbiamo messo in bilancio le mattane del Balin. A dieci minuti dal termine siamo ancora sullo 0-0, ma stiamo attaccando e conquistiamo un calcio d'angolo con un tiro deviato dal portiere. Batto io. La palla si alza un po' troppo e scende proprio al centro dell'area dove si avventano prima il Berto e poi il Columb che la sfiora di testa mentre in volo arriva il portiere che piomba sui miei compagni stendendoli a terra. La palla è lì a cinque metri dal groviglio da dove giungono lamenti e imprecazioni. A questo punto scatta il Balin. Dal corner io alzo le mani in segno di gioia. Vedo già la palla in rete. Ma quel matto che fa? Anziché sul pallone si lancia in tuffo sul mucchio gridando a tutta voce: « Adoss che el muntun l'è gross ». Il pubblico scoppia a ridere, restiamo allibiti e il Balin che non è nuovo a imprese del genere vede giustamente valutata la sua prodezza con l'espulsione. Ridotti in sei non possiamo far molto e a due minuti dal termine il nostro Tosa deve arrendersi.

La sconfitta brucia ma nessuno ha il coraggio di prendersela con il Balin. In fondo siamo secondi e le attenuanti non mancano. Mentre torniamo a casa con i nostri sacchi sulle spalle, un osservatore di una squadretta giovanile del rione si avvicina per consolarci:

« Siete stati bravi, meritavate di vincere. Perché non venite a fare una prova da noi così scegliamo i migliori? ». Si combina per la domenica successiva. Si giocherà sul loro campo, undici contro undici. Il progetto ci piace, però non abbiamo mai giocato su un terreno regolare. Riunendo le due formazioni del San Lorenzo riusciamo a varare una discreta squadretta, con Uccio all'ala destra e io mezz'ala.

Con la Biancamano perdiamo 2 a 1 ma offriamo una buona impressione, soprattutto io che ho segnato un bel gol. La prova è superata e alla fine della partita il Berto, il Balin e io siamo invitati nella sede della società, dove ci propongono di firmare il cartellino per passare nelle file dei « bianchi » di Porta Ticinese. La proposta ci inorgoglisce ma non l'accettiamo. Almeno al momento, perché, qualche giorno dopo, la Milanesina perde uno dei suoi migliori giocatori. Infatti, un venerdì pomeriggio, il Balin si presenta in piazzetta San Lorenzo con una valigetta marrone che ha disegnata in un angolo una mano bianca aperta. Non c'è bisogno di spiegazioni; il nostro amico ha firmato per la Biancamano e ora fa parte di una vera squadra. Siamo tutti felici e fieri per lui, ma anche un po' tristi perché ci rendiamo conto che non sarà facile sostituire quel simpatico pazzoide che tiene sempre allegra la compagnia. Sento inoltre che la stagione della Milanesina sta per finire. Per chi supera i quattordici anni, il calcio a livello di oratorio non appaga più, si desidera una squadra vera con partite vere. E poi, con quella valigetta si è anche ammirati dagli amici e dalle ragazzine del quartiere.

Proprio in quei giorni faccio la mia prima conquista sentimentale.

Si chiama Pierina ed è una ragazzetta bionda, esile e dal volto punteggiato da efelidi, che porto spesso in giro sulla mia bicicletta in cambio di un bacetto e di qualche passeggiata mano nella mano.

Durante l'inverno il signor Bianchi, allenatore della Biancamano, viene spesso all'oratorio per cercare di convincere me e il Berto a firmare il cartellino per la sua società. Ma c'è un problema. Prima dei quattordici anni non ci si può tesserare con squadre vere e io ne ho soltanto dodici e mezzo, anche se mi sono ben guardato dal rivelarlo per non sentirmi da meno dei compagni e per non rischiare di essere trattato da « pisa in let ».

Il signor Bianchi del resto non dà l'impressione di guardare molto ai dettagli. Il mio ingaggio, con il nome che porto, può essere un colpo piuttosto importante per la sua posizione e lui cerca in tutti i modi, con lusinghe e promesse, di convincermi. Alla fine riesce a spuntarla. L'appuntamento per la firma di questo benedetto cartellino è fissato per venerdì sera. Una volta preso l'impegno cominciano le preoccupazioni anche se la prospettiva di giocare al fianco del Berto e del Balin con la maglia della Biancamano in tornei ufficiali, alla fine forse mi darà il coraggio di imbrogliare tutti quanti sul conto dell'età. Se poi scoprono l'inganno? E' un tormento. Non so che fare. Su una cosa non ho dubbi: non voglio rinunciare a quell'offerta perché sarebbe come rinunciare a realizzare il mio sogno. Arriva il fatidico venerdì. Adesso non posso più avere tentennamenti anche se si presenta subito un altro ostacolo come fare a uscire da casa alle otto e trenta? Con una mezza bugia risolvo questo problema. Dico a mio padre che dovrei andare sotto il portone a parlare dieci minuti col Berto. Quando scendo a basso mi trovo di fronte anche il signor Bianchi ben vestito e impomatato come nei giorni di festa. Non ho il coraggio di raccontargli le mie difficoltà e assieme al Berto ci incamminiamo verso via Arena. Ho il cuore in gola e le gambe di piombo.

Arriviamo alla sede della società che si trova in uno scantinato; uno stanzone per la verità pulito e accogliente, anche se pieno di fumo, stipato di ragazzi in attesa di conoscere le convocazioni per le partite della domenica. L'ambiente mi piace e c'è un'atmosfera strana: una via di mezzo fra l'organizzazione di una squadra di calcio e quella di una setta segreta. Quando il nostro « scopritore » ci presenta al presidente e ai soci della Biancamano, tutti lo ascoltano con rispetto.

Il signor Bianchi si sente importante, anche perché gli altri sembrano colpiti dall'avvenimento. Quell'atmosfera accentua ancor più la mia timidezza e non riesco a tirar fuori quel no che pur vorrei pronunciare. Mi faccio quasi rabbia, ma ormai è tardi e tra una presentazione e una battuta scherzosa mi trovo sotto gli occhi un cartoncino rosa e in mano la penna con cui apporre nome e cognome sotto il quadratino dove sarà incollata la foto tessera. Firmo e saluto.

« Buona sera... Presto... vi porterò le foto » dico ed esco dallo scantinato, sorridente, ma anche un po' deluso di me stesso.

Sono le dieci e mentre il Berto fantastica felice sul nostro avvenire di calciatori, io penso a quello che mi aspetta a casa. Mio padre mi sta attendendo davanti al portone del caseggiato. Lo scorgo nella penombra di via Arena che è poco illuminata. Cammina nervosamente avanti e indietro. Appena mi vede esplode:

« Ah è così, vero? Dieci minuti. Ti rendi conto dello spavento che ci hai fatto prendere? Non voglio nemmeno sapere dove sei stato. Per punizione mi consegni gli indumenti da calcio e per un mese niente pallone, chiaro? ».

Ricordando papà Valentino (sopra), primi calci davanti al padre adottivo (a fianco) e infine Sandro capitano dell'Inter

Più chiaro di così, o meglio peggio di così non può proprio andare. C'è sempre da risolvere la questione dell'età. Di notte sveglio Uccio e lo metto al corrente delle mie preoccupazioni, per quella firma che potrebbe anche costarmi una squalifica di qualche anno.

Parliamo a lungo e alla fine troviamo una soluzione. Si decide di non portare le foto così il cartellino non sarà più valido. Semplice, ma non sono tranquillo anche se al mattino mando un biglietto al signor Bianchi per spiegargli ogni cosa.

Trascorro una decina di giorni in tensione. Nessuno si fa vivo, neppure il Bianchi e allora intuisco che forse sapeva già tutto della mia età e ha tentato il colpo. L'esperienza, comunque, mi torna utile e mi riprometto di vincere il complesso del « no » per evitare di trovarmi in futuro in situazioni altrettanto imbarazzanti.

Io e Uccio come portafortuna siamo davvero in gamba: l'Inter utilitaristica del dottor Foni vince lo scudetto.

Noi abbiamo assistito a tutte le partite per dare il nostro appor-

to e per ricevere simpatia e i premi partita.
Un'altra estate se ne va. All'inizio della stagione scolastica io e Uccio — noti ormai come i « gemellacci », perché dove c'è uno si trova sempre l'altro — dobbiamo subire la nostra prima separazione: Uccio resta alle elementari mentre io vado alle medie a fare i conti con il latino. Il distacco è relativo perché c'è il pallone a tenerci uniti. Ormai la gloriosa Milanesina si è sciolta: il Berto e il Balin sono andati alla Biancamano, il Columb è passato all'Half; il Pipa e il Ceserr, già quindicenni, hanno abbandonato l'oratorio. Bisogna dunque ricominciare daccapo, rifare la squadra e trovare un nome nuovo. Nasce l'Iride, che come divisa ha la maglia della Sampdoria e come giocatori i superstiti della vecchia Milanesina, cioè io e il Tosa, alcuni elementi della seconda squadra fra cui Uccio e Caio, figlio del sagrestano, Pinuccio, Lorenzo e il sudista della Dinamo, il Cista. I problemi razziali sono stati da tempo superati. Abbiamo anche due riserve: il Bettani e il La Rosa. Insomma una squadretta niente male.
Ma ecco un guaio inatteso. A ottobre mio padre ci porta dal medico di famiglia per la solita visita di controllo. E' un dottore anziano, molto amico dei miei genitori. Mi guarda gli occhi, mi batte sulla schiena e poi si sofferma a lungo ad ascoltarmi il cuore con lo stetoscopio. Alla fine mi invita a rivestirmi e mi spedisce nell'altra stanza perché deve scambiare quattro chiacchiere col papà.
Comincio a preoccuparmi. Dopo qualche minuto mi richiama e mi sottopone a una specie di terzo grado. Mi domanda se corro molto, se faccio sforzi pesanti e tante altre cose. Resto sorpreso.
« Gioco come tutti i ragazzi, soprattutto a pallone » rispondo.
Il medico non ne sembra convinto e improvvisamente si rivolge a mio padre ed espone la sua diagnosi.
« Vede, signor Taggini, il cuore di questo ragazzo è sottoposto a sforzi eccessivi. Lo trovo un po' dilatato. E' bene che per sei mesi, Sandro eviti di affaticarsi. Passato questo periodo me lo riporti e vedremo il da farsi ».
« Non è possibile, io sto benissimo » protesto, ma non c'è niente da fare. Il medico e mio padre parlano fra loro e non mi ascoltano nemmeno. Guardo Uccio quasi aspettando un aiuto, ma anche lui non sa cosa dirmi. Forse si è già convinto di avere un fratello ammalato.
Il ritorno a casa è molto triste. Nessuno parla. Io e Uccio camminiamo davanti e papà dietro, non meno mortificato di noi. Penso alla nostra squadretta, alle magliette nuove che stiamo per inaugurare, ai campi di calcio, ai miei sogni. Posso rinunciare a tutto ma al pallone no. Quella sera papà e mamma cercano di sminuire la cosa. Parlano di cure e di guarigioni a breve scadenza, ma io non li sento neppure. A letto piango per ore e al mattino quando vado a scuola ho gli occhi rossi. Sono giorni terribili. Mi sento svogliato, abulico, i libri mi danno quasi la nausea mentre tutti cercano di distrarmi. Non riesco a convincermi di essere ammalato. Quando esco di casa per andare all'istituto comincio a fare degli esperimenti. Allungo il passo, compio scatti da marciatore e all'improvviso mi fermo per sentire cosa succede. Niente. Dopo qualche giorno allungo il percorso di marcia. Ancora niente. Allora comincio a correre, dapprima piano e poi sempre più veloce. Ancora niente o meglio niente di diverso da quello che prova Uccio che esegue i miei stessi esperimenti. Ultimati i controlli, decido di affrontare i genitori per avvertirli che non ho alcuna intenzione di eseguire alla lettera i consigli del medico.
« Sentite, io non riesco a fare il malato e non riesco neppure a stare lontano dal pallone, datemi almeno il permesso di giocare come portiere ».
Spiego che in quel ruolo si fa poca fatica e non si deve correre. La risposta si fa attendere e arriva dopo una lunga telefonata fra mio padre e il medico. Finalmente ho il permesso di giocare in porta. Meglio che niente, vuol dire che cercherò di emulare le imprese di Ghezzi. Il Tosa passa al mio posto e io vado in porta, dove me la cavo abbastanza bene. Ma non mi basta. Quando non c'è mio padre ad assistere alle partite e le cose si stanno mettendo male per l'Iride io lascio guanti e maglia numero uno al Tosa e vado all'attacco a dare una mano a Uccio e a fare qualche gol.
A casa, intanto, sono preoccupati per il mio comportamento e decidono di rivolgersi a uno specialista del cuore. Una sera, alle sei, mi ritrovo tutto emozionato sul lettino dell'ambulatorio del professore Brina, un noto cardiologo, per essere sottoposto all'elettrocardiogramma. Cerco persino di barare. Mentre l'ago dell'apparecchio registra su una striscia di carta i battiti del cuore, io cerco di respirare adagio trattenendo quasi il fiato nella speranza di far notare meno il mio scompenso. Il professor Brina dopo aver esaminato il tracciato dell'elettrocardiogramma, mi ascolta il cuore e comincia pure lui a interrogarmi. Chiede se gioco molto e da quanto tempo.
« Credo da sempre » rispondo, mentre spio ansioso il suo viso. Finalmente lo vedo sorridere.
« Stai tranquillo » mi dice; « il tuo è un caso raro ma lo conosco assai bene. Hai il cuore dilatato, il cosiddetto « cuore d'atleta », un fenomeno che di solito si registra in uomini soggetti a sforzi intensi e prolungati, raramente in ragazzi della tua età. Ma ci sono anche le eccezioni e tu sei una di queste. Va' tranquillo e gioca come gli altri ».
Non mi sembra vero. E' troppo bello. Ho un cuore d'atleta. Che dispiacere e che fatica per me fare il portiere! Ma ora è tutto finito. Sto già correndo su una bella e liscia strada in discesa. Il resto non conta. E' una strada importante. Porta a un campetto che si trova vicino al parco Ravizza, dove si allenano i ragazzi dell'Inter sotto la guida di uno dei più grandi campioni di tutti i tempi Giovanni Ferrari.
E' la primavera del '55 e ho soltanto dodici anni e mezzo quando mio padre — visto che Lorenzi, come abbiamo sempre temuto, si è dimenticato della sua promessa — decide di portarmi lui stesso a fare il provino. Non sono emozionato. Il volto del signor Ferrari — così bonario, dà tranquillità, ma quando entro negli spogliatoi e mi trovo davanti a due ragazzi che sono quasi il doppio di me, mi sento piccolo e buffo. Mamma mia, penso, se sono tutti come questi, il pallone non me lo fanno nemmeno vedere. In campo però la soggezione sparisce e faccio un allenamento normale.
Finita la prova comincia l'attesa del verdetto. Dopo una mezz'ora l'allenatore avvicina mio padre e dà il suo giudizio:
« Guardi, non posso dirle se suo figlio diventerà un campione; secondo me però c'è qualcosa, diciamo della predisposizione. Me

»»

Intervista con l'autore

Ho scritto per i giovani che mi amano

COME E' NATO « La prima fetta di torta »? Come mai a Mazzola è venuto in mente di scrivere un libro autobiografico che racconta la sua storia fino al momento dell'esordio in A? E perché solo fino all'esordio e non fino al ritiro dall'attività calcistica e all'inizio dell'attività dirigenziale?

Lo stesso Sandro Mazzola ce lo spiega: **« A spingermi a scrivere il libro sono state le innumerevoli lettere di giovani ammiratori che mi chiedevano come fossi arrivato all'Inter, com'è il mondo del calcio, come si fa a diventare calciatore eccetera. Non potendo rispondere a tutte queste lettere, ho detto: scrivo un libro e così spiego tutto in una volta sola. Ho voluto cioè raccontare il calcio dal vivo, riferendo esperienze vissute direttamente, aneddoti e curiosità. A distanza di tempo certe situazioni si modificano, sbiadiscono un po'. C'è il pericolo di non essere vivi, di non presentare gli stati d'animo come quando si sono vissuti. Io ho voluto riportare le cose esattamente, raccontare ciò che davvero ho provato. E ho fatto degli sforzi enormi per rivivere sentitamente quei momenti. Uno adesso, ripensando a vecchie situazioni, magari sorride, ma nel momento in cui capitarono, erano emozioni forti. Io ho voluto raccontare in prima persona ogni cosa, sforzandomi di tornare indietro nel tempo e di 'sentire' le situazioni come quando capitarono ».**

— Ma come ha fatto, a distanza di tanto tempo, a ricordarsi nomi, fatti, stati d'animo?

« Io ho sempre avuto l'abitudine di annotare, a fine stagione, le vicende di maggior interesse. Ciò mi ha aiutato nella stesura del libro. I fatti sono vivi, reali, non deformati ».

— Perché proprio adesso ha scritto e dato alle stampe un libro che in pratica arriva fino al 1963, e riguarda la parte iniziale della carriera, prima dei trionfi nazionali e internazionali?

« Innanzitutto perché ho avuto un po' più di tempo, secondo perché, arrivato alla fine della carriera, ho voluto tracciare un consuntivo ».

— Un primo consuntivo, perché restano molti altri anni da raccontare, forse i più importanti per il grande pubblico, perché ci sono trionfi, nomi importanti, curiosità da appagare...

« Per ora mi interessava questo primo consuntivo, soprattutto per venire incontro ai ragazzi. Non ho pensato al grande pubblico nel fare il libro ».

— Ma ci sarà un seguito, una seconda parte?

« Non so. E' questione di tempo e di concentrazione. Lasciamo passare un po'... di anni ».

— Lei ha sempre dichiarato che le sarebbe piaciuto scrivere, fare il giornalista. Pensa davvero che questa possa essere una sua nuova, futura attività?

« E' vero che mi piace scrivere, ma non ci sono abituato. Dovrei farci la mano. Eppoi sono troppo preso da altre cose... Con l'Inter abbiamo iniziato un discorso nuovo da portare avanti per ricostruire la squadra ».

— Perché ha intitolato il libro « La prima fetta di torta »?

« Se per fetta di torta si intende il calcio, la mia vita calcistica, ecco che la prima fetta è quella fino all'esordio in serie A e al lancio nel gran mondo del calcio ».

— Il libro è stato scritto da lei, però nella testata c'è anche 'a cura di Luciano Falsiroli'. Che ruolo ha avuto Falsiroli, giornalista sportivo del Corriere della Sera, nella fattura del volume?

« Mi ha aiutato nella stesura. Io non sono giornalista. C'era bisogno di uno del mestiere per stendere meglio i fatti, e raggrupparli con vivacità e organicità ».

— Ma il libro l'ha scritto lei personalmente?

« Sì. Negli ultimi due anni. L'ho scritto tutto a mano, perché non son capace di pensare una cosa e batterla direttamente con la macchina da scrivere. Successivamente l'ho trascritto a macchina. E mi è costato non poca fatica. In ritiro mi ha aiutato sovente Moro. Io ho fatto steno-dattilo, mi diceva, e son più veloce di te. Dettami. Così molte cartelle me le ha battute lui, Adelio Moro. Infine Falsiroli ne ha curato la stesura definitiva ».

Leone Azeta

Mazzola

segue

lo mandi agli allenamenti, il martedì e il giovedì ».
Sono all'Inter.
Quando arrivano quei due giorni della settimana io sono il ragazzo più felice del mondo. Alle 14.30 vestito di tutto punto scendo in campo a prendere lezioni dal signor Ferrari. Con me ci sono almeno altri quindici ragazzi. Il programma è sempre lo stesso: mezz'ora di ginnastica e poi pallone fino al tramonto. Nei primi tempi l'allenatore ci prende uno alla volta. Si inginocchia davanti al pallone e dopo averci preso il piede con le mani ce lo sistema nella posizione giusta per eseguire qualsiasi tipo di tiro: di collo, di piatto, di taglio esterno o interno. Una volta convinto che abbiamo capito ci spedisce a calciare contro il muro. Così per ore. Ogni tanto lui interviene a correggerci. Poi ci insegna come si fa ad accompagnare la palla, ora con l'interno ora con l'esterno del piede, dapprima col destro e poi con il sinistro e inoltre come si deve fermare la palla: di piede, di coscia, di petto, di testa. Ma è il muro la nostra fatica quotidiana. A turno passiamo molte ore a calciargli contro un pallone usando soprattutto il piede più debole, che per me è il sinistro. E' un lavoro molto utile, purtroppo si fanno pochissime partite e a volte confesso di annoiarmi un po'. Ma capisco che non c'è altra scelta per imparare. Il momento più piacevole arriva alla fine degli allenamenti quando dobbiamo calciare da fuori area ed infilare una porticina di 50 cm che l'allenatore ricava avvicinando un bastone prima a un palo e poi all'altro della porta. C'è anche un premio per chi riesce a centrare il bersaglio: 5 lire se il tiro parte dal piede buono e 10 se da quello più debole. In quei giorni mi rendo conto di quanto siano importanti anche le piccole cose per la formazione di un giovane calciatore.
Alla fine di giugno di quell'anno posso dire di aver trascorso una stagione densa di avvenimenti: dal presunto mal di cuore ai mio ingresso all'Inter, dall'incontro con il latino alla promozione con buoni voti. Mi sento soddisfatto.

Sandro Mazzola

NEL PROSSIMO NUMERO

l'ultima puntata di

HERRERA VI INSEGNA IL CALCIO

Dedicata al centravanti

GUGLIELMO MORETTI

«Gran capo» delle redazioni sportive del GR 1 e del GR 2, è nel giornalismo da ventisette anni e dal 1962 è il fulcro della sport radiofonico che viviseziona domenica per domenica

Tutto Moretti minuto per minuto

« CHI VUOLE vedere si serve della TV, chi vuole sapere non può fare a meno della radio ». Con questa frase significativa, (che è un po' il suo slogan di battaglia dopo ventisette anni di mestiere) Guglielmo Moretti, romagnolo affilato e instancabile a capo dei servizi sportivi del « pool » radiofonico, accetta di citarsi anche se — ed è una rarità tra i personaggi — premette subito di non avere ricordi in particolare, perché specifica: « Ogni giorno del passato, è stato bello e degno di essere vissuto per le emozioni che mi ha dato ».

Guglielmo Moretti è in cima alla piramide delle redazioni sportive del GR 1 e del GR 2 come uomo estraneo alle parti. E' lui che decide, sdrammatizza ammorbidisce, comprende, concilia. Il ruolo non è facile, in un ambiente, dove molti tirano a far le primedonne e dove è facile contagiarsi di protagonismo, questo romagnolo di cinquantasette anni riesce ad avere l'umiltà del ragazzino alle prime armi, mai avvelenato dalle polemiche e sempre sorretto da un buon senso e da una cordialità che trasmette pure, inevitabilmente, ai suoi collaboratori. Nel giornalismo è da una vita. Esattamente da quando firmò il primo articolo su « Il popolo di Romagna » all'età di quattordici anni e si trattava di un profilo su Romolo Gessi, esploratore romagnolo al servizio degli inglesi in Sudan. Della sua adolescenza ricorda principalmente l'irrequietezza e l'esuberanza che riusciva ad annullare soltanto nello sport: a dieci anni praticava lo sci distinguendosi nello slalom alla scuola di Stefano Sertorelli, fratello del povero Giacinto, lo Zeno Colò di quei tempi; a quattordici si era ritrovata una puntigliosa vocazione per il ciclismo, a quindici era passato all'atletica con predisposizione particolare per i 100 m. ed il salto in alto. **« Tutto questo sport attivo** — dice ora — **mi è servito per capire meglio gli altri, per vivere più facilmente in società, in qualsiasi tipo d'ambiente. Da ragazzo ho fatto anche la boxe e ho dovuto lasciare perché non ero un buon incassatore. In un certo senso, questa passione smisurata per l'agonismo, me l'ha trasmessa mio padre e per questo mi sono sempre sentito un figlio d'arte. Mio padre era un collaudatore di automobili Alfa Romeo e di motociclette Frera. Partecipò anche ad una Mille Miglia. Ricordo che rimasi ad aspettare il suo passaggio sino all'alba e mi ero dimenticato completamente di andare a dormire ».**

Da Forlì, Guglielmo Moretti se ne va nel '40. Ha in testa tanti progetti e soprattutto fantastica sui suoi giornali preferiti che sono « L'Auto » di Henry Desgranges (« L'Equipe » d'allora) e « La Gazzetta dello Sport ». Ma sono tempi duri per i sognatori: nel 1940 si ritrova in una pattuglia di piloti e con il suo aereo da caccia resta per cinque anni in guerra. Più tardi, deluso, addolorato decide di trasferirsi a Parigi dove, oltre ad effettuare qualche corrispondenza, esercita tutti i mestieri e affina la conoscenza dello sport internazionale, in maniera decisiva. Questa sua prerogativa sollecciterà Mario Ferretti, il celebre radiocronista di « C'è un uomo solo al comando della corsa... » ad averlo al suo fianco nel Tour de France 1952, in coincidenza della seconda strepitosa vittoria di Fausto Coppi. Sono tempi di ciclismo eroico e Guglielmo Moretti se ne inebria. Con il mezzo radiofonico, riesce a distinguersi per le sue cronache scarne e senza fronzoli, in un'epoca dove molti finiscono sempre per indulgere un po' alla retorica.

« Ho sempre pensato — assicura — **che alla radio non debbano esserci « vuoti ». Chi parla, deve sempre riuscirci a calamitare l'attenzione di chi ascolta. Guai se l'ascoltatore si distrae e perde la concentrazione giusta. Tra radio e televisione ho sempre pensato che non ci sia concorrenza specifica, anche quando dicevano che noi ne saremmo usciti danneggiati. Ho sempre ritenuto che esiste un modo efficace per far radio e un altro modo, completamente diverso, per fare del giornalismo televisivo. Sono, comunque, orgoglioso della radio e dei suoi successi. In tutti questi anni abbiamo davvero lavorato bene ed ho la coscienza a posto. Dal 1962 siamo riusciti ad ottenere di lavorare quasi sempre in diretta sui fatti di sport più importanti che accadono nel mondo».** Medaglie al valor giornalistico e trofei non gli interessano. Nel suo lavoro poi non ci sono cose importanti: tutto è degno della massima attenzione, tutto è giornalismo. **« E così per me** — specifica — **il controllo della notizia d'agenzia di 2 righe è impegnativo come l'ora della trasmissione in diretta ».** Eppure è stato, a volte, protagonista, non solo, testimone, dei grandi successi radiofonici degli ultimi lustri. Nel 1960 ha ottenuto grossi consensi organizzando (per la prima volta, in occasione delle Olimpiadi di Roma) le dirette in multiplex da otto, dieci stadi, di cui tutti parlarono con meraviglia. Dodici anni dopo, a Monaco, sbalordì l'Europa radiofonica, ritrovandosi con Piero Pasini tra i pochissimi testimoni che, mettendo a repentaglio la propria vita, seguirono, in diretta, minuto per minuto i tragici movimenti dei fedayn, che avevano preso in ostaggio la squadra israeliana.

Tutto questo non lo ha davvero illuso di essere tra i più bravi, di essere importante. Se guarda ai suoi e deve fare una valutazione dice: **« Per me, il più completo radiocronista è Enrico Ameri che, prima di gettarsi nella mischia, per cinque anni ha seguito Nicolò Carosio realizzando le radiocronache delle partite in proprio, come allenamento e preparazione specifica. Il radiocronista deve avere ritmo, grinta, tono. Tutte qualità che gli permettono di affascinare la curiosità di chi si è messo ad ascoltare ».**

Coordinando « Tutto il calcio minuto per minuto », Guglielmo Moretti ha, da anni, la sensazione di vivere in trincea, ogni domenica. Si lavora in diretta, su risultati e situazioni che cambiano continuamente, si lavora con grande spirito di équipe, proprio come una squadra di calcio ma con lo svantaggio di non poter sbagliare nessuna mossa, nessun passaggio da collega a collega, nessuna confusione. Dallo studio centrale Guglielmo Moretti è un po' il trainer della squadra che controlla la situazione e orienta le mosse. **« La bontà del prodotto** — dice — **dipende da tante piccole attenzioni, da piccole sfumature di cui il pubblico neanche s'accorge. Di frequente abbiamo la sensazione di essere degli « staffettisti » che devono passarsi il « testimone » nel migliore dei modi, affinché tutto alla fine sia ineccepibile e non si veda magari chi è il radiocronista più forte e quello più debole ».**

Gli obiettivi adesso sono concentrati sui Mondiali di calcio in Argentina, di giugno prossimo. La troupe della radio sarà composta da trenta persone, di cui quindici sono tecnici. A Buenos Aires, in uno studio appositamente costruito dalla RAI, agirà Roberto Bortoluzzi. Un altro studio verrà installato nella città dove l'Italia dovrebbe giocare le sue partite. Difficoltà tecniche ed economiche saranno combattute in questi mesi per rendere, al solito, pressoché perfetti i servizi degli inviati. La RAI assicura tutti gli incontri di calcio, con due radiocronache al giorno in orari fissati alle 16 e alle 23. Forse, tra tutte le testate giornalistiche, è quella che al momento, in vista dei mondiali, ha idee più chiare e programmi avanzati. Il merito, dietro le quinte, è in primo luogo di Guglielmo Moretti, ancora stakanovista di via del Babuino, dopo ventisette anni di attività per l'Azienda.

Gianni Melli

La Torino industriale ed esclusiva nei sentimenti, non ha ancora capito il ragazzo di Cattolica, tutt'ora ancorato alla gioia di vivere, alle amicizie e al suo mare. Riuscirà la dolce Emanuela a rendergli meno dura la nostalgia della sua terra?

Romagna mia

di **Darwin Pastorin** - foto di **Guido Zucchi**

TORINO - A prima vista, può sembrare una storia come tante. Il dramma umano di un ragazzo che non riesce ad ambientarsi nella città industriale. Ma il fatto importante è che il personaggio in questione non è l'immigrato povero e sfruttato, ma un tipo da prima pagina, un campione del calcio: Eraldo Pecci, romagnolo, ventidue anni, mezzala di regia del Torino, una delle squadre più ricche e blasonate del nostro football.

E' la storia, così semplice e triste, di un ragazzo legato a determinati miti e radici (il luogo di nascita, le amicizie lasciate in tenera età, una regione che lo aveva capito e formato nel carattere, tutto un modo di intendere la vita) che si trova a dover affrontare le contraddizioni e i vuoti umani e sociali di una fredda città del nord: Torino. Una città che il giovane Eraldo contesta e rifiuta. Con troppa faciloneria, molti critici lo hanno definito un tipo superficiale, capace soltanto di far il buffone e di dileggiare il prossimo. Pecci, invece, sta dimostrando, con il suo onesto rifiuto a un tipo di vita che non ha riscontri con la propria formazione umana e culturale, di essere un uomo sensibile e maturo. Eraldo si è sposato pochi giorni fa con una ragazza del suo paese, una quindicenne bruna e graziosa. Per un attimo fugace è ritornato dalle sue parti: li ha voluto compiere uno dei passi più importanti nella vita di un uomo, lontano dai clamori dei fans e dalla città « maledetta », Torino.

IL BEL SOGNO E' durato poche ore, un abbraccio breve alla giovane sposa: il giorno dopo, infatti, doveva presentarsi al raduno della nazionale sperimentale, pronto a riprendere la routine di sempre. Comunque sia Eraldo Pecci vorrebbe ritornare nella sua Bologna, giocare nuovamente in maglia rossoblù: non è una novità, non lo ha mai nascosto a nessuno, tantomeno ai giornalisti. La sua prima crisi esistenziale è scoppiata l'anno scorso, durante un colloquio con il cronista di «Tuttosport» Marco Bernardini. Eraldo, senza mezzi termini, parlando schietto, aveva confidato di non trovarsi bene a Torino, città vuota, senza spazi, restia a comunicare, a capire. Bologna, invece, era un'altra cosa: più aperta ed umana, dove il vivere era bello, delizioso l'amare, sincera l'amicizia. Era il primo sintomo di una crisi diventata profonda.

E' stata una chiacchierata sincera, senza fronzoli. Pecci ha ripercorso tutte le tappe della sua carriera, e nelle sue dichiarazioni si possono leggere rimpianti e nostalgie per gli anni dell'adolescenza, per la Romagna bella, per tutto un microcosmo che è diventato soltanto ricordo nelle lunghe sere tristi.

»»

Eraldo Pecci

segue

ERALDO RICORDA la sua famiglia con un dolce senso di rispetto e di amore. Parla di sua madre casalinga, del padre tassista che è ormai anziano e stanco e al quale, guadagni permettendo, vuole dare la tranquillità economica, farlo finalmente riposare dopo una vita di stenti. Racconta dei suoi due fratelli, di Maurizio (25 anni) e di Enrico (11 anni) tutti più bravi e più buoni di lui, ragazzi che, con un po' di fortuna, possono diventare dei campioni sportivi. Ma il vero rimpianto nasce quando il discorso viene portato su Cattolica, il paesino marittimo che lo ha accolto bambino in fasce e al quale ritorna sempre durante la pausa estiva ed anche nelle soste invernali.

Cattolica, per Eraldo, è un posto senza monumenti famosi o sontuose pinacoteche, ma con un fascino tutto particolare: la bellezza, cioè, del luogo che ti ha visto crescere e sognare, consumare le tue prime gioie e i tuoi primi rancori. D'inverno, poi, senza frotte di turisti, è bello passeggiare da soli per il lungomare guardando lontano. E a Cattolica ha conosciuto i suoi primi successi nel calcio, giocando con ragazzi più anziani di lui nella squadra della parrocchia: Superga 1963, sorta in memoria del grande Torino.

A sedici anni poi, veniva acquistato dal Bologna. Nel capoluogo si era ambientato a meraviglia, la gente era la sua gente, la città lo affascinava per la sua spontaneità genuina, la sua proverbiale semplicità. Il trasferimento al Torino lo ha colto impreparato, sulle prime voleva rifiutare, poi il miraggio di una condizione economica più agevole, lo ha fatto desistere dal proponimento.

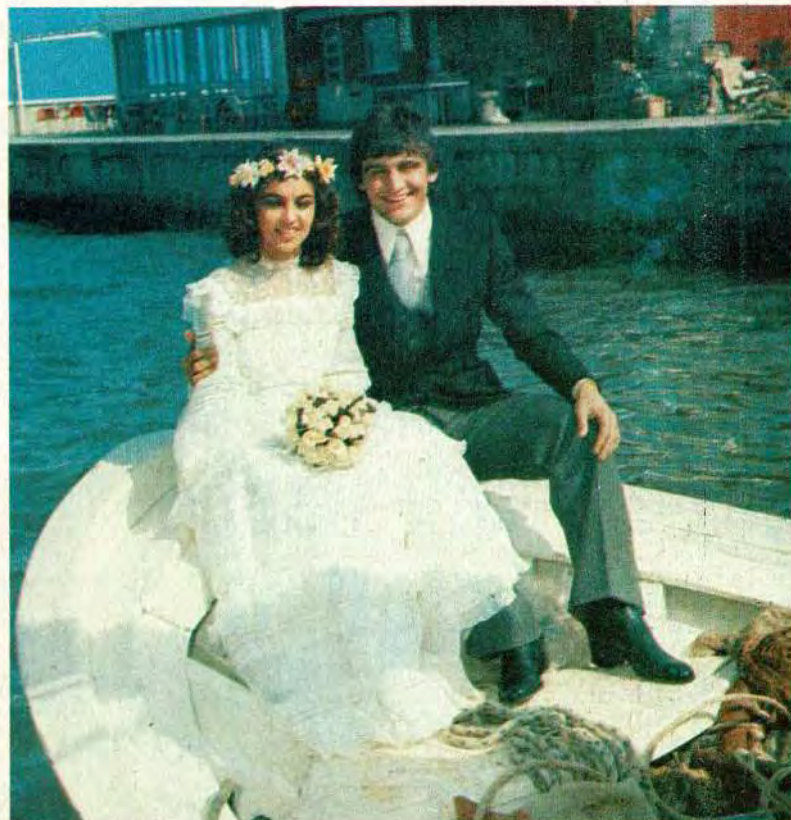
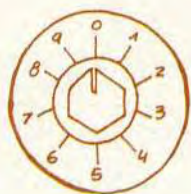
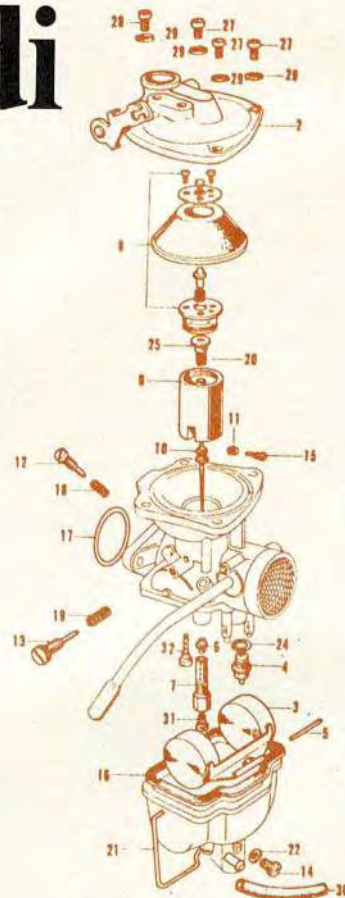
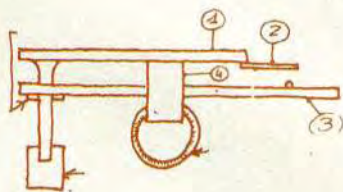
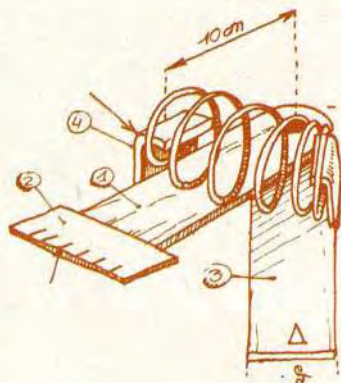
L'IMPATTO con Torino è tremendo. Le amicizie sono poche e interessate, le persone si chiudono a riccio, vicino una propria dimensione e non hanno tempo di curarsi dei mali e delle nostalgie altrui. E' la città dell'immensa FIAT, dei lunghi e faticosi turni di lavoro, degli amori consumati in fretta, centellinati da orari d'ufficio e di fabbrica. Un nuovo mondo, una triste realtà. Giovanni Arpino, lo scrittore di Torino, definisce la città « apocalittica e straniante ». La definizione trova pieno riscontro nell'animo di Eraldo e scoppia, violenta ed inevitabile, la ribellione.

Non bastano, infatti, uno scudetto, il successo, un ingaggio notevole, la macchina sportiva, la promessa di un posto di lavoro per ammazzare le ore di noia e di nostalgia: il ricordo delle persone care, di spazi più aperti e umani hanno il sopravvento su tutto. La malinconia dell'uomo si riflette sul giocatore. Pecci (a causa anche dell'incidente patito

l'anno scorso a Bologna) non è più il brillante calciatore della sua prima stagione granata, e i tifosi sono insensibili, vogliono soltanto i fatti e non ascoltano scuse. Nascono così discussioni e critiche. Sono in molti a pretendere l'impiego del novarese Butti in prima squadra al suo posto. Per di più, anche Radice sembra aver perduto molta della sua antica stima nel giocatore. E' nella quarta giornata di campionato, per Eraldo arriva la mazzata: il mister lo lascia a riposo e contro i nerazzurri di Eugenio Bersellini il suo posto e la sua maglia vanno a Butti. La delusione è grande, la rabbia cresce dentro e Torino pare essere diventata ancora più ostile e indecifrabile. Contemporaneamente il «guascone» perde la carica che da sempre si porta dentro, si intristisce e il mare di Cattolica, le risate con gli amici paiono essere prerogative di un altro pianeta. Dopo essere stato rinnegato da Bologna, adesso Eraldo si trova nuovamente di fronte la faccia negativa del mondo dorato del pallone. E lui, romagnolo autentico e genuino, si sente emarginato da un dimensione che non lo capisce e che lui stesso fatica a capire.

SONO MOMENTI bui e vuoti, momenti in cui si fa ancora più struggente il richiamo dei visi amati del tempo passato. E' certo triste trovarsi, a ventidue anni, con ancora un carico di utopie e di sogni da realizzare, insoddisfatti e soli in una città. Una città, per di più, che come unica tentazione offre un desiderio folle di scappare, la voglia di dare un calcio anche a una delle più invidiate fortune.

Ora, comunque, Eraldo porterà la sua Emanuela a Torino: in due, dice senza troppa convinzione, forse, sembrerà meno dura la nostalgia.

Darwin Pastorin

di Lamberto Boranga

Il « fustigatore » del mondo dello sport è approdato sulle tranquille spiagge riminesi e ha dato vita a « Rosa Giovanna », una radio libera, alternativa e « compagna »

Paolo Sollier

RIMINI - Andiamo a prendere un thè in casa di Paolo Sollier? domando al mio amico Luciano. « Ottimo » risponde entusiasta. Rimini è a un tiro di schioppo da Cesena, infatti non faccio a tempo a pensare a Cesare Pavese e a Sollier come uscito fuori dalle pagine di « La luna e i falò » che siamo già arrivati. La villetta a due piani dove abita Sollier, si trova alla periferia di una città già autunnale. Paolo ne occupa il secondo piano e noi non siamo nemmeno costretti a suonare il campanello. Infatti l'ingresso è sempre libero, la porta aperta a tutti. E' una abitazione essenziale, semplice, quasi una realtà completa, lungi dall'essere borghese. Lui si trova in una delle stanze più comode: le pareti coperte di manifesti consacrati, l'arredamento invitante e modesto, accentrato e imperniato sul mobile giradischi. Vedendolo seduto, mi viene in mente Francesco Guccini e la sua « Canzone Maledetta ».

SOLLIER ED IO ci conoscemmo in mezzo al campo sportivo di « Pian di Massiano », alla fine della gara Perugia-Cesena che vedeva vittorioso il Perugia per uno a zero e me perdente. Io fischiato impetuosamente dai miei concittadini, mi avviavo sconsolato e a capo chino verso l'ingresso degli spogliatoi quando, arrivato al cerchio del centrocampo, Sollier (compreso il mio stato d'animo), mi venne incontro e mi strinse la mano con estrema chiarezza. Lui, come fosse allora, ci stringe la mano. Noi lo salutiamo, ci scusiamo, intrattenendoci subito. Visto uno dei poster con la scritta « Rosa Giovanna Radio Libera », il discorso inizia spontaneamente, senza bisogno di preamboli.

— Intanto il nome, curioso per un'emittente radio.

« Rosa e Giovanna sono i nomi di due compagne che durante la manifestazione di protesta nel dicembre scorso alla Scala di Milano, furono percosse dalla polizia. Noi abbiamo dedicato loro la nostra radio. E' stata una bella fatica — continua — **poter acquistare le apparecchiature necessarie per iniziare i programmi, ora da tre mesi a questa parte, le cose stanno funzionando abbastanza bene. L'idea di iniziare questa esperienza è sorta fra un gruppo di amici, tutta gente in gamba, militanti di Avanguardia Operaia, di Lotta Continua, di anarchici. Un po' di tutto, insomma, compagni e amici con la voglia solo di fare qualcosa di nuovo e di interessante ».**

Paolo, nel frattempo ci sta preparando un ottimo the, scegliendolo tra le numerose collezioni di barattoli di Ceylon che possiede. Io, aspettando, curioso fra i suoi libri e la raccolta di 33 giri. E mentre Paolo ci sta preparando il the, la seconda domanda: qual è il contenuto delle vostre trasmissioni?

« Prima di tutto della buona musica, canzoni d'avanguardia, roba di Guccini, di De Gregori, di Lolli, di Venditti, per intenderci. Poi una trasmissione sportiva, intitolata "Controsport" che segue tutte le competizioni maggiori e minori della zona. Noi non facciamo né commenti, né critiche, non giudichiamo nessuno, insomma, e riportiamo semplicemente la cronaca degli avvenimenti. Per esempio non diamo mai i risultati dei campionati maggiori, tanto tutti li conoscono, ma riferiamo solo i risultati e i particolari del calcio e dello sport minore. Mandiamo in onda anche programmi di educazione sportiva che riguardano varie discipline, cercando di fare opera di sensibilizzazione e di persuasione. Comunque, non vogliamo né dar fastidio ad alcuno, né annoiare con programmi impegnati e barbosi. Vogliamo solamente cercare di infondere uno spirito sportivo giovane e il desiderio di credere nello sport a chi ci ascolta. Certo la vita di queste radio private non è sempre facile. Le spese sono molte e noi, una ventina di azionisti, dobbiamo alternarci ai microfoni della radio e accollarci un gran mucchio di difficoltà con la sola speranza di riuscire in qualcosa. Per esempio io ora sto preparando un programma musicale sui cantautori francesi; un altro compagno lo sta facendo su quelli inglesi, cercando, naturalmente, di scegliere di tutto il meglio, il più accettabile, insomma.

« **Poi** — continua — **nei nostri programmi diamo spazio anche ai problemi di ordine sociale, notizie di ogni genere: di operai senza lavoro, di fabbriche occupate, di discussioni sull'occupazione giovanile. Facciamo parlare, cioè, attraverso i nostri microfoni chiunque abbia da esporre appelli, denuncie e critiche valide. Per esempio, questa settimana, attraverso il telefono ci siamo messi in comunicazione con gli occupanti della sede del comune i quali protestavano per la mancata consegna di case popolari ».**

ALL'IMPROVVISO, un ragazzotto biondo e riccio con blue jeans e scarpe da tennis (che ha tutta l'aria di essere di casa) ci interrompe per chiedere se per quella sera c'è qualche cosa da buttar giù nello stomaco, magari due spaghetti o due uova fritte. Paolo gli risponde che per quella sera il menù prevede solamente un pasto frugale. Il ragazzo riccio e biondo se ne va per un attimo e ricompare poi masticando un po' di prosciutto trovato chissà dove. Infine, come è comparso, così scompare. Il giradischi, intanto, suona e una musica di Bob Dylan fa da sottofondo all'intervista.

— Parliamo di Perugia e di Rimini, due città diverse.

« A Perugia ero più felice fra le strade e le piazze, qui lo sono fra la gente ».

Poi il discorso scivola inevitabilmente sul calcio; il pallone per Sollier è lavoro, impegno e divertimento, ma giustamente non tutto ».

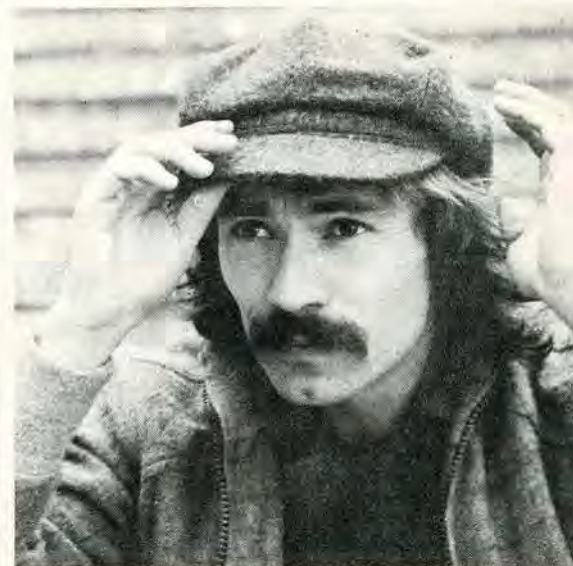
« Sarebbe troppo poco vivere di solo calcio — risponde —. **Nascondersi dietro un pallone o dietro una porta non è serio, la mia vita continua ugualmente al di fuori dell'ambiente, con altri interessi e altri obiettivi ».**

— Tu hai scritto un libro ed hai avuto successo. Ci riprovi?

« Non ho nessuna intenzione di ripetermi. Per ora faccio qualcosa per conto mio, qualcosa che mi verrà utile forse in un futuro ».

— Un libro, comunque è anche un fatto commerciale legato alle vendite...

« Non posso lamentarmi. Anche perché ora lo vogliono tradurre persino in tedesco e in inglese per poterlo così immettere in quei mercati avendone avuta precisa richiesta ».

INTANTO DAL BALCONE si vedono già i riflessi delle prime case che fanno luce sulle strade di Rimini periferica. Il giradischi continua a funzionare, Sollier è perso nella sua ricerca antologica sui cantautori francesi e il filo delle domande e delle risposte si è interrotto definitivamente.

Paolo Sollier, professionista del pallone alla domenica e « impegnato » in privato: ieri dalle pagine del suo libro-denuncia, oggi dai microfoni di « Rosa Giovanna »

Durante il viaggio di ritorno, mi vengono in mente le parole del libro di Sollier: **« Quanto a me, l'accusa è di strumentalizzazione dello sport per far politica. Solo che io faccio politica indipendentemente dal fatto di fare il calciatore. E in questo mio far politica c'è un discorso da portare avanti sullo sport, un discorso critico e alternativo, un discorso che è un «no» allo stadio come catino in cui riversare le proprie frustrazioni, che smutanda il mito fasullo del campione, che cambia il rapporto fra calciatore e tifoso. Tutto chiaro, senza camuffare le partite in comizi ».**

Credergli leggendo non è facile, ma sciogliere il dubbio del « sarà vero o del non lo sarà », significa solamente scovare da qualche buco della sua vita Paolo Sollier e conoscerlo.

Giuliano Terraneo

Il giovane portiere del Torino (ancora in attesa del suo debutto in campionato) si diletta di poesie per distaccarsi un poco dalla vita di tuttti i giorni, per ritrovare se stesso e il suo passato e cercare nei sogni la realtà che più amava e che ha perduto. Dalla sua confessione ne esce così un autoritratto pieno di amarezze per le cose e le persone perdute, ma anche di speranza: quella, cioè, di riuscire a realizzarsi e a comunicare, grazie proprio alla poesia

Quando piange il poeta

di **Darwin Pastorin**

TORINO - Il Guerin Sportivo presenta in esclusiva uno dei personaggi più singolari ed interessanti del mondo del calcio professionistico: Giuliano Terraneo, portiere del Torino. Terraneo, 24 anni, è uno di quei rari calciatori che dà lustro ed onore alla propria professione, facendo cadere quel detto comune che vuole i professionisti del football bipedi capaci soltanto a tirare dei calci a una sfera di cuoio, robot

senza cervello e pieni di boria. Terraneo è un ragazzo sensibile, che vive i problemi di certa gioventù di oggi. Nei momenti di tristezza e di solitudine scrive poesie, cercando, in questo modo, di parlare a se stesso. Ama pensare e discutere di argomenti seri: forse per questo non è da tutti capito, da certi snobbato, preso per un ingenuo.

Incontriamo Giuliano nella sua abitazione di Corso Unione Sovietica, alla periferia di Torino. La casa è arredata con gusto moderno: appesi alle pareti vi sono poster e fotografie; un giradischi diffonde le canzoni di Neil Young, il cantautore amato da Terraneo. Giuliano ha il fisico asciutto, i capelli neri, gli occhi che riflettono bontà e dispiaceri antichi. Parliamo molto e diventiamo amici: è bello riuscire, a volte, ad emarginare il calcio e poter parlare della vita, delle nostre esperienze, ripercorrere momenti del passato. Mi fa leggere le sue poesie: sono molto belle, scritte di getto in particolari momenti.

— Perché scrivi poesie?

«Perché soltanto così riesco a vedere chiaro dentro di me... Voglio parlarti di alcune mie esperienze, per farti capire certi miei perché, il mio modo di pensare. Da ragazzo ero un narcisista, un po' lo sono ancora adesso, non lo nego, ma in misura minore. Quando avevo 17 anni, al mio paese, a Briosco (in provincia di Milano) stavo sempre con un amico, Giovanni. Eravamo due delusi dalla vita, per motivi diversi. Io ero rimasto colpito dalla morte della mia sorellina, ero diventato solitario, dal carattere chiuso. Lui aveva subìto una grave delusione amorosa. Per due anni di seguito, tutte le sere, ci incontravamo a casa sua e stavamo per ore e ore a parlare, a sentire musica. Ti dicevo del narcisista: Giovanni ed io eravamo due narcisisti, amavamo soltanto noi stessi e sai perché? Perché odiavamo tremendamente gli altri. La gente».

«Poi — prosegue Terraneo — **su un giornale ho letto la storia di Neil Young. Mi piaceva il suo**

Le due facce di Terraneo: in veste di calciatore (in alto e a fianco nella partita con l'Apoel) e in quella borghese (sopra) di un ragazzo come tanti e con l'hobby della poesia

modo di intendere la vita. Vi veva da solo in California, con la moglie, la figlia e un cane. Amava soltanto se stesso e lo diceva nelle sue canzoni. In lui mi rispecchiavo, trovavano confronto certe mie tesi ».

— Ad un certo punto, però, hai capito che chiudersi, isolarsi non era produttivo...

« Infatti, la vita randagia ci dava qualcosa di buono interiormente però ci emarginava dal mondo. Dopo i due anni di isolamento (si facevano sempre le due di notte a discutere di problemi sociali e di utopie varie), abbiamo deciso di comunicare, Giovanni ed io, con gli altri. Così, per tre anni, abbiamo dato vita a un gruppo culturale d'avanguardia. Briasco aveva i suoi concerti, il teatro, diverse mostre all'aperto ».

— Come è andata a finire questa esperienza?

« Molto male, a causa della mancanza di un posto dove ritrovarsi. Ad un certo punto il gruppo si era allargato e poteva vantare una quarantina di iscritti. Per un po' di tempo potevamo contare su una sala parrocchiale, ma poi il prete, falso e vanitoso, l'ha chiusa. Pretendeva di avere il merito delle enostre iniziative, di appoggiare soltanto quello che a lui faceva comodo. Per mandarci via, ha pensato bene di aumentarci il prezzo d'affitto, in misura a dir poco insostenibile. E pensare che a lui davano tutto l'incasso, così da poter pagare gli artisti e i diritti d'autore. A noi giovani interessava soltanto sensibilizzare la gente, aprire un certo discorso. Ti confesserò che quell'esperienza è fallita anche perché, ad un certo punto, è entrata la politica: molta gente si dava da fare soltanto per propagandare un certo partito. E questo era sbagliato ».

— Che idee politiche hai?

« Sono un radicale. Sette anni fa ho letto alcune cose scritte da Pannella. Mi sentivo partecipe di quello che diceva e così ho iniziato a seguire la sua linea. Oggi come oggi non condivido tutte le idee dei radicali, anche se sono d'accordo con loro quando dicono che la libertà deve essere gestita da ogni singola persona ».

— Riprendiamo il discorso sulle tue poesie. Come mai continui a scrivere, dopo il periodo dei furori giovanili?

« Perché le poesie, per me, sono molto. Il mio genere, però, dal '74 è molto cambiato. Dal giorno, cioè, in cui ho conosciuto Pinuccia, la mia fidanzata. E' una ragazza che mi dà tutto, che mi aiuta a superare certi miei limiti, a realizzarmi. Nelle mie poesie di prima c'erano illusioni ed utopie, ora cerco di guardare di più alla realtà. In una società come questa, poi, è molto difficile che tu riesca a comunicare: così scrivo per poter dire qualcosa. Pinuccia, professoressa di disegno alle medie, mi ha aiutato ad uscire dalla sfera dell'illusione, mi ha invitato a guardare il mondo con un'ottica diversa, con una visione più realistica ».

— Quali sono i poeti che stimi di più?

« Adoro Leopardi per il suo pessimismo-realismo. Leopardi ha avuto due periodi: uno personale e l'altro cosmico. Nel primo, diceva che l'uomo era infelice dalla nascita; nel secondo, che deve vivere, affrontare la vita. A me piace molto il secondo Leopardi, quello meno pessimista. Niente male è Vincenzo Monti. Manzoni non è tra i miei preferiti, anche perché a scuola mi hanno fatto leggere, in modo sbagliato e pesante, " I promessi sposi". Dei moderni, amo in modo particolare Pablo Neruda ».

— Quali sono gli scrittori che leggi più volentieri?

« Il mio preferito è Morris West, l'autore de "L'avvocato del diavolo". West, ex navigatore, mi piace perché è uno che descrive la realtà, non scrive cioè romanzi farciti di sogno e fantasia. Anche la Fallaci bada al sodo, non fa inutili cornici al proprio discorso letterario. Mi vanno soltanto le persone che badano al concreto, non i falsi, coloro che scrivono soltanto per vendere ».

— C'è qualcosa che ti ha scosso particolarmente, un fatto, un gesto, un discorso?

« Mi ha turbato profondamente la morte di mia madre Alda, la donna che mi ha dato la vita. Se ne è andata a maggio, una persona davvero eccezionale. Amavo più lei di mio padre, ma mio padre Dionigi è la persona che ammiro e rispetto di più. Non si è mai dato per vinto nella vita, ha saputo sempre reagire, alle contrarietà. Dopo i primi, terribili giorni, la vita ha ancora valore per lui. Purtroppo tra un po' verrà l'inverno, c'è desolazione, non puoi stare in mezzo ai prati, camminare per ore circondato dalla natura che vive ».

— Qual è la tua opinione sul convegno dell'ultrasinistra di Bologna?

« Di positivo c'è stata l'unione di tanta gente. Purtroppo tutto cade davanti a certi, seppure minimi, episodi di violenza gratuita ».

— Cosa pensi dei giovani?

« Che non sanno cosa vuol dire soffrire. Almeno certi di loro. Quando hai tutto, i genitori agiati, non puoi che diventare un superficiale. Certo tutto dipende dal soggetto. Io, ad esempio, preferisco faticare che avere alcune cose per niente o per privilegio ».

« Viviamo — conclude Terraneo — una vita triste, con pochi sprazzi di gioia, a volte per sopravvivere devi combattere con un tuo simile: e alla fine c'è sempre uno che vince e l'altro che perde. Ci vorrebbe niente per vivere tutti meglio: basta aiutarsi di più, con umiltà. Ma è difficile aiutarsi in questa società quando c'è sempre qualcuno che ti vuole imbrogliare, vederti affogare ».

Darwin Pastorin

Due poesie di Terraneo

RAGAZZO TRISTE

Il mio volto, a volte inespressivo,
riesce a dire molte cose.
Sono ossessionato dalla figura,
che avrebbe dovuto assomigliarmi,
i suoi capelli,
la sua bellezza,
non li dimenticherò mai,
non li dimenticherò per tutta la vita.
Le mie ore felici
sono smorzate dal ricordo
dei suoi giochi,
dai suoi gesti,
dal bene che gli volevo.
La sua immagine non puó
scomparire dentro di me,
era giovane,
poteva, doveva amare la vita,
ora solo io posso amare
questo mondo,
ma non posso, non voglio
amare questo mondo
che toglie la (gioia) vita
agli innocenti.
Eppure dovrò
continuare a vivere,
il ricordo di mia sorella
mi aiuterà ad affrontare
l'odio, la sofferenza,
l'amore di questa vita.
Lei mi guiderà
nel cammino della vita,
e nella tristezza l'amerò,
le vorrò sempre bene
anche se non c'è più.

(Dedicata a mia sorella Maria Olimpia. Nata il 23 ottobre 1961, morta il 17 agosto 1964). (Novara - 19-10-74)

TU

In questo tuo tempo, nel quale tutto viene fatto
diventare superficiale non sai cosa cerchi. (O cosa vuoi)
inizi una carriera sognando; arrivi alla realtà... al sogno...
e ti accorgi che puoi sognare e sognare ancora finché di nuovo
nella realtà arrivi al tuo sogno. (Scopo). Soddisfazione.
Per un periodo di tempo.
Ma poi? Cosa ti rimane?
Cosa vuoi?
Ti accorgi che vorresti di più, tutto quello che tu hai
non ti basta e con questa fissazione continui
in un lavoro nel quale non credi più come un tempo;
tutto ciò che ti viene imposto, ora nel tuo io ti fa soffrire.
Cerchi di analizzare se vale la pena di continuare
in questo tenore di vita, nel quale trovi
sempre meno soddisfazioni, oppure cercare un'alternativa
a questo tuo mondo. Sì tuo mondo, perché l'hai accettato,
non importa se ora teoricamente non l'accetti più.
Ci sei e se non prendi coraggio delle tue azioni
andando sino al concreto ci rimani
finché altre persone giudicandoti, ritengono
che non sei più adatto alle loro esigenze.
E l'alternativa? Cosa può essere...?
Non la conosci vero?
O forse la conosci, ma visto che questa società
nella quale ti trovi a vivere,
impone e accetta delle situazioni di comodo,
e nell'ambiente in cui tu vivi ce ne sono,
l'alternativa la rifiuti al solo pensiero
di perdere determinati comodi; per un qualcosa
che darà solo pace a te stesso.
Ecco questa è la tua paura,
la pace con i tuoi sensi ti basterà
per vivere come vuoi tu?
Non lo sai; sei molto confuso.
Ma come puoi non essere confuso,
se questa società in cui tu vivi
non ti permette di vivere con la tua coerenza?

(Nicosia - 27-9-77)

LA SERIE B A COLORI

a cura di **Alfio Tofanelli**

CREMONESE

UNA DELLE TRE matricole. E delle tre è quella che forse desta maggior curiosità. Non per altro per quel Prandelli che ha nei ranghi e che è già juventino con l'etichetta ufficiale di sostituto di Gaetano Scirea. Ma la Cremonese non è solo Prandelli. Ci sono Talami e Pardini, in difesa, da tenere sotto controllo. E, davanti, accanto all'estro di Marocchino, un Novellino in seconda edizione. Motta e De Giorgis che sono chiamati ufficialmente al campionato della definitiva consacrazione o dell'ultima spiaggia. Per Motta, che viene dalla C, è un'occasione unica. Per De Giorgis, provenienza Sampdoria, l'appuntamento da non mancare. A guidare la pattuglia grigio-rossa un allenatore come Stefano Angeleri, vincente per antonomasia. L'ex-juventino si ripromette un torneo da guastafeste. L'ambizione sarebbe quella di far lo sgambetto a molte consorelle che pretendono ruoli importanti.

LECCE

LARMBERTO GIORGIS ha rilevato Mimmo Renna ed un'eredità piuttosto pesante. La gente del Salento non esige la... luna, ma certamente ritiene che stiano maturando i tempi per un Lecce in grado di puntare alla A. L'anno del matricolato ha dato grosse soddisfazioni, oltre a creare un sicuro telaio sul quale lavorare con tranquilla e serena fiducia. Difesa a prova di bomba (quel Nardin è ancora grande portiere), due « punte » come Loddi e Montenegro. I ritocchi andavano operati nel centrocampo e qui si è lavorato in profondo, per garantire altro passo e quel pizzico in più di ritmo. Russo e Belluzzi accanto al « gioiello » Cannito. Poi Skoglund d'appoggio, sulle fasce. E' un Lecce che appare come blocco compatto, come entità in grado di far gioco, di garantire spettacolo, di produrre gol in serie. Se veramente l'impressione non è solo tale, sarà una squadra capace di dar fastidio a chi vuol puntare alla A.

MODENA

UMBERTO PINARDI non ha avuto pretese assurde, in campagna-acquisti. Un buon portiere di sicurezza (Grosso), tre pedine per ritoccare il centrocampo e dargli vivacità (Vivani, Righi, Bonafè). Per il resto vecchia merce, ma pregiata, a partire da « Baffo » Bellinazzi, « bomber » di collaudate virtù, e Silvio Zanon, illustre architetto del centrocampo. La convinzione che il Modena non sia più una squadra da triboli e paure è inoltre conferita dalla conferma di « pezzi » come Canestrari e Sansone, che furono gli artefici della salvezza nel finale arroventato e gravido di paure dell'anno passato. E' insomma, una squadra di sicura esperienza (gente come Parlanti, Grosso, Zanon, Bellinazzi ha ormai visto e fatto calcio fino a conoscerne i più riposti segreti): la dirigenza giallo-blù spera in un campionato di buon livello. C'è bisogno di moneta sonante per rimettere in sesto le casse sociali. E siccome il pubblico di Modena risponde alle sollecitazioni di una squadra che sappia « girare », ecco perché Umberto Pinardi ha un imperativo da ascoltare e seguire, senza deflettere.

MONZA

L'AMARO TE' del « Braglia » (ultimi sette minuti del campionato scorso: sfumò la promozione in A, quando l'impresa sembrava fatta...) è stato addolcito, ad Alfredo Magni, dalla conquista del « Seminatore d'Oro ». Meritatissimo. Il « mago della Brianza » può davvero essere l'uomo nuovo del calcio nazionale, una sorta di mezzavia fra Radice ed il « Trap ». Il Monza dei prodigi non è più quello: via Tosetto e Buriani. Non certo poco. Però Magni è corso ai ripari. Il suo gioco esige faticatori, cursori eccelsi. Dentro Scaini, Bracchi, Cerilli. Qualche nome oscuro, ma validissimo, per chi conosce i trucchi della C, e sa pescarvi bene. Poi alcuni ritocchi di esperienza (Anquilletti, Lanzi) e un paio di tentativi all'insegna della gioventù (Incontri, Cantarutti). Ne è uscita una squadra che in Brianza ritengono persino superiore al Monza-dei-Miracoli. Ci sono 38 giornate, a disposizione, per verificare... E magari, dopo l'avvio non propriamente esaltante di quest'anno, Magni riuscirà a ritrovare il passo del cadetto di lusso, riproponendosi per la A.

PALERMO

BRUSCO GIRO di vite ed improvvisa sterzata. Il Palermo ha cambiato politica e registro. Al bando i grandi nomi, gli ingaggi sontuosi, la suggestione degli « assi » al tramonto. Dentro i ragazzi della C ed i più bravi del vivaio. Il pre-campionato ha detto « sì » a Veneranda e Barbera. Le vittorie sulla Lazio ed il Vicenza, la onorevole sconfitta col Napoli. Pietre miliari per la riscossa. Alla ribalta il Palermo medita di portare Brilli e Conte, Lugheri e Chimenti, Borsellino e Puma. La difficoltà — secondo Veneranda — è quella di far capire alla gente di fede il nuovo discorso. Ma sembra una difficoltà solo in ipotesi. In realtà il pubblico della « Favorita » ha recepito il messaggio, come ha dimostrato a suon di abbonamenti. Adesso, per il Palermo, è un impegno persino morale quello di non deludere. A parte l'importanza economica del nuovo corso. Questo Veneranda ha molto sale in zucca e chissà...

PISTOIESE

L'ULTIMA partecipazione della Pistoiese al campionato di serie B si perde nella notte dei tempi. L'anno del « matricolato », quindi, è veramente da far tremare i polsi. Mancano precedenti attendibili, in campo professionistico la Pistoiese va farsi una storia. Marcello Melani ha sacrificato il contante di quest'anno per risolvere numerose comproprietà. Acquisti veri e propri ridotti all'osso: Speggiorin, Rossetti, Romei, Seghetti, Dossena. Eccezion fatta per Rossetti nessun « pezzo » importante da categoria. La Pistoiese vuol fare con l'ossatura collaudata in C e del resto predisposta per una B decorosa fin dalla stagione scorsa. L'obbiettivo non può essere che uno: salvezza. I tifosi arancioni hanno fede e restano la vera, autentica forza della squadra, pronti a seguirla in massa fuori e dentro, come appunto facevano l'anno passato. Bruno Bolchi si augura di poter ripresentare Paesano, un tipo da serie A.

RIMINI

« MARETTA » sino alla vigilia. L'ha procurata un certo caos a livello direttivo. Cavalcanti messo sotto accusa per acquisti ritenuti sbagliati. Il buon Rino non se l'è sentita di portare la croce e, una volta tanto, si è imbestialito. Morale: resta al suo posto con tanto di rinnovata fiducia presidenziale, ma è chiaro che queste « impennate » polemiche, a gioco lungo, si scontano. Che Rimini è? Più o meno quello dell'anno passato con molta esperienza in più. Il programma è uno solo: la salvezza. Anche se l'inizio non è dei più promettenti. E' rimasto Marchi, ci sono ancora Fagni, Berlini, Sollier, Sarti, Agostinelli. Bisognerà vedere se il ritorno di Lorenzetti apporterà quei miglioramenti tattici che Bagnoli rincorre. Lorenzetti, a Rimini, ha lasciato ricordi indelebili. Potrebbe essere l'uomo vincente e, al suo fianco, far funzionare quel Gambin che due anni fa segnava gol a raffiche nel Piacenza di « Giobatta » Fabbri. Il tutto, almeno così sperano i tifosi bianco-rossi, senza l'altalena dello scorso campionato. E per di più, almeno sulla carta, ci sono i presupposti per la tranquillità.

SAMBENEDETTESE

QUESTA PATTUGLIA di giovanotti in rosso-blù evoca sempre l'immagine di una allegrotta banda di pirati avida di combinare scherzi a destra ed a manca, se non altro per rompere le uova nel paniere a chi crede di dormire pomeriggi tranquilli. Il simbolo della Samb è Chimenti, centravanti dal gol facile, mai veramente convinto di se stesso e puntualmente, ogni anno, capace di gol incredibili. Nessun'altro, meglio di Marino Bergamasco, può stare al timone di questa armata « Brancaleone » e disincantata ma sempre in grado di divertire la propria gente. Anche lui, Marino, è un disincantato per natura. Il calcio — avverte spesso — non è un dramma, va preso con una certa filosofia, guai a farsi venire il sangue cattivo. La Samb riparte per un campionato da salvamento. Bella gente nelle sue retrovie, sicuri talenti in centrocampo (Guidolin, su tutti) e la coppia-gol Chimenti-Traini. Al « Ballarin » i tifosi ghignano: vuoi vedere che anche stavolta la Samb farà impazzire tutti? E chissà che la salvezza non lasci posto a qualcosa di più...

Cremonese

In piedi da sinistra: **Montanari (mass.)**, **Angeleri (allenatore)**, **Cesini**, **Maiani**, **Porrino**, **Grisendi**, **Marocchino**, **Mondonico**, **Pianta (allenatore in seconda)**. In ginocchio,da sinistra: **Talami**, **De Giorgis**, **Motta**, **Chigioni**, **Barboglio**, **Montani**. Seduti a terra, da sinistra: **Sironi**, **Pardini**, **Bonini**, **Frediani**, **Prandelli e Cassago**

Lecce

In piedi, da sinistra; **Cartisano (all. in seconda)**, **Mayer**, **Nardin**, **Pezzella**, **Russo**, **Giorgis (all.)**, **Vannucci**, **Zagano**, **Loddi**, **Neri**. In ginocchio, da sinistra: **Biagetti**, **Sartori**, **Miceli**, **Mura**, **Luci**, **Loprieno**, **Rollo**, **Cannito**. Seduti a terra, da sinistra: **Smargiassi (mass.)**, **Montenegro**, **De Pasquale**, **Lo Russo**, **Biondi**, **Pensabene**, **Belluzzi**, **Skoglund**, **Cianci**

»»

FotoVillani

Modena

In piedi, da sinistra: **Pinardi (all.), Comberiati, Parlanti, Botteghi, Albanese, Grosso, Lazzeri, Fantini, Cavazzuti (all. in seconda), Barberini (mass.).** Al centro da sinistra: **Davoli, Zanon, Ferrante, Vivani, Righi, Bonafè.** Seduti a terra, da sinistra: **Piaser, Rimbano, Sanzone, Cappa Bellinazzi, Canestrari e Mariani**

FotoOlympia

Monza

In piedi, da sin.: **Sacchero (segret.), Beruatto, Anquilletti, Vincenzi Conconi, Reali, De Vecchi, Cantarutti, Scaini, Ghioni (d.s.).** Seduti, da sin.: **Vitali, Zandonà, Silva, Magni (all.), Burini (vice), Gamba, Pallavicini Ardemagni, Incontri.** A terra, da sin.: **Sala, Cerilli, Sanseverino, Blangero, Bracchi, Bertocchi, Lanzi, Viganó (mass.)**

FotoOlympia

Palermo

In piedi, da sin.: **Veneranda (all.), Cracchiolo, Iozza, Zamitti, Brilli, Magistrelli, Martelli, Lugheri, Citterio, Vullo, Frison, Osellame, Trapani, Conti, Cerantola, Favalli, Catuzzi, Matracia (med.)**. Accosciati, da sin. **Verde Troia, Puma, Barisi (mass.); Di Cicco Borsellino, Chirco, Guzzardi, Brignam, Larini, Chimenti, Majo**

FotoOlympia

Pistoiese

In piedi, da sin.: **Bolchi (all.), Brio, Di Chiara, Settini, Vieri, Seghetti, Rossetti, Dalle Vedove, Malavasi (vice-all.)**.
In ginocchio, da sin.: **Luzi, Panozzo, Borgo, Ottonello, Romei, Gualandi, Guaglione, Aquaro, Atzori.**
Seduti, da sin.: **Paesano, Palilla, Gattelli, Speggiorin, Pagni (mass.), Dossena, Di Lucia, Quattrini, Cenci**

»»

FotoOlympia

Rimini

In piedi, da sinistra: **Bagnoli (all.), Raffaeli, Fornari, Pagani, Luzi, Stoppani, Romano (al Piacenza), Marchi, Celli (accomp.)**. In ginocchio, da sinistra: **Lorenzetti, Di Michele, Grezzani, Agostinelli, Berlini, Gambin.** Seduti, da sinistra: **Sarti, Marini (massaggiatore), Visentin, Fagni, Pellizzaro, Tomassini, Sollier**

FotoVillani

Sambened.

In piedi, da sinistra: **Carnelutti, Magno, Bogoni, Guidolin, Chieregato, Traini, Bergamasco (allenatore), Agretti, Catto, Giani, Bozzi, Pigino.** In ginocchio, da sin.: **Troli, Chimenti, Odorizzi, Melotti, De Giovanni, Cozzi, Trevisan, Prosperi, Barnardini.** Seduti a terra, da sinistra: **Gasparrini, Cocci, Schiavi, Deogratias, Sgolastra, Valà, Quadrini**

HAPPENING

Varietà a cura di **Pina Sabbioni**

FILM

DI GIANNI GHERARDI

BLACK SUNDAY (Domenica nera)
Interpreti: **Bruce Dern, Robert Shaw, Marthe Keller** - Regia di **John Frankenheimer.**

Con l'eccezione di **«Padre Padrone»**, tutto italiano, il cinema americano sta invadendo i nostri schermi, spesso con film di qualità; mentre si assiste inoltre ad opere impostate su avvenimenti di cronaca e politica, come la crisi mediorientale. Dopo **« Il prossimo uomo »** anche **« Black Sunday »** si svolge sullo sfondo della lotta di Settembre Nero, i palestinesi protagonisti, con i loro atti terroristici, della storia di questi anni. Se il film con Sean Connery era assolvibile perchè senza pretese, questa opera di John Frankenheimer, prodotta da Robert Evans, è ingiustificabile nel suo antirigore nei confronti di un movimento politico che non può essere delineato in pochi tratti folkloristici. Ma vediamo meglio. La vicenda è tratta da un romanzo di Thomas Harris e si svolge in un lasso di tempo di cinquanta giorni, cioè dal 12 novembre al 9 gennaio, da quando i terroristi preparano una azione che provocherà una strage, a quando l'azione verrà attuata durante una partita di football americano, nello stadio di Miami, colmo all'inverosimile, (con anche il presidente Carter) per mezzo del dirigibile usato per le riprese televisive della Goodyear.
I personaggi di questa vicenda a metà tra il thrilling politico e l'avventura sono la tedesca Marthe Keller (una ragazza palestinese), l'inglese Robert Shaw che torna a ruoli drammatici (l'agente israeliano) e il bravissimo americano Bruce Dern (ex prigioniero nel Vietnam e decorato, ma stanco e rabbioso nei confronti della società che lo rifiuta, che avrà il compito di guidare il dirigibile nell'impresa).

Questi gli antefatti, ma le due ore e più di visione del film si trascinano tra momenti di vera azione (non va dimenticato che il regista ha al suo attivo opere di thrilling politico come **« Va e uccidi »** sull'assassinio di John Kennedy) con lo sfondo di Beirut, Washington e Los Angeles, in cui il ritmo è veloce e d'effetto; e, in larga parte, episodi che caratterizzano la personalità degli attentatori e dei loro oppositori, il servizio segreto israeliano; proprio qui il film delude. La caratterizzazione delle singole personalità di ogni soggetto si basa su elementi scontati e futili, è evidente che tutti hanno una propria giustificazione alla loro attività per opposti motivi, ma una indagine psicologica non è minimamente abbozzata. L'unico, ma molto è frutto della splendida interpretazione di Bruce Dern (già notato nel **« Re dei giardini di Marvin »**,) che sembra avere tutte le ragioni di questo mondo per l'insano gesto è il pilota del dirigibile, desideroso di riscattare con una grande azione una vita inutile. Volutamente anche l'analisi politica è assente, i personaggi ne parlano come di una partita di baseball; se si voleva lasciare tutto lo spazio all'avventura e al giallo, o al film catastrofico, l'argomento non doveva essere questo, per molti versi importante e delicato. Si è sprecato anche un cast senza stelle ma di primo piano, con la Keller e Robert Shaw, imprigionati in ruoli impropri che non danno loro modo di sfruttare la loro professionalità, già mostrata in altre opere tendenzialmente di minore impegno che non questo **Black Sunday.**

QUEI DUE

DI DALL'AGLIO

COMICS

DI GIANNI BRUNORO

CINO E FRANCO
Albi in abbonamento ai Soci
Nuovo Club Anni Trenta
(Via Avio 4/1 Genova)

I classici degli Anni Trenta hanno goduto in tempi recenti di notevole popolarità, con edizioni di ogni genere. Questa del Club genovese propone in grandi albi a colori la serie integrale delle tavole domenicali, che raccontano le più belle avventure « africane » dei due giovanetti Cino e Franco. Com'è noto, anche se la firma è di Lyman Young, i disegni furono in realtà fatti per molto tempo da Alex Raymond, divenuto poi notissimo per il suo **Gordon.** La presente edizione, di altissimo livello tecnico, ha qualità tali da soddisfare il più esigente degli appassionati, critici compresi.

HARRY CHASE
Ediz. GM
(Via Venini, 14/B Milano) - L. 3000

Il detective privato che combatte la malavita con gli stessi metodi sbrigativi che le sono propri, continua a esercitare il suo fascino sul lettore. Harry Chase, duro quanto Sam Spade e donchisciotte come Philip Marlowe, ha la simpatica faccia spaccona di J.P. Belmondo. Non disdegna i quattrini e non rifiuta di fare a cazzotti; e se gli capita, fa voventieri all'amore con qualcuna delle bellissime donnine che incontra. Testi spiritosi di Moliterni e simpatici disegni di Fahrer: un intrattenimento di ottimo livello.

AUGURI A...

12 ottobre: **Luigi Polentes**, della Lazio, 33 anni
13 ottobre: **Giorgio De Giorgis**, della Sampdoria, 20 anni
13 ottobre: **Adriano Fedele**, dell'Inter, 30 anni
14 ottobre: **Aldo Maldera**, del Milan, 24 anni
16 ottobre: **Giovanni Mei**, dell'Atalanta, 24 anni
16 ottobre: **Giuseppe Porrino**, del Verona, 26 anni
16 ottobre: **Giuliano Terraneo**, del Torino, 24 anni
18 ottobre: **Amonio Ceccarini**, del Perugia, 27 anni
18 ottobre: **Antonio Maggioni**, del Genoa, 31 anni
18 ottobre: **Ubaldo Spanio**, del Taranto, 34 anni

RELAX

TITOLO DI CANZONE

Trascrivete le lettere che nel cognome del personaggio occupano il posto indicato dai numeri. Tali lettere daranno il titolo di una bella canzone interpretata da Luciano Rossi.

REBUS
(frase: 8-7)

»»

UFO-ESP

DI LUCIANO GIANFRANCESCHI

Dall'ultimo Salon Boutique di Parigi la moda per il tempo libero e lo sport dell'inverno 1977: la minigonna e la cravatta stretta (per lei), il camicione del bisnonno (per lui). E che c'entra la parapsicologia? C'entra — a parte la bigiotteria varia portata a mo' di amuleto — perchè anche un'impresa quasi impossibile, cioè convincere una rappresentante del gentil sesso, diventa facile mediante la moda. Un doppio esempio? Gli arabi, gelosissimi, inculcano nelle loro donne il concetto di velarsi il viso: e queste infatti se lo coprono trascurando tutto il resto, compreso il seno e il pube. Invece gli occidentali,

esibizionisti, non vogliono nascondere la ragazza conquistata ma metterla in mostra e ispirare invidia — si badi bene — alle altre donne, possibili future prede. Ma chi vuol essere « nel vento » deve seguire la moda macabra punk, ultima trovata inglese (orecchie recise, dita mozzate, piedi carbonizzati, fasciature sanguinolente: imitazioni non prive di effetto). Se finora non aveva attecchito granchè, dopo la persecuzione del giudice — la signora Audrey Frisby — che ha condannato un negozio a circa 350 sterline di multa (quasi mezzo milione di lire) con la motivazione che « questo genere di cose è per menti malate, patetiche e violente », il punk ha avuto un rilancio anche tra i nemici teddy boys. In Italia c'è già chi l'aspetta impaziente: non è forse vero che la moda più è stupida e più fa proseliti?

BUSINESS

COME TUTTI GLI ANNI, il torneo di tennis degli attori al Villaggio Tognazzi ha registrato gare tiratissime per la conquista della prestigiosa coppa Hurlingham messa in palio dalla Atkinsons.

Quest'anno a sorpresa (ma non troppo) il padrone di casa si è assicurato la coppa d'argento, ma per la cronaca, è il terzo trofeo che Tognazzi s'aggiudica. Madrina della manifestazione è stato Mariangela Melato.

SONO STATE patrocinate dagli assessori regionali al turismo delle più importanti città italiane le manifestazioni che le Di-

stillerie dell'Aurum hanno realizzato per rilanciare a livello nazionale uno dei liquori più validi e genuini del patrimonio gastronomico italiano. Nel corso delle manifestazioni sono stati presentati in anteprima alle autorità, agli opinion-leaders e alla stampa, i fascicoli della grande iniziativa editoriale « Guida alle tradizioni italiane ». E' appunto nelle più antiche tradizioni artigianali di una regione italiana, l'Abruzzo, che affonda le sue radici l'Aurum, il famoso brandy all'arancia e le sue distillerie sono entrate di recente a far parte del gruppo ILLVA.

Nella foto: la presentazione della « Guida alle tradizioni italiane » relatori, da sinistra, Luigi Vincenti (curatore dell'opera); Aldo Crimi (Assessore al turismo della Campania) e Severo Vailati (delle distillerie Aurum).

LA COLLEZIONE « VARADERO », disegnata da Antonello Mosca per la SAPORITALIA (una delle industrie italiane più rinomate nel campo del disegno industriale e dell'arredamento) viene a colmare una vasta lacuna nella produzione del mobile internazionale: quella del mobile destinato al giardino e nello stesso tempo all'interno. Il tutto ad un livello qualitativo abbastanza lontano dal tradizionale « pieghevole bianco ». Il legno viene per la prima volta impiegato come un tessuto, in massello a più colori e gli accessori e i leganti sono completamente in legno, senza alcuna parte metallica che può subire deterioramenti dagli agenti atmosferici.

« Varadero », quindi è una serie di mobili che può essere usata anche senza i tradizionali cuscini, lasciata all'aria aperta, non « piegata ».

OROSCOPO

SETTIMANA DAL 12 AL 18 OTTOBRE

ARIETE 21-3/20-4. LAVORO: nulla di male se avete sbagliato, l'importante è che abbiate capito il perché. Desistete mercoledì dall'operare decisioni importanti: non sarebbe la giornata giusta. Una lettera vi risolleverà un po' il morale. SENTIMENTO: un po' di ragione l'avete, ma non riuscite mai a farvi comprendere. SALUTE: ottima.

TORO 21-4/20-5. LAVORO: settimana a correnti alternate: buono l'inizio, con qualche prospettiva niente male. Decisamente negativa la fase finale anche per l'intervento di una persona della quale avete sempre avuto e a torto una stima incondizionata. SENTIMENTO: nulla di particolarmente eccitante. SALUTE: discreta.

GEMELLI 21-5/20-6. LAVORO: gli astri vi saranno del tutto favorevoli e agevoleranno incontri con persone che potrebbero tornarvi utili fra non molto tempo: sappiate però serenamente rifiutare una proposta a doppio taglio. SENTIMENTO: organizzatevi un po' e troverete tempo per tutto. SALUTE: attenzione alle troppe sigarette.

CANCRO 21-6/20-7. LAVORO: pazientate ancora un po' e scoprirete che, in ultima analisi, state bene dove siete: perché cercarsi altre noie? Attenti a uno scorpione a fine settimana: le sue invidie sono senza fine. SENTIMENTO: siete sportivi solo allo stadio, cercate di esserlo anche nella vita a due. SALUTE: ottima.

LEONE 21-7/23-8. LAVORO: non lasciatevi prendere dal panico e cercate piuttosto di cercare una soluzione che non sia troppo scomoda per voi o per gli altri. Giornata decisamente positiva quella di martedì. SENTIMENTO: una persona alla quale non davate troppa importanza vi sarà inaspettatamente amica. SALUTE: abbastanza buona.

VERGINE 24-8/23-9. LAVORO: i nati nella prima decade godranno in modo particolare del favore degli astri. Vedano di approfittarne. Attenti però mercoledì. Aspettatevi una notizia entusiasmante a fine settimana. SENTIMENTO: anche in amore buoni auspici per i nati nel segno. SALUTE: attenti a non strapazzarvi troppo.

BILANCIA 24-9/23-10. LAVORO: Se siete ancora convinti di essere nel giusto sbagliate: cercate di arrendervi o farete, oltretutto, una brutta figura. Nervosismo nell'ambiente di lavoro, cercate di essere un po' filosofi. SENTIMENTO: non sarà il non plus ultra, ma chiedetevi se ha altre doti che vi interessano. SALUTE: discreta.

SCORPIONE 24-10/23-11. LAVORO: non riuscirete ad arrivare dove avevate previsto per quella data: pazienza. Meglio andar piano ed essere sicuri di aver fatto il meglio possibile. Attenti giovedì: contrarietà in vista. SENTIMENTO: non ha torto del tutto, ma il guaio è che non l'ascoltate. SALUTE: sappiate dosare le vostre forze.

SAGITTARIO 24-11/23-12. LAVORO: tutto procederà come da programma. I nati nella seconda decade dovranno comunque rivedere qualche cosa. Cercate di non mettere troppa carne al fuoco e di prendere meno impegni di lavoro. SENTIMENTO: un po' di svago gioverebbe ad entrambi e vi aiuterebbe nei vostri progetti. SALUTE: ottima.

CAPRICORNO 24-12/20-1. LAVORO: se si lamenta perché non siete puntuali ha pienamente ragione. Non può accettare libertà di questo tipo, non fosse altro che per non indispettire gli altri. Buone notizie dall'estero. SENTIMENTO: fino ad ora avete preteso, cercate di promettere anche qualche cosa. SALUTE: buona.

ACQUARIO 21-1/19-2. LAVORO: con un appartenente al segno del Toro avrete la possibilità di condurre in porto un programma divertendovi. Nervosismo a fine settimana: cercate di dominare i nervi. SENTIMENTO: poche parole e più fatti, ecco cosa pretende da voi, ma non può mai contarci, data la vostra scostanza. SALUTE: discreta.

PESCI 20-2/20-3. LAVORO: gli slogan sono belli, ma a volte sono imprecisi e soprattutto stancano. Piantatela, una volta per tutte e cercate di essere meno farfalloni. Un affare importante in vista. SENTIMENTO: lasciate pure che dicano ed agite liberamente. In fondo è solo la propria coscienza che conta. SALUTE: buona.

Primavera azzurra

Dal « serbatoio » di Azeglio Vicini, le indicazioni sulla nazionale di domani. Ma soprattutto, sui giovani che completeranno la « rosa » per Baires

L'Argentina è...Vicini

di **Alfio Tofanelli**

DOPPIA sconfitta in Germania, pareggio a Pescara contro la Jugoslavia. Non c'è di che rallegrasi. A tutti i livelli le nostre rappresentative battono in testa. Il gioco latita, si va avanti solo a spezzoni. Un'ora dignitosa della « Sperimentale » a Brema, discreto finale della Nazionale maggiore a Berlino, gli sprazzi di Paolo Rossi a Pescara, nella « Under 21 », quasi sempre soggiogata, come coralità di manovra, dalla più sostanziosa formazione slava.

AL DI LA' dei risultati c'è la preoccupazione di trovare la giusta e valida « rosa » da portare in Argentina, Inghilterra permettendo. Anche sul piano individuale, infatti, ci sono precisi problemini. Per certi « vecchi » che ormai cominciano ad accusare l'usura degli anni (Zoff, Facchetti, Benetti) ci sono effettivamente ricambi validi?

L'INTERROGATIVO è fluttuante, almeno per il momento. Il campionato, in questo senso, non dà certo una mano ed è l'esatta fotografia della mediocrità delle formazioni nazionali. Adesso che Juve e Toro stentano la loro parte, il livello si è uniformaato su regimi tendenti al basso. In più, a complicare le operazioni di scelta, c'è la ricorrente tendenza di formare le Nazionali modificando il ruolo naturale di questo o quel protagonista.

IN QUESTO senso un esempio lampante si è avuto a Pescara. Leggete la formazione della « Under 21 »: uno stopper come **Ferrario** trasferito a marcare sulla fascia; **Manfredonia** ripristinato « libero » dopo parecchie partite in cui la desuetudine al ruolo è stata accentuata dalla predisposizione a giocare « stopper » (e Vinicio, nella Lazio, se ne serve appunto così); **Paolo Rossi** chiamato a far la punta laterale quando è risaputo che predilige « sfondare » sul centro. E così via.

QUALI SONO state le note liete di Brema e Pescara? Diciamo i portieri, la « scoperta » di **Onofri**, la rivalutazione di **Bellugi**, la definitiva « esplosione » di **Paolo Rossi**. E' preferibile andare per ordine, analizzando ruolo per ruolo quello che le due partite hanno offerto. Bearzot ed i suoi collaboratori dovranno mettere insieme la « rosa » dei ventidue entro primavera: hanno già circoscritto il materiale dal quale attingere per puntellare la Nazionale maggiore?

FRA I PORTIERI ci sono note consolanti. **Paolo Conti**, a Brema, ha fatto incetta di votazioni lusinghiere. Un primo tempo addirittura esaltante. La critica lo ha preferito a **Bordon** che pure è elemento di tutta sicurezza. Alle spalle dei due c'è quel **Galli** della Fiorentina che ormai è punto fermo nella « Under 21 ».

CAPITOLO DIFENSORI. Il ruolo maggiormente indiziato è quello dello « stopper ». **Mozzini** fa sempre la sua parte onestamente, ma è chiaro che un tipo come **Bellugi** può offrire ben diverse garanzie. A Brema, Bellugi è andato molto bene. Gli hanno dato un « 7 » rotondo quasi tutti i giornalisti presenti. Lui stesso è uscito dal campo convinto di essere sulla strada per ritrovarsi in pieno. Si ripropone in alternativa al torinista, quindi, il Bellugi bolognese. Per il momento, fra l'altro, non esiste altra soluzione. **Canuti** è bravo, ma ancora immaturo per alti cimenti. E **Manfredonia** deve uscire dall' equivoca adattabilità a giocare da marcatore o da libero, indifferentemente. Si impone una scelta che, ovviamente, non è compito suo. **Vavassori** è attualmente al livello di puro rincalzo sperimentale. In prospettiva molto futura è magari possibile citare **Ferrario,** diciottenne di grandi possibilità.

LE DUE PARTITE a sostegno della gara di Berlino non hanno risolto il « quiz » del libero. Dietro **Facchetti** c'è il solo **Scirea.** Match Juve-Inter, in questo ruolo, non si scappa. E' andato bene il tentativo **Onofri,** ma il genoano potrà trovare credito pieno da oggi a Baires? In fondo è stata una invenzione di Simoni nell'ultimo Genoa. Fino a metà del torneo passato Onofri era un laterale. L'esperienza gli è servita per nobilitare il tocco e ampliare la visione del gioco. Sicuramente Onofri migliorerà ancora: ma può divenire « libero » di classe internazionale?

NEI TERZINI manca l'elemento di sicuro spicco. Fra quelli visti a Brema e Pescara il solo **Cabrini** propone candidature a lunga gittata. Il ragazzo c'è, non lo scopriamo certo adesso, anche se, al momento, non è in perfetta condizione. **Danova** e **Maldera** non valgono i migliori Gentile e Tardelli e forse non possono neppure allinearsi al livello di Cuccureddu, come rendimento e grinta.

FRA I CENTROCAMPISTI bisogna affannarsi a scoprire il sostituto di Benetti. Il milanista non ha immediate controfigure. In campionato l'unico che gli si avvicina è **Buriani.** Nel «giro» della Nazionale minore, invece, nessuno può pretendere di surrogarlo. Né « **Pat** » **Sala** (che ha precisi limiti quando non è in condizione) né **Restelli** tuttora a caccia di personalità. Si sperava molto in **Pin**, ma il napoletano si è disunito, una volta chiamato alla ribalta azzurra. Nella fascia centrale ci sono costruttori di gioco con attitudini da fantasisti. Diciamo **Agostinelli,** tanto per capirci. Però anche il biondo laziale deve affinarsi, correre meno per quantificare di più. **Di Bartolomei** ha potenza, ma non possiede inventiva e **Tavola** è un gran cursore però al momento non può pretenderla a uomo-pilota. **Pecci?** Da riscoprire. Paradossalmente rischia di essere troppo ragionatore.

L'ABBONDANZA di gente valida, caso mai, esiste fra gli uomini-gol. Qui è una questione di scelte, legate anche alla forma di « momenti » individuali più o meno favorevoli. Graziani ,Bettega, Pulici sono le « punte » maggiori e nessuno le discute. Ma dietro c'è gente come **Pruzzo, Rossi, Giordano, Virdis.** Non male, francamente.

E NOVELLINO? E Bruno Conti? Interrogativi fluttuanti. Bisogna vedere cosa realmente occorre, alle spalle di Causio o Claudio Sala. Ci vuole l'artista o il faticatore Il « finsseur » o il maratoneta? **Novellino** è genio e sregolatezza, Bruno Conti un polmone sempre in movimento. In fondo questo dilemma della fantasia o della praticità è proprio il tema di base che legherà le scelte future alle spalle della Nazionale maggiore che fa discutere molto, ma che potrebbe portarci in Argentina. □

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

LA SCHEDINA DI DOMENICA PROSSIMA

(Concorso n. 9 del 15 ottobre 1977)

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª			
1	Ascoli	Palermo	1	X	2
2	Cagliari	Taranto	1	X	
3	Catanzaro	Varese	1		
4	Cesena	Sambenedettese	1	X	
5	Cremonese	Avellino	1	X	
6	Lecce	Como	1		
7	Modena	Ternana	X		
8	Monza	Brescia	1	X	
9	Pistoiese	Bari	1	X	2
10	Sampdoria	Rimini	1		
11	Padova	Biellese	1		
12	Grosseto	Teramo	X		
13	Catania	Sorrento	1		

IL NOSTRO SISTEMA - (4 « doppie » e 2 « triple »
Sviluppo intero: **144 colonne per L. 25.000**
Sviluppo ridotto: 20 colonne per L. 3.500

ASCOLI-PALERMO
Ieri: per i siciliani, ad Ascoli due partite e due sconfitte (sempre per 0-2).
Oggi: Marchigiani in vetta a ritmi vertiginosi, forse troppo. Palermo in agguato (di classifica).
Domani: non ci fidiamo e scegliamo almeno la **tripla.**

CAGLIARI-TARANTO
Ieri: in casa dei sardi tradizione favorevole al pareggio.
Oggi: entrambe rinfrancate da due vittorie e con buona classifica.
Domani: il fattore-campo dice Cagliari; la tradizione dice: pareggio. **1-X.**

CATANZARO-VARESE
Ieri: tradizione identica a quella di Cagliari-Taranto: su 7 gare in Calabria, ben 4 pareggi (e sempre per 1-1).
Oggi: il Catanzaro ha assoluta necessità di rifarsi dalla batosta di Ascoli.
Domani: per il Varese non vediamo scampo: **1.**

CESENA-SAMBENEDETTESE
Ieri: nei due « precedenti » di serie C, ha sempre vinto il Cesena (in Romagna).
Oggi: i cesenati vacillano alquanto; marchigiani temibili in trasferta.
Domani: in casella 4 i segni arretrati sono quelli che ci stanno bene: **1-X.**

CREMONESE-AVELLINO
Ieri: non esiste una storia per questa partita.
Oggi: i lombardi che perdono da due turni. Irpini alle calcagna dell'Ascoli.
Domani: non crediamo alla terza sconfitta però rispettiamo l'Avellino.

LECCE-COMO
Ieri: due precedenti in Puglia nel dopoguerra con una vittoria leccese ed un pareggio.
Oggi: il Lecce finora è andato alquanto bene. Il Como è in angustie.
Domani: crediamo al fattore-campo.

MODENA-TERNANA
Ieri: tradizione tutta per gli umbri che, a Modena, su 6 partite, ne hanno perso solo una, vincendone quattro.
Oggi: sono due unità da classifica centrale, tendente al basso.
Domani: alla casella n. 7 siamo a cinque segni consecutivi, con l'X assente da 6 concorsi. Scegliamo, appunto l'**X.**

MONZA-BRESCIA
Ieri: derby di lunga tradizione, con bilancio equilibrato (a Monza 6 vittorie locali contro le 7 bresciane e 6 pareggi dei quali cinque per 0-0).
Oggi: Monza inaspettato fanalino di coda; Brescia ritemprato dal pari a Palermo.
Domani: la situazione della casella 8, consiglia la doppia: **1-X.**

PISTOIESE-BARI
Ieri: le due matricole non si sono mai incontrate nel dopoguerra.
Oggi: un Bari all'improvviso autorevole e una pistoiese un po' malandata.
Domani: non vogliamo fare previsioni. Ce la caviamo con la **tripla.**

SAMPDORIA-RIMINI
Ieri: è il primo confronto fra le due squadre.
Oggi: i liguri hanno, un solo obbligo. Inutile dire quale.
Domani: visto quel che abbiamo detto, non c'è scelta: **1.**

PADOVA-BIELLESE
Ieri: negli ultimi 10 anni, a Padova, una vittoria veneta e un pareggio.
Oggi: entrambe vengono da due pareggi casalinghi. Il Padova non vorrà ripetersi.
Domani: secondo noi vince il Padova.

GROSSETO-TERAMO
Ieri: nelle ultime tre stagioni, in toscana, due successi locali e un pareggio.
Oggi: la classifica parla in favore del Teramo, ma il Grosseto gioca in casa.
Domani: scegliamo la soluzione di mezzo.

CATANIA-SORRENTO
Ieri: in Sicilia due partite con due vittorie catanesi (entrambe per 1-0).
Oggi: entrambe domenica hanno vinto. Per il Catania, occasione d'oro.
Domani: alla casella 13 i segni X consecutivi sono cinque. Vada per l'**1.**

RISULTATI DI DOMENICA SCORSA (concorso del 9-10-1977): **Avellino-Catanzaro 1; Bari-Sampdoria 1; Como-Cagliari 2; Cremonese-Ascoli 2; Palermo-Brescia X; Rimini-Pistoiese 1; Sambenedettese-Lecce 1; Taranto-Modena 1; Ternana-Monza 1; Varese-Cesena 1; Novara-Piacenza X; Pisa-Spezia X; Crotone-Campobasso X.**
MONTE PREMI: lire 1.317.000. Ai 31 vincitori con 13 punti vanno L. 21.241.000; agli 876 vincitori con 12 punti vanno L. 751.600.

SERIE B

a cura di **Alfio Tofanelli**

OSSERVATORIO DIRETTO: CREMONESE-ASCOLI 0-1

Ascoli, stoccata e fuga

1 **CREMONA.** In cinque partite l'Ascoli ha raccolto nove punti. Il risultato è fragoroso. Domanda: Renna abbozza la fuga? Sembra probabile, visto che viaggia a +2 ed ha fra le mani una autentica squadra-super. Mimmo dice che i giovani sono esplosi prima del previsto. Io sottolineo che sono stati abili i dirigenti a condurre la campagna-acquisti. Quel Pasinato, per esempio: lo volevano tutti, fin dal tempi dei « provini » di Coverciano della Nazionale Semipro. Però il coraggio di prelevarlo dal Treviso lo ha avuto solo Costantino Rozzi. Adesso ha un campione.

PASINATO STA offrendo sostanza e nerbo alla squadra ed alla manovra. Attorno a lui è rinato il miglior Moro, portato dieci metri più indietro. E quel Greco, prodotto Torino, cui l'aria di Torre del Greco ha fatto benissimo, aiutandolo a temprarsi. Aggiungiamo Ambu ed il ritrovato Roccotelli. E poi, dietro, una difesa-super dove Marconcini è saracinesca e Scorsa pilota i compagni dall'alto di un rendimento senza sbavature.

ECCO SPIEGATA la limpida vittoria di Cremona. Che si aggiunge a quella di Varese ed al pareggio di Avellino nella giornata inaugurale (e l'Avellino, come dice la classifica, è l'autentica « rivelazione » del torneo). Angeleri niente ha potuto contro un Ascoli di questa dimensione. Magari qualcosa in più poteva fare se avesse inserito subito Mondonico anzichè lasciare lo stranito Bonini, difensore di estrazione, tornante posticcio

LE CREMONESE, splendida matricola, ha conosciuto l'amaro della sconfitta casalinga. Non poteva pretendere di più, visto che l'Ascoli ha altra maturità e conosce a menadito il modo di agguantare e poi « tenere » i risultati. Che poi il gol sia nato da uno svarione di Lattanzi (l'angolo battuto da Moro che ha originato la botta vincente di Zandoli è stato del tutto inventato) è discorso a parte. L'Ascoli avrebbe sicuramente artigliato il gol in altra occasione.
Giustamente Angeleri recrimina sulle « padelle » di Porrino. Ne fece un paio a Genova a la Samp costruì fragoroso 3-0, ne ha compiute molte contro l'Ascoli ed il risultato è stato quello di aver messo in crisi psicologica mezza squadra e sicuramente la difesa. Urge, quindi, un portiere vero.

LA SQUADRA grigio-rossa è in fase calante dopo lo sparatissimo avvio? Può darsi. All'Ascoli non ha opposto nè fantasia, nè grinta, nè ritmo. Prandelli è stato irriconoscibile, i difensori un po' appannati, eccezion fatta per Cesini che festeggia il dodicesimo anno di milizia nella squadra di Luzzara. Solo un gran protagonista, fra i locali: Marocchino. Il lungagnone possiede davvero qualcosa che gli altri non hanno. Controllo perfetto, abilità di palleggio, scatto spaventoso, bel tiro. Forse ha bisogno di maggior lucidità negli « assist ». Per il resto c'è già tutto e, more solito, la Juve se lo ritroverà in casa pronto e tirato a lucido a partire dall'anno prossimo. Alla Cremonese, infatti, è in prestito: Luzzara ricaverà dal ragazzo solo un congruo premio di valorizzazione.

5. GIORNATA ANDATA		PROSSIMO TURNO inizio ore 15
Avellino-Catanzaro	**1-0**	**Ascoli-Palermo**
Bari-Sampdoria	**2-0**	**Cagliari-Taranto**
Como-Cagliari	**0-1**	**Catanzaro-Varese**
Cremonese-Ascoli	**0-1**	**Cesena-Samb**
Palermo-Brescia	**1-1**	**Cremonese-Avellino**
Rimini-Pistoiese	**1-0**	**Lecce-Como**
Samb-Lecce	**2-0**	**Modena-Ternana**
Taranto-Modena	**1-0**	**Monza-Brescia**
Ternana-Monza	**1-0**	**Pistoiese-Bari**
Varese-Cesena	**1-0**	**Sampdoria-Rimini**

MARCATORI

4 reti: **Bellinazzi** (Modena, 3); 3 reti: **Criscimanni** (Varese), **Ambu** (Ascoli), **Penzo** (Bari), **Chimenti** (Samb), **Jacovone** (Taranto); 2 reti: **Moro** (Ascoli, 2), **Lombardi** (Avellino, 1), **Rossi** (Catanzaro), **De Giorgis** (Cremonese), **Beccati** (Lecce), **Scaini** (Monza), **Magistrelli** (Palermo), **Ramella** (Varese)

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				MEDIA INGLESE	RETI	
		G	V	N	P		F	S
ASCOLI	**9**	5	4	1	0	+2	7	0
AVELLINO	**8**	5	3	2	2	—	6	2
CATANZARO	**6**	5	2	2	1	—1	5	4
LECCE	**6**	5	3	0	2	—1	5	3
PALERMO	**6**	5	2	2	1	—2	5	3
TARANTO	**6**	5	2	2	1	—2	5	4
BARI	**6**	5	2	2	1	—2	7	3
CREMONESE	**5**	5	2	1	2	—2	4	6
MODENA	**5**	5	1	3	1	—3	5	5
SAMPDORIA	**5**	5	1	3	1	—2	3	2
VARESE	**5**	5	2	1	2	—3	6	7
CAGLIARI	**5**	5	2	1	2	—1	5	6
SAMBENEDETTESE	**5**	5	1	3	2	—3	4	3
CESENA	**4**	5	2	0	3	—4	3	4
BRESCIA	**4**	5	1	2	2	—3	3	6
RIMINI	**4**	5	1	2	2	—3	4	6
TERNANA	**4**	5	1	2	2	—4	2	2
COMO	**3**	5	0	3	2	—5	1	3
PISTOIESE	**3**	5	1	1	3	—2	1	4
MONZA	**1**	5	0	1	4	—6	2	7

AVELLINO-CATANZARO 1-0

Chiarenza vale due

2 **CAROSI STA** consumando la grande rivincita. Un mese fa era contestato a deriso. Ora è in cielo, trionfalmente. L'Avellino ha fatto fruttare il gol di Chiarenza che ha rappresentato la prima sconfitta del Catanzaro ed il secondo posto in classifica degli irpini. Il campionato, così, trova improvvisamente un motivo inedito ed insospettato. L'Avellino dei giovani è in orbita e lo stesso Catanzaro, che pure è una « big », si è reso conto che la via della serie A potrebbe passare anche dalle parti di Japicca. C'è qualcosa che non quadra nei conti tattici della squadra di Sereni. Improta è forte, ma da solo non può bastare. Dove manca peso è davanti: Rossi e Palanca non hanno ancora la statura da « gemelli » del gol.

BARI-SAMPDORIA 2-0

Penzo e riPenzo

3 **UN'ALTRA RIVINCITA** al Sud. E' quella di Penzo. Tre domeniche or sono il ragazzo fu fischiato, contestato, quasi malmenato. Ha preparato il riscatto e ne ha fatte le spese la Samp, calata a Bari seguita da un codazzo di « inviati » assetati di titoli cubitali (Fantini, Sessarego ecc.). Due botte al napal ed il Bari entra trionfalmente nella classifica che conta, da « matricola » terribile. Peccato solo che l'ambiente bianco-rosso non possa mai vivere giorni tranquilli. C'è stato il « caso D'Angelo » (andrà alla Salernitana?), poi quello riguardante Sciannimanico (finirà al Matera?). Nonostante tutto la squadra gira e fa impazzire i tifosi. La Samp è la squadra più titolata della cadetteria e logicamente batterla è sempre impresa prestigiosa. Come reagiranno Canali e Bernardini?

VARESE-CESENA 1-0

Ed ora, Pippo?

4 **MARCHIORO HA** fatto professione di fede bianco-nera, nella settimana pre-Varese. **« In questa squadra ci credo e mi darà soddisfazioni »** — ha tuonato. Detto e fatto. A Varese Marchioro è andato K.O. per la terza volta. La malattia, allora, non è solo un malessere. Per conto mio ribadisco il concetto espresso dopo la sconfitta col Lecce: questa squadra ha troppa presupponenza. Oddi e compagni credono che tutto sia loro dovuto per il semplice fatto di aver militato a lungo in serie A. Leggere il discorsetto fatto per la Samp. Le squadre cadette si costruiscono con i giusti contorni della categoria. Inutile pensare che la nobiltà ed il prestigio facciano legge. La lezione è venuta proprio dal Varese che ogni anno si ricostruisce da capo coniugando il verbo correre.

COMO-CAGLIARI 0-1

Piras come Virdis

5 **IL CAGLIARI** ha ritrovato il « gemello » rimasto orfano (Piras) ed è potuto tornare al gol. L'anno passato la coppia Piras- Virdis fu battuta solo dall'arancia fa-

IL PUNTO
di **Enzo Riccomini**

IL CENTRO-SUD alla ribalta. Le indicazioni più importanti del campionato vengono dal meridione. Ascoli ed Avellino sembrano sul puntto di abbozzare una « fuga ».

L'ASCOLI è davvero forte. Avere +2 in media inglese dopo cinque partite è un lusso importante, in serie B. Renna sta ribadendo di avere a disposizione un grosso parco-uomini dal quale può cavare i presupposti per la promozione.

VIGOROSO anche l'Avvellino. Battere il Catanzaro non è mai facile. La squadra di Carosi è in gran salute ed ora è chiamata al « test » in trasferta.

DIVERSAMENTE si comportano le due più titolate del pronostico, Samp e Cesena. Stanno pagando l'impatto con la B alla quale devono adattare una più concreta ed umile mentalità.

E' CHIARO che hanno ancora il tempo per rimediare. Però sia Canali che Marchioro devono far attenzione: accumulare adesso ritardi potrebbe complicare molto le cose.

IL CAGLIARI, vincendo a Como, ha iniziato la rimonta. Toneatto ha un potenziale di squadra fra i più forti della categoria. In questo Cagliari ho sempre creduto e continuerò a credere.

HANNO rispettato il pronostico Rimini, Samb e Ternana che finalmente sono riuscite ad afferrare la prima vittoria della stagione. Chi invece sta preoccupando molto è il Monza, ormai seriamente ammalato.

IL GRUPPO comincia a sgranarsi. Da ora in avanti ci sarà da divertirsi. La B ha iniziato le sue ricorrenti altalene di risultati ed ogni domenica c'è sempre qualcosa di sensazionale da registrare.

mosa. Quest'anno Piras ci prova da solo. A Como ha dato al Cagliari la grande vittoria del rilancio. E' stato un risultato importante. Fuori Magherini e Villa, ecco Toneatto affidarsi nuovamente al suo numero nove di pura estrazione sarda, accoppiato a Capuzzo, scuola Juve. Sarà la formula giusta? E' possibile. A Como, comunque, la partita è stata « tenuta » magnificamente dalla difesa dove si è fatto bello anche il tanto contestato Copparoni. Il guaio più grosso del Cagliari stava proprio nella « banda del buco ». Se Roffi e soci davvero cominceranno a « girare », ecco una protagonista ritrovata. Non così è possibile dire del Como che si appresta a « rivoluzionarsi » al mercato novembrino. Arriva Prati e parte Bonaldi?

PALERMO-BRESCIA 1-1

La legge dell'ex

6 **VENERANDA** si è incavolato di brutto. Dopo tanto bussare Chimenti aveva trovato il giusto spiraglio per buggerare Martina ed ecco che, nel finale, i suoi sono andati in barca. Il gol di Viganò ha gelato la « Favorita ». E non solo perchè il terzino è palermitano puro sangue e quindi « ex » di prestigio. In due partite la tabella rosa-nero prevedeva tre punti ed invece ne è giunto uno soltanto. Troppo poco per sperare in un inserimento agli alti livelli. Neppure il rientro di Brignani è servito a dar concretezza alla manovra. Improvvisamente sembra che il Palermo stia accusando un'autentica crisi di rigetto. Ne ha tratto beneficio il Brescia che finalmente ha mostrato il suo vero volto. Govoni ha costruito una squadra da A.

Claudio Nassi (pardon per l'errore del proto della settimana scorsa: lo avevo chiamato « prudentissimo » ed invece è venuto scritto « presidentissimo ») e Melani dicono che non occorrono rinforzi perchè la squadra, prima o poi, verrà veramente alla ribalta.

SAMB-LECCE 2-0

Traini-Chimenti

8 **PER GIORGIS** una calda ed una fredda. Dopo Cesena contava su un punto al « Ballarin ». Invece è stata sconfitta secca, senza attenuanti. E' tornato il « mal di trasferta »? L'unico a non prendersela è Mimmo Cataldo. **« Una squadra da serie A si costruisce col tempo, non può essere inventata. Il Lecce ha ancora bisogno di almeno due stagioni ».** Evviva la sincerità. Giorgis, magari, sperava che i tempi si anticipassero. Ma a S. Benedetto ha visto una squadra diversa. E la Samb è andata alla prima vittoria con spavalda sicurezza, trascinata da Chimenti.

TARANTO-MODENA 1-0

Il « killer » Jacovone

9 **LA GUERRA** fra i « bomber » (Jacovone e Bellinazzi) è stata vinta dal tarantino. Il gol è giunto nel momento decisivo e il Modena non è più riuscito a rimettere in sesto il risultato. Umberto Pinardi, per un attimo, è tornato alle vicende sofferte l'anno passato quando la squadra beccava e non aveva la potenza per rimontare. Ecco perchè chiede un rinforzo difensivo, adesso che deve fare a meno di Parlanti. Davvero è possibile un ritorno di Matteoni, dal Perugia? A Pinardi andrebbe bene. Specialmente adesso che deve registrare anche l'infortunio a Canestrari.

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bari	Brescia	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Como	Cremonese	Lecce	Modena	Monza	Palermo	Pistoiese	Rimini	Samb	Samp	Taranto	Ternana	Varese
Ascoli										1-0									2-0	
Avellino	0-0					1-0								2-0						
Bari		1-2													2-0		2-0			
Brescia								1-0			1-1									
Cagliari																0-0				4-3
Catanzaro																		1-1	1-0	
Cesena					1-0	0-1				0-1										
Como			0-0		0-1										1-1					
Cremonese	0-1																	2-1		
Lecce				2-0	2-0															
Modena						2-2						1-0				1-1				
Monza		1-1					1-2													
Palermo				1-1								2-0					0-0			
Pistoiese								0-0					1-0							
Rimini													1-2	1-0						
Samb			1-1						0-1	2-0										
Samp									3-0											0-0
Taranto											1-0			1-0	1-1					
Ternana									1-1			1-0					0-0			
Varese	0-3			2-0			1-0													

RIMINI-PISTOIESE 1-0

Il suicida De Chiara

7 **FAGNI LE** ha provate tutte. Una furia scatenata. Fagni è di Larciano, provincia di Pistoia. Ci teneva a fracassare le reni alla squadra di casa. La traversa gli ha detto « no » due volte. Però Bagnoli ha ritrovato l'uomo dinamico e fantasioso degli anni passati. Un Rimini abbastanza sbrigliato seppur soggiogato, nel primo tempo, da una Pistoiese niente male. Poi De Chiara ha fatto harakiri ed allora Bruno Bolchi ha visto mettersi tutto in salita. Questa Pistoiese frizza e gioca calcio pulito, ma è fragile e dimostra limiti di sostanza agonistica. E' solo un'impressione?

TERNANA-MONZA 1-0

Dramma brianzolo

10 **ADESSO IL** Monza è proprio nel dramma. Bisognerà che facciano qualcosa di urgente, Cappelletti ed i suoi fidi. Alfredo Magni ha bisogno di essere rincuorato da iniezioni di fiducia e di... rinforzi. La squadra ha denunciato scarse idee anche a Terni. C'è un grosso buco in mezzo, dove mancano fantasia e raziocinio. Il fatto che ne abbia approfittato anche la Ternana è sintomatico. Perchè la Ternana attuale è una larva di squadra, stando ai giudizi dei colleghi umbri.

Le pagelle della serie B

Avellino	1	Catanzaro	0
1 Piotti	7,5	Pellizzaro	6
2 Magnini	5,5	Arrighi	5
3 Croci	6	Zanini	5
4 Reali	7	Banelli	6
5 Cattaneo	7	Groppi	6
6 Ceccarelli	7	Maldera	7
7 Gritti	5	Rossi	7,5
8 Montesi	7	Improta	6
9 Chiarenza	7	Nicolini	6
10 Lombardi	7	Arbitrio	6
11 Ferrara	7	Palanca	6
12 Aquino		Casari	
13 Buccilli	6	Mondello	6
14 Tacchi		Vignando	
All. Carosi	7	All. Sereni	6

Arbitro: Reggiani di Bologna 5.
Marcatori: 28' Chiarenza.
Sostituzioni: Mondello per Arrighi dal 47'; Buccilli per Croci dal 51'.

Bari	2	Sampdoria	0
1 De Luca	7	Cacciatori	6
2 Papadopulo	6	Rossi	5
3 Frappampina	7	Ferroni	6
4 Materazzi	7	Tuttino	7
5 Punziano	6	Bombardi	5
6 Fasoli	7	Lippi	7
7 Scarrone	6	Saltutti	7
8 Sigarini	8	Bedin	6
9 Penzo	8	Orlandi	6
10 Pauselli	6	Re	7
11 Pellegrini	5	Bresciani	7
12 Venturelli		Di Vincenzo	
13 Asnicar		Mariani	
14 Sciannim.	s.v.	Chiorri	6
All. Losi	7	All. Canali	6

Arbitro Mattei di Macerata 7.
Marcatori: 8' e 78' Penzo.
Sostituzioni: Chiorri per Rossi dal 66'; Sciannimanico per Scarrone dall'83'.

Como	0	Cagliari	1
1 Vecchi	7	Copparoni	7
2 Melgrati	6	Ciampoli	6
3 Volpati	7	Lamagni	6
4 Trevisanello	6,5	Casagrande	7
5 Zanoli	6	Valeri	7
6 Vichi	5	Roffi	6
7 Martinelli	5	Quagliozzi	7
8 Correnti	5	Marchetti	6,5
9 Bonaldi	4	Piras	6,5
10 Guidetti	5	Brugnera	7
11 Frigerio	5,5	Capuzzo	6
12 Lattuada		Corti	
13 Matteoli	5	Graziani	6
14 Raimondi		Villa	
All. Rambone	5	All. Tiddia	7

Arbitro: Prati di Parma 7.
Marcatori: 61' Piras.
Sostituzioni: Graziani per Ciampoli dal 34'; Matteoli per Martinelli dal 56'.

Cremonese	0	Ascoli	1
1 Porrino	5	Marconcini	7
2 Cesini	6,5	Mancini	6,5
3 Cassago	6	Perico	6,5
4 Pardini	6,5	Scorsa	7
5 Talami	6	Legnaro	6
6 Prandelli	5,5	Pasinato	7,5
7 Bonini	5,5	Roccotelli	6
8 Sironi	5	Moro	7
9 De Giorgis	5	Ambu	6
10 Frediani	5,5	Greco	6,5
11 Marocchino	6,5	Zandoli	6,5
12 Maiani		Sclocchini	
13 Barboglio		Anzivino	
14 Mondonico	6	Bellotto	s.v.
All. Angeleri	5	All. Renna	7

Arbitro Lattanzi di Roma 6.
Marcatori: 29' Zandoli.
Sostituzioni: Mondonico per Bonini dal 59'; Bellotto per Roccotelli dall'81'.

Palermo	1	Brescia	1
1 Trapani	6	Martina	7
2 Di Cicco	6	Podavini	7
3 Citterio	6	Magnocavallo	6
4 Vullo	6	Viganò	7
5 Brilli	6	Cagni	6
6 Cerantola	7	Guida	7
7 Osellame	6	Salvi	8
8 Brignani	6	Beccalossi	6
9 Chimenti	7	Mutti	6
10 Borsellino	7	Moro	7
11 Magistrelli	7	Rondon	6
12 Frison		Bertoni	
13 Favalli	7	Savoldi	
14 Conte		Nicolini	6
All. Veneranda	7	All. Seghedoni	6

Arbitro: Milan di Treviso 6.
Marcatori: 75' Chimenti; 88' Viganò.
Sostituzioni: Favalli per Di Cicco dal 37'; Niccolini per Rondon dal 66'.

Rimini	1	Pistoiese	0
1 Recchi	6	Vieri	6
2 Romano	7	Di Chiara	4
3 Raffaeli	6	Ronci	5
4 Marchi	7	La Rocca	5
5 Grezzani	6	Brio	5
6 Sarti	7	Rossetti	6
7 Fagni	8	Gattelli	5
8 Berlini	6	Speggiorin	6
9 Gambin	7	Panozzo	6
10 Lorenzetti	6	Dossena	5
11 Sollier	3	Palilla	5
12 Pagani		Settini	
13 Agostinelli	7	Gualandi	
14 De Michele		Luzzi	n.g.
All. Bagnoli	7	All. Bolchi	6

Arbitro: Colasanti di Roma 4.
Marcatori: 41' autorete di Di Chiara.
Sostituzioni: Luzzi per Di Chiara dal 62'; Agostinelli per Romano dal 62'.

Sambened.	2	Lecce	0
1 Pigino	7,5	Nardin	5
2 De Giovanni	7	Lorusso ?	7
3 Catto	8	Pezzella	5
4 Melotti	7,5	Belluzzi	6
5 Agretti	7	Zagano	5
6 Odorizi	6,5	Mayer	6,5
7 Bozzi	6	Cannito	6
8 Valà	6,5	Sartori	8
9 Chimenti	8	Beccati	6
10 Guidolin	6	Russo	7
11 Traini	6,5	Montenegro	6
12 Carnelutti		Vannucci	
13 Giani	7	Skoglund	n.g.
14 Bogoni		Mura	
All. Bergamasco	7	All. Giorgis	6

Arbitro: Trinchieri di Reggio Emilia 6.
Marcatori: 11' Traini; 71' Chimenti.
Sostituzioni: Giani per Bozzi dal 20'; Skoglund per Cannito dal 58'.

Taranto	1	Modena	0
1 Buso	7	Grosso	7,5
2 Giovannone	7	Sanzone	7
3 Cimenti	7	Rimbano	7
4 Panizza	7	Righi	7
5 Dradi	7	Canestrari	n.g.
6 Nardello	7	Piaser	7
7 Gori	7	Bonafè	7,5
8 Fanti	7	Vivani	6
9 Jacovone	7,5	Bellinazzi	7
10 Selvaggi	7	Zanon	6
11 Caputi	7	Albanese	6
12 Angi		Fantini	
13 Delli Santi		Lazzari	6
14 Turini	6	Ferrante	
All. Rosati	7	All. Finardi	7

Arbitro: Terpin di Trieste 7.
Marcatori: 76' Jacovone.
Sostituzioni: Lazzari per Canestrari dal 30'; Turini per Cimenti dal 72'.

Ternana	1	Monza	0
1 Mascella	6	Reali	6,5
2 La Torre	6,5	Vincenzi	6
3 Cei	6,5	Gamba	5
4 Casone	6	De Vecchi	5,5
5 Gelli	6	Landi	5
6 Volpi	6	Zandonà	5
7 Bagnato	7	Cerilli	5
8 Caccia	6,5	Beruatto	6
9 Zanolla	5	Silva	5
10 Biagini	5,5	Scaini	5
11 De Rosa	5	Sanseverino	5,5
12 Bianchi		Incontri	
13 Ferla		Cantarutti	
14 Passalacqua	6	Pallavicini	6
All. Marchesi	6	All. Magni	5

Arbitro: Lops di Torino 4.
Marcatori: 86' Passalacqua.
Sostituzioni: Passalacqua per De Rosa dal 65' e Pallavicini per Beruatto dal 70'.

Varese	1	Cesena	0
1 Fabris	7	Bardin	7
2 Massimi	6	Lombardo	6
3 Vailati	7	Ceccarelli	6,5
4 Taddei	7	Beatrice	6
5 Brambilla	6	Oddi	6
6 Giovannelli	6—	Zaniboni	5,5
7 Cascella	6	Pozzato	5,5
8 Doto	6	Valentini	6,5
9 Ramella	6	Petrini	5
10 De Lorentis	6,5	Rognoni	5
11 Criscimanni	7	Bertuzzo	5
12 Nieri		Pepe	5
13 Pedrazzini	6	Moscatelli	
14 Montesano		De Falco	
All. Maroso	6	All. Marchioro	6

Arbitro: Agnolin di Bassano del G. 7.
Marcatori: 42' De Lorentis.
Sostituzioni: Pedrazzini per Vanelli dal 69' e Pepe per Pozzato dal 69'

a cura di **Orio Bartoli**

Ruzzola anche il Benevento. Catania e Reggina lo raggiungono insieme al sorprendente Sorrento ed al Campobasso che continua la sua straordinaria corsa. Sempre più solitario l'Udinese. Spal e Spezia pareggiano in trasferta ma sono raggiunte in vetta dal Chieti. In coda Audace e Prato ancora a zero punti

Turella a raffica

L'UDINESE consolida il suo primato; al centro **Spezia** e **Spal** raggiunte dal **Chieti**, vedono infoltirsi il gruppo delle inseguitrici; al Sud **Catania** e **Reggina** sono, sia pure in larga compagnia, al vertice della classifica. Le favorite della vigilia stanno venendo tutte quante fuori: chi è già insediato nelle alte sfere delle classifiche, vedi **Udinese**, **Novara** e **Piacenza** al Nord; **Spal, Parma, Chieti, Lucchese, Pisa** al Centro; **Catania, Reggina** e **Benevento** al Sud; chi sta rapidamente risalendo, vedi **Reggiana** e **Salernitana.**

DALL'ALTRA PARTE delle classifiche già si sta facendo precaria la posizione di **Audace** e **Prato** due matricole che sinora hanno assaporato solo l'amaro calice della sconfitta peraltro senza riuscire a mettere a segno lo straccio di un gol. Anche per **Omegna, Fano, Olbia, Massese, Latina** si stanno prospettando situazioni difficili. Occorrono pronti riscatti. Qualche panchina scricchiola già.

GIORNATA disastrosa per le squadre di casa al Nord. Nessuna di esse è riuscita a vincere. **Triestina, Benevento** e **Barletta,** sono incappate nella loro prima sconfitta stagionale; per contro in 5 centrano la loro prima vittoria. Si tratta di **Bolzano, Pergocrema, Lecco** (tutte e tre, circostanza singolare, in trasferta) **Turris** e **Salernitana.** Quattro campi battuti per la prima volta: **Triestina, Seregno, Siena, Latina, Novara, Padova** e **Pisa** cedono il loro primo punto interno.

GLI ATTACCHI mitraglia dell'intero campionato sono quelli della **Udinese** e del **Siena.** Entrambi hanno messo a segno 10 reti. Ma tra le due squadre c'è una differenza notevole di valori difensivi: l'**Udinese** ha incassato solo 2 reti; il **Siena** 8. Non ci sono più portieri imbattuti: **Spal, Spezia** e **Benevento** infatti hanno ammainato bandiera. Le prime due subendo una rete; la terza due. Difesa colabrodo quella dell'**Audace** perforata sinora undici volte e le cronache dicono che l'**Udinese,** messo al sicuro il risultato con le prime due reti, ha poi giocato al risparmio. Ma vediamo un po' più dettagliatamente cos'è accaduto nei tre gironi.

NEL GIRONE A il big-match della giornata, **Novara** e **Piacenza,** si è chiuso in parità. Novaresi in vantaggio, piacentini a ristabilire la parità con la loro punta di diamante **Cesati** un interista che lo scorso anno giocava nel **Pescara.** Ne ha subito approfittato l'unidici di **Giacomini,** come abbiamo detto facile vincitore di un'**Audace** già alla deriva, per raddoppiare il proprio vantaggio sulle più vicine inseguitrici ossia proprio **Novara** e **Piacenza** affiancate da un **Padova** che sebbene costretto al pari interno dalla **Pro Patria** (quanta fatica!) è pur sempre una delle squadre imbattute della categoria e da quel Santangelo che non sorprende meno dei patavini: dopo tre consecutivi pareggi ha centrato, una dietro l'altra, due vittorie.

CONTINUA a fare notizia il **Bolzano.** Largamente rinnovato in estate, sostituiti i « pezzi » migliori, ceduti sull'ara del bilancio societario, con giovani di nuovo conio, la squadra continua a non perdere e dopo 4 pareggi consecutivi domenica scorsa è andata a cogliere la sua prima vittoria di campionato nientemeno che sul campo non certo agevole dell'**Alessandria.** Promettenti vittorie esterne anche per il **Pergocrema** contro il **Trento** sul neutro di Legnano e del **Lecco** che è andato a rifilare un secco, indiscutibile 2 a 0 al **Seregno.** Sono in parità le partite tra **Mantova** ed **Omegna, Treviso** e **Junior Casale** e il derby del riso tra **Biellese** e **Pro Vercelli.** Un match di fuoco con 2 rigori e 2 espulsi.

NEL GIRONE B la notizia più importante viene da **Siena** dove il **Parma** grazie a una tripletta di Turella è andato a cogliere un importantissimo successo. Con la vittoria nella città del **Mangia** i biancocrociati di **Corelli** si sono attestati a quota 7 insieme al **Pisa** costretto al pareggio interno da uno **Spezia** caparbio, ostinato, garibaldino che ha saputo rimontare un gol di svantaggio, al **Teramo** (due a due nel derby con il **Giulianova)** e dalla **Lucchese** che sia pure di stretta misura ha battuto il **Prato,** fanalino di coda della classifica. Davanti a questo quartetto tre squadre. Lo **Spezia,** uscito con un meritatissimo pareggio dal difficile derby sotto la torre pendente, la **Spal,** che a **Massa** pur pareggiando, ha deluso assai (per quasi tutta la ripresa i padroni di casa hanno giocato in nove) e il **Chieti** vincitore, in extremis, su un generoso **Grosseto.** Dietro, a un punto la **Reggiana** che non ha faticato molto a rispedire battuto il **Fano.** In due punti raccolte 8 squadre. C'è tutta la « crema » del girone.

GIORNATA positiva per l'**Arezzo** vincitore sul **Livorno,** per il **Riccione** che è andato a pareggiare ad **Olbia,** per l'**Empoli** reduce da un più che positivo uno a uno da **Forlì.**

NEL GIRONE C fermata la marcia del **Benevento.** Per l'unidici di **Chiricallo** quella di **Salerno** era stata definita la partita della verità. Purtroppo il **Benevento** è stato sconfitto. Trafitto da una doppietta del vecchio Mujesan. Ferma la capolista hanno filato a pieno regime **Catania, Reggina** e **Sorrento.** Il **Catania** vincendo in trasferta, a **Latina;** la **Reggina** superando per 2 a 1 il **Brindisi** (il bang-bang di **Pianca**): **Sorrento** per uno a zero, grazie ad un rigore realizzato allo scadere del tempo da Silvestri il **Barletta.** Tiene bene il **Campobasso,** autentica sorpresa del girone. Sette punti in classifica, 0 sconfitte.

GIRONE A

RISULTATI: **Alessandria-Bolzano 0-1; Audace-Udinese 0-2; Biellese-Pro Vercelli 1-1; Mantova-Omegna 1-1; Novara-Piacenza 1-1; Padova-Pro Patria 2-2; Seregno-Lecco 0-2; Trento-Pergocrema 0-1; Treviso-Casale 2-2; Triestina-S. Angelo 1-2.**

SQUADRE

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
UDINESE	9	5	4	1	0	10	2
PIACENZA	7	5	3	1	1	7	4
NOVARA	7	5	2	3	0	7	4
PADOVA	7	5	2	3	0	6	4
S. ANGELO	7	5	2	3	0	8	4
BIELLESE	6	5	2	2	1	8	9
BOLZANO	6	5	1	4	0	3	2
PERGOCREMA	6	5	1	4	0	2	1
TRIESTINA	5	5	1	3	1	8	7
CASALE	5	5	1	3	1	6	6
MANTOVA	5	5	1	3	1	6	3
PRO PATRIA	5	5	1	3	1	5	5
TRENTO	4	5	2	0	3	6	6
ALESSANDRIA	4	5	1	2	2	3	4
TREVISO	4	5	1	2	2	6	7
PRO VERCELLI	4	5	0	4	1	4	5
LECCO	4	5	1	2	2	5	6
SEREGNO	3	5	0	3	2	1	7
OMEGNA	2	5	0	2	3	5	9
AUDACE	0	5	0	0	5	0	11

PROSSIMO TURNO: **Bolzano-Trento; Juniorcasal-Novara; Lecco-Pergocrema; Omegna-Alessandria; Padova-Biellese; Piacenza-Seregno; Pro Patria-Mantova; Pro Vercelli-Triestina; Santangelo-Audace; Udinese-Treviso.**

GIRONE B

RISULTATI: **Arezzo-Livorno 2-0; Chieti-Grosseto 1-0; Forlì-Empoli 1-1; Lucchese-Prato 1-0; Massese-Spal 1-1; Olbia-Riccione 0-0; Pisa-Spezia 1-1; Reggiana-Fano 2-0; Siena-Parma 2-3; Teramo-Giulianova 2-2.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
SPAL	8	5	3	2	0	8	1
SPEZIA	8	5	3	2	0	4	1
CHIETI	8	5	3	2	0	8	2
TERAMO	7	5	2	3	0	5	3
PISA	7	5	2	3	0	6	4
PARMA	7	5	3	1	1	7	6
LUCCHESE	7	5	2	3	0	5	3
REGGIANA	6	5	3	0	2	7	3
SIENA	5	5	2	1	2	10	8
EMPOLI	5	5	2	1	2	5	6
RICCIONE	5	5	2	1	2	3	2
AREZZO	5	5	2	1	2	4	6
GROSSETO	4	5	1	2	2	4	5
LIVORNO	4	5	1	2	2	4	5
FORLI'	4	5	0	4	1	4	6
GIULIANOVA	4	5	1	2	2	4	5
FANO	2	5	0	2	3	2	6
MASSESE	2	5	0	2	3	6	10
OLBIA	2	5	0	2	3	1	7
PRATO	0	5	0	0	5	0	8

PROSSIMO TURNO: **Empoli-Massese; Fano-Olbia; Giulianova-Lucchese; Grosseto-Reggiana; Pisa-Livorno; Prato-Forlì; Riccione-Siena; Spal-Chieti; Spezia-Arezzo.**

GIRONE C

RISULTATI: **Crotone-Campobasso 1-1; Latina-Catania 0-1; Marsala-Trapani 0-0; Nocerina-Matera 1-0; Pro Vasto-Pro Cavese 0-0; Reggina-Brindisi 2-1; Salernitana-Benevento 2-1; Siracusa-Ragusa 1-0; Sorrento-Barletta 1-0; Turris-Paganese 2-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
BENEVENTO	7	5	3	1	1	7	2
CAMPOBASSO	7	5	2	3	0	4	2
REGGINA	7	5	2	3	0	5	3
CATANIA	7	5	2	3	0	6	3
SORRENTO	7	5	3	1	1	7	5
BARLETTA	6	5	2	2	1	4	3
PRO CAVESE	6	5	1	4	0	2	1
TRAPANI	6	5	2	2	1	3	1
NOCERINA	6	5	2	2	1	4	2
SIRACUSA	6	5	2	2	1	3	2
CROTONE	5	5	1	3	1	4	5
SALERNITANA	5	5	1	3	1	3	4
TURRIS	4	5	1	2	2	3	4
MATERA	3	5	1	1	3	5	5
BRINDISI	3	5	1	1	3	4	6
RAGUSA	3	5	0	3	2	1	3
PAGANESE	3	5	0	3	2	2	4
LATINA	3	5	0	3	2	2	6
PRO VASTO	3	5	1	1	3	3	7
MARSALA	3	5	0	3	2	2	4

PROSSIMO TURNO: **Barletta-Turris; Benevento-Reggina; Campobasso-Siracusa; Catania-Sorrento; Matera-Salernitana; Paganese-Latina; Pro Cavese-Brindisi; Pro Vasto-Marsala; Ragusa-Nocerina; Trapani-Crotone.**

Per una squadra la cui società è stata in crisi fino alla immediata vigilia del campionato l'inizio non poteva essere migliore.

CONTINUA la marcia positiva del **Trapani** giunto al suo quarto risultato utile consecutivo. Bene anche il **Siracusa** vincitore del derby col **Ragusa** e bene la **Nocerina** che battendo il **Matera** si è subito rifatta dalla sconfitta subita sette giorni prima a **Campobasso.** Non fanno ormai più notizia i pareggi della straordinaria **Pro Cavese.** Domenica è andata a raccoglierne un altro in quel di **Vasto.** Sembra che abbia ormai definitivamente superato il suo momento difficile la **Turris.** 2 a 1, sia pure sofferto, □

FLASH

Il lamento di Paolo Barison

PAOLONE Barison, ex azzurro, ex **Venezia, Genoa, Sampdoria, Roma, Milan** e **Napoli,** ora allena la **Pro Patria.** Tra alti e bassi la sua squapra se la sta cavando, tutto sommato, niente male. Ma **Barison** non è contento. A **Busto** gli chiedono di conquistare una poltrona utile per la C/1 e **Barison** fa le sue debite riserve. **« Abbiamo solo due punte, Pietropaolo e Foglia, come si può sperare di centrare la C/1? Basta che uno dei due per un motivo o l'altro si fermi ed ecco la Pro Patria senza cecchini ».**

CRONACA

Portieri nella bufera

CRITICHE anche feroci per i numeri uno. Gli esempi più clamorosi al sud. Il sorrentino **Meola,** che l'anno scorso fu protagonista di un brillante campionato, è stato subito messo sotto accusa per un paio di esibizioni piuttosto scialbe. Ora **Meola** sta riscattando il suo buon nome e le polemiche sul suo conto si stanno attenuando. Salvo magari riesplodere più violente che mai alla minima incertezza che il gigantesco portiere del Sorrento (è alto 1,92) dovesse compiere. Poi c'è **Tortora,** difensore della porta della **Reggina.** Non gode troppe simpatie tra i sostenitori della sua nuova squadra.

DA QUESTO NUMERO, in appendice alla ormai abituale rubrica i migliori della domenica, aggiungiamo, come facevamo lo scorso anno, anche i migliori del campionato. Questa classifica viene redatta in base alle segnalazioni domenicali. Ogni citazione nella rubrica i migliori della domenica dà diritto ad un punto. La somma di questi ppunteggi esprime la graduatoria dei migliori del campionato. Al termine della stagione il primo classificato riceverà il Guerin di bronzo quale miglior giocatore della serie C.

MARCATORI

Turella triplettista

TURELLA

« BAFFO » Turella, estroso imprevedibile attaccante del **Parma.** Quando « ingrana » è una furia. Domenica scorsa a **Siena** ha trovato la giornata giusta: tre pappine nella porta dei bianconeri del **Mangia. Turella** è così il secondo triplettista stagionale. Prima di lui era riuscito nell'impresa il catanese **Bortot.** Accanto a **Turella** diversi doppiettisti. Il reggino **Pianca,** l'anziano centravanti della Salernitana **Mujesan,** l'ala **Foglia** della **Pro Patria** e il santangelese **Pozzi. Cesati,** attaccante del **Piacenza,** è alla sua quarta rete consecutiva. La classifica cannonieri generale vede ancora al comando **Zandegù** del **Treviso** e **Cesati** del **Piacenza** e **Iannamico** del **Sorrento** con 4 reti.

MERCATO

Tutte le « grandi » cercano rinforzi

SENZA QUARTIERE la lotta per la serie B. Tutte le società che in estate hanno messo in cantiere programmi ambiziosi, si stanno « pedinando » a vicenda e tutte quante pensano di rinforzare ancora le loro già robuste strutture. Cominciamo dal Sud, per risalire, rapidamente, fino alle Alpi. A **Catania Matteucci** ha detto chiaro e tondo che si aspetta uomini nuovi. Non ha fatto né nomi né riferimenti a ruoli, ma la società etnea si sta interessando per avere un uomo di regia, un difensore che sappia marcare un attaccante che faccia dimenticare le stravaganze di **Spagnolo.** La **Reggina** pensa ad un jolly difensivo e sta trattando la cessione di alcuni dei suoi uomini di punta **(Fragasso, Snidaro, Durazzi)** per ricavare il denaro necessario ad acquistare un vero, autentico panzer. Da **Benevento** l'allenatore **Chiricallo** esclama: **« Ah! Se avessi un vero uomo gol! ».** Non è detto che le sue aspettative non siano soddisfatte. La **Salernitana** ha ormai perso la speranza di avere **Ciceri,** ma si terrà **Tivelli** ed in più avrà **Favaro** e **Ferretti.**

Al centro il **Parma** cerca una punta e adesso pensa al figliol prodigo **Bonci** o al modenese **Colombini;** il **Chieti** cerca un difensore ed un attaccante; la **Spal** vuole una punta; la **Reggiana** dopo aver acquistato **Vaccario** pensa a **Barlassina;** lo **Spezia** vuole allargare la rosa con elementi validi; il **Pisa** ha bisogno di un difensore che sappia marcare; la **Lucchese** sta alla finestra

AL NORD infine c'è un'**Udinese** che sembra intenzionata a dare una miglior geometria al centrocampo cosa che potrebbe ottenere con un centrocampista capace di fare regia e c'è un **Piacenza** che non fa mistero di voler regalare al proprio pubblico un altro attaccante

DOMENICA PROSSIMA

Ai vertici scontri diretti

TRE GROSSI appuntamenti tra squadre di alta classifica. A **Ferrara** giocheranno **Spal** e **Chieti** due delle tre formazioni che insieme allo **Spezia** guidano la classifica nel girone centrale. La **Reggina** farà visita al **Benevento** e il **Sorrento** al **Catania.** Anche qui si tratterà di match tra prime della classe. A far da contorno a questi incontri clou alcuni derby di fuoco. Quello tra **Novara** e **Casale,** quello della neve tra **Bolzano** e **Trento,** del grana tra **Parma** e **Reggiana** del **Tirreno** tra **Pisa** e **Livorno.** Tutte da seguire le partite di **Udine** dove giocherà il **Treviso,** di **Grosseto,** ospite il **Teramo,** di **Giulianova** dove la **Lucchese** cerca una definitiva conferma dei propri mezzi, di **Barletta** dove giocherà una **Turris** in netta ripresa di **Campobasso,** ospite il **Siracusa,** di **Matera** dove la **Salernitana** dovrà confermarsi.

VIOLENZA

Il veleno nella coda

TOSCANA turbolenta. Su tre campi fine partita agitato. Ad Arezzo dove alcune auto dei sostenitori locali sono state danneggiate dai supporters labronici calati nella città del Petrarca al seguito della squadra; a Pisa dove il torpedone degli ospiti (Spezia) è stato il bersaglio di una fitta sassaiola (questi derby tra pisani e spezzini sono sempre infuocati) ed a Massa dove l'arbitro Gazzari di Macerata ha dovuto lasciare lo stadio da una porta secondaria per sfuggire alla contestazione di un centinaio di sostenitori apuani accalcati davanti al cancello principale degli spogliatoi.

I migliori della domenica

GIRONE A

ALESSANDRIA
Baglini

AUDACE
Angeloni

BIELLESE
Borghi, Capon

BOLZANO
Sartori, Venturi Paesi

JUNIORCASALE
Tormen, Legnani

LECCO
Santi, Filacchione, Gustinetti

MANTOVA
Facchi, Frutti

NOVARA
Bacchin, Venturini

OMEGNA
Colombo, Piraccini

PADOVA
Billon, Sanguin

PERGOCREMA
Michelini, Bonizzoni, Lucchetti

PIACENZA
Ferioli, Manunza

PRO PATRIA
Foglia, Baiguera

PRO VERCELLI
Castellazzi, Musiello

SANTANGELO
Mascheroni, Mutti, Pozzi

SEREGNO
Dal Molin

TRENTO
Valdosso

TREVISO
Stefanelli, Zandegù

TRIESTINA
Fontana

UDINESE
Riva, Bencini, Pellegrini

ARBITRI
Ballerini, Ancelelli, Vitali

GIRONE B

AREZZO
Giacinti, Baldi, Pasquali

CHIETI
Guasti, Berlanda, Salvosi

EMPOLI
Mariani, Ciulli

FANO
Ferrini

FORLI'
Cecchini, Vianello

GIULIANOVA
Giorgini, Chinellato

GROSSETO
Negrisolo

LIVORNO
Resta

LUCCHESE
Gaiardi, Savian, D'Urso

MASSESE
Malpeli, Ricci

OLBIA
Zoreddu, Del Nero

PARMA
Turella, Redighieri, Franceschelli

PISA
Ciappi, Schiaretta

PRATO
Oliva

REGGIANA
Testoni, Neri, Serato

RICCIONE
Gozzoli, Spimi

SIENA
Tosolini

SPAL
Bomben, Gibellini

SPEZIA
Masoni, Motto

TERAMO
De Berardinis, Paolinelli

ARBITRI
Manfredini, Facchin, Savalli

GIRONE C

BARLETTA
Iosche

BENEVENTO
Zica

BRINDISI
Tripodi

CAMPOBASSO
Urbani, Bolognesi

CATANIA
De Gennaro, Morra, Malaman

CROTONE
Palazzese, Maino

LATINA
Fadigati

MARSALA
Monerisi, Marcheggiani

MATERA
Casiraghi

NOCERINA
Bozzi, Ciancone, Caruso

PAGANESE
Boldrini

PRO CAVESE
Porcelluzzi, Rufo

PRO VASTO
Troilo, De Filippis

RAGUSA
Rabacchin

REGGINA
Spinelli, Pianca, Labellarte

SALERNITANA
Zazzaro, De Tommasi, Mujesan

SIRACUSA
Bellavia, Costa, Cucurnia

SORRENTO
Colaprete, Bellopede, Silvestri

TRAPANI
Picano, Banella

TURRIS
Ranieri, Barone, edi

ARBITRI
Altobelli, Casella, Tuber-

I migliori del campionato

PORTIERI. Con 3 punti: **Paese** (Bolzano), **Michelin** (Pergocrema), **Dal Molin** (Seregno), **Giuliani** (Giulianova), **Negrisolo** (Grosseto) **Pierotti** (Lucchese).

TERZINI. Con 3 punti: **Giglio** (Lecco), **Nodalo** (Giulianova), **Scorrano** (Campobasso), **Ranieri** (Turris).

LIBERI. Con 4 punti: **Venturi** (Bolzano), **Josche** (Barletta), **Picano** (Trapani); con 3 punti: **Vianello** (Forlì), **Gozzoli** (Riccione), **Costa** (Siracusa), **Bellopede** (Sorrento).

STOPPER. Con 3 punti: **Venturini** (Novara), **Pazzagli** (Benevento).

CENTROCAMPISTI. Con 4 punti: **Riva** (Udinese), **De Barardinis** (Teramo), **Neri** (Reggiana), **Di Tommasi** (Salernitana); con 3 punti: **Capon** (Biellese), **Bacchin** Novara), **Salvori** (Chieti), **Savian** (Lucchese), **Redeghieri** (Parma), **Bencini** (Pisa), **Oliva** (Prato), **Seghezza** (Spezia), **Radio** (Benevento), **Righi** (Crotone), **Caruso** (Nocerina), **Rufo** (Pro Cavese).

ATTACCANTI. Con 4 punti: **Di Prete** (Pisa); con 3 punti: **Baglini** (Alessandria), **Cesati** (Piacenza), **Foglia** (Pro Patria), **Norbiato** (Trento), **Marcolini** (Triestina), **Pellegrini** (Udinese), **Pezzato** (Spal), **Colombi e Bongiorni** (Spezia), **Capogna** (Campobasso), **Banella** (Trapani), **Barone** Turris).

ARBITRI. Con 3 punti: **Facchin, Ballerini;** con 2 punti: **Artico, Casella, Magni, Pampana, Panzino G., Savalli.**

Riparliamo di cinque giocatori degli Anni Cinquanta: Tacchi, Gatti, Cardarelli, Canella e Sassi. Ieri idoli degli stadi, oggi allenatori semisconosciuti

Alessandria, ultima spiaggia

L'ALESSANDRIA del presidente Ruggiero compare per l'ultima volta sul palcoscenico della massima divisione nel corso del campionato 1959-1960. Punta di diamante di questo storico schieramento e nientemeno che Juan Carlos Tacchi, funambolico sudamericano nato a Basalvilbase entro Rios (Argentina) il 5-6-1932 e idolo dei tifosi piemontesi in parte per le ridottissime dimensioni della propria taglia (metri 1,66 per kg. 65), molto per merito di un dribbling irresistibile. La Sidam di Torino (la Panini del tempo) così si esprime nei riguardi del fuoriclasse argentino: **« Velocissimo, ottimo dribblatore, è un pericolo costante per le difese avversarie che sovente mette in subbuglio con le sue serpentine ubriacanti ».** Tacchi costituisce il punto più avanzato di uno schieramento che nel suo aspetto standard prevede Arbizzani; Boniardi, Girardo; Macaccaro, Filini, Oldani; Gerbaudo, Migliavacca, Inferrera, Rivera e Tacchi. (A proposito con quale giudizio viene presentato il sedicenne Gianni Rivera? **« Cresciuto nella società ha disputato una partita nello scorso campionato ed è esploso nel torneo attuale mettendo in mostra doti di prim'ordine. In possesso di un bagaglio di classe eccezionale in un giovane della sua età, è sicuro nel palleggio, calcia con entrambi i piedi con la medesima efficacia, ha una chiara visione di gioco ed una esatta misura del passaggio »**).

Rivera e Tacchi, come detto, non bastano all'Alessandria, che — unitamente a Genoa e Palermo — retrocede in serie B. Tacchi ha oggi 47 anni e lavora in collaborazione con Carradori alla guida dell'Irpinia, compagine avellinese militante nel girone G della Serie D. Proviene dal Sulmona ed insegna i trucchi del mestiere — tra gli altri — anche al proprio figlioletto minore. Il primogenito (Giancarlo Jr, vent'anni), ha invece già debuttato in serie B nelle file dell'Avellino. Sembra avere classe da vendere, e c'è chi giura che diventerà presto un campione.

A MONTEROTONDO (Roma) nasce il 6-3-1930, Amos Cardarelli, centromediano dell'Inter sul finire degli Anni Cinquanta. Di lui si dice: **« Giocatore serio ed esperto, ha sempre dato nelle società che lo avevano in forza, il meglio di se stesso; nell'Inter è partito titolare della maglia numero 5 dimostrando nelle prove fin qui sostenute di essere degno della fiducia accordatagli ».** Agli ordini del trainer Campatelli, l'Internazionale (quarto posto finale) allinea Matteucci; Guarneri, Gatti; Masiero, Cardarelli, Bolchi; Bicicli, Angelillo, Firmani, Lindskog, Corso. Curioso notare come gli undici ex interisti siedano oggi tutti quanti in panchina, da Firmani, allenatore dei Cosmos a Guarneri, tecnico della Soreniese. Cardarelli è responsabile tecnico dell'Almas Roma (serie D Girone F) e continua evidentemente a meritare la fiducia dei dirigenti, glidando la compagine capitolina per la terza stagione consecutiva.

SEMPRE AGLI INIZI degli Anni Sessanta, Francesco Canella e Renzo Sassi si trovano in forza all'Udinese di Ferreglio (quartultimo posto finale retrocessione scongiurata). Canela, nato a Noventa Piave (Venezia) il 28-1-'39, è una pregevole mezzala sinistra. **« E' estroso, vario nell'azione, ottimo dribblatore, dinamico e scattante, è in possesso di un tiro ragguardevole ed è una autentica promessa del calcio italiano. E' il "fratello siamese" di Milan col quale è cresciuto calcisticamente ed assieme al quale farà brillante carriera ».** Sassi, nato a Parma il 2-9-1929, è invece mediano a sostegno: **« Prestante e deciso negli interventi, è un giocatore prezioso per l'economia del gioco di squadra e per l'apporto di classe e di esperienza che dà in campionato ».** Lo schieramento bianconero comprende Bertossi; Gon, Del Bene; Menegotti, Odling, Delfino; Pentrelli, Milan, Bettini, Canella, Fontanesi.

Canella, che l'anno scorso sfiorò una promozione a Montebelluna, è attualmente tecnico a San Donò del Piave (Serie D Girone C), reduce dell'esperienza di Cisterna (dove lo scorso campionato diresse la compagine locale nel girone F della quarta serie) Sassi si trova, invece, per il momento lontano dai campi della serie D. Ha quasi 50 anni.

(3. CONTINUA)

Vergazzola (Scicli): l'intervista impossibile

RICORDATE il caso Artico? Si verifica a Scicli (Ragusa) in pieno campionato 1976-77. Sfortunato protagonista è un calciatore con un certo passato alle spalle (Artico ha militato per qualche anno nelle file del Catania) e che al pari di molti colleghi sta tentando di concludere sui campi della quarta serie una carriera agonistica complessivamente molto avara di soddisfazioni. Accusato di scarso rendimento sul campo, Artico viene aggredito e malmenato da un manipolo di prodi dirigenti, evidentemente decisi a mostrare al proprio giocatore le regole fondamentali dell'impegno agonistico.

Con l'inizio del nuovo torneo, puntuale giunge da Scicli l'attesissimo annuncio: **« Esonerato l'allenatore Vergazzola dopo due domeniche di campionato ».** Non è un record, ma poco ci manca. Di prematuri siluramenti la storia del nostro calcio è fittamente punteggiata. Ma è mai possibile che fra 162 società partecipanti al campionato di serie D la prima a centrare questo triste obiettivo sia proprio la recidiva compagine sicula? Telefoniamo in sede. Vorremmo il numero di casa di Vergazzola, un suo recapito qualsiasi. **« Riprovi più tardi** — ci viene risposto — **il presidente non c'è ».** Telefoniamo una seconda volta, ma del presidente nemmeno l'ombra, di Vergazzola... chi era costui? Nessuno l'ha visto, nessuno gli ha parlato, nessuno lo ricorda. I fidi scudieri di « Don Bartolomeo Gucciones » ci danno in proposito la loro parola d'onore.

Ringraziamo lo Scicli Calcio per la gentile collaborazione prestataci: molto spesso il silenzio dice più delle parole.

Disco rosso per Venezia e Potenza

ERANO NUMEROSI gli scontri al vertice in questa quarta domenica di campionato: e i primi valori hanno subito cominciato a delinearsi con chiarezza, significativi soprattutto i successi esterni colti **dalla Mestrina** a Venezia, dalla Carrarese a Monsummano e dal Morrone a Giuliano. Umiliante la battuta d'arresto accusata dal Potenza sul campo della Rosetana, mentre in parità si sono conclusi i big-match di Alcamo (Messina), Cuneo (Imperia) e Viterbo (Tuscania).

Savona e Carpi sono le sole squadre rimaste a punteggio pieno. A quota zero, per contro, troviamo ancora Asti, Entella, Modica e Tor Sapienza. Sacchi (Cosenza) Manfredi (Imperia), Criscuolo (Formia) e Murzilli (Arcireale) sono gli unici portieri tuttora imbattuti. Quattro squadre non hanno, invece, ancora segnato: Romulea, Acireale, Anconitana e Suzzara. L'Acireale, come si nota, ha sempre concluso i propri incontri 0-0. Altri tre clubs hanno sempre pareggiato: Termitana, Piombino e Conegliano.

E' del Banco Roma l'attacco più produttivo: 11 reti segnate per una media-partita di 2,75. Disastrose, per contro, le difese di Cafasse, San Felice, Pietrasanta e Tor Sapienza, che hanno subito gol (9) alla media di 2,25 a partita. Si è segnato moltissimo nonostante il rinvio di Cosenza: le 171 reti di domenica rappresentano per il momento il tetto massimo stagionale. I gol di Lupi, Girol, De Carolis, Merotto, Onor e Bernardis hanno permesso ad Albenga, Pordenone, Cattolica, Cassino, Messina e Viterbese di radrizzare le sorti dell'incontro negli ultimi cinque minuti di gioco.

Sempre più appassionante, frattanto, la lotta nella classifica dei cannonieri. Al comando, tra gli altri, un nome illustre: quello di Carnevali. Questa la graduatoria: 1. **Russo** (Dertona), **Polvar** (Montevarchi), **Cacciatori** (Carrarese), **Carnevali** (Banco Roma); 5. **Sacco** (Imperia), **Grilli** (Montecatini); 4. **Girol** (Pordenone), **Trevani** (Aglianese), **Santarelli** (Sangiovanese), **Bernardis** (Viterbese), **Tucci** (Morrone), **Magnani** (Palmese), **Notariale** (Fasano).

● **BRUTTO MOMENTO** per la Fermana di Trevisan: la squadra è penultima in classifica con un solo gol segnato dopo 4 domeniche di campionato. La scorsa estate i dirigenti marchigiani acquistavano dal Portogruaro, il centravanti Bruno Zanon, 26 anni, già del Padova e della Lucchese. Prezzo concordato: 15 milioni. Si pensava, in questo modo, di avere finalmente risolto il problema del gol. Ma Zanon — ormai è certo — non sarà più un cannoniere. Si è fatto missionario e partirà entro breve alla volta della Thailandia. Al mestiere di calciatore ha preferito la missione di salvatore di anime. Sconsolati, a Fermo si domandano: **« Chi salverà la squadra? ».**

La classifica del « Guerino »

Classifica della giornata. La migliore prestazione questa volta, è stata quella del **Parma.** Il 3-2 ottenuto a **Siena** vale 13 punti. **Udinese** e **Lecco** hanno fatto 12, **Sant'Angelo** 11, **Cagliari, Ascoli, Bolzano, Pergocrema** e **Catania** 9.

Classifica comparata. L'Udinese è la migliore squadra italiana per questo primo mese di attività. Con i 12 punti ottenuti domenica, i bianconeri friulani hanno aumentato il loro vantaggio sulle immediate inseguitrici e hanno portato la loro media a un livello di assoluta eccellenza. Un gran balzo in avanti l'ha fatto anche il **Parma** che è passato dalla trentacinquesima posizione alla testa. In coda, ferme al palo degli zero punti, resistono l'**Audace San Michele** e il **Prato.**

Questa la nuova classifica (tra parentesi la posizione che occupava ciascuna squadra una settimana fa): 1. **Udinese** (1) 9,40; 2. **Ascoli** (3) 8,20; 3. **Spal** (2) 7,80; 4. **Juventus** (4) 7,50; 5. **Chieti** (5) 7; 6. **Sant'Angelo** (23) e **Parma** (35) 6,20; 8. **Genoa** (9) 6,25; 9. **Avellino** (7) 6,20; 10. **Benevento** (6) e **Catania** (30) 5,80; 12. **Milan** (16) 5,75; 13. **Piacenza** (12), **Siena** (8), **Spezia** (16) e **Reggina** (23) 5,60; 17. **Roma** (20) 5,50; 18. **Novara** (12), Pro **Patria** (54) e **Sorrento** (23) 5,40.

Seguono: **Biellese, Mantova, Pisa, Reggiana** e **Teramo** 5,1; **Atalanta, Inter, Perugia, Bari, Catanzaro, Lecce, Padova** e **Campobasso** 5; **Palermo, Triestina** e **Lucchese** 4,4; **Torino, Verona, Varese** e **Casale** 4,3; **Taranto, Bolzano, Trento** e **Siracusa** 4,2; **Napoli, Cremona** e **Nocerina** 4,1; **Cagliari, Lecco, Empoli** e **Trapani** 4; **Sambenedettese, Pergocrema, Treviso, Barletta** e **Pro Cavese** 3,4; **Modena, Sampdoria, Arezzo** e **Giulianova** 3,3; **Cesena, Rimini, Riccione** e **Crotone** 3,2; **Bologna, Alessandria, Forlì, Livorno** e **Salernitana** 3,1; **Grosseto** e **Matera** 3; **Brescia, Pro Vercelli** e **Turris** 2,4; **Fiorentina** e **Pescara** 2,3; **Omegna, Massese** e **Brindisi** 2,2; **Foggia** e **Ternana** 2,1; **Vicenza, Latina, Paganese** e **Pro Vasto** 2; **Seregno** e **Ragusa** 1,4; **Como** e **Pistolese** 1,3; **Fano** 1,2; **Olbia** 1,1; **Monza** 0,4 e **Audace** e **Prato** 0.

Amichevolmente

L'amichevole di Berlino tra Germania e Italia ha bloccato il campionato di serie A che riprenderà domenica 23 ottobre, dopo l'incontro di qualificazione mondiale di sabato prossimo a Torino con la Finlandia. Si sono giocate ugualmente, tuttavia, cinque partite.

Questi i risultati:

Napoli-Foggia: 3-2

Lazio-Juventus S. Paolo del Brasile: 6-1

Fiorentina-Uta Arad: 2-0

Atalanta-Genoa: 3-1

Vicenza-Selezione S. Paolo del Brasile: 3-3

a cura di **Paolo Ziliani**

Settimana piena, ma double face: débacle della Ferrari (orfana di Lauda) a Mosport, trionfo delle Fiat 131 nel Rally di Sanremo

Grazie dei «fiori»

LA « 131 » DI ANDRUET

SETTIMANA piuttosto piena, quella dei motori. Due gli appuntamenti — il Mondiale di F. 1 a Mosport, in Canada, e il Rally di Sanremo — che hanno solleticato l'interesse e la curiosità degli appassionati. Il menù più succulento lo presentava forse il G.P. del Canada vinto da Jody Scheckter davanti a Depailler, Mass e Jones, per tutto quello che è accaduto tra Ferrari e Lauda negli ultimi tempi e soprattutto perché chiamava all'opera il neo-ferrarista Gilles Villeneuve. L'interesse della gara canadese era ovviamente più politico che agonistico. Con Lauda matematicamente campione vi era, innanzi tutto, da risolvere il braccio di ferro intrapreso da Lauda nei confronti di Ferrari circa la terza monoposto da presentare in gara. Come avevamo annunciato la scorsa settimana, infatti, Nicholaus da Vienna aveva minacciato Maranello di rappresaglie contrattuali qualora Enzo Ferrari non avesse rispettato la clausola « due sole vetture per gara ». Conoscendo il Drake, avevamo facilmente pronosticato che le vetture schierate in Canada sarebbero sì state due: quella di Reutemann e quella di... Villeneuve. E ciò s'è verificato puntualmente con Lauda che non ha nemmeno visto la corsa (è andato negli States a comprarsi un nuovo aereo personale). Chi ha vinto: Lauda o Ferrari? Sostanzialmente entrambi: Lauda, sottile psicologo, « computer » anche nelle relazioni umane, è riuscito ad evitare una corsa che non gli interessava minimamente; Ferrari, il « Gran Vecchio » dell'automobilismo mondiale, ha ancora una volta messo in evidenza le sue nocche di ferro in quanto a molti — noi compresi — è parso che l'assenza di Niki Lauda in Canada fosse il frutto di un « diktat » modenese piuttosto che una scelta austriaca. Anche se il telegramma inviato da Lauda (**« In Canada non sono potuto partire per ragioni di salute. Tanti salutoni e grazie ancora per il titolo mondiale che Lei e i suoi lavoratori mi hanno permesso di vincere »**) a Ferrari, dopo il G.P. canadese, dovrebbe far pensare il contrario.

VI ERA PIUTTOSTO la curiosità di vedere come si sarebbe mosso Gilles Villeneuve sulla Ferrari, per vaticinare nel bene o nel male il futuro agonistico della Casa del Cavallino Rampante. E Gilles, sul circuito di casa (ne detiene il record), non ha assolutamente deluso. Ha avuto sfortuna quando, a un giro dalla fine, per evitare Vittorio Brambilla slittato in curva, è finito contro il guardrail rompendo definitivamente. Villeneuve è sceso piangendo di rabbia: era ottavo, una posizione che, come prima uscita con la Ferrari, poteva essere lusinghiera. Anche per

GILLES VILLENEUVE

dissipare un po' di quelle ombre e paure coagulatesi sul clan Ferrari dopo la scelta del pilota canadese piuttosto che un « big » già sperimentato: pur senza darlo a vedere, molti occhi spiavano i movimenti del neoferrarista e mentre tutti proclamavano che il risultato, per quanto riguardava Gilles, non contava, la notizia di un suo testa-coda durante le prove ha fatto più scalpore dell'incidente che ha avuto come protagonista Ian Ashley rimasto incastrato nei rottami della sua Hesketh e del quale si è temuto persino per la vita. Villeneuve comunque è stato accreditato del dodicesimo posto a quattro giri dal vincitore.

A SANREMO si attendeva il duello Munari-Waldegaard. La vittoria dell'uno o dell'altro nel Rally dei fiori poteva significare molto per l'assegnazione del titolo Mondiale Rally. E Munari nella prima tappa aveva dato l'impressione che oramai la corsa fosse risolta, aggiudicandosi tutte le nove prove speciali. Nella seconda tappa ecco l'imprevisto: Munari, via radio segnalava un guasto probabilmente al differenziale della sua Stratos sul Passo Ghimbegna. Alla fine, però si scopriva che il guasto riguardava l'albero primario del cambio che si era rotto. Non era mai successo prima: Sandro doveva ritirarsi facendo tremare i tifosi italiani. Anche Waldegaard però soffriva di problemi: i freni della sua Escort non funzionavano come dovevano. L'abilità del pilota svedese lo rendeva egualmente minaccioso. In mezzo a tutti l'inserimento (previsto) della Fiat con le «131 Abarth» che sul tutto asfalto sanremese si sono rivelate strepitose. Andruet ha spinto a fondo nella seconda e terza tappa, aggiudicandosi sette delle ventun prove speciali, Verini ne ho conquistate due, «Tony» una. E sul traguardo Sanremese alla conclusione delle tre tappe le tre « 131 » di Andruet, Verini e « Tony » risultano rispettivamente prima, seconda e terza.

CHE COSA significa questa vittoria per la Fiat? A due prove (Corsica e Inghilterra) dalla chiusura del « Mondiale », il Rally di Sanremo è stato un po' il rimedio di tutti i mali per la Casa torinese che in apertura aveva ipotecato il titolo e poi, nello svolgersi del campionato, se l'era visto sgusciare di mano, fino alla prova canadese dove la resurrezione Fiat era diventata un dato di fatto. E i motivi che fanno la Casa torinese « matura » per la conquista del « Mondiale », sono venuti fuori proprio sulle strade liguri: una vettura che pur derivata dalla grande serie ha dimostrato un'adattabilità e un'affidabilità eccezionali su ogni tipo di percorso; l'organizzazione Fiat definita da « Autosprint » perfino indisponente per la sua perfezione » e gli uomini: tecnici e piloti hanno dimostrato una professionalità difficilmente riscontrabile in altre Case.

IL GRUPPO (Fiat-Lancia-Ferrari) può guardare il futuro con serenità. Impegnato alla corsa per il « Mondiale Marche » con la Fiat e in quello « piloti » con Munari e la Stratos, vede concretizzarsi le possibilità di successo su ambedue i fronti. E la vittoria finale è tanto più importante perché non solo squisitamente agonistica. E' anche e soprattutto, infatti, una vittoria politica dell'industria automobilistica italiana che, dopo il successo Ferrari, quello cioè della tecnica all'avanguardia, dimostra la sua superiorità sulle altre case anche nell'ambito delle vetture di serie.

Roberto Guglielmi

RALLY: «MONDIALE MARCHE»

1. Fiat 130; 2. Ford 124; 3. Opel 64; 4. Lancia 44; 5. Toyota 42; 6. Datsun 40; 7. Saab 28; 8. Porsche 27; 9. Chrysler 24; 10. Mitsubishi 22.

RALLY: « MONDIALE PILOTI »

1. Munari 31; 2. Waldegaard 30; 3. Andruet e Darniche 18; 5. Vatanen e Salonen 15; 7. Alen e Hamalainen 13; 9. Zanini e Clark 10.

a cura di
Dante Ronchi

Finalmente una vittoria... furba del « Tista » che sotto una pioggia incessante ha vinto la classicissima di fine stagione: l'intramontabile Giro della Lombardia

Baronchelli, per la prima volta gatto e... volpe

... E NEL GIORNO del diluvio Giambattista Baronchelli andò, finalmente, a segno. Non a caso il discusso pedalatore di Arzago d'Adda è emerso nel Giro di Lombardia alla conclusione di una delle più infami giornate che la storia della « classicissima di chiusura » rammenti: « Tista » è uno dei corridori che meno patisce le intemperie. Le sue risorse fisiche, la sua preparazione, il suo impegno tuttavia non sarebbero certamente bastati a propiziargli la più sensazionale e prestigiosa delle sue affermazioni se, una volta tanto, non avesse fatto ricorso alla meno qualificata e nota delle sue doti: l'astuzia.

DIABOLICO un po' per l'espressione del suo volto, un po' per certe stupide situazioni delle quali è rimasto vittima, un po' per il fatto di essere stato uno dei giovani più « protetti » d'Europa, Baronchelli non avrebbe mai potuto essere accreditato del colpo diabolico, perfezionato sabato sulle inzuppatissime strade del lago di Como. Ma, per una volta, per la prima volta Baronchelli ha fatto qualcosa di grosso beffando, prima di batterli, gli avversari e gli amici con una tempestività ed una lucidità che ha dell'incredibile. Quando la corsa, difatti, stava per incanalarsi verso la soluzione di un insignificante arrivo in volata, « Tista » ha dato un'occhiata al gruppetto di coloro che viaggiavano in sua compagnia: s'è reso conto che Maertens appiccicato com'era a De Vlaeminck avrebbe addirittura benedetto qualche iniziativa d'attacco; ha avuto la riprova che Moser, per quanto non in giornata splendida, avrebbe dedicato la sua massima attenzione al pettegolo « baby » Saronni; non ha consentito al suo (ancora per poco) amico Panizza di prendere troppo vantaggio nell'attacco assieme al giovane Vandi ed è uscito allo scoperto come una furia. E non si è preoccupato troppo se Fabbri e De Witte si facevano rimorchiare: a lui importava, soprattutto, lasciare più indietro possibile coloro che la carta indicava come i maggiori favoriti. E' stata una manovra tanto abile e perfetta da far chiedere al sovente im-

GIOVAN BATTISTA BARONCHELLI

bambolato « Tista »: ma chi te l'ha fatto fare?

RIVINCITA. Non sarebbe, certamente, riuscita tanto bene la manovra di Baronchelli se a sorreggerla non ci fosse stata un'altra componente essenziale: il bisogno acuto di prendersi quella rivincita che gli bruciava dentro dall'antivigilia del campionato del mondo allorché il più banale degli incidenti lo tolse di gara e lo costrinse ad ammirare alla televisione il suo « nemico » Moser che indossava la maglia iridata. Sul punto di arrendersi sotto il peso del nuovo sgambetto del destino, Baronchelli riuscì a trovare proprio nell'ansia di rivincita la molla che lo ha fatto esplodere: e la grande conquista, che lui stesso giudicava superiore alle sue possibilità, è venuta a dare lustro e consistenza ad un palmares sin qui sbiadito anche se ricolmo di speranze irrealizzate.

SOSTANZA. Tutte le chiacchiere, le considerazioni, le buone intenzioni avrebbero fatto fiasco una volta di più se Baronchelli — questo è il punto — non avesse offerto il più convincente saggio della sua forza fisica (il ciclismo è soprattutto energia) nel corso di una fuga breve e tuttavia travolgente che ha concluso il « Lombardia ». I distacchi inflitti ad un pugno di avversari che lo braccavano a tutta andatura per acchiapparlo sul San Fermo e nella discesa verso il Lario e quelli addirittura abissali nei confronti dei « big » che si stavano marcando, danno alla vittoria di « G.B. » la dimensione di una grande impresa. A questo punto resta un solo interrogativo vicino al nome di questo inedito Baronchelli: per ripetersi dovrà ancor aaspettare un altro giorno del giudizio come quello del secondo sabato d'ottobre 1977?

CONSOLAZIONE. Sul Lungolario Trento di Como, il gigantesco « Tista » non ha tuttavia cancellato gli avversari con il suo « exploit »: in tanti hanno vantato più o meno apertamente motivi di consolazione per giustificare agli occhi dei critici la « legnata » che li ha colpiti. Così l'ex-iridato Maertens ha cantato vittoria per essere riuscito a non farsi scavalcare da De Vlaeminck nella classifica finale del « Superprestige Pernod »; così Moser ha strizzato l'occhio indicando Saronni che gli era arrivato alle spalle (pur essendo tredicesimo e quattordicesimo...); così Saronni ha avuto parole beffarde nei confronti di Moser che non era stato in grado di impedire una nuova vittoria della « Scic »; così Bitossi ha potuto vantare un altro piazzamento da medaglia di bronzo come quello di San Cristobal. Persino Gimondi, assente per bronchite (e per affaticamento) ha avuto modo di giustificare la sua soddisfazione dicendo: « *Per una volta che Baronchelli ha corso come gli avevo suggerito io, vi siete accorti di quel che è stato capace di fare?* ».

GIOVERA' a questo punto rammentare che Gimondi parla così anche perché amareggiato dalla decisione di « G.B. » di restare alla « Scic » nel '78 dopo aver respinto le proposte avanzategli sino dal Giro d'Italia di entrare nelle file della « Bianchi-Campagnolo » dove Felice gli avrebbe fatto da padrino. E se fosse stato proprio il timore di continuare ad essere chiamato il « povero orfanello » (per via dei cento tutori che lo hanno guidato nella sua sconcertante carriera) a far decidere il già matuto « Tista » a rinunciare ad indossare la prestigiosa casacca bianco-celeste? □

PERSONAGGI

Che cosa faranno?

BITOSSI FIFTY-FIFTY. Che farà Bitossi nel 1978? L'interrogativo permane e dare una risposta non è facile. Quando già pareva deciso a continuare la carriera (e ne avrebbe diritto visti i risultati che è stato in grado di realizzare a trentasette anni), l'ex-cuore matto ha precisato: **« Sono tornato al cinquanta per cento delle probabilità. Potrei anche continuare, ma alle mie condizioni, giustificate dalla mia posizione e dalla mia età. Restare alla "Vibor" a questo punto è difficile se la mia squadra attuale non troverà un abbinamento che la sostenga; ed entrare nella nuova "équipe" di Cribiori ho la sensazione che non sia troppo facile: dopo che mi erano stati fatti ponti d'oro per avermi, c'è stata una marcia indietro davvero incredibile».**

MOSER « SIX DAY MAN ». Per chiudere fruttuosamente la sua stagione iridata, Francesco Moser ha detto sì alle proposte del manager francese Dousset e, rinunciando al Trofeo Baracchi ed a qualche altro circuito ad ingaggio, si schiererà consecutivamente alla partenza di tre « Sei giorni » che si susseguiranno dalla seconda metà di ottobre sino ai primi di novembre: incomincerà a Dortmund, proseguirà con Francoforte e quindi passerà in Francia per correre a Grenoble. Il campione del mondo partirà da Palù di Giovo mercoledì 12 ottobre e tornerà a casa il 4 di novembre dopo aver intascato, secondo i beninformati, un compenso complessivo che andrà dai trenta ai quaranta milioni. Si ha un bel ragionare ma chi al posto di Moser avrebbe avuto il coraggio di rifiutare?

GIMONDI TIRA IL FIATO. Dopo aver fatto i conti dell'attività svolta dall'inizio del '76 sino ai primi giorni di ottobre Gimondi — febbricitante e bronchitico — ha detto basta perché è convinto di essere in grado di dare ancora qualche zampata nel '78. **« Le vittorie nel Giro d'Italia e nella Parigi-Bruxelles nel '76 mi avevano fatto scordare che non sono più un ragazzo in grado di recuperare gli sforzi: così dopo una stagione durata praticamente oltre venti mesi ho capito che se voglio chiudere in bellezza, com'è nelle mie ferme intenzioni, debbo rimettere in ordine il motore. E lo farò con il massimo scrupolo ».** Di qui la decisione di non partecipare al Giro di Lombardia (e con tutta quella pioggia sarebbe stato un disastro per i suoi bronchi), di dir grazie a Mino Baracchi che lo avrebbe coperto d'oro per poterlo schierare una volta ancora nel « Trofeo Baracchi-tutto-Bergamo » di domenica 16 ottobre e di annullare il contratto ben remunerato già sottoscritto per disputare la sola « Sei Giorni » che aveva preventivato, quella di Grenoble.

DE VLAEMINCK INVIDIOSO? Campione enorme e personaggio tra i meno prevedibili, Roger De Vlaeminck ha fatto sensazione allorché ha annunciato che, dopo il **Giro di Lombardia**, tornerà all'antico amore, il ciclocross disputandone uno tutte le domeniche sino al campionato del mondo. Cos'ha provocato questo voltafaccia in Roger che, proprio per aver rifiutato di disputare un mondiale di ciclocross, s'era visto prendere di mira dalla Lega velocipedistica belga con una serie di provvedimenti persino ingiusti? I maligni sostengono che l'ha fatto per non essere in stato di inferiorità nei confronti di Moser l'hanno prossimo nella « Sanson » se anche lui avrà addosso una maglia iridata, sia pur solo quella del ciclocross. □

LA POLEMICA

Chi è causa del suo mal...

VARATA un anno fa sulle ali dell'entusiasmo (e per questo s'era affidata in prevalenza ad un manipolo di neo-professionisti), la « G.B.C.-ITLA » non sarà più sulla scena del grande ciclismo l'anno venturo, aggiungendosi alla « Brooklyn » ed alla « Jolljceramica » sulla strada della rinuncia. La decisione è esplosa, improvvisa ed imprevedibile, venerdì scorso alla vigilia del Giro di Lombardia allorché il rag. Ghezzi, presidente della « Itla », alquanto amareggiato per una serie di episodi che avevano fiaccato la sua pur calda passione per il ciclismo ha giudicato l'ultima goccia quella che ha fatto traboccare il vaso ed ha annunciato il suo basta irrevocabile.

DOPO discreti e promettenti risultati in primavera la squadra non fece gran che al Giro d'Italia per naufragare penosamente nell'estate in tutti gli appuntamenti di una certa importanza; non basta: nel finale di stagione la maggioranza dei corridori, anziché cercare di dare almeno prova di buona volontà, pretendeva miglioramenti di stipendio non certo giustificati dalle prestagioni stagionali; frattanto qualche squadra concorrente, con offerte sottobanco, contribuiva a far alzare ingiustificatamente certe valutazioni; ancora: la direzione tecnica affidata alla « strana coppia » Zandegù-Garbelli non sempre era stata indenne da critiche ed aveva vissuto anche qualche momento brusco; queste ed altre minori contrarietà avrebbero anche potuto essere « assorbite » se — a quanto risulta — in risposta alla richiesta di poter contare su una coppia per il Trofeo Baracchi il patron Ghezzi non si fosse sentito riferire: **« Lo faccia lui in coppia con sua moglie, il Baracchi... ».** Allora è esploso: **« Basta così! Mi avete stancato »!** Aveva le lacrime agli occhi per il dispiacere che si procurava, ma chi mai avrebbe potuto dargli torto? Per i corridori disoccupati è davvero il caso di pensare: chi è causa del suo mal pianga se stesso...

Borraccia

E' necessario che il timone federale cambi al più presto la mano

È finita «l'era Martone»

SE MARIO MARTONE, sotto la tenda da qualche settimana per rimettersi in sesto, tornerà o meno al timone della FIR, è in questo momento l'interrogativo ricorrente. Chi dice che per lui ormai è fatta, che non lo si vedrà più alla scrivania presidenziale; chi assicura, invece, che sta già molto meglio e che fra non molto riprenderà il suo posto di comando. A nostro avviso, non è tanto importante che egli ritorni o meno, quanto il fatto — malinconicamente presumibile — che la sua era è finita. Per l'amor del cielo, non vogliamo cantargli il menagramo e nemmeno destituirlo prima della rivoluzione, ma perché un Martone che ritorna possa « durare », dovrebbero accadere alcune cose e dovrebbero non esserne accadute alcune altre. Con i tempi che corrono, con certe correnti che condizionano la vita federale, con i « blocchi » e gli « antiblocchi » che fioriscono di giorno in giorno, in una situazione che un po' alla volta perde quel poco che gli resta di sportivo per trasformarsi in politica, per reggere un siffatto bailamme, Martone dovrebbe essere un duro. Ma Martone duro non lo è mai stato: galantuomo e gentiluomo, questo sì, due qualità raccomandabilissime, la prima delle quali necessaria ma insufficiente, la seconda pressoché inutile con i tempi che corrono. Per di più, a Martone sono caduti addosso alcuni « momenti » fra i più difficili nella storia del rugby italiano, situazioni che lo hanno portato in prima linea a far da bersaglio alle critiche più insensate, che lo hanno esposto alle accuse più insane e che, addirittura, hanno consentito a un gallese insolente, venuto in Italia a dare ma anche a ricevere il doppio, di porgli un « aut-aut »: o via l'uno o via l'altro. Fatti, vicende, atteggiamenti, che hanno seriamente minato la credibilità di Martone. Perché Martone torni a governare nella rinnovata fiducia della gente del rugby, e non solo nelle vesti di un presidente quasi ad... honorem, bisognerebbe che l'ambiente ridiventasse solamente sportivo e che lui, Martone, acquistasse di colpo l'aggressività di un Mauro Lais epoca d'oro, o la strafottenza di un Montanno anni sessanta. Un Martone non in grado di « cacciare i mercanti dal tempio » e di mettere a tacere certi canzonettisti da balera, sarebbe un presidente soltanto di comodo, quindi praticamente inutile. E' possibile sperare nel bene? Personalmente dubitiamo; anzi, avvertiamo nell'aria avvisaglie (politiche) di un'assemblea straordinaria. Non a caso, abbiamo già detto che l'investitura — sia pure ad interim — di Vittorio Cogo da Rovigo può essere l'occasione d'oro perché il Veneto lanci una offensiva massiccia (sempre che possegga dirigenti abbastanza arditi ed aggressivi) per conquistare all'arrembaggio una barca che porta per tre quarti merce di sua proprietà. Noi saremmo addirittura del parere che l'intera Federazione si trasferisse nella terra di San Marco, ma poiché questo non sembra possibile, ci limitiamo a ribadire il concetto che i dirigenti di una regione che condiziona tecnicamente il rugby italiano, hanno il dovere di esercitare maggior potere nell'amministrazione del patrimonio di questo sport. E' mai possibile che al di là del Po non avvertano che questo è il loro momento e che, piaccia o non piaccia agli altri, hanno la possibilità di manovrare la maggioranza delle azioni? Se non adesso, quando mai allora ?

RITORNANO GLI ALL-BLACKS. I momenti scintillanti di questo autunno internazionale sono costituiti dalla trasferta — del tutto inedita — degli USA in Inghilterra (con episodio conclusivo a Twickenham il 15 ottobre fra americani e un «England XV» non molto lontano dalla Nazionale assoluta) e la tournée che gli All-Blacks neo-zelandesi stanno per intraprendere in Francia. E tra francesi che hanno vinto l'ultima edizione del « Torneo delle Cinque Nazioni » a punteggio pieno, e neo-zelandesi recenti mattatori dei Lions britannici, crediamo proprio che lo scontro sarà senza esclusione di colpi, teso e spasmodico sotto il profilo tecnico, senza timidezze, forse terrificante, sul piano fisico. E' un impatto che assume per molti aspetti il significato di una finale per il titolo mondiale. Attualmente i francesi sono i dominatori dell'emisfero nord, gli All-Blacks (dimenticando facilmente l'esistenza di un Sud-Africa che conta molto ma con il quale i rapporti si sono fatti difficili per motivi politici), si sentono i più validi rappresentanti dell'emisfero sud. Coloro che vinceranno lo scontro, non avranno complessi a considerarsi i campioni del mondo. La Nuova Zelanda, largamente rinnovatasi nell'ultimo quinquennio, è sulla buona strada per raggiungere lo stato di grazia degli anni sessanta. Non è ancora fortissima con gli avanti — ed infatti hanno dovuto subire la legge del pacchetto dei Lions — ma è in grado di fare grandi cose con le linee arretrate. La speranza della Francia si basa proprio su questo elementare tema tattico: paralizzare e intimorire gli avversari con gli avanti per superarli poi con il gioco più vario e spumeggiante delle linee arretrate, ciò che, in fondo, è la caratteristica più nota e più cevole dello stile francese. Di questo avviso sono anche i britannici: sterminateli col pacchetto e ne avrete la pelle, hanno detto John Dawes che dei Lions fu il coach nell'estate scorsa in Nuova Zelanda, e Phill Bennet, il mediano d'apertura gallese, uno dei più brillanti protagonisti. Ai tecnici e giornalisti francesi non è parso vero di accettare queste previsioni a scatola chiusa. La quale scatola, all'apertura, potrebbe dare un responso diverso. Si vedrà.

CERTO, alla pattuglia degli All-Blacks mancherà l'astuzia di un Sid Going, giubilato; l'esperienza del capitano e tallonatore Tane Norton, ritiratosi dai grandi impegni e soprattutto l'ascendente di Ian Kirkpatrick, inspiegabilmente lasciato a casa. Ma ci saranno pur sempre un Bryan Williams, ala e ottimo calciatore, due centri collaudati e affiatati come Osborne e Robertson, e una terza linea mobile ed aggressiva composta da Mourie, il neo-capitano, Lawrie Knight, uno dei nuovi prodotti più interessanti, e da Eveleigh, combattivo addirittura oltre i limiti. E uomini nel pacchetto come Andy Haden, che fu già in Gran Bretagna nel 1973, come Frank Oliver, e infine due piloni dalla testa d'acciaio di nome John Ashworth e Brad Johnstone. Insomma, non siamo proprio certi che questo pacchetto si lasci intimidire e che parta battuto nei confronti di quello francese, anche se in maglia tricolore c'è una terza linea Skrela, Bastia, Rives, consacrata recentemente dai Barbarians e anche se si scateneranno dei gladiatori del calibro di Paparemborde, Cholley, Paco e compagnia. Sarà un impatto fragoroso ,questo sì, sprizzeranno scintille (e papagnoni) e cionostante lo spettacolo toccherà vertici inconsueti e vorremmo che anche la nostra TV se ne rendesse conto. Sapete di certo che i « tutti neri », prima di arrivare in Francia, si fermeranno a riposare in Italia e faranno una specie di prova generale sabato 22 a Padova contro un « XV del Presidente », del quale sappiamo ancora molto poco, se non che saranno chiamati a farne parte alcuni dei migliori stranieri che attualmente giocano in club italiani. Dopodiché non ci resta che darvi l'elenco dei neo-zelandesi partecipanti alla tournée e le date degli incontri in terra francese.

ESTREMI: Bevan Wilson; **trequarti:** Bryan Williams, Brian Ford, Stuart Wilson, Bruce Robertson, Mark Taylor e Bill Osborne; **mediani d'apertura:** Doug Bruce e Bryan McKechine; **mediani di mischia:** Mark Donaldson e Kevin Greene; **terze linee:** Graham Mourie (capitano), Lawrie Knight, Gary Seear, Kevin Eveleigh e Dick Myers; **seconde linee:** Andy Haden, Frank Oliver, Vance Stewart e Robbie Stuart; **piloni:** Brad Johnstone, Gray Knight e John Ashworth; **tallonatori:** John Black e Andy Dalton. Contro altrettante selezioni francesi, gli All-Blacks giocheranno il **26 ottobre** a Brive, il **29 ottobre** a Lione, il **1. novembre** a Perpignano, il **5 novembre** ad Agen, l'**8 novembre** a Bayonne, il **15 novembre** ad Angouleme, il **22 novembre** a Lilla. I due tests-matches sono programmati per l'**11 novembre** a Tolosa e per il **19 novembre** a Parigi.

Giuseppe Tognetti

IN CAMPIONATO L'AQUILA «STESA» A PADOVA

Fiamme di... diamante

PRIMO ACUTO: stagionale delle Fiamme Oro Padova. Vittima, illustre, L'Aquila. L'ex capolista infatti è tornata a mani vuote dalla sua prima avventura in terra veneta. La macchina da punti aquilana s'è inceppata e i patavini hanno avuto buon gioco in virtù d'una carica agonistica e di una concentrazione encomiabili. In svantaggio per ben due volte nel corso della gara, i padroni di casa hanno dato prova di notevoli risorse e, mai domi, hanno esercitato una massiccia azione offensiva per buona parte del primo tempo e nell'ultimo quarto d'ora di gioco. Gli aquilani erano scesi in campo con sufficienza, convinti di poter disporre degli avversari come meglio credevano.

SOSPINTE da una Failla geniale nelle aperture e vivacizzate da Dotto, Zanella, Casagrande e Ragazzi in odor di nazionale, le Fiamme Oro hanno messo in mostra un gioco alla mano efficace quanto spettacolare e, soprattutto, sono riuscite a sconfiggere L'Aquila nel suo reparto più forte: la mischia. La squadra abruzzese aveva cercato di opporre la sua esperienza alla grinta, all'agonismo, al predominio biancorosso. C'era riuscita fino al 52', con ordine tattico e schemi efficaci, ma talora anche con un certo affanno. Il reparto difensivo ha vacillato più volte, mostrando evidenti lacune. Sergio Del Grande, nocchiero aquilano, avrà molto da lavorare in questa settimana, perché il Brescia è un brutto cliente. Calmi anche i bollenti, spiriti dei suoi uomini, apparsi molto nervosi, e conseguentemente fallosi, nel finale.

LA QUARTA di campionato ha riproposto il duello a distanza, affascinato e consueto, tra Petrarca Padova e Sanson Rovigo. I campioni d'Italia hanno superato di slancio l'arduo ostacolo di Brescia. L'Emilia porta bene alla Sanson (vittorie a Piacenza e Parma), mentre la terza grande, l'Algida di Roma, ha conquistato il bottino pieno a Catania, dimostrando che il pareggio casalingo col Brescia era dovuto a mera fatalità. Altra battuta d'arresto per l'Incontinentale che s'è smarrita paurosamente dopo l'ottimo avvio di campionato. L'ultima, ma non meno importante vittoria esterna della giornata l'ha fatta registrare il Metalcrom Treviso che sembra esprimersi meglio in trasferta, visto che ha già vinto tutti e due gl'incontri esterni che il calendario gl'imponeva.

Ferdinando Aruffo

I RISULTATI (4. giornata andata): Amatori Catania-Algida Roma 3-19; Ambrosetti Torino-Metalcrom Treviso 12-27; Brescia-Petrarca Padova 3-10; Casale-Reggio Calabria 16-4; Fiamme Oro Padova-L'Aquila 18-16; Intercontinentale Roma-Parma 12-18; Danilor Piacenza-Sanson Rovigo 6-15.

LA CLASSIFICA: Petrarca Padova e Sanson Rovigo p. 8; Algida Roma p. 7; L'Aquila e Metalcrom Treviso p. 6; Intercontinentale Roma, Fiamme Oro Padova e Parma p. 4; Brescia, Reggio Calabria e Amatori Catania p. 2; Casale p. 1; Danilor Piacenza e Ambrosetti Torino p. 0 Brescia e Casale un punto di penalizzazione.

IL PROSSIMO TURNO (16-10, ore 15,00): Algida Roma-Danilor Piacenza; Ambrosetti Torino-Casale; Fiamme Oro-Amatori Catania; L'Aquila-Brescia; Metalcrom Treviso-Petrarca Padova; Parma-Reggio Calabria; Sanson Rovigo-Intercontinentale Roma.

GWYN EVANS, C.T. della Nazionale ha comunicato le convocazioni per la squadra denominata « 15 del presidente » che il 22 ottobre a Padova incontrerà gli « All Blacks » e per la Nazionale italiana, che il 23 ottobre a Varsavia affronterà la Polonia nella prima partita di Coppa Europa. Evans si è riservato di dare in un secondo tempo i convocati per l'incontro di Coppa Europa fra Cecoslovacchia e Italia, in programma il 29 ottobre a Praga. Questi i convocati: « 15 del presidente: Babrow, Baraldi e Bargamasco (Petrarca), Blessano (Metalcrom), Bonetti (Brescia), Caligiuri (Algida), Collodo (Metalcrom), Fedrigo (Sandonà), N.E.B. Francescato e Marchetto (Metalcrom), Monfeli (Petrarca), Naudè (Sanson), Pardies, Piovan e Presutti (Petrarca), Puppo (Ambrosetti), Rinaldo (Petrarca), Bazza (Metalcrom), Rossi e Zuin (Sanson). **Nazionale:** Appiani (Brescia), Artuso e Bentivoglio (Reggio Calabria), Bettarello e Borsetto (Sanson), Camiscioni e Casagrande (Algida), Di Carlo (Aquila), Franceschini (Metalcrom), Gaetaniello (Algida), Gentile (Reggio Calabria), Ghizzoni (Aquila), Lioi (Algida), Mariani e Masciotetti (Aquila), Pagni (Algida), Pavesi (Parma), Pellissione(Aquila), Salsi (Brescia), Screnci (Reggio Calabria), N. Zanella (Sanson).

BASEBALL

Dopo l'ennesima « perla » federale dello spareggio, un consiglio d'amici

Beneck go home please

LO SPAREGGIO tra Derbigum e Germal doveva essere la conclusione migliore per il più bel campionato di baseball mai visto in Italia ed invece è stato il... degno coronamento di una stagione che, sul piano federale, è stata quanto di più deleteria e controproducente si potesse immaginare. I fatti che hanno portato la « Federbeneck » ad infilare l'ennesima, brutta figura della sua gestione senza dubbio più disgraziata sono noti: concluse le 30 partite della « poule » scudetto a pari merito, Derbigum e Germal dovevano dirimere la questione della superiorità nazionale con uno spareggio. D'accordo: ma con quale formula?

IN QUALUNQUE Federazione seria, un'eventualità del genere sarebbe stata presa in esame (visto anche l'enorme equilibrio di vertice esistente) nel modo più incisivo e sarebbe stata regolamentata nel modo più chiaro. Non ci voleva certamente un'aquila a prevedere che il campionato avrebbe avuto una coda; che sarebbe stato necessario arrivare ad uno o più incontri supplementari. Uno o più incontri supplementari abbiamo scritto e per una ragione semplicissima: a noi, l'una formula o l'altra sarebbe andata ugualmente bene (e con ogni probabilità anche alle società interessate) ma a condizione di averlo saputo con largo anticipo e in modo ufficiale al fine di preparare la squadra perché affrontasse al meglio la sola partita o il trittico. Ed invece, in viale Tiziano, si è sempre parlato di tutto, si è « strologato » su questo o quel'argomento senza però mai dedicare nemmeno un minuto alla soluzione di questo importantissimo problema. Per la verità, in Federazione si è detto che l'argomento era stato preso in esame ma una comunicazione ufficiale, un documento firmato dai rappresentanti delle società non si trova nemmeno a pagarlo. E allora? Allora tra Derbigum e Germal si è arrivati alla... guerra, con i riminesi che interpretano il regolamento in un modo e i parmensi che lo interpretano nel modo opposto. Ed il bello è che tutti e due hanno una parte di ragione mentre ad aver torto marcio, questa volta, è solo ed unicamente la Federazione.

E COSI', mentre la Germal succede a se stessa senza colpo ferire, la Derbigum ha già anticipato che si rivolgerà alla Magistratura per vedere difesi i propri diritti.

Di chi sarà la competenza è presto detto: avendo rifiutato di giocare le tre partite stabilite dalla Federazione agli adriatici resta soltanto il Tribunale Amministrativo regionale che potrà anche dargli ragione e magari condannare la Federazione a pagare i danni ma che comunque, sul piano sportivo, non potrà modificare nulla. Ma questa è solo l'ultima « perla » infilata quest'anno da chi dovrebbe avere a cuore i destini del baseball e da chi (è doveroso dirlo e questo nulla ci costa visto che siamo stati tra i pochi a sostenere Beneck quando tutti gli... « sparavano alle gambe »), al contrario, ha fatto di tutto per affossarlo. Volete dei precedenti? La Derbigum — nel pieno rispetto delle leggi vigenti — naturalizza italiani a metà campionato Colabello e Russo. Le altre società — a torto, si badi, visto che i riminesi si sono limitati ad applicare la legge — alzano fieri lai e da Viale Tiziano parte una lettera accorata di Beneck alla Derbigum per chiedere alla società di non utilizzare i due naturalizzati per non... uccidere il campionato. Logico (e giusto) che a Rimini stiano ancora ridendo... Ma ci sarebbe da piangere!

ANDIAMO AVANTI: finite Derbigum e Germal alla pari, la Federazione decide che si giochi... su nove « innings »: ma quando si fa notare che dopo un intero campionato giocato su tre partite (tre partite, si badi, che hanno una loro validità tecnica soltanto in quanto tre) ecco che Beneck fa macchina indietro e cambia tutto: non più una sola partita (nove « innings », sino a prova contraria, vogliono dire così) ma tre incontri da giocare a Bologna alle 15 di venerdì, sabato e domenica scorsi. Ma siccome anche questa soluzione è irrealizzabile (ufficialmente, infatti, i giocatori sono dilettanti e non gli si può chiedere di perdere due giornate di lavoro) e contraria all'andamento di tutto il campionato, nuovo cambio di programma di Beneck e decisione definitiva in due partite serali e una pomeridiana secondo la formula adottata per tutto il campionato. E qui, siccome su tre partite la Derbigum è più debole della Germal (e siccome la società riminese può attaccarsi a un cavillo. E fa bene, si badi, non vogliamo certamente condannarla: ognuno ha il diritto sacrosanto di fare la propria gara) ecco che i riminesi si rifiutano di andare a Bologna perdendo i tre incontri tutti per 9.0.

A QUESTO PUNTO, ci sentiremmo di suggerire a Bruno Beneck una cosa sola: si dimetta e lasci amministrare ad altri uno sport che lui ha contribuito largamente a lanciare in orbita ma il cui futuro, oggi più che mai, ha bisogno di chiarezza. E la chiarezza — ci pare — non fa parte del bagaglio dell'amico presidente. Almeno in quest'ultima stagione.

Stefano Germano

BOXE

Tra il sogno e la realtà il rientro sul ring di Sandro Mazzinghi

Il ritorno del guerriero

SANDRO MAZZINGHI, a 39 anni, ha coronato il suo sogno di ottenere il « nulla osta » medico e quindi il « placet » della Federazione Pugilistica per riapparire sul ring sotto la guida di suo fratello Guido, ex pugile anche lui. Il « guerriero » è stato scritto, ha vinto il suo primo match, per qualcuno il più difficile, considerata la forte opposizione che esisteva in Federazione. Sul rientro di Sandro Mazzinghi, moltissimi colleghi hanno espresso il loro pensiero, il loro punto di vista. Personalmente non ci eravamo creati un'idea in proposito. Non ci eravamo posti grossi interrogativi su questo indubbiamente sconcertante ritorno all'attività agonistica. In fondo, riteniamo giusto sia Sandro a disporre delle sue faccende personali, una volta stabilito che il regolamento glielo consente. Oggi come oggi, nessuno può probabilmente anticipare niente di certo al di là di qualche sensazione del tutto personale. Forse un giudizio più indicativo lo potrebbero dare quei pugili dilettanti o professionisti che hanno funzionato da « sparring-partner » di Sandro in questo suo assiduo anno di palestra. Certo la decisione ha del clamoroso: **« Nessun problema finanziario** — dice lui — **ma solo l'ardente volontà di fare del bene al pugilato ».**

E L'ITALIA come sempre (Coppi-Bartali, Benvenuti-Mazzinghi, Rivera-Mazzola, Moser-Baronchelli, Loi-Visentin, Consolini-Tosi, ecc.) si è subito « spaccata » in due. Chi approva tale rientro chi lo contesta senza magari saperne il perché. Possiamo riferire che ci siamo trovati a Montecarlo con Rodolfo Sabbatini — l'organizzatore che gli è stato molto vicino nella sua carriera — quando il suo socio, Renzo Spagnoli, con una telefonata ha informato il « capoccione », come viene chiamato scherzosamente Sabbatini, di una visita: **« Rodolfo, è venuto in ufficio Sandro Mazzinghi con suo fratello. Quello vuol ritornare a combattere sul serio. Non scherza mica ».** Eravamo ancora alla vigilia della decisione della Commissione Medica favorevole a Sandro, che da tempo minacciava di andare a combattere in Australia. Rodolfo è stato molto laconico nella sua risposta: **« Salutalo. Voglio troppo bene a Sandro e quindi non sarò certamente io l'organizzatore che terrà a battesimo un suo eventuale rientro sul ring ».**

QUINDI, mentre la « Domenica Sportiva » mandava in onda il servizio su Sandro Mazzinghi, pensavamo e ripassavamo nella memoria la carriera di Sandro, cercando di scovare qualche cosa nelle parole di Sabbatini, uno che gli aveva veramente voluto bene. Ed ancora lo ricordava con commozione per le belle pagine che aveva scritto nella storia della boxe italiana. Le sequenze di archivio di quelle splendide vittorie di Sandro, erano roba da far accapponare la pelle. Una serie incredibile di k.o., di raffiche micidiali, di pugni, di aspri e selvaggi scambi di colpi e soprattutto quel drammatico incontro con Kim-Soo-Ki a Milano. Ecco, quello era Sandro Mazzinghi. Roba però da archivio, pellicole ormai logore e consumate dal tempo.

ABBIAMO ascoltato la voce rauca, tipicamente toscana di Sandro attentamente. Ma più che le sue parole, forse scontate, ci ha colpito la tranquillità, la freddezza distaccata dell'ex campione del mondo nell'esprimersi. Un dialogo pacato riflessivo, non consono al suo cliché abituale di quando combatteva. Certamente è frutto di una maggiore esperienza, di anni di riflessione, di una ricerca degli errori della sua gioventù. Perché certamente il rientro di Sandro — questa è l'impressione che ne abbiamo ricavato — dovrebbe avvenire all'insegna di un pugile più tecnico, più raffinato, più controllato. Anche se in lui ci sarà una rabbia repressa. Perché si è sempre sentito una « vittima ». Ma potrà essere questo il vero Mazzinghi? E poi questi suoi « probabili » o « possibili » piani, sul ring troveranno rispondenza concreta oppure scavalcando il « palco cordato » scatenerà tutte le sue reazioni? Ed allora nella battaglia troverà ancora tanta forza e birra per distruggere, abbattere, sconfiggere, avversari più giovani di lui che, impietosamente a loro volta, cercheranno di arricchire il loro record di un nome prestigioso come quello di Sandro? Certo ci sono stati tanti casi di « réentre » di grandi campioni. Dal leggendario Ray « Sugar » Robinson, tanto per citare uno dei nomi più suggestivi. Come non ricordare la longevità dell'ex campione Archie Moore, oppure quella più recente di Emile Griffith? Erano pugili tecnici, freddi calcolatori, ragionieri del ring che con la loro classe ed esperienza sapevano « frenare » le velleità dei più giovani avversari.

SANDRO sul ring, era soprattutto un « battant », uno abituato a sprecare energie sin dal primo colpo di campana. Nel ritmo forsennato che imponeva agli incontri schiantava gli avversari. Se gli mancheranno queste doti, se volesse cambiare la sua boxe, cosa rimarrà di lui? Certamente i Valsecchi, i Benacquista possono essere subito alla sua portata, ma già lo stesso Angelo Jacopucci potrebbe crearghi qualche problema a livello nazionale. E poi quali sono i reali traguardi e i veri obiettivi che Sandro si è imposto? Questo ci passava per la mente mentre ascoltavamo Sandro.

Sergio Sricchia

ATLETICA

Si conclude
la nostra inchiesta
sulla situazione
degli italiani

Alla ricerca del tempo perduto

SESTA PUNTATA

NELL'ARCO dell'inchiesta che ha interessato il movimento atletico nazionale (maschile e femminile) sono apparse situazioni differenti, talora pure antitetiche, a seconda della specialità che veniva presa in considerazione. E' lo scotto — questo — che l'atletica di casa nostra deve pagare al passato ed a cui la Fidal cerca di porre rimedio con un discorso ad ampio raggio: capace di comprendere, oltre al fenomeno eminentemente tecnico, quegli aspetti che, pur essendo di minore risonanza popolare, sono alla base d'ogni importante performance. Di qui le motivazioni d'un vasto e complesso lavoro con cui la Federatletica intende qualificare il proprio operato: a cominciare dalla verifica delle metodiche di preparazione. Sotto questo profilo è indubbio, comunque, che l'Italia non potrà colmare in tempi brevi, neanche parzialmente, il divario che la divide da quei passi (Germania Democratica, Stati Uniti Unione Sovietica) che sono all'avanguardia dello sport mondiale. Anche perché il Centro Studi della Fidal, punto di diramazione d'ogni futura importante affermazione, dedica ancora alla ricerca medico-scientifica la gran parte delle energie (materiali ed intellettive) di cui dispone. Laddove — nei Paesi che ci precedono — lo studio teorico ha lasciato il campo alla sperimentazione fisico-meccanica.

ECCO PERCHE' l'attuale stagione, ormai agli sgoccioli, potrà definirsi positiva solo nella misura in cui contribuirà alla formazione d'una « scuola atletica italiana ». Al riguardo il settore tecnico, nella sua globalità, ha operato felicemente anche se ha dovuto pagare la presenza di alcune « voci fin troppo stonate ed individualiste ». Ogni discorso rimarrà, comunque, a livello demagogico e privo di valide prospettive se non riuscirà a coinvolgere — al di là delle strutture centrali — pure la periferia.

INDIPENDENTEMENTE, comunque, da tali notazioni rimane la realtà di quanto ha saputo esprimere l'atletica italiana nell'ultima stagione. Può, essa, cioè considerarsi positiva in riferimento ai futuri appuntamenti internazionali? E' quanto abbiamo chiesto ad alcuni autorevoli personaggi.

ENZO ROSSI, capo del settore tecnico federale.

Settore maschile. « L'annata è risultata indubbiamente positiva benché si sia verificata qualche sbavatura in occasione della finale di Coppa Europa. Bisogna considerare, però, che ad Helsinki sono venuti meno numerosi punti di forza della nostra nazionale: mi preme ricordare la 4x100, Mennea, Zarcone, Grippo e Fava. Eppoi desidero sottolineare il fatto che l'Italia, non avendo la struttura, i mezzi e la mentalità d'una Germania Est, non può rispondere positivamente a due grandi appuntamenti per di più ravvicinati nel tempo. Come la semifinale e la finale della Coppa Zauli, per l'appunto. Se, fra due stagioni, organizzeremo noi l'atto conclusivo della Coppa Europa posso garantire che gli azzurri si comporteranno ottimamente. I giovani non hanno deluso le aspettative: cito i migliori, al riguardo Tozzi, Brogini e Grazioli. E' tutto il movimento, comunque, che ha compiuto un ottimo lavoro, come testimoniano i medici finalisti ai Campionati Europei Juniores. Sotto questo aspetto, anzi siamo stati secondi solo a DDR e URSS secondo uno studio d'Equipe. In un prossimo futuro, possiamo anche fare di meglio ».

SETTORE FEMMINILE. « S'è fatto davvero un salto di qualità, almeno a livello di nazionale maggiore. Merito di questo va attribuito, in gran parte, ad un gruppo di atlete che hano trasformato l'ambiente azzurro. Come s'è visto in Coppa Europa dove le ragazze hanno conseguito l'ottava posizione battendosi al meglio sia nella seminifinale che nella finale di recupero. La Fidal, da parte sua, ha molto aiutato questo processo anche se alcune atlete non sono dello stesso parere. Le giovani dal canto loro, lasciano ben sperare, a cominciare dalla Quintavalla ».

ELIO TRIFARI, capo servizio della Gazzetta dello Sport.

SETTORE MASCHILE. « Questa stagione non è da considerarsi negativa benché su di essa incombe l'ombra della finale di Coppa Europa. La squadra nazionale s'è dimostrata meno omogenea che in passato: tant'è vero che s'è affidata più ai singoli che al collettivo. Le manca ancora quello spirito di corpo che — ad esempio — le avrebbe permesso di concludere dignitosamente la prova di Helsinki. In generale s'è notato un sensibile regresso di base: sia tecnico che di uomini. Soprattutto in tre specialità: giavellotto, asta, mezzofondo veloce. Quanto agli uomini, Mennea s'è dimostrato il miglior duecentista del mondo nonostante la sconfitta — al pelo — di Dusseldorf. Che ha sottolineato una incredibile mancanza di fortuna. Secondo il mio pensiero il pugliese non deve abbandonare l'attività dopo gli Europei di Praga (che avranno luogo fra dieci mesi) bensì deve arrivare a Mosca dove può raggiungere interessanti traguardi. Fava — pur grandissimo, in alcune occasioni, nei 5000 e nei 10000 — è ormai uomo da maratona; per una sua deficienza, se non altro: la mancanza di spunto finale. Zarcone, da parte sua, ha finalmente compreso la strada da percorrere: ha grandi possibilità: deve disputare « solo » il maggior numero possibile di gare per accumulare esperienza. Dei triplisti Mazzuccato e Piapan è difficile parlare per via della fragilità delle loro caviglie; il fatto, però, che alle loro spalle compaiono altri buoni atleti sottolinea la presenza d'una valida scuola itliana. Come mai era stato in passato, neanche ai tempi di Cavalli e Gentile. Nell'alto, invece, stiamo peggio dello scorso anno: tecnici ed atleti hanno continuato a mancare il... salto di qualità; al contempo s'è abbassata la media dei migliori dieci specialisti. I giovani: a parte Tozzi, direi che hanno deluso ogni attesa ».

SETTORE FEMMINILE. « Per la prima volta nella storia dell'atletismo italiano si può affermare che esiste una nazionale fenomenale davvero valida nel suo complesso. Fondamentale è risultato il contributo della Simeoni e della Bottiglieri sotto il profilo della serietà, dell'impegno e della partecipazione totale. Alle loro sollecitazioni le compagne di squadra hanno risposto con entusiasmo: a testimoniarlo sono le performance della Coppa Europa. La Simeoni può migliorare ancora: ad una sola condizione, però: che incrementi gli allenamenti. La Bottiglieri, a sua volta, deve scegliere definitivamente la strada da percorrere: visto che a Mosca non ci sono i 400 hs sarebbe bene che si dedicasse ai 200 ed ai 400. Quanto alla Dorio è assurdo che getti al vento il quinto posto di Montreal per puro divertimento. Non dobbiamo perdere l'occasione, invece, di lasciare al loro destino le due giavellottiste: Quintavalle ed Amici. Potrebbero incrementare, infatti, tutto il settore dei lanci. Delle giovani ho fiducia nella sola Masullo sia che corra i 200 o i 400; non confido molto, invece, sulle prospettive della Cirulli a cui le mancano velocità di base e gambe lunghe per eccellere sui 400 hs ».

SANDRO ACQUARI, vice capo ufficio stampa della Fidal.

SETTORE MASCHILE. « Direi che s'è trattato d'una stagione positiva anche se non formidabile. La nazionale ha raggiunto l'obbiettivo prefissato: e cioè la finale di Coppa Europa. Dove, in verità, è andato tutto storto. Negli incontri internazionali gli azzurri si sono ben comportati. Certo: è ancora lungo il cammino da percorrere prima di poter avere, in ogni specialità, quattro-cinque uomini di buon valore. Con i giovani i risultati non sono mancati: gli « under 19 » hanno battuto Francia e Spagna e si sono ben comportati ai Campionati Europei di categoria. Le lacune che evidenziano taluni settori (asta e mezzofondo in particolare) sono da ricondurre a svariate motivazioni che riguardano la mancanza occasionale di uomini, quella cronica di impianti ed, infine, la capacità dei tecnici ».

SETTORE FEMMINILE. « L'estrema positività della stagione ha dimostrato che il settore, per raggiungere una maggiore qualificazione, deve aiutarsi da solo. In altre parole le ragazze debbono allenarsi molto più di quanto abbiano fatto fino ad oggi. Nel momento in cui capiranno, tutte quante e non solo alcune, l'importanza di sapersi sacrificare avranno vinto la battaglia decisiva per la loro affermazione.

Filippo Grassia

VOLLEY

Dopo l'avventura di Helsinki una svolta decisiva per la Nazionale...

Chi non lavora non fa l'azzurro

ALL'INDOMANI della conclusione dei Campionati Europei la stampa di casa nostra s'è trovata perfettamente concorde nel rilevare il male del volley italiano, lo stesso che poi si riflette sulla Nazionale. Nelle società — è stato più volte scritto — si lavora poco e male: accanto a clubs (Klippan, Panini, Paoletti) che svolgono sette-otto sedute di allenamento settimanali, vi sono squadre che si allenano non più di tre volte nello stesso arco di tempo benché abbiano in formazione giocatori di spicco. Di qui sorge l'impossibilità, da parte di alcuni azzurri, di giostrare ad alto livello per cinque giorni di seguito. Ecco perché l'avv. Florio, presidente della Fipav, nel corso d'una conferenza stampa che ha tenuto ad Helsinki subito dopo la conclusione della partita con la Francia, ha invitato i giornalisti presenti (una decina) a partecipare ad una riunione con i presidenti di società. Nel corso di questo « meeting », che è stato fissato per sabato ventidue ottobre, i massimi dirigenti italiani non potranno bluffare: dovranno dimostrare, a chiare note, se desiderano l'affermazione e le fortune della pallavolo italiana oppure se mirano, solo ed esclusivamente a difendere i confini del proprio orticello.

PRIMA di parlare di formule e di campionati bisogna avere la certezza che le società lavorino in maniera adeguata: solo a questo punto andrà escogitata la maniera migliore per difendere gli interessi della Nazionale in riferimento alle necessità del torneo. A tal proposito il nostro pensiero è chiaro: gli azzurri vanno preparati prima e dopo lo svolgimento del campionato attraverso manifestazioni che si disputino con la stessa formula degli Europei e dei Mondiali. Durante il torneo, invece, le sospensioni dovranno essere non più di due o tre e dovranno coincidere con l'effettuazione di qualche importante « meeting » a carattere internazionale. Bisogna comprendere, difatti, pure gli interessi degli sponsor che non gradiscono un campionato a singhiozzo per motivi di facile comprensione. C'è poi il pericolo di allontanare il pubblico dai palazzetti disabituandolo all'appuntamento quindicinale con l'incontro casalingo.

MENO AGEVOLE da risolvere è il problema che riguarda la Nazionale femminile. Innanzi tutto il Consiglio Federale dovrà chiarire i motivi di attrito che sussistono (è inutile negarlo) fra alcune ragazze e il tecnico Bellagambi. In secondo luogo l'allenatore fiorentino, pur rischiando di indebolire l'intelaiatura della squadra, dovrà avere il coraggio di lasciare a casa tutte quelle atlete (anche di nome) che si allenano poco o niente. Sarebbe il caso di aggiungere: che si preparano solo in occasione dei raduni della Nazionale. Non esageriamo, infatti, quando affermiamo che in Finlandia è andata gente che — negli ultimi anni — s'è allenata mediamente una volta alla settimana. A queste ragazze Bellagambi deve saper rinunciare: per serietà nei confronti di chi, pur meno dotate di classe naturale, va in palestra tutti i giorni, dal lunedì al venerdì. Per difendersi con onore (non per vincere) di fronte alle nazionali che vanno per la maggiore non esistono d'altra parte strade differenti da imboccare.

f. g.

Dagli « Europei » ai « Mondiali »

IN CONCOMITANZA con lo svolgimento degli « Europei » ha avuto luogo la tradizionale riunione della Confederazione europea di cui è presidente Giannozzi, ex massimo dirigente della pallavolo italiana. In questa circostanza il suo successore, Florio, ha presentato la stesura definitiva del regolamento dei Campionati Mondiali, in programma nel nostro Paese dal 19 settembre al 1 ottobre del prossimo anno. A questa manifestazione, che è la più importante del calendario pallavolistico internazionale (superiore pure all'appuntamento olimpico), sono ammesse a partecipare ventiquattro squadre: il paese organizzatore; le prime undici squadre classificate ai mondiali del '74; tre nazionali designate dalla Confederazione Europea; tre squadre designate dalla Confederazione del Nord-Centro America e dei Caraibi; due nazionali designate dalla Confederazione Asiatica; due paesi designati dalla Confederaizone dell'America del Sud; due compagini designate dalla Confederazione africana.

QUESTE le teste di serie dei sei gironi eliminatori, di quattro squadre ciascuno: **Girone C:** Unione Sovietica e Brasile; **Girone D:** Giappone e Cuba; **Girone E:** Germania Est e Bulgaria; **Girone F:** Cecoslovacchia e Romania. Le prime due classificate d'ogni gruppo di qualificazione saranno incluse in due gironi di semifinale (di sei formazioni ciascuno) secondo il seguente procedimento: nella prima semifinale giocheranno le prime due classificate dei gironi A, C E; della seconda faranno parte le prime due classificate dei gironi B, D, F. Ogni formazione — in questa fase — incontrerà tutte le altre squadre della propria semifinale, fatta eccezione per quella che ha già incontrato in sede di qualificazione. Successivamente le nazionali che si piazzeranno ai primi due posti d'ogni semifinale parteciperanno al girone finale che assegna le prime quattro posizioni e che si disputerà con formula simile a quella usata ad Helsinki. Analogo è il procedimento che determina tutte le altre posizioni in classifica. E' stato comunicato, inoltre, che l'assegnazione dei dodici posti ancora disponibili avverrà per sorteggio in occasione della riunione che la FIVB (Federazione Internazionale di Volley Ball) deve organizzare entro la fine del prossimo febbraio. Già definito, invece, il calendario che prevede: dal 21 al 23 settembre i gironi eliminatori, dal 25 al 28 le semifinali, il 30 settembre ed il 1 ottobre le finali. Il torneo osserverà due giornate di riposo: il 24 ed il 29 settembre.

MONDIALI JUNIORES. L'assemblea della Confederazione Europea ha deliberato di aderire all'iniziativa della FIVB che ha proposto l'istituzione di un campionato mondiale riservato agli juniores (under 20). Purché — hanno affermato i dirigenti del Vecchio Continente — questa manifestazione si svolga negli anni pari e non intralci, di conseguenza, l'effettuazione delle corrispondenti manifestazioni continentali. La questione sarà riportata all'ordine del giorno del prossimo congresso mondiale (che avverrà fra un anno a Roma, il 29 e 30 settembre), poiché la FIVB aveva già deciso di far disputare i mondiali juniores nel 1981. Per favorire la partecipazione delle nazionali europee a questi campionati, è stato abbassato (a 19 anni) il limite di partecipazione agli europei juniores.

A PARIGI GLI EUROPEI DEL '79. Ad Helsinki sono state ratificate le sedi dei prossimi campionati europei: a Parigi avranno luogo i campionati Assoluti, sia maschili che femminili; in Portogallo (sede da stabilire) si disputeranno gli juniores maschili; in Spagna (sede da stabilire) gli juniores femminili.

VARATA LA COPPA LATINA. Durante l'ultima riunione della FIVB che ha avuto luogo a Rio de Janeiro a metà settembre, è stata varata la Coppa Latino-Americana a livello intercontinentale. All'edizione del 1981 sono invitate Italia, Francia e Spagna per il continente europeo; Brasile, Argentina e Perù per quello americano. □

Concluso a Salerno il XXX Festival cinematografico

Lo sport a sedici millimetri

SALERNO - Si è concluso domenica scorsa, con una manifestazione ufficiale al « Verdi », il massimo teatro della città, il « XXX Festival » cinematografico di Salerno. Festival di importanza internazionale, maggiorata da alcune battute di arresto subite dalla manifestazione di Venezia e dalla dilagante diffusione del cinema a « passo ridotto », il formato che caratterizza le pellicole inviate a Salerno (16 millimetri). Quest'anno sono pervenuti quattrocento film da oltre cinquanta nazioni. Tanto che le varie giurie (distinte in didattica, sport, scienza, arte, turismo, ecc.) hanno dovuto iniziare le sedute per la selezione, fin dal 12 settembre a Roma.

IL CINEMA e la cultura italiani devono tributare un autentico grazie ad Ignazio Rossi, ideatore ed organizzatore di questo Festival, fin dal 1946, ed ai suoi collaboratori, tra i quali Matteo Della Corte, Nino Mancuso, Antonio Marchesiello, Sara Peluso, Michele D'Amico, Gino Kalby. Il Festival, a causa del vastissimo ventaglio di proiezioni, si è sviluppato, in preordinato crescendo, con una serie di manifestazioni concomitanti nei più qualificati locali della città, coinvolgendo ogni settore dell'opinione pubblica.

QUESTO ampio arco organizzativo, orchestrato con intelligenza, ha visto avvicendarsi centinaia di pellicole, altamente qualificate, su vari schermi e, in contemporanea, la mostra dei papiri ercolanesi e delle più recenti foto di Israele; nonché costruttivi dibattiti che hanno avuto per protagonisti spiccatissime personalità della cultura e dello sport. La completa riuscita del Festival di Salerno è la risposta positiva all'allarme scattato durante la recente manifestazione di Montecatini. In quella sede la critica affermò, con un brivido di dolore, che il cinema a « formato ridotto » era in crisi e falciò 119 film su 134 film iscritti. Ma il rilancio del « passo ridotto », appare, oggi, niente affatto difficile ove si pensi che le riprese della TV, della didattica, della documentaristica dell'Esercito, dello sport avvengono in tale formato.

IL FESTIVAL di Salerno si è mosso specie in questa trianolazione incentivante. Lo sport, con la sua ampia scia popolare, è uno dei veicoli più trainanti della nuova operazione. Infatti l'inaugurazione della manifestazione è avvenuta con selezioni di film sportivi e con proiezioni riservate a giovani ed associazioni sportive. E, mentre in altre sale si svolgevano la rassegna « McLaren » selezioni del panorama canadese e della cinematografia a formato ridotto e si proiettavano altri cortometraggi (« L'autostrada dell'Unità »; « Neiges du cantal »; « Roisey un aerport pour l'homme »; « Mercedes transporter ») nel salone del circolo sociale, il più glorioso per tradizioni culturali, si sviluppava il dibattito sui « mezzi audiovisivi nella didattica, nella formazione ed informazione sportiva ». Cui avrebbe fatto seguito, in anteprima assoluta, il film « Jeux de la XXI Olimpiade », di Jean Claude Labrecque. Alla tavola rotonda si sono avvicendati, in una conversazione appassionante e garbata, con il presidente Rossi in veste di moderatore, il regista Marcellini, il giornalista sportivo Fraiese della Rai-TV, Fumarola del « Corriere dello Sport », il barone Emanuele Santamaria, presidente provinciale del Coni, il magg. Zucchetti, in rappresentanza dello Stato Maggiore dell'Esercito. Mentre Marcellini ha intravisto nel film sportivo, un'opera spettacolare (più che didattica) come strumento per conquistare lo spettatore mediante l'emozionante « background » dell'atleta, Rossi, con uno stimolante intervento, si è chiesto se il pubblico avrebbe aderito all'innovazione. E cioè, se il pubblico preferisce il film sportivo come fatto spettacolare o come materiale informativo. Secondo Fumarola il cinema sportivo dovrebbe, comunque e senza perdere di vista gli obbiettivi etici essere un canale ben differenziato dalla Tv. Fraiese ha intravisto sia nel cinema che nella Tv, un mezzo propagandistico dello sport. Emanuele Santamaria, con misurata e attenta scelta di argomentazioni, ha osservato che Tv e Cinema, in osmosi con unicità di sbocco, non solo incrementano la conoscenza e la pratica di sport meno noti ma con la « vedibilità » dei loro vertici emulativi, finiscono col divenire un cuneo contro i pericoli più gravi della società contemporanea. Il magg. Zucchetti, con un'analisi ampia ed acuta, dopo aver tracciato il quadro, a volte non esaltante, di alcuni sport praticati in Italia, ha posto in evidenza l'incisiva funzione dell'Esercito nella formazione sportiva di massa. Spesso, l'esercito, grazie alle proprie attrezzature e alla puntualità immessa nelle discipline sportive è « l'ultima spiaggia di alcuni sport giovanili ».

Guido Prestisimone

a cura di **Aldo Giordani**

Ad appena dieci giorni dall'apertura delle ostilità « tricolori », molte squadre sono ancora nei guai

I «maghi» alle strette

Guerrieri imbufalito a Forlì: « Ragazzi — urla — figure così non voglio farne più ». A destra, Lamberti ingrugnato: « Ma porca miseria — sta pensando — questo americano dov'è? ». Peterson elettrico: « Niente paura — grida — stiamo migliorando! »

GRANDE TROVATA della federpaniere: sua maestà il calcio lascia libere due domeniche, e i melanconici dirigenti del cestino non trovano neanche il modo di riempirlo con due grosse manifestazioni di rilievo nazionale! Per domenica, in verità, era stato disposto l'inizio del campionato: ma Acciari si è opposto per faccende sue, e il federalume ha subito. E poi c'è qualcuno che si sorprende se il basket rincula!

OGNI VOLTA che se ne presenta l'occasione, c'è qualcuno che equivoca sulle squadre USA che vengono a giocare da queste parti. Invece, basta conoscere i regolamenti americani per sapere che le squadre universitarie non possono « iniziare gli allenamenti prima del 15 ottobre ». Quelle che desiderano recarsi all'estero, debbono richiedere una speciale dispensa per avere l'autorizzazione. E questo permesso, traducendosi in un vantaggio, viene concesso soltanto a squadre di secondo piano, quelle che non competono per i primi posti, al fine di non sollevare proteste e di non fare favoritismi. Pensate se autirizzano il Marquette, il North Carolina o l'UCLA!! Inoltre, le squadre-USA che si recano all'estero (anche il Providence, che ha disputato la Coppa Intercontintentale) hanno il divieto assoluto, pena la squalifica, di sostenere incontri di preparazione negli Stati Uniti. Quindi, già sono di secondo piano. Già vengono senza preparazione. Già sono formate di soli ventenni con due soli campionati alle spalle. In più, non hanno mai visto l'area grande, non hanno mai avuto dimestichezza con la tattica che impone il nostro regolamento (ad esempio per il « bonus »), non hanno la più lontana idea di quanto le aspetta qui in fatto di arbitraggio differente. Per forza nel conteggio numerico perdono. Danno soltanto un'eterna lezione di tecnica individuale. Anche la WSU che si è esibita a Bologna aveva degli esterni impostati egregiamente, e due pivottardi di grossa stazza e di molta agilità che, fra qualche anno, potranno anche fare grosse cose. Quando si guardano squadre nuove, bisogna sempre cercare di comprendere qual è il margine di miglioramento del quale dispongono. Non c'è dubbio che una Jugoplastika, una Sinudyne sono vicine all'optimum. Una WSU può invece quintuplicare il proprio rendimento. E, già adesso, può costringere al « supplementare » la seconda squadra italiana, giocando in campo avverso. Buonasera!

BOLOGNA regala al basket un Palazzetto da « mille e una notte », con un sontuoso parquet di legno chiaro ed area in rosso-blù, che è un po' l'emblema del super-basket offerto dalle società di Lega. Altri club (quelli di Venezia, di Mestre) stanno per vedere il coronamento della loro spinta alla costruzione dei rispettivi « Palazzetti ». Ma il basket ristagna perché i cocchieri non sanno guidare i moltissimi cavalli che tirano la carrozza. Il Consiglio Federale non ha ascoltato l'appello al buon senno scheggiato da Tesini, Milardi e Sidol. Il Consiglio Federale ha voluto conculcare ancora i diritti acquisiti, e adesso avremo la goduria dei ricorsi in tribunale, delle interpellanze parlamentari (anche — a quel che sembra — sui quattrini profusi con le troppe presenze di Liegi). Che bellezza! E così non avremo neppure — se la Nazionale ne avrà bisogno — la valvola di sicurezza che altre nazioni si sono garantite!

LA FIBA, per colmo di ironia, ha deliberato di considerare italiano a tutti gli effetti per le sole Coppe il signor Linardi, previo parere favorevole della FIP. La quale per ignoranza si è messa in condizione di non poterlo dare. Era così semplice, per il Consiglio Federale, mettersi con le spalle al sicuro, dando a coloro che ne hanno diritto il cartellino di italiani, ma ribadendo con lecitissima disposizione rivolta alle società che esse possono avvalersi in campionato di due, e non più di due, provenienti da federazione straniera. In tal modo ci saremmo salvaguardati almeno nell'attività internazionale. Ma il federalume, che porta la Nazionale alle belle figure tipo-Liegi, non vede l'ora che anche i club perdano terreno. Non solo non li agevola, bensì mette i bastoni fra le ruote. Che poi sia stata votata la fiducia a Primo, questo non era neanche necessario, tanto risultava pacifico. La Lega aveva chiesto autonomia e finanziamento. Ha avuto l'ennesimo pesce in faccia. Si terrà anche questo, state sicuri! La Lega è « matura » quando le aumentano le tasse del 30 per cento. Invece, gli astuti votaioli stabiliscono che non è « matura », quando chiede di gestirsi i fatti propri (anche per risparmiare!), o di tenersi una parte dei quattrini che le sue società versano per gli sperperi federali. Ma le sta bene. Così impara a farsi pecora!

IL BRILL, per il secondo americano, è in contatto con Howe Landa. Da lui si era saputo che Dave Bing, dopo undici stagioni nella NBA (tre volte « All America »), aveva annunciato il suo ritiro. L'anno scorso aveva giocato poco, i Bullets non gli avevano rinnovato il contratto (Bing ha ora 34 anni) e così aveva deciso di smettere. Ma un'offerta di Auerbach per i Celtics gli ha fatto cambiare idea: accetterà di essere la terza guardia della squadra di Boston! Attualmente Bing è quattordicesimo assoluto nella lista dei « cannonieri-ogni-epoca » della NBA. D'estate, fa il dimostratore a Pocono nel « camp » di Landa. Come si vede, un dimostratore sempre in gamba anche come atleta, a dispetto di molti, guai alla vista.

VANNO SISTEMANDOSI molte squadre. Il Mecap è matricola, ma ha vinto a Roma sull' Althea affiancando Mayes ai suoi tiratori Malagoli e Solman. Neanche un paragone tra il valore di un Mecap '77 e quello di una Roller '76!!! L'unica che si trova ancora in braghe di tela appare la tribolata Lazio dalle moltissime cessioni: ha messo in cassa molte decine di milioni, ma — come è abbastanza noto — i milioni non giocano e non prendono rimbalzi. I « maghi », ad ogni modo, sono ormai alle strette: mancano pochi giorni per la definizione del « quadra-stranieri ». Fra poco, rien ne va plus. E cominceranno i verdetti del campionato. Con le « partite inutili », naturalmente. Se no, che Italia sarebbe?

GARY COLE, nero ventitreenne, è in prova al Fernet. E' un'ala-pivot di due e quattro. Giocava nel Wisconsin. L'anno scorso fu terza scelta. Quest'anno ha provato per Detroit, subendo un taglio nei giorni scorsi.

PREMIO-RAPIDITA'

Non tutti si rivelano cacadubbi

EZIO CARDAIOLI è stato il più rapido nella scelta dello straniero. E' arrivato a Chieti, ha visto Fernstein e Bucci, ha detto: « A me mi garbano », e ha chiuso il discorso. Prima di lui, li avevano visto otto allenatori di altre società: tre di essi stanno ancora aspettando, quattro mesi dopo, di risolvere il problema, dopo aver speso cappellate di milioni a visionare Tizio e Caio, a far venire Mevio e Sempronio. Gli altri cinque hanno preso gente che si vedrà se valgono i due di Siena. Questo per dire che sulle panchine italiane non mancano certo i cacadubbi. Cardaioli purtroppo è stato di recente handicappato prima dall'incidente e Fernstein, e poi dall'azione rivendicativa dei deludenti italiani di casa, che l'anno scorso avevano avuto una stagione negativa al massimo, e che ugualmente sono andati in richiesta di grano. L'hanno fatto, sperando ovviamente che di Porelli ce ne sia uno solo. A Bologna.

VISTI IN GRAN FORMA Jerkov e Krstulovic, reduci da Liegi, ci si è chiesti come mai invece i nostri partecipanti agli « europei » siano tornati distrutti e trasformati in fantasmi. La risposta al CAF (Comitato Allenatori Fatiscenti). Quelli della Sinudyne sono rapidamente risolti!

LA SINUDYNE adesso va a Zagabria per il primo « vertice » con la Gabetto. Le «V nere» non hanno convinto molto contro la WSU, ma nella finale hanno alliscíato per bene Jerkov e soci, i quali si sono resi conto che il campionato europeo è certo importante, ma il campionato italiano è un'altra cosa! Per battersi sui rimbalzi contro il pivot campione d'Europa, la Sinudyne è messa abbastanza bene. Per battersi sui rimbalzi contro i soggetti che troverà in campionato, potrà avere qualche dispiacere di più.

Transessualmente o.k.

LA PERUGINA JEANS del pirotecnico Acciari fa da sfondo ad uno « short » per Odeon, seguitissima rubrica del TG2, interpretato da Amanda Lear, famosa cantante transessuale. Le vie della « promotion » sono infinite.

LA RICCOBONO simboleggia a Roma il nuovo corso del basket femminile, che saluta anche il ritorno della Alessio. Il vivaio italiano, come si vede, dà copiosissimi frutti.

KEREN, del quintetto-base della Nazionale di Israele, nel Maccabi spesso non entra in campo, anche se manca Silver. Capita la differenza?

GUSTOSO QUIZ

Althea, chi era costei?

E IN CORSO nel basket italiano un piacevole quiz a premi, patrocinato dalla EBA (Enigmastical Basketball Association). Ci si chiede: « Ma questa Althea, che cos'è? ». Finora nessuno ha saputo dare la risposta precisa. E questo in effetti comprova la lungimiranza della azienda abbinante, che — per far conoscere un marchio oggi sconosciuto — ha scelto la strada infallibile della sponsorizzazione cestistica. Oggi nessuno sa cos'è l'Althea, ma vedrete se in pochi mesi tutti non saranno invece in grado di spiegare per filo e per segno di cosa si tratta. I più eruditi, rispondendo al « quiz », hanno ritenuto che Althea sia una bella pianta erbacea; altri hanno

Roche e Bertolotti (27 punti in due) nella partita che la Sinudyne ha vinto contro la Jugoplastika aggiudicandosi a Bologna il « Battilani » (FotoVillani)

fatto riferimento alla mitologica madre di Meleagro. I più pratici hanno indicato una ditta di cravatte, ovvero una marca di cucine o lavatrici. Vanno quindi a tentoni. Ma dopo tre o quattro giornate di campionato, con opportuna azione divulgatrice, tutti sapranno esattamente di cosa si tratta. Fin d'ora noi sappiamo che si tratta di una squadra ben condotta, perché si è beccata — vicino a Sojourner — un cavalier Meely spazzolatore egregio ed opportunamente esperto (trenta anni). Il cavalier Meely nel '71 fu prima scelta, e scusate se è poco! Viene dal Colorado, ha giocato a Houston. La misteriosa Althea, grazie ai suoi due « negroni », si è già presa molte soddisfazioni. E ancora complimenti alla ditta abbinante per aver scelto un mezzo infallibile per l'affermazione del marchio.

SOAVI merita un « premio di benemerenza » da parte degli organizzatori del torneo Battilani, per la sua direzione di gara del sabato sera. Tre azzurri di Liegi, un azzurro di Belgrado più due « pro », hanno avuto bisogno di un « supplementare » per aver ragione di una scolaresca di bambinotti-USA, grandi per scienza cestistica, ed autori, per fatale inesperienza, di defecazioni solenni.

RITARDATARIE

La Mobiam l'acrobata e il resto

MULLANEY, dopo l'incontro tra Mobiam e Italia a Udine, l'aveva detto: « Adesso Hanson vuol tentare tra i professionisti. Ma io l'aspetto. Tornerà ». Hanson è tornato. Vi ricordate Elnardo Webster? E' la copia conforme. Forse più acrobatico. Certo più contorsionista. Mullaney lo conosce da bambino. Viene dal Connecticut. E' un'ala. Al «camp» dei New Orleans ha resistito quasi un mese: non è referenza da poco. Era decimo l'anno scorso fra i cannonieri (con p. 26 esatti per gara). La Mobiam adesso aspetta il perticone. Mobiam, come tutti sanno, non è l'accusativo di « mobia, mobiae », ma la sigla ampezzana che continua nel basket i fasti della Snaidero. I suoi tifosi hanno avuto modo di andare al settimo cielo per le prodezze dell'inarrivabile McDaniels, che — se si fosse anche allenato anziché stazionare a Cortina con due bionde al giorno — avrebbe potuto vincere lo scudetto da solo. Certo, quel che faceva lui in Italia non lo farà più nessuno. Però adesso si spera che un tipo abbastanza « grosso », la ditta Sarti riesca a reperirlo.

BIANCHINI DICE: « Il basket siamo noi allenatori ». Però, se la Buitoni America non gli trova un USA come si deve c'è poco da masticare gomma!...

HOLCOMB ha voluto dimostrare a Cagliari, ai suoi vecchi « fans », di essere sempre un signor giocatore, e c'è riuscito. Il Brill, se Rinaldi dava retta, sarebbe a cavallo. Ma la colpa è stata di Laurel, che Carlo Pirastu aveva ammirato a Filadelfia. Aveva garantito che sarebbe arrivato invece non s'è fatto vedere.

NUOVO PALASPORT

La Canon cerca un Caneòn

NEAL WALK, 28 anni, pivot, ex professionista in diverse squadre dell'NBA era stato consigliato dal « serenissimo ad honorem » Steve Hawes: per Zorzi una specie di garanzia assoluta. Personalmente sono andato a spulciare le « carte sacre ». Dopo averlo visto in azione Zorzi ha detto: « E' il miglior playmaker alto che abbia mai visto. Credo che se solo cambia la testa può mandare a canestro anche il custode della palestra ». L'unico problema per questo Walk è costituito dal fatto che, essendo vegetariano, ingurgita solo grandissime « terrine » di insalata e cipolle. Farà coppia col collaudatissimo Suttle. E per gli avversari non sarà un bel vivere: garantito. Pur considerando nell'organico la perdita di Barbazza mandato in B a farsi le ossa. State a sentire: Carraro (1,86), Gorghetto (2,00); Pieric (2,00); Suttle (2,08), Walk (2,08) che quintetto! Primo cambio l'azzurro (ehm, ehm) Dordei, secondo Ceron, terzo un certo... Grattoni. Ora su questo fanciullino (classe 1959) di centonovantaquattro centimetri bisogna intendersi. Zorzi afferma che va... benino dopo che ha rifilato nei canestri avversari, durante i tornei estivi la media di quindici punti a partita. Però si rammenta un paio di anni fa quando il buon Tonino confidava: « Ho trovato un Brumatti con le gambe di Bianchi ». Ora che il più vulcanico coach d'Italia abbia la « cotta » facile è noto. Però del « sbarbà » spandono meraviglia anche i « foresti ». Vogliamo scommettere che sarà la sorpresa del campionato? Una cosa è certa: a Venezia, nel nuovo Palasport, cercano un nuova « Caneòn ». Per rinverdire gli entusiasmi di un tempo...

Pressione e Pessione

LA PINTINOX, presentandosi al pubblico, ha offerto pentole a pressione. Sales, sempre compitissimo, non ha precisato che intende cuocerci a fuoco vivo gli avversari.

LA CHINAMARTINI si presenta a Pessione, nel celebre « Museo » della Casa. Non mancano le bottiglie per brindare. Si spera che non manchino neanche i rimbalzi.

La denuncia delle Nazionali sbagliate

L'EMERSON ha avuto una grossa soddisfazione quando ha superato nel « Castrocaro » una squadra di notevoli ambizioni come la Xerox. L'Emerson sottolinea di continuo gli errori che sono stati fatti nella convocazioni delle più recenti Nazionali, dalle quali sono rimasti esclusi alcuni elementi dei televisori genovesi, largamente migliori di altri che invece sono stati condotti a far da peso con le sponsorizzate maglie nazionali.

IL 5 NOVEMBRE si inaugura il Palazzetto a Mestre per le partite della Vidal. E' un avvenimento importante. Il basket ha esercitato anche in questa circostanza una spinta decisiva.

A QUINDICI GIORNI dall'inizio del campionato, non tutto era ancor chiaro nella situazione laziale. La squadra si è recata a Pesaro in formazione inguardabile. Vivissime perplessità. Da Firenze chiedevano notizie di continuo, « gufando » a tutto spiano, nella speranza di poter applicare la celebre tattica italiana del « mors tua vita mea ». Firenze ha tenuto Soderberg (col suo fido Otello a quattro zampe) pronto per ogni evenienza.

Squadre ai raggi X

Un rompiglione telegrafico

LOU SILVER, l'americano naturalizzato del Maccabi che giocherà in Nazionale gli « Europei » del '79, è stato operato ad un ginocchio ed è probabilmente « out » per la stagione.

RUBINI ha svelato a Liegi l'arrivo in federazione di un telegramma a firma « R.B. » (poi definito « rompi-balle » dal presidente federale) che ha ritardato la costituzione del « pool ». Dice che adesso faranno l'asta per regolare appalto. Un gruppo lombardo-emiliano garantisce un milione in più della migliore offerta, con l'uno per cento in meno. Il gruppo è facilmente identificabile nei pressi del « border » italo-ticinese.

LA FONTI ALBA è stata ignobilmente fregata dal dirigentume romano, che l'ha cacciata in un girone dispendiosissimo, con tre viaggi nella capitale, una volta a Pescara, un'altra a Treviso. Nell'altro girone, ci sono squadre che fanno delle trasferte di tre ore in pullman come massimo.

NEAL WALK è pelosissimo, sembra un orso. Si vede subito che sapeva giocare molto bene. Ma la mancanza di proteine nell'alimentazione (è vegetariano) gli ha tolto forza, per la disperazione di paron Zorzi.

I MALIGNI dicono che la FIBA ha incaricato la Kodak di girare il film sull'arbitraggio perché quello tentato da Mister Jones non è riuscito affatto.

L'esercito dei « mini »

TUTTE LE GRANDI squadre hanno guardato con enorme simpatia alla disputa in 64 città del Gran Premio Minibasket sostenuto come sempre dalla Coca Cola, rientrata in pompa magna ad appoggiare il movimento dei piccoli dopo un periodo di raffreddamento che era stato provocato da Coccia. Quest'anno si è giocato in 973 centri, con trecentomila banmbini. Alle fasi di domenica hanno partecipato quasi 600 squadre con quasi 6000 piccoli impegnati nelle partite. La Coca Cola hi distribuito un'enorme quantità di materiale. Il grande serbatoio del minibasket tira sempre a tutto spiano. Adesso la Commissione Minibasket è a Milano, quindi il lavoro risulta meno dispersivo, e sotto la spinta di Tricerri i programmi avranno un' efficientissima attuazione pratica. E' allo studio l'importantissima « Operazione Passerella », che deve mantenere allo sport, e convogliare nell'opportuna direzione i ragazzi che hanno terminato l'età dile minibasket, e che quindi si trovano alle soglie dell'attività agonistica.

Venti gare da regalare

LA GIRGI ha fatto quel che era prevedibile a Madrid, dando anche la misura di quanto potrà fare in questa stagione in campo internazionale. Se i sei titolari girano al massimo, può anche cogliere il successo di prestigio (specie se al Maccabi mancano due pedine) ma basta che un paio di essi — come fatalmente nello sport capita — siano leggermente in flessione, ecco che le squadre di primo piano possono prendere il sopravvento. Messina giustamente ha in animo di utilizzare al massimo Bechini per non sfruttare troppo i sei titolari. Spera di poter prendere un buon gruzzolo di punti nelle prime partite, per poi fregarsene allegramente delle altre, e far riposare i suoi veterani. E' una tattica intelligente, che va messa a segno con fredda determinazione nella prima fase. Bisognerà lasciar vincere l'avversaria di turno, al fine di preservare gli uomini per le battaglie importanti. La Girgi non ha scelta. E il successo della sua stagione dipende totalmente dalla determinazione con cui saprà realizzare nella prima fase l'indispensabile condotta rinunciataria. E' escluso che Menego, Yel, Bisson e gli altri possano — in sei — disputare cinquanta partite alla morte. Dovranno tentare un relax completo in venti partite almeno. Solo così possono alimentare qualche speranzella.

L'incendio dei paglioni

A CAUSA DEI NUMEROSI paglioni contrattuali che sono stati bruciati a giocatori americani da parte di alcune società italiane, dall'anno venturo — a seguito di un accordo tra i quattro principali agenti degli Stati Uniti — i contratti dovranno essere seguiti da una lettetra di credito presso la F NCB (istituto bancario newiorchese con sedi anche in Italia) in modo che alle scadenze i giocatori stessi possano intascare il loro avere. Così verranno anche i migliori, che oggi preferiscono disertare l'Italia per diffidenza.

CHE ROCHE avesse un ottimo tiro, non era dubbio. In più, anche se non è « play » in senso stretto, visione di gioco ne ha, e distribuzione pure. Da manuale il suo taglio senza spalla a schiena curva, per evitare gli strattoni (sempre impuniti) degli avversari. Ma i tifosi della Sinudyne sono preoccupati per la mancanza di un « lungone » della squadra: « E' incredibile — dicono — proprio Bologna è senza torri! ». C'è il fatto che, oltre alla partenza di Serafini, bisogna aggiungere l'aumentata pericolosità sottoplanciare (ovvero « underneath », come dicono gli USA) delle altre squadre.

L'ARBITRO austriaco Speitzer, che si è infortunato dirigendo ad Ostenda, era già stato designato per la Coppa Intercontinentale a Madrid. Purtroppo, la ingessatura ad un piede lo ha costretto a rinunciare.

Melillo con le stellette

REALTA' ROMANZESCA: Melillo, che la FIP dichiara straniero, è probabile che disputi lo Shape con la Nazionale delle stellette! Sarebbe per gli ottusi federalotti la più grande « sbiancata » che si possa immaginare.

GEORGE BELL, negretto di m. 2,28 (avete letto bene: 2 e 28) è matricola al Morris Brown di Atlanta, ma per ora le lunghissime gambe lo reggono a malapena in piedi. Per poter giocare tra un anno, sta sottoponendosi al sistema di stimolazione elettrica per il potenziamento fisico.

Somma fregatura

CHE FREGATURA, per talune squadre, che la figuraccia degli « europei » sia avvenuta quest' anno! Fosse avvenuta l'anno venturo, avrebbero potuto dar la colpa ai due americani! Purtroppo, è invece risultato chiaro (anche per la battuta d'arresto della « cadetteria ») che la situazione nostra è già grigia ora. Del resto, se non fosse grigia, dei due stranieri si sarebbe sentito minor bisogno!

ALLA PRESENTAZIONE della Pintinox si è ricordato che oggi i giovani giornalisti del basket bruciano le tappe. Il Jordan ha dovuto attendere trent'anni per vedere una vittoria azzurra sull'Unione Sovietica, mentre Arturi, appena giunto a Liegi in viaggio di aggiornamento professionale, si è subito goduto l'esaltante trionfo.

A CARIMATE (presentazione-Gabetti) hanno approvato il Villeurbanne di Buffiere che ha messo la mano all'altezza del gomito, ha salutato tutti, e si è recato in viaggio cestistico nelle Filippine. I francesi non giocheranno molto bene, ma sono senza dubbio dei dritti a diciotto carati. Gilles ha mollato la nazionale ed è partito con loro.

NELL'UFFICIO del segretario generale della federazione dilettantistica internazionale, campeggiava a Liegi un poster degli Harlem, il non plus ultra dei professionisti. Il mondo si evolve.

GLI ARBITRI italiani, per non compromettere le future, eventuali designazioni internazionali, non fischiano i passi a Tkacenko, e lo lasciano libero di spintonare a piacimento. Con fischietti-CIA forse l'URSS avrebbe vinto gli europei. Perché i nostri arbitri fischiano come locomotive, spezzettando il gioco, quando non occorre. E non fischiano quando ce n'è bisogno.

Triplo arbitraggio

NELLA LEGA professionistica filippina, come ha sperimentato il Villeurbanne, è in vigore l'arbitraggio a tre: « Una cannonata » ha commentato Gilles. In effetti il triplo arbitraggio, come ha convenuto anche Nucatola, è il « non plus ultra », ma è dispendioso, perché c'è un'unità in più da rifondere e compensare. Nelle Filippine si può adottare, perché le trasferte sono minime.

IL MECAP ha... nascosto per molti giorni Hummer, e non l'ha poi portato a Roma. Ha scoperto qui che trattasi di un'ala. Molto buona, ma ala. E il Mecap necessita di rimbalziere-pivot. Nosovel giungerà in Lomellina la settimana ventura. Nel corso del suo soggiorno felsineo ha dato preziose istruzioni telefoniche. John Hummer, prima scelta di Buffalo nel '70, sarebbe andato benissimo per il Brill. Anche se adesso il suo tiro è meno valido.

RIACCLAMATO Palazzetti alla presidenza della tribolata Scavolini. Entrambi gli USA hanno il contratto, ma non si escludono sorprese « in extremis ». Con loro, la Scavolini ha fatto un ottimo precampionato. E chissà che quest'anno non si possa lavorare con maggior tranquillità.

FotoBonfiglioli

COME TI ESEGUO il raddoppio di marcamento. Lezione **(a sinistra)** offerta a Bologna dalla giovanissima WSU. Naturalmente l'incapsulato Jerkov si incuneava fra i due, dava una spallata e il raddoppio, con la benedizione degli arbitri, andava a farsi benedire. **Al centro** i nuovi Sapori: Bucci, Quercia, Fernstein e Manneschi. A Mosca (con Bucci e gli altri) medaglia garantita. Ma i nemici del basket non la vogliono. **A destra**, infine, c'è Tony Hanson, che era già stato ad Udine giocando contro gli azzurri, poi aveva tentato la carta dei « pro ». Tagliato, è tornato alla Mobiam. E' un piccolotto di tiro acrobatico che segna un mare di punti.

Donne allo «start»

La serie A femminile
è partita all'insegna delle
nuovissime e sconvolgenti
rivelazioni della scienza.
Ogino-Knaus
alla testa della Nazionale

Lo scudetto si vince consultando il ginecologo

POICHE' LA SCIENZA ha accertato, dandone comunicazione ufficiale al Convegno di Castrocaro indetto dalla Federazione Italiana Pallacanestro, che il rendimento fisico e psichico delle giocatrici raggiunge il suo apice durante i giorni dell'ovulazione, il prossimo « corso-allenatori » sarà soprattutto impostato sul metodo Ogino-Knaus. C'è viva preoccupazione tra gli allenatori del settore femminile di fronte a queste sconvolgenti rivelazioni della scienza. Per applicare il metodo occorre evidentemente la collaborazione delle interessate. E se il pivot non collabora, o il « play » non sa tenere i conteggi? Pare che la federazione intenda distribuire alle società femminili speciali calendari per ciascuna giocatrice. O comunque dei termometri, perché gli allenatori possano provvedere alla misurazione della temperatura rettale delle giocatrici, che — come è noto — si abbassa di mezzo grado in coincidenza con l'ovulazione. L'Associazione Giocatrici ha peraltro protestato violentemente contro le conclusioni del Convegno, il quale ha riconfermato che la quota di dispendio psicologico, nel rapporto sessuale, è notevolmente maggiore nella donna. Trattasi — ritiene l'Associazione Giocatrici — di una convinzione prettamente maschilista e fallocratica, in contrasto con le acclarate istanze del movimento femminista. Associazione-Giocatrici e Associazione-Giocatori sono invece concordi nel richiedere l'abrogazione delle partite infrasettimanali (di campionato e di Coppa). Siccome è stato affermato che il rapporto sessuale non va mai effettuato nel giorno della gara, nel giorno precedente e nel giorno successivo, né in presenza di trasferte particolarmente faticose e stressanti, giocatori e giocatrici che debbono giocare la domenica e il mercoledì o il giovedì vorrebbero sapere dai soloni della scienza quando mai dovrebbero allora consumare quelle tre o dieci calorie al minuto che il più piacevole « impegno fisicomotorio » finora conosciuto richiede. Ad ogni modo, anche la tecnica dei commenti alle partite, dovrà cambiare. Si leggerà fra breve che « la pivot Tal dei Tali, ovulando copiosamente, riusciva a segnare moltissimi canestri » oppure che la « squadra X, grazie ad una maggiore ovulazione d'insieme, riusciva a rovesciare il pronostico ». La Serie A femminile, appena partita, segnerà il trionfo delle nuove teorie scientifiche. La Nazionale dovrà adeguarsi. Con Ogino-Knaus in panchina vinceremo il campionato del mondo. Comunque, un allenatore è superfluo. Occorre il ginecologo. ▪

La Gorlin dà il benvenuto alla Guzzonato neo-colonna del Teksid, pregandola di dimenticare le trascorse delusioni

Il Teksid aspetta la fase che conta

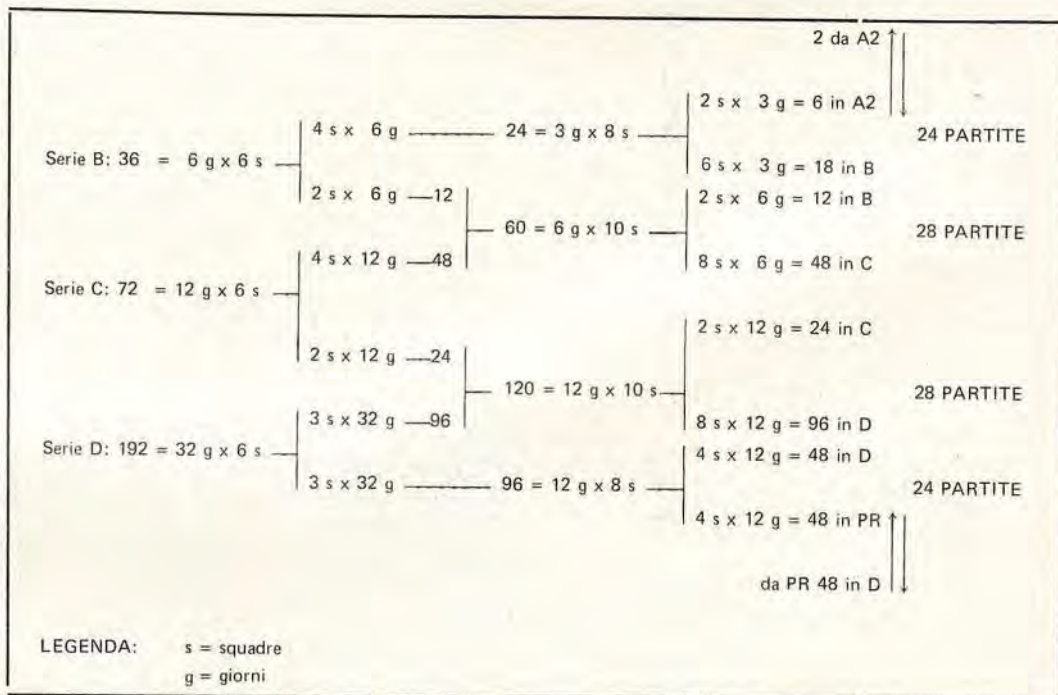
IL TEKSID rinforzatissimo (serio antagonista, alla vigilia delle campionissime sestesi subto a media quasicento) restano al palo. Certo, mancava Mariangela Piancastelli, come sempre a inizio di stagione afflitta da guai fisici: però cominciare con una sconfitta (a Brescia, contro un Pejo galvanizzato da una Carella-monstre: 25 punti) non è di buon auspicio. Ma anche qui c'è la fase inutile, e la sconfitta non conta nulla. E per fortuna (di Arrigoni e del Teksid, e forse anche del campionato!) a giocare seriamente per lo scudetto si comincerà soltanto fra tre mesi. Le delizie della formula...

GUIDONI (Casa) ha vinto, sua moglie ha perso: Fiorella Alderighi, con la Sorgente Alba (ex Standa: l'abbinamento è biennale), ha dovuto inchinarsi alla superiorità-Pagnossin, a Treviso. Ma Gianello aspetta la nominata Lanzi e (soprattutto) Paoli, dopodiché passare alla Cambini — dice — non sarà facile per nessuno.

NON TUTTI SCONTATI gli altri risultati. Facili vittorie dell'Algida a Pescara (Baistrecchi 20), delle Ceramiche Forliveri in casa con la Plia Castelli (Bitu 24 e buon apporto del trio ex Geas, Bonora-Bongiado, Sanfilippo; 22 punti di Pat Martini dall'altra parte); molta fatica per il Vicenza contro la matricola Annabella, un po' di sopresa per le sconfitte casalinghe di Tazadoro e Aurelio, quest'ultima quasi umiliata da un Treviso che promette di dare molti dolori a parecchie avversarie.

IL GEAS ha sculacciato una Foglia e Rizzi senza lunghe (Battistella 30, Baceni 22 da una parte; Cesta 12, Peri 10 dall'altra). E Guidoni ha potuto impiegare positivamente la giovanissima lunga Baldini, apparsa parecchio migliorata.

Medaglia in vista

L'ANNABELLA di Pavia non potrà disputare sul proprio campo una partita di campionato, perché il Palazzetto sarà occupato dai campioni italiani di ballo. Ecco uno sport nel quale potremmo conquistare una medaglia d'oro alle Olimpiadi. Invece, con certi sistemi in atto in Italia, nel basket è più difficile.

L'allucinante serie B

STA PER PARTIRE la Serie B. Guardate di che allucinante guazzabuglio è composto il pateracchio dei campioni che seguono la « A ». E' tale un casotto che perfino i compilatori della tabella ufficiale (vedi riproduzione) non hanno capito un tubo: nella « legenda » c'è scritto che la lettera « g » significa « giorni ». Ad ogni modo, grazie all'intervento di Alberto Petazzi, autore di uno studio approfondito, al termine di questo inverecondo campionato, e cioè dal 1978-79, l'organico delle serie che seguono la « A » sarà il seguente: «B» a 32 squadre; «C» a 72; «D» a 192. E' probabile l'allestimento di una Serie «E». Ci si vedrà senz'altro più chiaro, se resteranno ciascuna per proprio conto, senza questo scandaloso miscuglio di cui non si riesce proprio a venirne a capo.

CIN-CIN CINZANO

Il duo-Mike e Super-Spitz

VISTO IL CINZANO dopo discreta assenza dai parquet. Considerazioni (positive) e perplessità. Eccovele.

ORIUNDI. Michele Silvestri: fargli fare meno di trenta punti sarà arduo per chiunque. Silvestri risolve il problema dell'ala alta propostosi alla Cinzano dopo la partenza di Bariviera e dà ampie garanzie anche nel ruolo di guardia. Detto per inciso, fisicamente non c'è giocatore in Italia (Paterno a parte, forse) che possa contenerlo. Inoltre anche sul piano emotivo, ora che ha la sicurezza di giocare sempre e non solo una volta al mese, questo splendido atleta sembra essersi razionalizzato. Occorre far dimenticare l'ennesima cessione (quella di Brumatti), occorre superare l'impasse della mancanza di Rubini, occorre rilanciare le « scarpette rosse ». Sistemando qualche cosa ancora stridente, le possibilità ci sono. Miche D'Antoni, il nuovo play, ex pro. Rapidità di mano incredibile sia nel togliere palloni ai malcapitati che si avventurano in palleggio, sia nel servire « dentro » i lunghi che « tagliano ». Ottima la visione di gioco ed i servizi in contropiede. Grande impressione anche per la scienza del « cambiare ritmo » tanto invidiata nel passato all'Ossola varesino. Dubbi? Il tiro dalla media con qualche « padella » da angoscia.

BIANCHI. Paolino Bianchi è stato insignito della fascia di capitano. Da lui, in via Caltanissetta, si attendono molto. L'augurio che si può fare a questo giocatore, che sul piano tecnico e fisico è forse quanto di meglio sia mai stato prodotto in Italia nel ruolo specifico, è di trovare (magari attraverso il recente matrimonio) la giusta miscela per esplodere definitivamente. Il Bianchi vero, quello che solo gli intimi che frequentano gli allenamenti conoscono, è atteso da anni dal campionato e dalla nazionale. Poi i due Boselli. Sono qualcosa più di rincalzi. Il Cinzano ha la panchina lunga, che è ottima « atout ». Ma la classifica la fanno i big.

GLI ALTRI. La batteria dei pivot è rimasta immutata: Hansen il canadese al secondo anno dovrebbe esprimersi meglio, come sempre capita agli stranieri. Ferracini (che pure voleva cambiare aria) sa in partenza il ruolo che l'attende nell'economia della squadra: esperienza e praticità. La coscienza dei suoi limiti, (che in passato l'ha molto stimolato) non potrà non essergli d'aiuto anche nell'ennesima vicenda cestistica che va a cominciare. « Spitz » Vecchiato « gasato » da qualche prestazione agli Europei. E' bene che Faina cerchi di bromurizzarlo: certe « gesticolatio » alla Meneghin non gli saranno perdonate dagli arbitri tanto facilmente.

FAINA. L'amico Filippo sa di avere una squadra da « galop » che D'Antoni spesso dovrà frenare. Il potenziale d'attacco è noto: la Cinzano può fare novanta punti a tutti. Resta la difesa. Bisogna, assolutamente bisogna, diminuire i falli. □

XEROX NUOVISSIMA

Bob-Mitraglia e Serafini-quiz

C'ERA UNA VOLTA a Milano il grande Simmenthal e la piccola All'Onestà. Poi ci fu la grande (di nome almeno) Innocenti e la « media » Mobilquattro. Ora...

AMBIZIONE. Al suo secondo anno di sponsorizzazione, la Xerox (ex Mobilquattro) punta decisamente con un programma ambizioso a diventare la prima squadra di Milano e a porsi in quell'empireo del basket che porta allo scudetto. Detto senza mezzi termini: Dido Guerrieri (che ora sfoggia un paio di baffi da far impallidire persino ...Zorzi) una formazione tanto forte e tanto... alta non l'ha mai avuta. Se ha perso Beppe Gergati (e solo lui sa con quante lacrime) dirottato a Cantù, ha acquistato un signor Lauriski ed un signor Serafini. I quali messi accanto ad un « frilletto » da nulla come Carlo Jura e a un Rodà e un Farina fanno un quintetto d'avvio che, una volta amalgamato bene, sarà difficile tenere sotto i « cento ». Le perplessità del tipo « non basteranno cinque palloni » lasciano il tempo che trovano. Prima di tutto perché cinque che sanno buttare la palla nel buco sono sicuramente da preferirsi a tutti i mano quadra (« che peró sono tanto bravi in difesa »). In secondo luogo perché Rodà sembra avviato a diventare un play completo (e poco egoista) e perché Jura, se vuole, sa giocare (e benone) anche per la squadra. Infine perché il gioco della Xerox, essendo aumentati i « centimetri » fatalmente muterà rispetto al passato.

MURO. Il grande problema per Guerrieri infatti è quello di trovare un ritmo adeguato alla stazza « odierna ». In passato la Xerox de' « nanetti » (si fa per dire, ovvio) era sempre andata ventre a terra. Ora l'innesto di marcantoni come Lauriski e Serafini accanto a Jura, imporrà una corsa meno marcata. I tre (rispettivamente 2,01; 2,10; 2,07) sia in attacco sia in difesa costituiscono un muro di grande qualità anche perché Guerrieri da qualche tempo ha sfrondato il suo repertorio tattico di certe involuzioni che lasciavano perplessi. Il basket della Xerox che era già divertente sarà, assicura il Dido, anche misurato: le prime uscite hanno detto che è sulla via giusta.

OUTSIDER. Consideriamo ora per un momento anche la panchina. Partiti Gergati, Papetti e Veronesi, sono rimasti Guidali (che è sempre un uomo dall'elevato rendimento) e il boy Maggiotto (nel quale Guerrieri ha fiducia illimitata). Sono arrivati anche Maccheroni e Laucati, di cui — come rincalzi — si dice un gran bene. Può non essere, a guardar bene, una panchina molto « lunga ». Guerrieri però se per esperienza che i grossi colpi si realizzano con sei-sette uomini collaudati. Quelli che appunto (e quali uomini) lui possiede. L'unico enigma: il trapianto-Serafini. Se aprirà nelle aree avversarie gli spazi che si auspicano, non è esagerato dire fin d'ora che questa Xerox è in grado di insidiare le ambizioni di Girgi, Sinudyne e Gabetti. Soprattutto se i quadri dirigenziali, sapranno reggere il passo di quelli tecnici. Anche se la vicenda Tanelli non ha aperto sotto questo profilo squarci precisamente... rosei. Peccato: perché l'opera promozionale a Milano, come l'avrebbe fatta lui, adesso non si farà più.

Andrea Bosco

Per l'album dei ricordi

IL VESCOVO mormone Kresimir Cosic, da buon veterano, ha dosato bene le forze agli « europei » ed è esploso nelle due ultime partite. Nella prima foto bruciai due azzurri Della Fiori e Bertolotti, che — coi loro compagni — hanno esaurito tutte le forze nel gettare in alto il CT dopo la vittoria sull'URSS. Nella terza foto il doge Carraro, anch'egli esausto dopo il successo su Korkjia e compagni. (FotoBonfiglioli)

COSI' E'... SE VI PARE

di Aldo Giordani

Cento partite

☐ **Signor Giordani, potrei sapere quante partite hanno disputato quest'anno le squadre della NBA?**
GIULIANO BONVICINI - BOLOGNA

La « regular season », cioè in sostanza il campionato, aveva 82 partite per ciascuna squadra. Poi ci sono stati i « playoffs », sui quali — visto che adesso li abbiamo anche in Italia — non sarà male intendersi bene: essi vanno considerati un qualcosa al di fuori e in più rispetto al campionato. Servono solo per assegnare il titolo. Ma i diritti (sportivi o d'altro genere) vengono attribuiti dal campionato, dalla « regular season ». Dicevamo dunque delle 82 partite. Nei playoffs, alcune squadre hanno disputato — come è ovvio — più partite di altre. Si va dalle tre di Cleveland, Chicago eccetera, fino alle 19 di Portland e Filadelfia. Ecco: le due finaliste hanno finito per giocare nella scorsa stagione 101 partite ufficiali.

« Metro » migliorati

☐ **Caro Aldo, com'è possibile che quei « Metro Seven » — visti a Milano — abbiano poi potuto battere l'URSS?**
BINDO AVANZI - MILANO

Dopo l'incontro di Milano, il « Guerin Basket » avvertì che, dopo qualche settimana, quei giovanotti, raggiunto un briciolo di affiatamento, sarebbero stati di tutt'altra pasta. Non bisogna dimenticare che a Milano sostennero la loro seconda partita. Prima non si erano mai visti. Alla fine di quella Coppa, è ovvio che fossero più competitivi, giacché l'intelaiatura tecnica era buona. In altre parole, un Brasile o un Messico non avevano certo un gran margine di miglioramento. I « Metro Seven », invece, — se stessero insieme — in poco tempo arriverebbero ai vertici. Viceversa, si sono già sciolti e non si ritroveranno più. Tenga anche presente che non era neppure una « rappresentativa » di quel campionato. Non erano stati scelti i migliori. Per convenzione, ogni squadra doveva dare due elementi. Siccome le squadre sono sette, per gli incontri di ritorno due dei dodici uomini che erano venuti in Europa, sono stati avvicendati, e sono subentrati altri due in modo da poter raggiungere il totale di quattordici (ovvero sette per due).

Estate pericolosa

☐ **Mister Jordan, sono ancora sotto choc per le castronerie di inizio luglio della federazione (...)**
ANSELMO RABIELLATI - Milano

Abbiamo avuto in questa ultima vicenda, la dimostrazione della più totale, comprovata, manifesta incapacità direzionale della parte « votaiola » della pallacanestro italiana. Però ho già detto che nei giorni scorsi sono state poste le basi per la costituzione di un settore « pro », dal quale avrà tutto da guadagnare anche la FIP nel suo insieme. Il « settore-pro » della pallacanestro italiana è una azienda che impiega sei miliardi circa, e che va protetto dalle follie a ripetizione dei saltimbanchi del Consiglio Direttivo che in quattro anni, nel 1978, avranno predisposto quattro differenti normative (sic!) per i soli stranieri, e ben tre differenti formule di campionato!!! Dire che brancolano nel buio, è dire poco!!! Oggi noi abbiamo società encomiabili che si permettono il lusso di mettersi in concorrenza con i club della NBA, e fanno venire molti superassi, nel tentativo di garantirli al nostro basket. Questo settore si industria per rilanciare in tutti i modi l'interesse e la validità del campionato: ed ecco con quali sistemi, con quali risultati è ricambiato! D'ora in avanti, alternative non ce ne sono. O si vara il settore professionistico, oppure i grandi club (ed anche le grandi industrie) faranno bene — ripeto — ad andarsene, per non essere alla costante mercé dei giri di valzer, e della conduzione sconfortante, di tanta brava, bravissima gente così impari al compito. Gente che fra l'altro soffre il caldo. Le più solenni turpitudini sono state varate in ogni gestione federale proprio d'estate. Lei ricordi sempre che anche il famigerato « futuribile » fu parto estivo. Perché d'estate questi signori non si prendono un po' di vacanza?

Delusione-monstre

☐ **Caro mister, che delusione, da Liegi. Mi dica lei: perché?**
JOHN PILIFERO - Brooklin (USA)

Gli azzurri erano partiti per migliorare il bronzo di Belgrado; sono invece tornati con una classifica peggiorata di un posto. Fare il bilancio della loro prestazione belga è quanto mai difficile, perché da una parte sta la gemma fulgida, ma insolita della prestazione « anti-URSS » (la più grande partita ogni epoca della nostra nazionale), dall'altra stanno i restanti incontri (e specialmente gli ultimi due) che verranno ricordati fra le prove più deludenti in assoluto di tutta la storia del basket azzurro. Sintetizzare è difficile. Dire con sicurezza cosa sia accaduto in tre giorni per trasformare una squadra di vertice in una accolita di pellegrini, è impossibile. Si possono fare delle congetture. Verosimilmente, la più vicina al vero è questa: quando un atleta o una squadra colgono un traguardo importante ed insperato (un record, un successo di prestigio) hanno spesso (per reazione) un « relax » psicologico anche prolungato. Questo accade in particolare agli atleti e alle squadre magari bravissimi ma scarsi (come sono i nostri) sotto il profilo della tenuta nervosa. Fatto sta che negli ultimi due giorni si sono visti non degli atleti, ma delle larve. Ogni tanto qualche sprazzo di reazione (e si vedeva che, giocando normalmente, avrebbero potuto dilagare) ma non c'era la carica nervosa per garantire la « tenuta ». Così, dopo pochi secondi tornava la « defaillance » più totale. Gli allenatori di Jugoslavia e Cecoslovacchia hanno sportivamente riconosciuto di aver battuto non l'Italia, ma il fantasma dell'Italia. Un giudizio sugli uomini, compreso l'allenatore, è del pari impossibile. Tutti magnifici, superlativi, eccezionali in quella storica gara con l'URSS. Tutti in barca, a turno, nelle partite conclusive. In ogni caso i « nuovi », anche i più bravi (e qui va citato Carraro) sono ben lungi dal garantire, pur giocando bene, una Nazionale ad alto livello, se non hanno l'apporto tuttora indispensabile dei veterani. Questa è una sentenza che bisogna accettare. Battuta l'URSS, si presentava un'occasione più unica che rara per conquistare almeno l'argento. Un'occasione che difficilmente si presenterà ancora con prospettive altrettanto rosee. Si può concludere con un paradosso: tutti i mali sono nati con la vittoria sull'URSS. Non l'avessimo conquistata, gli azzurri sarebbero rimasti sul loro livello per altri tre giorni, e una medaglia, almeno quella di bronzo, sarebbe certamente venuta. Invece sono tornati a casa senza nulla in mano.

Secondo USA

☐ **Carissimo mister, il secondo straniero (...)**
GERMANO STABILE - Genova

Per valutare l'opportunità dell'inserimento del secondo straniero, ci sarà naturalmente tempo. Ma fin da adesso si possono già fare due rilievi: visto come si è uniformato il valore delle squadre? Perfino due neo-promosse son diventate competitive. Non sarebbe stata la stessa cosa, credo, se un Mecap — oltre all'indispensabile pivot — avesse dovuto inserire all'ala Bruschettini ovvero Princisbecchi anziché Solman. Inoltre, non farà male ai nostri giovani — suppongo — avere sotto gli occhi l'esempio della visione di gioco e della lezione di « smistamento-palla » di un D'Antoni! Infine, il plafond tecnico delle varie partite è aumentato: e per i giocatori italiani, è un bene oppure no, competere ad un livello più alto? C'è stata anche una proficua redistribuzione del nostro « parco-giocatori », in modo che molti elementi hanno trovato una collocazione più aderente al loro effettivo valore. Per contro, ecco una constatazione negativa. Siccome non sono cieco, sono il primo a sottolineare che troppe squadre hanno creduto di poter completare i quadri inserendo al nono e decimo posto dei bambini. Questo non giova né ai pupi, né alle squadre. Ma ciò è dovuto alle esagerate pretese di troppi veterani di secondo piano.

Progetti assurdi

☐ **Signor Giordani, la distinzione tra professionisti e semiprofessionisti (...)**
MARIO VERI - Milano

Adesso che già si conoscono le otto qualificate d'ufficio per « Italia '79 », molte squadre già guardano ai prossimi « europei », per i quali talune delegazioni straniere vorrebbero avere ufficialmente, sia pure giocando insieme nella massima competizione, due classifiche separate: una per le squadre ... professionistiche, e un'altra per quelle... semiprofessionistiche. Ma si tratta evidentemente di un progetto che una federazione ufficialmente dilettantistica come la FIBA non potrà mai accettare. Quanto all'altra domanda, confermo che agli allenatori di ogni squadra veniva consegnato un minuzioso « scout » di ogni incontro, nel quale l'intera partita era passata ai « raggi ics » di cinque in cinque minuti. Un'indagine statistica altrettanto particolareggiata non ricordo di averla mai veduta. I fogli erano naturalmente fotocopiati, dunque sarebbe bastato un niente per tirarne qualche decina di esemplari in più. Invece no: alla stampa non erano distribuiti, così pochi hanno saputo di questa particolarità indubbiamente apprezzabile.

Temi a josa

☐ **Egregio signore, non me ne frega niente di sapere che il cavalier Primo è suo amico, e che ha giocato con lei. La verità è che non vince mai niente. In tanti anni non è mai arrivato neanche secondo. E' un eterno piazzato. Bisogna trovare un CT che vince (...)**
GETULLIO FERMI - Spoleto

☐ **Ottimo vate, la Federazione, invece di allestire Convegni sulla Donna e lo Sport, farebbe meglio a nominare un allenatore vero per la Nazionale femminile (...)**
LETTERA FIRMATA - Bologna

Caro Aldo, adesso il nostro CT si abbandona anche alle tirate antifemministe (vedi Castrocaro). Certo, è più facile prendersela con le donne piuttosto che con la Jugoslavia. Noi vogliamo fargli un processo in piena regola. Un Gamba, un Peterson, un McMillen avrebbero vinto in carrozza il campionato europeo (...)
LUIGI ANSELMI - Bologna

☐ **Signor Giordani, ma cosa facevano tutti quei dirigenti a Liegi? Non erano almeno capaci di svegliare un poco gli imbambolatissimi azzurri e il loro degno commissario tecnico?**
NELLO FARCI - Livorno

Troppi temi, come si vede, per rispondere esaurientemente a tutti. Se qualcuno vuole intervenire su questi argomenti, li riprenderò in seguito.

TIME OUT

☐ **LUCIANO LARICCHIELLA, Potenza** - Di campionati europei, ne ho visti dodici.

☐ **MIMMO SPEZZA, Nocera** - Sì, io avrei perso apposta con la Bulgaria. Nelle gare, c'è una sola legge da seguire: adeguarsi al regolamento. Il resto son chiacchiere.

☐ **GAETANO BENNI, Milano** - Per me, in ultima analisi, la colpa ricade sulle società: ma solo perché tollerano di essere menate per il naso dagli incapaci votaioli.

☐ **LUIGI FEDELI, Milano** - Sì, lo ripeto: oggi è possibile allestire, in linea coi regolamenti, una squadra azzurra capace di vincere le Olimpiadi di Mosca. Domani non sarà più possibile.

GIGI VALLA, Torino - Caro amico, il presidente Vinci è un inesperto. Non sa che nello sport l'importante non è vincere, è stravincere.

SCRIVETE
A « GUERIN BASKET »
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b
MILANO

Vecchie facce in edizione nuova

Volti bianchi e volti neri al proscenio retinato del canestro: qualcuno ha cambiato maglia, qualcun altro addirittura nazione. Tutti però sono in grado di interpretare il basket al livello più alto: classe, preparazione, conoscenza gioco glielo consentono. Ecco un primo stock di campioni

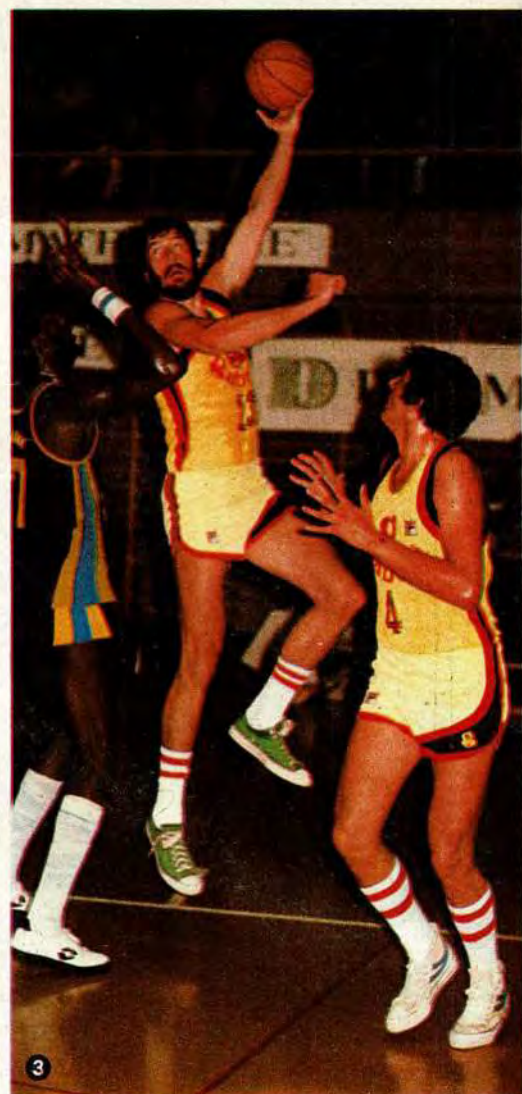
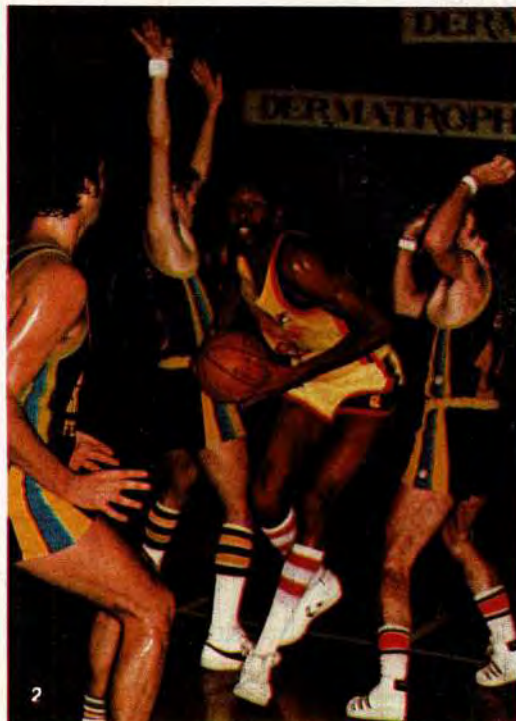
Toh, chi si rivede!...

DUE «SOGGETTI» hanno preferito i franchi svizzeri alle lire italiane: ecco Leonard (ex-Alco) ritratto con Wingo **(in alto)** e con la nuova maglia **(a sinistra)**; ed ecco Sutter (ex-Brill) che presentiamo **(a destra)** coi nuovi colori. Nelle tre foto **in basso** c'è invece, in tre immagini, il miglior « jolly » in circolazione, cioè «Carluccio» Yelverton. Col pallone fa quel che vuole. Purtroppo si è indebolita nell'estate con tre cessioni, e «Charlie-sax» dovrebbe fare i miracoli...

Fotoservizio
di **Daniele Pratesi**

CAMPIONI IN PASSERELLA

A Siena, il Sapori punta all'ingresso tra le « big »; a Cantù, la Gabetti vuol riconquistare la Coppa delle Coppe: dovunque il basket sta vivendo un'intensa stagione di rinnovamento

Maglie nuove, uomini nuovi

Maglie tutte nuove e anche un po' avveniristiche quelle della squadra di Cantù passata dal biancoverde al giallorosso con bande di altri colori studiate apposta per le trasmissioni televisive a colori. Per quanto si riferisce agli uomini, le novità sono Gergati ❶ e Lienhard ❸. Wingo ❷ e il « Bob della Brianza » formano l'attico della Gabetti. A Siena, invece, ci sono la « torre » Fernstein ❹ e il propulsore Bucci ❺. Il primo non segna moltissimo perché si limita ai rimbalzi e a giocare per gli altri. Il secondo distribuisce palloni « à go go » senza però dimenticare di conseguire ottimi bottini (Foto Pratesi)

Da cinque anni sulla breccia, da cinque anni sulla penna dei critici e nei discorsi dei giovani, gli Area possono vantarsi di non aver mai ceduto alle lusinghe di un facile guadagno e di essere rimasti legati alla loro sconcertante « musica totale »

Area sconcerto

»»

Il loro scopo principale è quello di fondere le proprie singole esperienze e giungere ad una musicalità « totale »

Area sconcerto

di **Luigi Romagnoli**

GLI AREA sono oggi più che mai uno dei gruppi più seguiti e sconcertanti che il pop italiano abbia « partorito ». Ricerche strumentali, gioiosità rel gesto sonoro, impegno testuale, centinaia di concerti tenuti in ogni parte d'Europa: queste sono le loro « credenziali », il loro passaporto per il ristretto Olimpo del Nuovo Sound Italiano. Da circa cinque anni sulla « penna » dei critici e nei discorsi dei giovani: gli Area possono vantare l'invidiabile caratteristica di una serietà professionale mai messa in dubbio, mai abbandonata per il facile guadagno anche quando i loro primi album facevano storcere il naso a moltissimi e « gridare » all'eresia i soliti « soloni » benpensanti.

IL GRUPPO nasce attorno al settembre del '72, dalla « riunione » di diversi musicisti provenienti da multiformi esperienze: jazz, pop, free, sperimentalismi, elettronica, contemporanea. Il loro primo scopo è quello di cercare di « fondere » le proprie singole esperienze in un tutt'uno omogeneo e compatto, così da giungere ad una musicalità « totale » (« musica totale » è un termine assai nuovo e innovatore per il quadro stantio del pop italiano e si ricollega alle esperienze del pianista Giorgio Gaslini). Il gruppo è così costituito: Victor Edouard Busnello (ance), Giulio Capiozzo (percussioni), Yan Patrick Erard Djivas (basso), Patrizio Fariselli (piano e piano elettrico), Demetrio Stratos (organo e voce) e Giampaolo Tofani (chitarra solista). Al concetto « musica totale », cioè inglobante molteplici esperienze artistiche, si allaccia l'altra scelta di fondo degli Area: legare questa nuova musicalità alla tradizione sonora mediterranea ed italiana, in modo particolare, onde recuperarla dalla situazione di sottocultura in cui è caduta con la sua commercializzazione. Il primo lavoro del gruppo giunge a proposito ed è: **« Arbeit Macht Frei »** (« Il lavoro rende liberi ») in cui si stigmatizzano tutte queste concezioni che i critici definiscono « radical music », ossia musica tendente ad andare alle radici del significato politico del movimento pop, e perché la ricerca vuole portare fino alla estrema conseguenza la linea di rottura del tessuto musicale. Il discorso portato avanti con questo primo album desta moltissime perplessità e « ... **non tutti lo accettano. Siamo abituati alla metafora, al linguaggio post-romantico, ai simbolosmi à la Genesis, mal ci conviene l'essenzialità bestiale di "Luglio, Agosto, Settembre (nero) ».** (M. Baiata in: « BEST »).

GLI INTENTI del gruppo sono però chiari, come dirà Paolo Tofani in un'intervista concessa a Giacomo Pellicciotti di « GONG »: **« C'è chi mette su un complesso, che è molto diverso dal concetto di gruppo, per fare della grana e roba del genere. C'è gente come noi che s'è proposta degli obiettivi precisi. Portare avanti a livello di massa un discorso innanzitutto musicale, perché siamo musicisti e non oratori. E poi siccome viviamo in una società inquinata e corrotta, scuotere lo consapevolezza politica delle masse, in modo da poter affrontare**

poi tutti insieme, senza quelle fratture ideologiche che sono inutili e dannose per il movimento, la lotta, e arrivare alla rivoluzione ». L'album s'apre con: **« Luglio, Agosto, Settembre (Nero) »**, il primo brano di « radical music » italiano, la voce di Demetrio è un pugno allo « stomaco » per l'ascoltatore medio-conzonettaro. Il testo è ottimo: **« Giocare col mondo / facendolo a pezzi / bambini che il sole / ha ridotto già vecchi / ...Quando guardi il mondo / senza aver problemi / cerca nelle cose / l'essenzialità / Non è colpa mia / se la tua realtà / mi costringe a fare / GUERRA ALL'UMANITA' ».** **« Arbeit Macht Frei »**, il brano che intitola la raccolta, è forse il più aspro di tutti: **« Nelle tue miserie / riconoscerai / il significato / di un' "Arbeit Macht Frei". / Tetra economia / quotidiana umiltà / ti spingono sempre / verso "Arbeit Macht Frei" / Consapevolezza / ogni volta di più / ti farà vedere / cos'è "Arbeit Macht Frei" ».**

L'ANNO DOPO vede un grosso cambiamento nell'organico del gruppo dal quale se ne va Yan Patrick Erard Djivas, sostituito da Ares Tavolazzi. Esce il secondo album: **« Caution Radiation Area »** che denota subito una musica più incisiva, la necessità di « rompere » con la passata tradizione, e anche pop, be-

Il gruppo, nato nel '72, era composto inizialmente da Victor Edouard Busnello, Giulio Capiozzo, Patrizio Fariselli, Demetrio Stratos, « mente » del gruppo **(a sinistra)**, Giampaolo Tofani e Yan Patrick Erard Djivas poi sostituito, nel 1973, da Ares Tavolazzi

ninteso, che non è riuscita a coinvolgere il pubblico con l'artista, con chi fa musica sul palco. **« Caution Radiation Area** — disse Demetrio Stratos a "Gong" — **dove il caso ha giocato molto, e capire cosa sia il caso è stato determinante per la nostra evoluzione. Questo era frutto dell'improvvisazione, e da questa si ricavavano i momenti più interessanti, parlo anche da un punto di vista vocale, spesso momenti insospettati, inediti ».** Certamente il pezzo più provocatorio e aggressivo è quel **« Lobotomia »**, dedicato a Ulrike Meinhof, la cui presentazione « on stage » è ossessiva ed accompagnata da una gestualità scenica di indubbia presa/ripulsione da parte del pubblico che nel gesto di accettazione/rifiuto partecipa all'azione sonora-radicale del gruppo. Accanto a questa radicalità sonora di gruppo si sviluppa l'attività solistica di Demetrio Stratos che collabora nel '74 alla edizione del primo tomo della collana « Nova Musicha », elaborando il brano **« Sixty Two Mesostics Re Merce Cunningham (frammento) »**

CON IL 1975 inizia il terzo momento sonoro degli Area, quello definito di « Gioia e Rivoluzione ». Ed è con questo atteggiamento mentale e sonoro che il gruppo registra **« Crac »**, il lavoro più discograficamente seguito e « meno provocante », tanto che s'aggiudica il primo posto nella graduatoria per la Musica Progressiva Italiana. La presentazione dell'album si rifà ad una frase di Buenaventura Durruti: **« Le rovine non le temiamo. Erediteremo la terra. La borghesia dovrà farlo a pezzi il suo mondo, prima di uscire dalla scena della storia. Noi portiamo un mondo nuovo dentro di noi, e questo mondo, ogni momento che passa, cresce. Sta crescendo, proprio adesso che io sto parlando con te ».** Con **« Crac »** il gruppo ragginuge una completa maturità che gli permette di affrontare più serenamente il nuovo linguaggio sonoro e proporlo in toni meno « ossessivi » e avanguardistici. La stessa fase testuale di rivolta completa si « ribalta » in una fase di gioiosità innovativa. Lo dimostra il brano **« Gioia e Rivoluzione »** che dice: **« Canto per te che mi vieni a sentire / suono per te che non mi vuoi capire / rido per te che non sai sognare / suono per te che non mi vuoi capire / ... il mio mitra è il contrabbasso / che ti spara sulla faccia / che ti spara sulla faccia / ciò che penso della vita / con il suono delle dita / si combatte una battaglia / che ci porta sulle strade / della gente che sa amare ».** E poi l'eccezionale, almeno « on stage », **« La Mela di Odessa ».** Lo stesso anno gli Area danno alla luce un album « live » che è **« Are(a)zione »** in cui il gruppo mostra l'ecletticità dei singoli componenti e il loro effettivo valore di innovatori del Suo-

no e del Rapporto con il pubblico. **«La partecipazione viva ed attenta dei giovani, il loro intervento diretto ed indiretto nell'esecuzione e nell'arrangiamento dei pezzi attraverso la disponibilità di artisti ormai maturi, ridiventa musica, trasforma questa musica in un patrimonio che non è più solo degli Area, ma patrimonio di un intero movimento»** (dalle note di presentazione). L'estrosità vocale di Demetrio Stratos continua nell'estate del '76 con la pubblicazione del «solo» **«Metrodora»** che esce come quinto volume della collana **«DIVerso»**. Su questo album ha detto lo stesso Demetrio: **«I materiali qui registrati vanno intesi come proposte di liberare con la maggior naturalezza possibile l'uso della voce. Per questo non sono presi in considerazione "trucchi tecnologici"; per modificare il timbro della voce sono stati adoperati soltanto una corda, una cartina Rizla per sigarette e un bicchiere di acqua. Se una "nuova vocalità" può esistere dev'essere vissuta da tutti e non da uno solo: un tentativo di liberarsi dalla condizione di ascoltatore e spettatore cui la cultura e la politica ci hanno abituato. Questo lavoro non va assunto come un ascolto da subire passivamente, ma "come un gioco in cui si rischia la vita"».** (dalle note di copertina dell'album). L'album desta gli unanimi, positivi consensi da parte di tutta la critica italiana che vede nell'uno «rivoluzionato» dello strumento-voce una scappatoia per uscire dall'establishment che si sta «impadronendo» della new-music per riportarla nei canali del già detto, del mercificato a tutti i costi. **«...La voce degli Area sta andando, forse, più avanti dei compagni Fariselli, Tavolazzi ecc. ecc., ma siamo solo all'inizio»** (M. Baiata in: «BEST»).
OTTOBRE '76: gli Area riflettono su se stessi sul compito che la musica ha da avere e pubblicano **«Maledetti (Maudits)»**, album-concept in cui si riassumono tutte le istanze sociali di Demetrio Stratos e Co. E' certamente l'album della piena maturità del grup-

segue a pagina 92

Ministoria degli Area

1973: Partecipano alla «3. Rassegna di Musica Contemporanea» a Civitanova Marche; sono invitati al «3. Pop Festival» organizzato da Re Nudo all'Alpe del Viceré. Partecipano, invitati d'onore, alla «Ottava Biennale di Parigi».

1974: Intraprendono la prima tournée autogestita ed organizzata da «Re Nudo» che tocca ben 20 città; il 16 giugno tengono un concerto per i degenti dell'Ospedale Psichiatrico di Firenze diretto dal prof. Basaglia. E' l'unico gruppo italiano ad essere invitato al «1. Pop Festival» di Berna.

1975: Il 4 maggio presentano il loro nuovo album «Crac» al Teatro Uomo nello spettacolo che prende il nome di «Gioia e Rivoluzione». Ottengono un record di presenze agli spettacoli durante una tournée organizzata nelle Marche. Da novembre vengono distribuiti per il mercato francese dalla C.P.F. Barclay di Parigi che pubblica nello stesso anno «Crac» e «L'Internazionale».

1976: Dal mese di aprile gli Area sono distribuiti su tutto il territorio giapponese dalla Warner Pioneer Corp di Tokyo. Preparono il loro nuovo album «Maledetti», che presentano a novembre nell'Aula Magna della Università Statale di Milano.

1977: Parte la nuova tournée degli Area che tocca trenta città. Il 29 e 30 aprile presentano al Teatro Uomo di Milano «Anto/logicamente» un concerto antologico in due tempi di circa 3 ore di durata che ripercorre, documentandola storicamente, la proposta musicale del gruppo attraverso i brani più significativi di tutti i loro lavori. Settembre esce: «Anto/logicamente».

Hanno detto di loro

GIORGIO LOVISCEK: «Caution Radiation Area è il secondo disco del gruppo dove la provocazione esplode assumendo dei toni talvolta di raffinato intellettualismo, come in ZYG: (l'estetica del lavoro è lo spettacolo della merce umana); talvolta di guerra dichiarata, come nel caso di Lobotomia, dove la pressione acustica all'orecchio, determinata da livelli sonori altissimi, ci avverte che siamo al livello di guardia, presi d'assalto dal tipo di sistema e dalle sue caratteristiche...». (da **«Musica Jazz»** n. 1 del gennaio 1975).

ANTONIO BELMONTE: «... Si tratta più che altro nel caso degli Area, di un generoso tentativo di dire cose nuove con uno stile e un linguaggio nuovi. Di tentare strade difficili, di aprire nuovi orizzonti alla musica pop, di spazzar via i santoni dello spaghetti-rock, veri cialtroni e mistificatori sotto la maschera ipocrita della spontaneità genuina e del giovanilismo della Londra delle guide turistiche». (da **«Muzak»** n. 8 del giugno 1974).

ENZO GENTILE: «Metrodora nasce nella testa di Stratos circa due anni fa, dopo aver raccolto indicazioni, metodi e materiale per l'esercitazione, l'assimilazione e la proposta di una nuova vocalità. Lo stimolo, l'ispirazione e l'insegnamento di tali pratiche sono dovuti a rituali anche magici... Stratos si "sa vendere" assai bene, ha una mimica e una gestualità facciale che oltre a "riempire" la scena, gli accordano gli immediati favori dei presenti...». (da **«Discoteca alta fedeltà»** n. 172-173 del luglio-agosto 1977).

MAURIZIO BAIATA: «Il suono: a volte ha un taglio jazzistico, a volte metallico e la voce degli strumenti e delle elettroniche dimostrano la nostra incipiente autodistruzione tecnologica, ma insomma, soprattutto gli ultimi contenuti — quelli di "Maudits" — nascono dal jazz d'avanguardia già smemorizzato da ogni orizzontalismo swingante e addirittura privo delle naturali inflessioni blues, mentre sono presente numerose ipotesi elettroacustiche ora inquietanti, ora felici...». (da **«Best»** n. 4 dell'aprile 1977).

DANIELE CAROLI: «Demetrio Stratos, prestigiosa voce solista degli Area, ha realizzato un LP "solo" per la collana Diverso della Cramps. Per Stratos questo LP è semplicemente un punto di partenza per successive ricerche: a giudicare da "Metrodora" gli eventuali sviluppi dovrebbero risultare interessantissimi» (da **Ciao 2001»** n. 28 del 28 Luglio 1976).

Bibliografia

Anonimo: «Libro Bianco sul Pop in Italia», Editrice Arcana, Roma 1976.
A cura di **«GONG»:** «Top Music '77», Arcana Editrice, Roma 1977.

Discografia

1973: «Arbeit Macht Frei» (Cramps CRSLP 5101): Luglio, Agosto, Settembre (nero) - Arbeit Macht Frei - Consapevolezza - Le labbra del tempo - 240 chilometri da Smirne - L'abbattimento dello Zeppelin.

1974: «Caution Radiation Area» (Cramps CRSLP 5102): Cometa Rossa - ZYG (Crescita Zero) - Brujo - Mirage? Mirage! - Lobotomia.

1975: «Crac» (Cramps CRSLP 5103): L'Elefante Bianco - La Mela di Odessa (1920) - Megalopoli - Nervi Scoperti - Gioia e Rivoluzione - Implosion - Area 5.

1975: «Are(a)zione» (Cramps CRSLP 5104): Luglio, Agosto, Settembre (nero) - La Mela di Odessa (1920) - Cometa Rossa - Are(a)zione - L'Internazionale (L'album è registrato dal vivo).

1976: «Maledetti» (Cramps CRSLP 5105): Evaporazione - Diforisma Urbano - F Gerontocrazia - Scum - Il Massacro di Brandeburgo numero tre in Sol Maggiore - Giro, Giro, Tondo - Caos (parte seconda).

1977: «Anto/logicamente» (Cramps CRSLP 5106): L'Abbattimento dello Zeppelin - Arbeit Macht Frei - ZYG (Crescita Zero) - Citazione da George L. Jackson - Nervi Scoperti - Area 5 - Gerontocrazia. (L'album è un'antologia di brani precedentemente editi).

DEMETRIO STRATOS

1974: «John Cage» (Cramps Records CRSLP 6101) uscito come n. 1 della Collana «Nova Musicha». Demetrio Stratos compare nella seconda facciata con il brano: «Sixty-Two Mesostics Re Merce Cunningham (Frammento)».

1976: «Metrodora» (Collana DIVerso n. 5 - Cramps CRSLP 6205): Segmenti (uno, due, tre, quattro) - Mirologhi 1 (Lamento d'Epiro) - Metrodora - Mirologhi 2 (Lamento d'Epiro).

1976: «Cantata Rossa per Tall El Zaatar» (E.C.P.-VPA 113) con Gaetano Liguori e Giulio Stocchi.

1977: «I Contemporanei» (Collana Futura - CRSLP 6307, Cramps Records): l'album è in fase di programmazione.

PAOLO TOFANI

1977: «Indicazioni» (Collana DIVerso n. 8 - Cramps CRSLP 6208) Lalbum è in fase di programmazione.

PATRIZIO FARISELLI

1977: «Antropofagia» (Collana DIVerso n. 7 - Cramps CRSLP 6207) L'album è in fase di programmazione.

PRIMO ASCOLTO

a cura
di **Gianni Gherardi**
e **Daniela Mimmi**

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

WOODY GUTHRIE - Original recording 1940-1946 (WB 56335)

(G.G.) A poco più di dieci anni dalla scomparsa (morì il 3 settembre 1967), Woody Guthrie è oggetto di un revival che ha preso il via dal film « Questa terra è la mia terra » ispirato ad un suo romanzo autobiografico, nel quale David Corradine ne reincarna la figura e ne fa rivivere le sue canzoni. Ovviamente anche il mercato discografico non ne poteva restare immune, prima l'album della colonna sonora, poi le edizioni si stanno moltiplicando. In questo caso la Warner Bros pubblica incisioni di Guthrie comprese tra il 1940 e il 1946. Giova ricordare quanto Guthrie sia stato un maestro per i vari Dylan, Seeger, Paxton, Joan Baez e molti altri, che ne hanno subito l'influenza soprattutto nel tipico linguaggio delle ballate, perchè parlare di canzoni sarebbe improprio. Anche il figlio Arlo (che nel film « Alice's restaurant » da lui interpretato, volle inserire una scena ispirata alla morte del padre) inizialmente cercò di continuarne l'insegnamento. Ma Woody Guthrie è una di quelle poche personalità che non si possono imitare, perchè è il simbolo delle lotte sociali dell'intera America che egli girò con la compagnia della sola chitarra, dividendo lotte, repressioni, paure, gioie e illusioni insieme a chi lo amava, che erano in fondo oppressi come lui. E' sintomatico il fatto che Guthrie non sia riuscito, ma è meglio dire non ha voluto, speculare discograficamente sulle sue ballate, tanto era il suo idealismo. Il commento a questa raccolta di sue composizioni, lo fornisce Moses Asch nella presentazione del disco, dove afferma: **« La personalità di Woody Guthrie ci aiutò tutti a capire come l'idioma contemporaneo sia parte di una espressione, che la canzone folk di oggi è l'espressione e il sentimento di quello che noi siamo in realtà oggi ».** Difficile dare torto a queste sentite parole.

33 GIRI

KEITH EMERSON
with the Nice
Vol. 2.
BOB MARLEY
and the Wailers
Rasta Revolution
MARINO BARRETO
Le più belle canzoni
(Fontana special
9286 862 - 9286 880
6492038)

(G.G.). Il nutrito catalogo della Fontana Special, in massima parte ristampa di dischi di gruppi ed artisti noti che alla loro uscita furono ignorati, si arricchisce di altri tre album molto interessanti. Keith Emerson è noto oltre che la sua attività con il supergruppo in compagnia di Lake e Palmer, per aver realizzato la sigla della trasmissione TV « Odeon », il cui 45 giri è rimasto a lungo nelle classifiche. Molti lo ricordano negli anni « ruggenti » del pop con il gruppo dei Nice, (1967-'70), un trio a cui si deve uno dei primi concreti connubi di pop e classico, in particolare per la incredibile tecnica del pianista e organista. La formazione, durante la loro attività, ebbe un certo successo in America, da cui furono tratti diversi dischi « in concerto ». Questa seconda raccolta, denominata vol. 2. (il precedente volume, doppio, fu pubblicato nel 1974) presenta tutti brani « live » che evidenziano in particolare la caratteristica accennata sopra. Due brani tratti da « Five Bridges », inciso con una orchestra di Londra alla Royal Albert Hall (Karella suite da Sibelius e il terzo movimento della Patetica di Tschaikowsky) in cui il trio sconfina apertamente nel classico, con improvvisazioni di jazz; poi da « Elegy », album uscito dopo lo scioglimento del trio, sono tratti i momenti più elettrizzanti con « America » il classico di Bernstein, con le « strapazzate » di Emerson all'organo, la rielaborazione di « Hang on to a dream » di Tim Hardin, tutta giocata sul piano e Country Pie di Dylan, mediata con il 6. Concerto di Brandeburgo di Bach. Lee Jackson al basso e Brian Davidson alla batteria furono i compagni di viaggio di Keith nell'avventura Nice che solo ora gli annali del pop riportano come espressione felice delle prime avanguardie di pop contemporaneo.

IL REGGAE giamaicano di Bob Marley rappresenta il fenomeno dell'anno, perché si impostò in Inghilterra con « **Exodus** » il suo ultimo LP recensito anche in questa rubrica, mentre stenta a trovare una definitiva affermazione qui in Italia. « **Rasta Revolution** » è la ripubblicazione (inedita per l'Italia) del secondo album di Marley, uscito nel 1973, quando il successo era ancora lontano dall'assumere le proporzioni attuali. Sono ben diciassette brani, (il più lungo supera di poco i tre minuti) il cui interesse è dato in particolare dal nascente « stile » di Marley, che poi perfezionerà fino ai tempi più recenti. Comunque è già presente il senso delle ritmiche, caratteristica peculiare dell'artista, mentre stona forse la ripetitività delle formule sonore costruite tutte secondo canoni prefissati. Marley, fin dall'inizio della sua attività si è impegnato politicamente, come abbiamo già notato tempo fa e questo disco dapprima vide la luce solo in Giamaica, poi per iniziativa della Island, la sua attuale etichetta, anche negli altri paesi.

CHIUDIAMO questo trittico con Marino Barreto, che chi ha già qualche anno sulle spalle ricorda per alcune splendide interpretazioni in un periodo, dal 1957 al 1963, che lo vide primeggiare nel nostro paese, poi l'inevitabile declino. Questa raccolta comprende i brani migliori della sua breve ma intensa attività con Arrivederci di Umberto Bindi su tutte per intensità della voce, dal timbro caratteristico ed inconfondibile anche a distanza di anni. E' una piacevole riscoperta per chi lo conosceva già, mentre ha un certo valore anche per i più giovani perché testimonia un periodo particolarmente felice per la musica leggera italiana.

JOHNNY WAKELIN
Doctor Frankenstein's disco party
(PYE PYLP87005)

SANTO ESMERALDA
Don't let me be misunderstood
(Philips 9120236A)

(D.M.) La disco music si è calmata, tranquillizzata: la nuova musica da discoteca non è mai caotica e agitata come lo era all'inizio. Ora è più curata, gli arrangiamenti sono più seguiti e curati, si bilanciano le parti strumentali con la voce e i cori. E' il caso di due brani, ormai famosissimi che, dopo aver ottenuto un grandissimo successo nella versione a 45 giri, ora escono in due 33 giri. Mi riferisco a «African Man» di Johnny Warkelin che escè sul 33 «Doctor Frankenstein's disco party» e «Please, don't let me misunderstood» del gruppo Santo Esmeralda, che esce sul 33 omonimo.

Il primo 33 giri è un po' una sorta di lunghissima versione di «African man»: tutti i pezzi dell'album ricordano molto direttamente questo simpatico hit: la stessa voce, gli stessi accompagnamenti, gli stessi arrangiamenti, la stessa disco-music bianca, profondamente diversa da quella nera che all'inizio dominava la scena musicale mondiale. Ormai invece la disco-music bianca ha trovato una sua precisa dimensione, lo dimostrano, oltre a questo LP, tanti altri albums usciti recentemente, di musicisti bianchi che si cimentavano in una spesso ottima disco-music. Johnny Wakelin poi inserisce nella sua musica, per renderla ancora più personale, dei riffs decisamente jazz, dei passaggi rock, il tutto condito con una ottima ritmica a metà tra quella disco e quella cubana. In definitiva un disco piuttosto divertente da ballare, ma anche nuovo e originale da ascoltare.

Lo stesso discorrso vale per il secondo LP, costruito in modo ottimo, dai Santa Esmeralda con la collaborazione del sassofonista Leroy Gomez. Senza perdere di vista il loro hit «Dont let me be misunderstood», che occupa tutta la seconda facciata, arrangiato in modo veramente molto buono con tanto di nacchere, altri strumenti e ritmiche spagnole e brasiliane, i Santa Esmeralda non hanno affatto dimenticato la seconda facciata del disco, che contiene altri tre ottimi brani a metà tra la disco-music e la musica spagnola: sono l'ormai conosciutissima «Gloria», la dolcissima e lentissima «You're mi everything» e infine la lunghissima e ottima «Black Pot» accompagnata per lo più solo da una chitarra classica spagnola.

RAFFAELLA DE VITA
Come mi gira, mi gira, mi gira la ruota
(Cetra IPP 330)

(D.M.) Un disco che raccoglie le canzoni di Rodolfo De Angelis, come minimo, all'inizio crea qualche sospetto. Apparentemente a un mondo ormai lontano (siamo negli Anni Trenta), inserito in una realtà diversa, un disco di De Angelis assume per forza le dimensioni di un revival nato per esigenze di moda di intellettualismo spicciolo, più che di riscoperte. Invece Raffaella De Vita è talmente brava, talmente viva, talmente reale, talmente inserita nelle musiche, nei testi, nelle canzoni di De Angelis che la sua assume di colpo la dimensione di una riscoperta del musicista napoletano, al di là di gratuiti tentativi intellettualizzanti di revival. Pittore, scrittore, attore, concertista, musicista, compositore, Rodolfo De Angelis rimane, a distanza di tanti anni, una delle figure più affascinanti del nostro teatro verso gli Anni Trenta. Arguto, sottile, ironico, ma con una carica umana e umoristica senza confronti, De Angelis, attraverso la voce di Raffaella De Vita, ci regala le immagini della nostra società di quattro decenni fa, combatttuta, oggi come allora, dagli stessi problemi: solitudine, crisi economica, rivoluzione giovanile, classismo, contestazione operaia. Ma soprattutto lo stesso tentativo di identificazione e di identità dell'uomo del trenta e di quello di oggi, anche se l'uomo di De Angelis è forse più schiavo di quello moderno, di quella che è la convenzione, la regola, la morale accettata, e soprattutto, il giudizio della gente.

In definitiva è un album che, grazie a una eccezionale Raffaella De Vita, ci dà la possibilità di riscoprire Rodolfo De Angelis, la sua poesia e la sua arte legate all'esperienza futurista, il suo affascinante personaggio.

CLASSICA

PETER TCHAIKOVSKY
Il lago dei Cigni (estratto)
Decca Phase 4

Una bellissima registrazione della casa discografica inglese, senza dubbio una delle principali nel campo della musica classica. Il « Lago dei Cigni » è uno dei più conosciuti balletti classici, una di quelle bellissime composizioni che conferiscono all'autore una fama enorme. Dopo un'anticonformista e drammatica « Introduzione », che già preannuncia il tema dominante dell'intera opera, prevalgono i modi del balletto vero e proprio, con un « Valzer », notissimo per essere uno dei più eseguiti brani estratti dal balletto. Segue un « Passo a tre », danzato da un giovane e due ragazze, in cui l'Andante sostenuto contiene un tema molto toccante sviluppato da un dialogo fra l'oboe e il basso. Dopo il « Passo a due » che conclude il primo atto con una potente « Coda » affidata al solo violino, si passa alla scena 10 dell'atto secondo e alla « Danza del Cigno », che introduce un'importante novità: un Allegro moderato che si trasforma in Andante eseguito dal violino, dopo a-bile introduzione dell'arpa; il clavicembalo contribuisce a portare avanti il tema nella seconda parte della scena, con il violino che ora si limita solo ad imbastire un delicato controcanto. Il terzo atto è un susseguirsi di danze nella sala da ballo del castello del principe Siegfried. L'atto quarto è il più poeticamente valido: grande malinconia l'autore sa sprigionare dalle note della « Piccola danza del cigno », che richiama il tema della prima Danza dell'atto secondo, con la notissima Scena finale, simbolicamente spiegata come il fondersi dell'amore con la morte. L'esecuzione è della Netherlands Radio Philarmonic Orchestra diretta da Anatole Fistoulart, col violinista Ruggiero Ricci.

a cura di
Paolo Pasini

45 GIRI

CARLY SIMON
After the storm
(Elektra)

(G.G.) Da tempo Carly Simon, moglie di James Taylor, non appariva più nelle classifiche internazionali, doppiamente piecevole, quindi, questo ritorno che avviene con il battesimo artistico di... James Bond. Infatti i due brani di questo 45 giri sono inseriti nella colonna dell'ultimo film dell'

agente segreto più famoso del mondo: « La spia che mi amava », che sta ottenendo un successo incredibile, balzando subito in testa nella speciale classifica per incassi. Carly Simon presenta, con la sua voce particolare e calda, due brani simili per costruzione melodica, molto soffici, adatti come sottofondo alle figure di donne inserite in scenari fantastici che appaiono nei titoli di testa del film di Roger Moore e Barbara Bach. E' in fondo una parentesi, questo disco, nella consueta attività della cantante e attrice che è ancora ricordata per il grande successo di qualche anno fa « You're so vain ».

KENNY ROGERS
Lucille
(United Artists)

(G.G.) Noto anni fa con il gruppo First Edition, poi diventato solista « in proprio », Kenny Rogers è al primo posto nelle Hit inglesi con « Lucille » il suo nuovo disco. La particolarità della sua voce sta nel fatto che presenta alcune affinità con quelle di alcuni conutry-men molto noti, come Johnny Cash. Il primo che balza all'orecchio all'ascolto. « Lucille » è una ballata infatti sullo stile americano, il tempo molto cadenzato, quasi « rallentato » e la sua voce intimista e partecipata in un delicato testo d'amore con il ritornello costruito senza troppi fronzoli. Nella semplicità di questi due brani sta forse il segreto di questo successo che il cantante insegue da anni, infatti la sua esperienza artistica è più che decennale e già con i First Edition, aveva collezionato HIT in America. Ora anche l'Inghilterra è stata conquistata da Kenny.

JOHN DAVIS
and the Monster
Orchestra
Magic is you
(Derby)

(G.G.) Anche le orchestre propongono musica per ballare. John Davis è l'ultimo di questi esponenti che arriva in discoteca. Il suo brano è quello tipico, nella consueta formula, con largo uso di sezioni di fiati possenti e violini che infondono quel tanto di melenso che basta, poi sezioni ritmiche con percussioni; una voce che ripete « In may life magic is you » (Nella mia vita la magia sei tu), tutto qui, forse il brano sarebbe stato più gradevole se solo strumentale, perché ovviamente questi direttori d'orchestra hanno mestiere da vendere in fatto di musica per i giovani. La grande orchestra è denominata « Monster », evidentemente non si è badato a spese, ma i giovanissimi per ballare hanno bisogno anche di questo.

ALAN O'DAY
Undercover angel
(Atlantic)

PAT McGLYNN
She'd rather be with me
(Decca)

(G.G.) L'arco della musica per i patiti delle discoteche lancia altre due frecce di sicuro successo che accomuniamo nel discorso perché indirizzati allo stesso pubblico. Finalmente siamo abbastanza lontani dalla consueta monotonia da disco-music e, pur ballabili, il livello artistico dei pezzi è più che sufficiente. Anche in questo caso si tratta di due cantanti finora sconosciuti: Alan O'Day e Pat McGlynn. O'Day è autore di «Undercover angel», un brano molto interessante, orecchiabile, costruito secondo gli schemi che qualche tempo fa fecero la fortuna dell'«easy beat», tipo «Hollies», una musica priva di quelle connotazioni dure e monocordi nella loro ripetitività.

«She'd rather be with me» di McGlynn è un disco tutto ritmo e coretti, tipo «Rubettes», che è meglio ballare subito senza pensarci troppo, perché questo cantante sembra ammiccare benevolmente ad un rock vecchia maniera, pur raffinato con una sezione di fiati di particolare effetto. Se proprio vogliamo fare un paragone, prendete i «Mungo Jerry» (ricordate «In the summertime»?), li mescolate con un po' di rock facile facile, una voce più melodica e il gioco è fatto.

La chanson française

33 GIRI

Leo Ferré
Jauques Brel
Charles Aznavour
(Orizzonte ORL 8140 - ORL 8139 - ORL 8106)

(D.M.). La canzone francese, non ha mai goduto in Italia di un grosso seguito e di un grosso successo. Da noi arrivano, indirettamente, solo i più grossi « hits »: vengono ascoltati con curiosità, non sempre accettati. Quasi sempre rimangono casi sporadici. Oltr'Alpe nascono i miti e per noi rimangono sempre dei nomi appena sentiti. Perché? Forse perché la Francia, così vicina all'Italia per una certa cultura neolatina, per il carattere, il modo di vivere, ecc., è invece profondamente diversa dall'Italia in certi campi culturali per un movimento, se così vogliamo chiamarlo, che la investì, nel secolo scorso, con la forza distruttiva di un ciclone, ciclone che invece ha colpito l'Italia con ben diversa potenza e portata. Era il ciclone dei poeti maledetti, della droga e dell'ommosessualità, di Saint Germain e Mont Martre, di Baudelaire, Rimbaux e Verlaine. Gli ultimi abbagli di questo periodo disordinato e affascinante la Francia li sta vivendo adesso, anche se in modo diverso. L'ultimo, opaco periodo della « poesia maledetta » francese è intellettualizzato, politicizzato, categorizzato. Eppure c'è chi, in questo periodo crede ancora. Tra di questi ci sono Léo Ferré, Jacques Brel e Charles Aznavour, i cui successi maggiori sono stati editi in una nuova raccolta, distribuita in Italia dalla Ricordi, nata, sottoprezzo (ogni disco costa solo 3000 lire) per far conoscere agli italiani questi ultimi poeti maledetti.

SESSANTENNE, pianista, compositore, filosofo, cantante, scrittore, Léo Ferré apre questa collezione con un ottimo disco che raccoglie, tra gli altri, pezzi conosciutissimi come « La solitudine » che è un po' la confessione delle sue idee filosofiche (« Io vengo da una nazione che non è la vostra, da un altro quartiere, da un'altra solitudine. Io mi invento sempre nuovi cammini, io non sono più di casa vostra »), l'ormai celeberrima « Avec les temps », « A Saint Germain des Prés », « La folie », « La mémoire et la mer », « On s'aimera », « Le bateau espagnol » e altre.

IL SECONDO disco è di Jacques Brel, maschilista ante-litteram, poeta della realtà, della rivolta attiva, dell'amore, di Dio, della Verità, eccetera. Questo disco raccoglie alcune delle pietre miliari che ci danno la possibilità di conoscere questo eclettico e spesso contradditorio poeta-musicista. Profondamente timido, complessato ma a volte addirittura crudele nelle sue canzoni, Brel traduce in musica le sue esperienze di vita, le sue illusioni e le sue delusioni, e soprattutto le « sue » donne, sempre superficiali, stupide, che lo trattano come un giocattolo per poi abbandonarlo. « Le donne sono per la maggior parte stupide o hanno la tendenza a essere masochiste » dice Brel di quelle che, per quindici anni hanno decretato il suo successo! Tra i pezzi più conosciuti di questo Lp « J'amais », « Ces gens là » sui bambini e sui vecchi, le uniche categorie di persone che egli ammira, la delicata e dolcissima « La plat pays » dedicata alla sua terra, le Fiandre, « Amsterdam », la famosissima « La chanson des vieux amours», «Quand on n'a que l'amour », e altre.

INFINE Charles Aznavour. Non ha bisogno di presentazione. Ormai è conosciuto in tutto il mondo. Ma spesso più del cantante è conosciuto il nome, o la sua fama. Ecco che questo disco dovrebbe in parte scoprire il mondo, caldo e vibrante, della musica di Aznavour. Ci sono infatti « Désormais », « Et nous dans mon cain » storia di un amore a tre che però, per lui, finisce male, « A' ma fille » nella quale immagina di avere una figlia da dover dare a uno sconosciuto, « Emmenezmoi » la vita di un uomo molto povero che vive la sua emarginazione su un porto dal quale partono tante navi, ma tutte senza di lui, « For me formidable » in franco-inglese, « L'amour, c'est come un jour » che riprende un tema molto caro ad Aznavour, e cioè la fine di un amore, di un sogno, e il crollo nella realtà, una realtà ben diversa da quella di prima. Ma soprattutto una realtà condita di amori infelici e noiosi, poiché per Aznavour la felicità non esiste. O quasi.

SUPERTRAMP
Give a little bit
(AM)

(G.G.) Capita spesso che un singolo serva a conoscere più a fondo l'attività di un gruppo, scoprendone gli album; è il caso dei Supertramp, un quintetto che in Italia è noto solo per aver dato alcuni brani ai complessi che li eseguono nelle balere di casa nostra; « Give a little bit » è tratto dall'ultimo Lp « Even in the quitest moment » e il successo dei 45 giri ha sollevato l'interesse per l'Lp che sta ottenendo un discreto successo. Non si deve confondere la produzione del gruppo nel marasma della musica disco, perché i cinque strumentisti sono molto preparati ed in grado, lo dimostrano i loro cinque Lp, di suonare musica che si avvicina spesso al rock jazz. Questi due brani ce li presentano in contorni più soffici, volendo anche ballabili, comunque di ottima fattura, certamente al di sopra della produzione attuale in fatto di singoli. La presenza di un sax nel gruppo (Johnny Anthony Heeliwell) permette di variare dalle consuete soluzioni ritmiche, e si nota particolarmente nella facciata A.

SUPERELLEPI & 45

La classifica di **musica e dischi**

33 GIRI

1. **Don't let me misunderstand**
Santo Esmeralda (Phonogram)
2. **I remember yesterday**
Donna Summer (Durium)
3. **Burattini senza fili**
Edoardo Bennato (Ricordi)
4. **Love for sale**
Boney M. (Durium)
5. **From here to eternity**
Giorgio (Durium)
6. **Zodiacs Lady**
Roberta Kelly (Durium)
7. **Tecadisc**
Adriano Celentano (Clan)
8. **African Queen**
Ritchie Family (Derby)
9. **E' nell'aria ti amo**
Umberto Tozzi (CGD)
10. **Year of the cat**
Al Stewart (RCA)

45 GIRI

1. **Ti amo**
Umberto Tozzi (CGD)
2. **L'angelo azzurro**
Umberto Balsamo (Phonogram)
3. **Ma Baker**
Boney M. (Durium)
4. **Tomorrow**
Amanda Lear (Phonogram)
5. **I feel love**
Donna summer (Durium)
6. **Rockollection**
Laurent Voulzy (RCA)
7. **Don't let me be misunderstood**
Santo Esmeralda (Phonogram)
8. **'A canzuncella**
Alunni del Sole (Produttori Associati)
9. **Zodiacs**
Roberta Kelly (Durium)
10. **Baby Sitter**
Soul Iberican Band (Durium)

La classifica di **MUSICA JAZZ**

1. **Changes**
Charles Mingus (Atlantic)
2. **Black Market**
Weather Report (CBS)
3. **Closeness**
Charlie Haden (A&M)
4. **Water Babies**
Miles Davis (CBS)
5. **A love supreme**
John Coltrane (Impulse)
6. **The way Ahead**
Archie Shepp (Impulse)
7. **The quest**
Sam Rivers (Red Record)
8. **Ella & Louis**
Fitzgerald-Armstrong (Verve)
9. **Focal point**
McCoy Tyner (Milestone)
10. **Groovin**
Chet Baker (Prestige)

Area sconcerto

segue

po, ma anche l'opera più sperimentale degli ultimi anni nella scena pop italiana. Gli stessi Area dicono, a tal proposito, nelle note di copertina: « **Progetto-concetto di fanta-sociopolitica: la società futuribile è spaccata in verticale e divisa in corporazioni. Un plasma liquido è la coscienza del mondo, custodita in un computer di una banca. Per un guasto si verifica la dispersione progressiva del liquido: totale perdita della coscienza umana. Possibili ipotesi evolutive: a) potere agli anziani, come depositari della memoria del passato...; b) Potere alle donne, come fornitrici di energia e contributi radicali nuovi...; c) potere ai bambini, come garanzia di libertà e di reinventare la storia...** ». Strumentalmente è un album di grande importanza poiché accanto ai vari componenti del gruppo compaiono artisti del calibro di Steve Lacy (sassofono soprano), Anton e Josè Arze (txalaparta), Paul Lytton (percussioni). Quest'album si realizza come rapporto di artista-pubblico, nelle decine e decine di incontri che gli Area tengono in numerose parti d'Italia. Lo spettacolo non è dei più facili, tutt'altro, l'insidia del suono totalmente « ex-novo » « on stage » c'è ma è in questa reinvenzione, in questa reinterpretazione dell'oggetto sonoro-Area che sta il significato del radicalismo pop del gruppo. Testualmente « **Gerontocrazia** » è il più valido dei brani proposti: «**...Col potere delle cose / posso avere la tua vita / controllata / che si chiama libertà. / ...Senza storia né memoria / lascia che io scriva / i passi tuoi. / Vivi in pace la tua vita / non pensare e sogna / felicità** ». Mentre « **Scum** » è il brano più critico nei confronti dell'attuale società: il testo è della femminista americana, Valerie Solanas.

IL 1977 è rappresentato da « **Anto/logicamente** » un « revival » critico degli anni-Area nei confronti e di stampa e di pubblico: entrambi attratti dal brano-facile-facile e « sdegnosi » nei confronti dello sperimentale. « **Una specie di censimento del proprio negozio di suoni e parole per enucleare i momenti particolari, essenziali che, guarda caso, i critici-critici hanno furtivamente nascosto sotto la polvere della loro miseria culturale. Una specie di 'risposta in diretta' ad un'esigenza emergente dal pubblico, nuovo, diverso, mutato nei suoi primi impatti con la proposta Area...** » (dalle note di presentazione). E', pertanto, un momento felice per la creatività degli Area che, non si cullano sugli allori e costruiscono giorno per giorno la sonorità del futuro. Progetti ce ne sono e val la pena citarli. Attualmente il gruppo stà lavorando ad uno spettacolo teatrale in collaborazione con il poeta Nanni Balestrini, il regista Francesco Macedonio e l'artista visivo Duccio Berti per la scenografia. Da questo spettacolo uscirà un L.P. dal titolo « **Uccelli** », la cui uscita è prevista per metà novembre. A questa complessa, multiforme attività di gruppo si affiancano i vari lavori solistici che « misurano il tempo » e danno l'esatta consistenza del valore artistico del singolo « Area ». Demetrio Stratos dovrebbe uscire nel settimo tomo della collana di poesia fonetica « **Futura** » dedicata ai Contemporanei. Paolo Tofani, chitarrista assai poliedrico, ha composto un album sull'uso diverso della critarra dal titolo « **Indicazioni** » in cui il « nostro », sulle orme dei compositori Alvin Lucier e Serge Tcherepin, sperimenta le varie vie della sonorità futuribile. L'album **uscirà come ottavo volume della DIVerso.** Il pianista Patrizio Fariselli ha composto: « **Antropofagia** » in cui l'autore si indirizza chiaramente verso la musicalità classico-contemporanea. Anche questo volume esce per la DIVerso. E l'attività Area non finisce qui: la trasmissione televisiva « Odeon », curata da Paolo Giaccio, dedicherà a Stratos e Co. un suo numero in ottobre. Staremo a vedere e... buon ascolto.

l. r.

POP-NOTIZIE

di Luigi Romagnoli

E' USCITO il ventitreesimo tomo della collana « That's azz » dedicato al sax Charles Lloyd e intitolato: « Dream Weaver » (Atlantic 50300 - Wea Italiana) Accanto a Lloyd compaiono Keith Jarrett (piano), Cecil McBee (contrabbasso), Jack De Johnette (batteria). I brani risalgono al marzo del '66.

VIVA ATTESA per l'uscita dell'album della punkista polacca Mama Bea Tekielsky che dovrebbe essere curata dalla RCA Italiana. Stilisticamente Mama Bea s'accosta molto a Patti Smith. Staremo a vedere.

I GONG « rivivono », nonostante le grosse defezioni avvenute nell'organico del gruppo, ad opera di Pierre Moerlen, vero mattatore dopo l'uscita dell'ottimo « Gazeuse ». Nel frattempo si parla insistentemente dell'uscita di un doppio antologico comprendente brani inediti del primissimo periodo dei Gong. L'etichetta è la Virgin distribuita in Italia dalla Ricordi.

L'ETICHETTA americana Arista, quella di Clive Davis, sta per pubblicare il nuovo album dei mitici Grateful Dead di Jerry Garcia intitolato: « Terrapin Station ». Ricordiamo che l' Arista è distribuita dalle Emi.

E' STATA ANNUNCIATA per la fine di quest' anno l'uscita del nuovo album, il quarto in ordine di tempo, del notissimo Bruce Springsteen.

E' USCITO l'ottimo album « Star Wars » di Paul Dark, tema dell'omonimo film. L'etichetta è la Harmony (6029) distribuita in Italia dalla Saar. L'album è arrangiato da Ares Tavolazzi, bassista degli Area.

MENTRE E' GIA' in commercio il nuovo album del Canzoniere del Lazio dal titolo: « Miradas », la Intingo, vecchia etichetta del gruppo, annuncia l'uscita di un loro 33 giri: « A riscia quà li piatti e la paura ».

ROD STEWART ha costituito una sua personale etichetta, la Riva, per la quale stanno per uscire i Window, un quintetto che promette assai bene.

GRANDE SUCCESSO stanno ottenendo gli inglesi Henry Cow, il noto gruppo d'avanguardia che ha recentemente pubblicato un doppio live intitolato « Concerts ». Gli Henry Cow sono attualmente in tournée da noi.

DOPO L'ENORME successo ottenuto con «Trans Europe Express» i tedeschi Kraftwerk stanno pensando alla prossima incisione. Nel frattempo la Phonogram sembra intenzionata a ristampare le prime « lacche » del gruppo.

POSTA POP

Pink Floyd

☐ Sono un ragazzo di 14 anni e stò seguendo il Guerin Sportivo da poche settimane. Mi interessa in particolar modo la parte dedicata alla musica pop ed è su questo argomento che vorrei farvi una domanda sui Pink Floyd; pubblicherete altri servizi su questo complesso? Se si, quando? Vorrei un parere sull'L.P. « Ummagumma ». Vi ringrazio per la vostra risposta e vi porgo distinti saluti.

MAURO CAPELLINI - CREMONA

Su questo notissimo e amatissimo complesso contiamo di ritornarci con una breve carrellata storica dato che quest'anno ricorre il decennale della sua nascita. « Ummagumma » (1969) è da ritenersi senza ombra di dubbio il capolavoro dei Pink Floyd: un'opera che segnò ai suoi tempi l'inizio di tutta un'avventura psichedelica che desta tutt'ora stupore ed ammirazione profonda.

☐ Caro Luigi, sono un ragazzo amante-ascoltatore dei Pink Floyd. Riguardo questo gruppo inglese, molto famoso, vorrei porti alcune domande:

1) Qual è la vera discografia completa del gruppo?

2) Puoi chiarirmi alcune mie perplessità riguardo i componenti del gruppo con le loro rispettive funzioni?

3) Quale tu reputi il pezzo migliore inciso dai Pink Floyd? (Io credo: « Atom Heart Mother », « Wish You Were Here », « The Dark Side of the Moon »).

Ringraziandoti vivamente per una tua risposta cortese ti saluto.

LUCA FERRARI - CREMONA

1) La discografia completa dei Pink Floyd è la seguente: « The Piper at the Gates of Dawn » (1967); « A Saucerful of Secrets » (1969); « More » (1969); « Ummagumma » (1969); « Atom Heart Mother » (1970); «Relich» (1971); «Meddle» (1971); « Obscured by Clouds » (1972); « The Dark Side of the Moon » (1973); «Wish You Were Here» (1975); « Animals » (1976).

2) La formazione originale del gruppo è la seguente: Syd Barrett (chitarra e voce), Roger Waters (basso e voce), Richard Wright (tastiere e voce), Mick Mason (batteria). Prima dell'uscita del secondo album, Syd Barrett, abbandona il gruppo e viene sostituito da Dave Gilmour (voce e chitarra).

3) L'album migliore, lo ripeto per l'ennesima volta, è, sempre secondo il mio modestissimo parere, « Ummagumma » seguito da « Atom Heart Mother » Mentre gli altri due album che tu citi si possono collocare nel secondo periodo creativo del gruppo: un periodo meno psichedelico e più « gioioso » Tutto qui.

Incontri di Alternativa Musicale

☐ Caro Romagnoli, le scrivo questa lettera per parlarle degli Incontri di Alternativa Musicale Giovanile '77, di cui ho seguito le semifinali a Silvi Marina. Degli Incontri se ne è parlato parecchio, sul vostro giornale veniva pubblicata puntualmente ogni settimana la cartolina per l'adesione alla manifestazione, ogni tanto poi, qualche servizio con la solita intervista a Mario Acquarone che ripeteva immancabilmente (e lo ha detto anche alla televisione) le stesse cose e cioè che gli Incontri erano uno spettacolo anti-formula, che gli Incontri erano un qualcosa di nuovo, di diverso, di alternativo ed anche la musica, ovviamente, doveva considerarsi alternativa. A mio modestissimo parere di alternativo non vi è stato niente (o quasi). Moltissimi testi delle canzoni presentate tiravano in ballo le solite parole, la musica era nella maggior parte dei casi copiata da quella dei cantautori e dei gruppi pop già affermati. Numerosi concorrenti erano fuori età, ma lasciamo perdere questo particolare, ho da dire soltanto che si è voluto premiare il cantautore o il gruppo Pop che ha saputo meglio copiare dagli altri, e non ci si è preoccupati di esaminare i testi e le musiche di qualche cantautore o gruppo Pop che ha voluto veramente dire qualcosa di nuovo, qualcosa di alternativo. Vorrei da lei caro Romagnoli un giudizio sugli Incontri.

ANTONIO SCALA - CAPUA

I giudizi categorici, come lo è il tuo, non colgono mai nel segno: mi sembra esagerato affermare la mancanza assoluta di elementi alternativi negli Incontri '77. Secondo me il primo grosso dato positivo è l'aver offerto a moltissimi giovani la possibilità di esprimersi senza « cappio » alcuno. Certo tutto non è perfetto, nè si pretendeva la perfezione da questa prima edizione degli Incontri, ed ovviamente anche gli stessi partecipanti non potevano non risentire delle influenze sonore altrui: non si è subito artisti con l'A maiuscola. Comunque i premiati: Aton Rha e Tattini-Ferrari & Group, meritavano senza dubbio alcuno l'alloro dei primi.

**SCRIVETE A: LUIGI ROMAGNOLI
PLAY-POP « GUERIN SPORTIVO »
VIA DELL'INDUSTRIA, 6
40068 S. LAZZARO (BOLOGNA)**

Dopo aver rinnegato definitivamente i ruoli « osée » (e grazie ad un severo apprendistato in tivù) gioca ora la difficile carta del palcoscenico debuttando a fianco di Dorelli nella commedia « Aggiungi un posto a tavola » di Garinei e Giovannini

Indovina chi viene a cena? Jenny Tamburi

di **Gianni Melli**
Foto di **Barbara Rombi**

« A TAVOLA » col successo, nella stagione teatrale che va a cominciare, rischia d'andarci, affascinante e ben vestita, Jenny Tamburi, già femmina del solito filone osè, prima di essere attrice soprattutto autocritica e diffidente. Dopo l'interpretazione di Daniela Goggi, si è pensato di riprendere il fortunato lavoro della ditta Garinei e Giovannini, lasciando la parte della ragazza giovane, innamorata del pretino Jonnhy Dorelli, a questa romana totalmente sprovvista di esperienze teatrali e però pronta a qualsiasi terapia d'urto, pur di uscire dalla routine che l'aveva imprigionata. Sono molte, in questo periodo, le ragazze del nudo che, nel nome di una ribellione più o meno confusa, evadono dai terreni troppo sfruttati della donna-oggetto, nel tentativo di volare verso altri lidi, di catturare consensi importanti. Parecchie di esse stramazzano al suolo perché non hanno ali per spiccare il volo dopo i primi goffi tentativi. Jenny Tamburi invece non ha paura di vuoti d'aria e, dopo essersi impossessata della solare verità « Io sono mia » (pur non avendo partecipato al film tratto dal romanzo di Dacia Maraini), ha deciso di azzardare una nuova carriera, svincolata da registi e produttori affaristi e di pochi scrupoli.

Intervistata, agita subito una convinzione di fondo: **« Se è vero che per anni ho potuto vestirmi nel migliore dei modi proprio perché mi spogliavo, ora ho deciso che posso anche fare a meno del mestiere dell'attrice, perché esistono tanti altri lavori affascinanti ed egualmente ben remunerati. Con questa serenità ha cominciato a scegliere quello che più mi stava bene, alternando magari grosse paure a momenti di attività vera e propria. Mi serviva uscire dalla gabbia dove mi avevano messa e dove volutamente m'ero cacciata, frastornandomi con illusioni e vantaggiosi contratti. Sono ripartita da zero e direi che ho trovato più comprensione attorno, di quanto mi aspettassi. Hanno capito che non sono solo un corpo, ma che ho anche una voce, una sensibilità, una umanissima capacità emotiva ».**

E' STATA dapprima la televisione a ridarle tono, fornendole la piattaforma giusta per appoggiarsi nella risalita: valletta nel

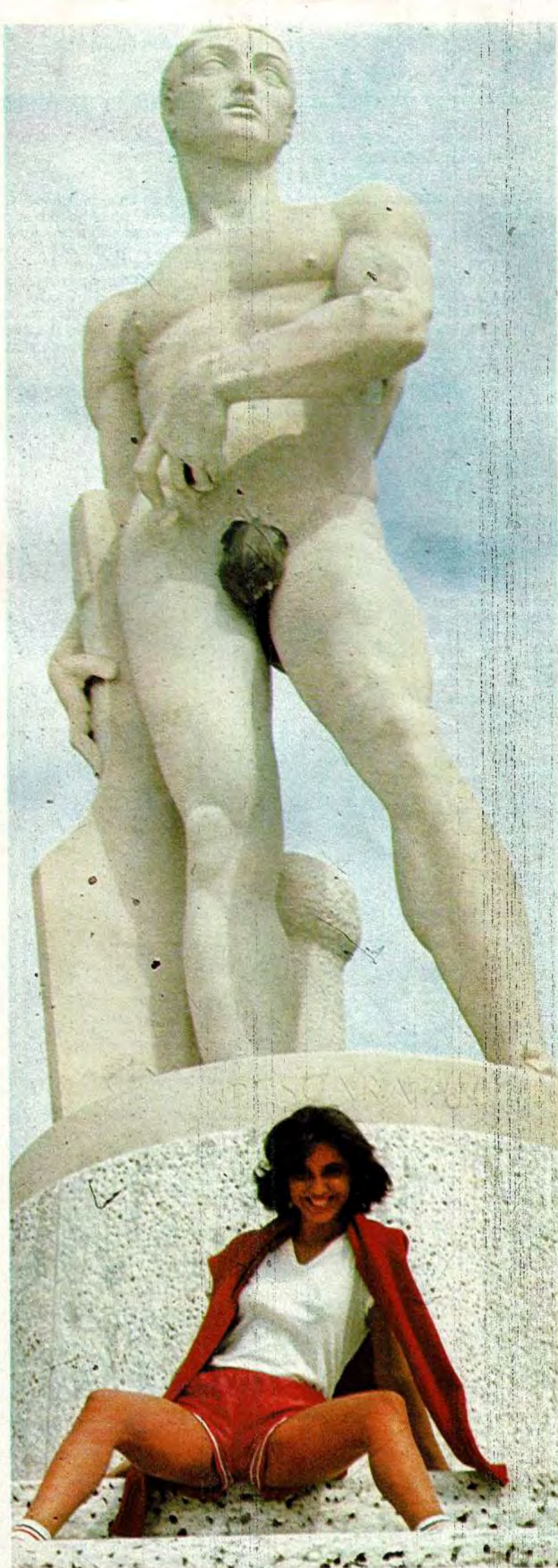
»»

Jenny Tamburi

segue

'74 di Alberto Lupo in un'edizione estiva di « Senza rete », intrattenitrice in alcuni varietà da piccolo schermo (ultimo nel tempo « Scuola serale per aspiranti italiani ») e attrice in due o tre originali. Lo schermo televisivo, cioè, è stato la svolta, prima che arrivasse il Pigmalione, il regista Sandro Bolchi, a permetterle di effettuare un salto di qualità, cambiando passo e marcia, per staccarsi definitivamente dalla media delle colleghe. Con « La paga del sabato » sceneggiato piuttosto drammatico che vedremo a fine ottobre, Jenny Tamburi finalmente riuscirà ad offrire di sé un'imagine senza sospetti e magari, farà dire agli ultimi suoi detrattori: **« Toh, la ragazzina sexy recita anche... Il mondo sta proprio cambiando ».**

Questa eventualità l'eccita e la incuriosisce. Parla solo di copioni (il suo prossimo film la vede al fianco di Enrico Montesano diretta da Maurizio Costanzo) e di libri che ha letto o deve leggere. Ha dimenticato locali e premiazioni anche se, per molto, è stata la reginetta nei salotti mondani della capitale e sulle solite spiagge alla moda dove, con qualche bella donna, si cerca di far spettacolo, per rendere meno annoianti le serate dei ricchi al mare.

PLANARE come jet sulla nuova edizione di « Aggiungi un posto a tavola », è la conferma della bontà delle sue intenzioni rivedute e corrette, è la riprova che non varierà più la sua rotta per qualsiasi cifra, per tutto l'oro del mondo. **« Mi stancherò molto ogni sera per una paga che ti dà soltanto da sopravvivere, ma neppure se tornerò a casa distrutta, avvertirò la necessità di recriminare. Il teatro è fatica, sono energie che se ne vanno e delusioni che magari ti fanno crollare il mondo addosso. Ma è giusto così, anche perché è una vita che interiormente ti dà molto, ti fa sentire matura, indispensabile, allegra. Non si può vivere sempre senza vivere, comodamente riparati da ogni tipo di**

difficoltà, con il conto in banca che cresce e con i rimorsi che aumentano più del tasso d'interesse ».

A ventiquattro anni ha preso a ragionare così, alla stregua di una vecchia e saggia attrice di palcoscenico. Sono comportamenti di comodo? Cerca il boom senza avere un retroterra culturale sufficiente? Può anche essere. Qualcuno dei suoi vecchi amici play-boy lo insinua. In fondo le notti romane nei night che vanno per la maggiore, in questo inverno che torna, hanno tutta l'aria di essere più annoianti e malinconiche.

SI ASSOTTIGLIA l'esercito delle eroine del cinema osè, muoiono tragicamente o vanno in galera i play-boy che determinarono epoche folli e spensierate. Jenny Tamburi non nasconde di aver fatto parte, in momenti di euforia e di torpore, di questo mondo fatuo e scarsamente critico. Adesso se n'è andata anche lei, ma in teatro, in un ruolo preciso. E di sera, è al Sistina per le prove, vestita come una collegiale, pallida e con i capelli in disordine. Con « Aggiungi un posto a tavola » vuole creare i presupposti per andare avanti in teatro come in cinema. Non vuole più tornare alle serate con lo champagne e i vecchi amici di un tempo. Già, è proprio vero, una stagione se n'è andata.

Gianni Melli

IL GIRO DELLA SETTIMANA

di **Ranuccio Bastoni**

SETTIMANA INTENSA, dedicata soprattutto al lavoro. Le primedonne, infatti, hanno sciolto gli ormeggi e si sono gettate a capofitto ciascuna nella propria attività. Alcune, oltre agli ormeggi, hanno sciolto i laccetti e la lingua ed hanno parlato a lungo, come nel caso di Sylva Koscina che finalmente si mostrerà senza veli, ma con validi motivi artistici. **« Ho quarant'anni** — ha detto l'attrice — **ed a quest'età ricomincio da zero. Sto frequentando scuola di canto e di danza; faccio ginnastica ».** E tutto per poter cantare e ballare nella commedia « Un lenzuolo per sognare », scritta apposta per lei da Marcello Marchesi, ex uomo di mezza età passato all'età intera e da Palazio. Per questo debutto impegnato. Sylva si è ritrovata sola soletta. Infatti pare si sia lasciata con Roberto Chiappa, l'uomo accanto al quale aveva trascorso ben sette anni. **« In questa commedia il nudo non è gratuito** — ha spiegato Sylva — **Per esempio, interpreto una scenetta ambientata sulla spiaggia e mi pare abbastanza plausibile che una donna in spiaggia si presenti svestita. Quando dicono che io mi spoglio troppo, è tutta invidia. Grazie al cielo posso ancora permettermi di andare in giro "nature". Voglio vederle le mie colleghe, a quarant'anni, come reciteranno! Col maglione e il cappotto ».** Alcune, invece, per nostro conto, potrebbero già abbigliarsi in quel modo.

SYLVA KOSCINA

Il Malgioglio castigato

CRISTIANO MALGIOGLIO era l'autore dei versi di « L'importante è finire », musicata da Anelli e cantata da Mina. Una canzone che a suo tempo fece accapponare la pelle ai programmatori della RAI. E Cristiano Malgioglio divenne immediatamente il sexy-autore.

Ora, però, ha tolto quel « sexy » davanti ad autore e l'ha sostituito con il « canta », meno impegnativo e più castigato. E' diventato, cioè, « cantautore ». Così trasformato si è messo a scrivere canzoni diverse. La prima è quella che ha inciso Roberto Carlos, divo brasiliano che conobbe un periodo di intenso splendore da noi partecipando anche ad un festival di Sanremo. Il pezzo s'intitola « Riprendi me, riprendo te » e pare che con il recupero del ballo della mattonella che si è tornato a praticare fra i giovani d'oggi, vada fortissimo nelle discoteche. Intanto in Brasile è primo ed anche negli Stati Uniti ha avuto un lancio eccezionale grazie a Dean Martin.

Così Cristiano Malgioglio, scandalizzatore e autore anticonformista, è diventato castigato e inneggia all'amore. **« Ma è proprio in questo modo che vado controcorrente.** — ha detto ironico l'autore — **Ormai il nudo e l'erotismo li fornisce agli italiani anche la tivù. E allora io rivesto le donne e così la gente ricomincia ad impazzire. Che cosa c'è di più « sexy » di una caviglia? ».**

SYDNEY ROME E LUIGI ZAMPA

ELISABETTA VIVIANI

Il mal di Dorelli

RE MIDA trasformava in oro tutto quello che toccava. Dorelli invece fa cantare. Vivendo al suo fianco, Catherine Spaak è diventata, infatti, autrice di canzoni che poi canta anche alla radio e le incide. Oddìo, ad essere sinceri, cantava già da prima, quando era una « ninfetta », ma insomma, il mal di Dorelli, il canto, l'ha poi contagiata in grande.

Sidney Rome, attrice disinibita che sta riscuotendo ampi consensi anche da noi, dopo aver girato un film accanto a Johnny Dorelli (« Il mostro », diretto da Luigi Zampa) è stata contagiata pure lei: infatti è stata fotografata in sala di registrazione, con cuffie e microfoni. Proprio come una cantante vera. Ma non era « dorellite » la sua. Era solo finta. In quel film, infatti, la bella e morbida Sidney, interpreta il ruolo di una cantante che ha un « flirt » con Dorelli e finisce malamente. Però non tutto è perduto. Chissà che Sidney Rome non decida di fare le cose sul serio? Speriamo solo che la voce sia all'altezza del corpo. Allora sarebbe bravissima.

Elisabetta Viviani è tornata al lavoro

NON SONO ancora passati i regolamentari quaranta giorni del puerperio e già Elisabetta Viviani, la « soubrette » che ha avuto una figlia da Gianni Rivera, è tornata al lavoro. Da una settimana, infatti, si reca in RAI ogni mattina per registrare alla radio un ciclo di operette dirette da Vito Molinari. **« Mi farà bene alla linea ed al morale, questo lavoro.** — ha detto Elisabetta Viviani — **Ero ferma da troppo tempo; sentivo la nostalgia dei microfoni, del banco di regia, dello studio di registrazione. La mia maternità mi aveva bloccata per diversi mesi. Un periodo molto lungo che mi ha caricato. Sono pronta a ricominciare. Infine non voglio stare certo con le mani in mano. Non sono più la ragazzina di un tempo. Ora ho una figlia a casa che mi aspetta ».**

Di nozze, intanto, con il Gianni, non se ne parla più. O forse è già tutto deciso e il problema, ormai risolto, è stato accantonato. Per il momento Elisabetta rimane « ragazza-madre ». Gianni Rivera va e viene da casa sua, frequenta la figlia Nicole e fa il padre premuroso. Alla domenica, come in tutte le famiglie, Elisabetta va allo stadio a vederlo giocare. L'ultima volta ha detto: **« Non me ne intendo molto, ma credo che Gianni sia stato bravissimo ».**

I RIBELLI

I ribelli stempiati

A QUELL'EPOCA, quando eravamo bambini, erano tutti capelloni, indossavano giacchettine attillate, scarpette a punta, panciotti con catenella d'orologio, pantaloni colorati. Si chiamavano « I ribelli » ed erano i « fidi » di Adriano Celentano. Poi il tempo ha cominciato a trascorrere. Celentano ha smesso di fare le serate ed « I ribelli » hanno cambiato strada. C'è chi si è dato ai commerci, chi dirige orchestre e fa arrangiamenti, insomma quattro professionisti seri. Poi un giorno, Celentano decide di rimettersi in posta e loro, subito, vengono ripresi dalla smania. La notte ci pensano e ci ripensano e una sera, dopo una cena abbondante in un « trani » decidono di imitare il « capo ». E così Natale Massara, Gianni Dall'Aglio, Giorgio Benacchio, Dino D'Autorio, hanno rimesso piede in sala di registrazione. Un po' più stempiati e con qualche chilo in più... ma sempre ribelli. Il disco s'intitola « Illusione », Ma non nasconde ironici secondi fini.

Programmi della settimana da giovedì 13 a mercoledì 19 ottobre

GIOVEDI'

RETE UNO

17,00 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI

17,05 NATA LIBERA
« Il consiglio degli anziani » con Gary Collins e Diana Muldaur e con la leonessa Elsa. Regia di Gary Nelson (secondo episodio).

17,50 LONE RANGER
« Il burattinaio » - Cartone animato.

18,00 ARGOMENTI
Nuova domanda educativa: « Racconigi di Cuneo. Contadini: padri e figli ». Regia di Sergio Spina.

18,30 PICCOLO SLAM
Spettacolo musicale di Marcello Mancini e Franco Miseria con Stefania Rotolo e Sammy Barbot. Regia di Luciano Testa (seconda parte).

19,20 MAMMA A QUATTRO RUOTE
« La Porter non c'è più » - Telefilm con Jerry Van Dyke e Maggie Pierce.

20,40 ARRIVANO I MOSTRI...
Un programma musicale a cura di Sergio Giordani, Enrico Tovagliari, Luigi Turolla con Lino Banfi, i Brutos, Cochi, Bernard Cribbins, Piergiorgio Farina e la sua orchestra, Astor Piazzolla, Demis Roussos e con i ballerini della « Ca' del liscio ». Musiche originali di Pocho Gatti - Quarta ed ultima puntata.

21,55 SPECALE TG 1
A cura di Arrigo Petacco.

RETE DUE

17,00 UN FILM, UN PERSONAGGIO, UN LIBRO
A cura di Letizia Solustri « Il diario di Anna Frank ». Film - Regia di George Stevens con Mille Perkins.

18,00 L'ENERGIA
A cura di Fiorella Lozzi, Lorena Preta e Mariella Serafini « Il flusso di energia che investe la terra ».

18,45 RIDOLINI PUGILATORE
Prod. Wiphgraph.

19,00 SUPERGULP!
I fumetti in TV - Settima puntata (Replica).

20,40 UOMINI DELLA SCIENZA
A cura di Lucio Lombardo Radice e Ansano Giannarelli. « Il sogno di D'Alembert » - Telefilm. Regia di Antonio Vergine.

22,45 IO E IL MARE
Incontro musicale con Umberto Bindi, a cura di Giorgio Calabrese.

VENERDI'

RETE UNO

16,00 APERTURA DEL 17. SALONE NAUTICO INTERNAZIONALE
Da Genova, telecronisti Paolo Valenti e Alfredo Provenzali.

17,00 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI

17,05 DRAGHETTO
« Papà!!... per favore » - Cartoni animati.

17,15 ZORRO
« Occhio per occhio » con Guy Williams - Regia di William H. Anderson (settimo episodio).

17,40 DISCOTECA TEEN
The Ritchie Family, John Miles, Marvin Gaye, John Lodge (seconda puntata).

18,00 ARGOMENTI
Cineteca - Antropologia « Il linguaggio del corpo ».

18,30 TG 1 CRONACHE
Nord chiama Sud, Sud chiama Nord.

19,20 MAMMA A QUATTRO RUOTE
« Cercasi tuttofare » - Telefilm con Jerry Van Dyke e Maggie Pierce.

20,40 SPECIALE TG 1
« A sessant'anni da rivoluzione d'ottobre: discutiamo Marx e Lenin », a cura di Pier Antonio Graziani.

21,35 LA SIGNORA DI SHANGHAI
Film con Rita Haywoorth. Regia di Orson Welles - Altri interpreti: Orson Welles, Everest Sloane, Glenn Anders.

RETE DUE

17,00 UN FILM, UN PERSONAGGIO, UN LIBRO
A cura di Letizia Solustri: « I diario di Anna Frank ». Film Regia di George Stevens (seconda ed ultima parte).

18,00 DEDICATO AI GENITORI
« I rapporti tra giovani ».

18,45 RIDOLINI RICERCA FIDANZATA
Prod. Wiphgraph.

19,00 SUPERGULP!
I fumetti in TV - Ottava puntata (Replica).

20,40 GASSMAN ALL'ASTA
Spettacolo inventario di Vittorio Gassman, liberamente raccontato per la televisione da Carlo Tuzii - Collaborazione di Luciano Lucignani - Regia di Carlo Tuzzi.

21,45 LEO FERRE': LA POESIA E' UN CLAMORE
Programma musicale condotto da Leo Ferré - Regia di Francesco Dama - Terza trasmissione.

22,40 TIZIANO
A cura di Attilio Bertolucci - Testo di Roberto Tassi. Regia di Raffaello Pacini.

SABATO

RETE UNO

14,55-16,45 CALCIO
Da Torino ITALIA-FINLANDIA - Qualificazione per la Coppa del Mondo - Telecronista Nando Martellini.

17,00 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI

17,05 MONTREAL '76
I GIOCHI DELLA XXI OLIMPIADE di Jean-Claude Labrecque. Testo italiano di Paolo Frajese e Aleramo Del Carretto.

18,05 LE CANZONI DI MARTA LAMI
Testi di Mario Pagano - Regia di Eugenio Giacobino.

18,35 ESTRAZIONI DEL LOTTO

18,40 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
Riflessione sul Vangelo condotta da Padre Carlo Cremona.

19,20 MAMMA A QUATTRO RUOTE
« E' scaduta la patente » Telefilm con Jerry Van Dyke e Maggie Pierce.

20,40 RITA ED IO
Spettacolo musicale di Clericetti e Domina con Carlo Dapporto e Rita Pavone e con la partecipazione di Carlo Campanini, Ettore Conti e Teddy Reno - Musiche di Aldo Buonocore - Regia di Eros Macchi (Seconda puntata).

21,45 GRAHAM GREENE RACCONTA GLI AMORI FACILI, GLI AMORI DIFFICILI
« Sotto il giardino » con Denholm Elliot e Vivian Pickles. Regia di Alan Cooke.

22,35 SOLISTI CELEBRI
Arthur Rubinstein.

RETE DUE

17,00 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA
« In alto mare » - Telefilm. Regia di Alf Kjellin.

17,55 RIPRENDIAMOCI LA VITA
« Inchiesta sulla salute della donna - Regia di Loredana Dordi. Seconda puntata (Replica).

19,10 ESTRAZIONI DEL LOTTO

19,15 DRIBBLING
Settimanale sportivo del sabato, a cura di Maurizio Barendson e Remo Pascucci - In studio Gianfranco de Laurentiis.

20,40 IL VENDICATORE DI CORBILLERES
Liberamente tratto dal romanzo « La poupée sanglante » di Gaston Leroux - Regia di Marcel Cravenne (Seconda puntata).

I giorni d'oro di Montreal

Sabato, ore 17,15 - RETE UNO

DI BIASI

SECONDA PARTE del film « Montreal '76 », (regista Jean-Claude Labrecque) e particolare occasione per Paolo Frajese e il suo collaboratore Aleramo del Carretto, d'avere in studio un protagonista di quelle Olimpiadi. Klaus Dibiasi, ormai istruttore federale, si è sposato e ha quasi dimenticato di essere stato per più lustri « l'angelo d'oro » dei tuffi, uno sport che grazie a lui, in Italia, non ha mai conosciuto crisi. A fargli riprovare il brivido di giornate ormai lontane è appunto Paolo Frajese, che l'ha voluto (commentare fuori campo) a questa seconda parte del film. Tradendo un notevole imbarazzo, Klaus Dibiasi ha riproposto il se stesso d'allora, perlomeno a parole, badando di essere il più possibile fedele nei concetti al campione che era in quei giorni di Montreal '76. Un po' spiritosamente e un po' con nostalgia, il biondo tuffatore ha avuto anche l'occasione di tornare a raccontare, in sintesi la sua vita. **SCIVOLATO VIA** l'ultimo fotogramma sul nuoto, ecco la ginnastica venire a riempire il video. Ed ecco un'altra rivelazione alla ribalta: Nadia Comaneci, ungherese, tredici anni, prima ginnasta al mondo a trovare la giuria unanime nell'assegnarle dieci, voto che non era mai stato dato a nessun atleta. Poi è la volta dell'atletica, con due personaggi di spicco: Juantorema (medaglia d'oro sui 400 m. e sugli 800 m.) e il campionissimo finlandese Lasso Viren, primo atleta al mondo ad aver vinto l'oro nei 5.000 e nei 10.000 metri per due Olimpiadi consecutive.

I cinque minuti di Nazzari

Tutti i giorni, ore 17 - RETE UNO

NAZZARI

AMEDEO NAZZARI identifica la novità delle Rete 1 che, per l'apertura dei programmi pomeridiani, ha pensato bene concedere cinque minuti ed un personaggio di vasta popolarità, per coinvolgere non solo i ragazzi, ma anche i grandi della famiglia italiana che hanno la possibilità di rimanere davanti al video. Dopo aver ottenuto un clamoroso successo sulla fascia oraria 19-19,45 con indovinate serie di telefilm, ora i funzionari proposti alla programmazione pomeridiana, hanno accentrato la loro attenzione sul rilancio della fascia oraria che va dalle 17 alle 18. Primo punto fisso è stato di trovare un attore che desse il via ai programmi, intervenendo, per cinque minuti soltanto, a tenere un piccolo monologo in proprio, non necessariamente legato a ciò che si vedrà dopo. Si è così pensato ad un attore come Amedeo Nazzari, che ha all'attivo 186 film oltre che a dignitose esperienze teatrali, proprio per avvalersi della sua esperienza di vita e di uomo di spettacolo nel calamitare la gente. Nazzari rimarrà sino a Natale. Già, per il successore, che dovrebbe anch'egli rispondere ad importanti requisiti, sono in corso febbrili consultazioni. Per un attore come Nazzari l'eccitazione e la sollecitazione più viva sono nell'affrontare un pubblico soprattutto di giovanissimi. **« Mi sembra — dice — di tornare ad essere emozionato come per i miei più importanti trascorsi artistici. In fondo la televisione, per me, è uno strumento nuovo di espressione. E' venuta molto prima di me, visto che per tanti anni ho continuato altrove la mia carriera. In televisione, ciò che ti tiene concentrato, è il fatto di lottare con il tempo e si ha un po' la sensazione di effettuare un giro a cronometro; si deve, cioè, cercare di dire quello che si deve dire più alla svelta possibile e nel minor tempo utile. Affrontare un pubblico di giovani è poi, motivo di entusiasmo, un impiego che davvero voglio assolvere secondo coscienza ».**

segue

21,40 IO SONO UN AUTARCHICO
Film - Regia di Nanni Moretti. Interpreti: Luciano Agati, Lorenza Codignola, Simona Frosi.

DOMENICA

RETE UNO

14-19,50 DOMENICA IN...
Di Perretta-Corima-Jurgens-Torti, condotta da Corrado - Regia di Lino Procacci.

CRONACHE E AVVENIMENTI SPORTIVI
A cura di Paolo Valenti con la collaborazione di Armando Pizzo. Regia di Antonio Menna.

14,10 NOTIZIE SPORTIVE

14,15 IN...SIEME

14,20 ANTEPRIMA « SECONDO VOI »

14,55 IN...SIEME

15,20 NOTIZIE SPORTIVE

15,25 SCERIFFO A NEW-YORK
« Il palcoscenico è tutto il mondo ». Telefilm con Dennis Weaver e J. D. Cannon. Regia di Russ Mayberry.

16,15 IN...SIEME

16,25 NOVANTESIMO MINUTO

16,45 IN...SIEME

17,00 SECONDO VOI
Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia - Presenta Pippo Baudo - Regia di Antonio Moretti.

18,10 IN...SIEME

18,15 CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita del campionato di Serie B. e

18,55 NOTIZIE SPORTIVE

19,05 IN...SIEME

19,10 ARRIVA L'ELICOTTERO
« Un pizzico di fortuna » Telefilm con Jim McMullan e Dirk Benedict - Regia di Phil Bondelli.

19,35 IN...SIEME

20,40 UNA DONNA
Di Sibilla Aleramo - Sceneggiatura di Gianni Bongiovanni e Carlotta Wittig con Giulian De Sio, Ileana Ghione, Giovanni Lori - Regia di Gianni Bongiovanni (Prima puntata).

21,40 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura di Tito Stagno e Carlo Sassi, con la collaborazione di Enzo Casagrande, Paolo Rosi, Sandro Petrucci e Adriano De Zan - Regia di Giuliano Nicastro.

22,50 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

13,30 L'ALTRA DOMENICA
Presenta Renzo Arbore - Spettacoli nazionali ed esteri - Musica, giochi, ricchi premi e cotillons - Regia di Salvatore Baldazzi.

15,15 DIRETTA SPORT
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero. **Ciclismo:** da Bergamo Trofeo Baracchi - Telecronista Adriano De Zan; **Rugby:** Secondo tempo di un incontro di campionato; **Ippica:** da Milano Gran Premio Joeckey Club telecronista Alberto Giubilo.

17,00 IL GRASSONE E IL PICCOLETTO
Telefilm, regia di M. Wakusugi.

17,45 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

18,05 QUALCOSA DI SPECIALE
Shirley Bassey e Count Basie - Presenta Piero Piccioni. Regia di Joe Agnello.

18,55 I PILOTI DI SPENCER
« La scatola di fiammiferi » - Telefilm - Regia di Ernest Pintoff con Christopher Stone e Todd Sussman.

20,00 DOMENICA SPRINT
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci; Giovanni Garassino - In studio Guido Oddo.

20,40 FELICIBUMTA'
Con Gino Bramieri - commedia musicale di Terzoli e Vaime - Musica di Franco Pisano - Regia di Gino Landi (Terza puntata).

21,55 TG 2 DOSSIER

LUNEDI'

RETE UNO

17,00 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI

17,05 RADIOGRAFIA DI UN AEROPORTO
Regia di Riccardo Fellini.

18,50 FRANCESCO OGGI
« Il giorno del perdono ».

19,20 MAMMA A QUATTRO RUOTE
Telifilm con Jerry Van Dyke e Maggie Pierce.

20,40 MARIA DI SCOZIA
Film - Regia di John Ford. Interpreti: Katherine Hepburn, Frederic March e Florence Elgridge.

22,05 BONTA' LORO
In diretta dallo studio 11 di Roma, incontro con i contemporanei, a cura di Pierina Adami, Maurizio Costanzo e Paolo Gazzarra - In studio Maurizio Costanzo.

RETE DUE

17,00 KARLSSON SUL TETTO
dal romanzo di Astrid Lindgreen - Telefilm - Regia di Olle Helbom « Una medicina portentosa ».

17,25 LE AVVENTURE DI GATTO SILVESTRO
Cartone animato.

19,05 SUPERSTAR
Telecronache di gare in libertà fra i campioni di tutti gli sport.

20,40 I BANDITI DEL RE
da un romanzo di Alessandro Dumas - Regia di Michel Drach. (Quarta puntata).

21,50 DI CHI E' LA SALUTE?
a cura di Pasquale Saraceno - Consulenza e testi di Leo Nahon - Regia di Oliviero Sandrini « La ricchezza dei poveri ». (Seconda puntata).

22,55 CELEBRAZIONI BEETHOVENIANE
Sonata Kreutzer n. 5 in la maggiore op. 47 - Violino Uto Ughi. Pianoforte: Wolfgang Sawallisch.

MARTEDI'

RETE UNO

15,30 PALLAMANO
Da Roma incontro Royal Belgie - Fernet Branca. Telecronista Giorgio Martino.

17,00 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI

19,20 MAMMA A QUATTRO RUOTE
Telifilm con Jerry Van Dyke e Maggie Pierce.

20,40 GLI ULTIMI TRE GIORNI
Soggetto di Lucia Drudi Dembo. Interpreti: Claudio Cassinelli, Lina Sastri, Franco Lotterio, Mara Mariani. Regia di Gianfranco Mingozzi.

22,10 PRIMA VISIONE

RETE DUE

17,00 IL GORILLA LILLA
Cartone animato.

17,30 TRENTAMINUTI GIOVANI
Settimanale di attualità a cura di Enzo Balboni.

18,45 RIDOLINI PRENDE MOGLIE
Prod. Wiphgraph.

19,00 SUPERGULP!
I fumetti in TV - Nona puntata. (Replica).

20,40 TG 2 ODEON
Tutto quanto fa spettacolo a cura di Brando Giordani ed Emilio Ravel.

21,30 SEDOTTA ED ABBANDONATA
Film - Regia di Pietro Germi. Interpreti: Stefania Sandrelli, Saro Urzi, Umberto Spadaro, Aldo Puglièsi, Lando Buzzanca, Leopoldo Trieste, Rocco D'Assunta.

MERCOLEDI'

RETE UNO

17,00 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI

17,05 CHICCIRIMAIO
Divagazioni su animali veri o inventati di Italo Terzoli ed Enrico Vaime.

18,00 ARGOMENTI
Schede politiche: Corea.

18,30 PICCOLO SLAM
Spettacolo musicale di Marcello Mancini e Franco Miseria con Stefania Rotolo e Sammy Barbot - Regia di Lucio Testa.

19,20 MAMMA A QUATTRO RUOTE
Telifilm con Jerry Van Dyke e Maggie Pierce.

20,40 IL GENIO CRIMINALE DI MR. REEDER
di Edgard Wallace. Interpreti: Hugh Burden, Mano Bruce, Virginia Stride - Regia di Kimm Mills.

21,35 IL SOLE E L'ATOMO
Inchiesta sull'energia alternativa (Terza parte).

RETE DUE

17,00 SPEDIZIONE MARCO POLO
con l'equipe di Carlo Mauri.

17,25 IL DIRIGIBILE
Condotto da Maria Giovanna Elmi e Mal, con la partecipazione di Mimmo Craig - Regia di Romolo Siena.

19,05 SUPERGULP!
I fumetti in TV - Decima puntata. (Replica).

20,40 IL PROCESSO A MARIA TRANOWSKA
Soggetto e sceneggiatura di Giampaolo Correale e Giuseppe Fina - con Umberto Orsini, Roberto Bisacco, Rada Rassimov e Graziella Galvani.

SVIZZERA

GIOVEDI'

21,45 CINECLUB
Appuntamento con gli amici del film: « La doigt de Dieu »

23,25 CAMPIONATI MONDIALI DI GINNASTICA RITMICA
Da Basilea, sintesi delle gare

VENERDI'

20,45 TEATRO '77
« Cecé », di Luigi Pirandello

22,30 CAMPIONATI MONDIALI DI GINNASTICA RITMICA
Da Basilea, sintesi della giornata

SABATO

16,45 PER I GIOVANI: ORA G

18,05 SCATOLA MUSICALE
Musica per i giovani con Sex Pistols, Headwave, Kenny Rogers, Maxine Nightingale e The Strangers

22,40 SABATO SPORT
Cronaca differita (parziale) di un incontro di calcio di Lega nazionale. Da Basilea, sintesi della giornata dei Campionati mondiali di ginnastica ritmica

DOMENICA

16,55 STANLIO E OLLIO
Film: « Una questione d'onore »

18,50 PIACERI DELLA MUSICA

22,20 LA DOMENICA SPORTIVA

MARTEDI'

20,45 CINETECA
« Svegliati e uccidi: Luciano Lutring », film

MERCOLEDI'

22,20 MERCOLEDI' SPORT
Cronaca differita (parziale) di un incontro di calcio di una Coppa Europea

CAPODISTRIA

GIOVEDI'

15,30 TELESPORT
Calcio: Hajduk-Borac

VENERDI'

14,25 TELESPORT
Calcio: Sarajevo-Vojvodina

18,30 TELESPORT
Da Lubiana: Coppa delle Nazioni di pallamano

DOMENICA

18,30 TELESPORT
Da Lubiana: Coppa delle Nazioni di pallamano

23,15 TELESPORT
Da Bale: Campionati mondiali di Ginnastica ritmica

MERCOLEDI'

19,00 TELESPORT
Calcio, telecronaca di un incontro di Coppa delle Coppe, a colori

UN PUGNO DI DIAMANTI

RIASSUNTO. Il soggiorno ad Amsterdam è costato a Big Ben Bolt e a Spider Haines (il suo allenatore) una vera disavventura: al loro ritorno a New York, l'ispettore della dogana ha scoperto tre diamanti nascosti nei guantoni con cui Big Ben ha vinto il titolo mondiale. Quei guanti erano stati maneggiati solo da Katy Schell, figlia di un ricco commerciante di cui i due erano stati ospiti. Spider non vuole credere alla responsabilità di Katy che, per avere i guanti di Big Ben, aveva detto che servivano per fare un calco in gesso e per rivenderne la riproduzione per beneficenza. Per Ben doveva essere una sorpresa ma lo è ben di più una telefonata di Spider: lo hanno arrestato sotto l'accusa di furto di altri nove diamanti. Spider è disperato ma Big Ben garantisce per lui e lo fa rilasciare. La chiave di tutta la vicenda è senza dubbio Katy e infatti Spider le telefona nella speranza che lei dica la verità. Ma la ragazza mente spudoratamente e nega di aver mai avuto i guanti di Big Ben per le mani. Katy, dunque, mente: ma perché?

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

FORTE FORD FIESTA

LA GIOVANE SCATTANTE E SICURA

Una macchina oggi deve essere solida, ben costruita, deve durare a lungo e consumare poco.
Ford Fiesta è proprio cosí. In piú è bella, giovane e scattante.

Sicurezza extra.

15,9 km con 1 litro

Anche se è piccola, Ford Fiesta ti dà il massimo della sicurezza. Grazie alla carreggiata piú ampia della sua categoria, ha una perfetta tenuta di strada.
I freni a disco le danno una frenata piú sicura, l'abitacolo e le portiere sono a prova d'urto.

Robustezza extra.

Ford Fiesta è stata costruita per non crearti problemi.
I suoi motori sono forti come nella tradizione Ford.
Tutti i suoi organi sono stati semplificati per ridurre al minimo le possibilità di guasti.

Basso costo di manutenzione.

Tutto è stato studiato per costare poco e risparmiare tempo. Quasi tutte le riparazioni si possono eseguire in pochi minuti.

Alcuni punti forti di Fiesta.

① frizione autoregistrante ② geometria dell'avantreno con braccio a terra trasversale negativo per una migliore tenuta di strada ③ impianto frenante autoregolante ④ impianto elettrico semplificato ⑤ chassis e scatola cambio a lubrificazione permanente.

Vieni a provare Ford Fiesta dal Concessionario Ford.
Quattro modelli: Base - L - S - Ghia e due motori: 957 e 1117 cc; in piú 27 bellissimi accessori, nuovi e giovani proprio come Ford Fiesta.

FIESTA

FORD FIESTA Ford